

1

SAGGIO

DI UN

INDICE LESSICALE ETRUSCO

MEMORIA

PRESENTATA ALLA R. ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, LETTERE
E BELLE ARTI DI NAPOLI

DAL SOCIO ORDINARIO NON RESIDENTE

ELIA LATTES



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELLA R. UNIVERSITÀ

Achille Cimmaruta

1908.

Estratto dalle *Memorie della R. Accademia di Archeologia, Lettere
e Belle Arti*. Vol. I, 1908.



Il Glossario del Fabretti, gl'indici de' suoi tre Supplementi e quello del Gamurrini alla sua Appendice, sono tuttodi i soli aiuti lessicali di chi studia i testi etruschi: aiuti preziosi, ma sin da principio di gran lunga insufficienti, soprattutto perchè i loro benemeritissimi autori vi registrarono soltanto le parole di lettura facile e, a parer loro, sicura, escluse stranamente, fra l'altro, quelle del bronzo aruspicale di Piacenza e del piombo di Magliano, avendo eglino, contro tutti gli altri periti, stimato dubbia la sincerità di quegl' insigni cimelj. Al difetto supplirono in qualche misura gl'indici delle parole etrusche studiate nelle maggiori monografie degli ultimi decennj, dove naturalmente si tien conto eziandio dei numerosi e cospicui documenti etruschi venuti alla luce dopo le ricordate opere del Fabretti e del Gamurrini: il maggiore dei quali, edito egregiamente dal Krall, va adorno di suo proprio lodevolissimo indice, esso ancora tuttavolta imperfetto, perchè vi manca affatto la voce s'urθi di Mumm. VIII 7 e più o meno altresì vi mancano aηçipve cusecir epa esa vanal vasa vetra, [za]χ ri ei (I r cf. 4 zaχ ri ecn), zina zineti hil-χ θar θi θvene leic reu-χ reurri rils [s]vels'tres' s'ucus' (o mucus) tur, perchè malsicure o nell'unico luogo dove occorrono, oppure in altro luogo che non quello o quelli registrati nell'indice, che di alcune dà notizia in forma (p. e. *hilχvetra reuχzina reurzineti*) non corrispondente alle esitazioni consigliate dalla nostra ignoranza. Da lungo tempo si desidera quindi uno schietto e completo indice delle parole etrusche: ma nè potrà aversi prima che sia compiuta la stampa del 'Corpus Inscriptionum Etruscarum' gloriosamente iniziata e per metà effettuata dal Pauli, nè compiuta che sia mancherà, come già promise, di darlo degnamente il Danielsson, suo degnissimo continuatore; infrattanto spero non tornerà inutile a' compagni di studio la parte che mi sarà dato offrir loro di quanto allo stesso fine sono venuto raccogliendo in questi quarant'anni; e possa chi leggerà non sentirsi indotto a gridarmi 'solve senescentem mature sanus equum ne peccet ad extremum ridendus et ilia ducat'.

a, prima lettera degli alfabeti etruschi 1372 sg. (Chiusi) a e v z ecc., l'ab. 2436 (Bomarzo, cf. Not. d. Sc. 1897 p. 506), Fab. 2766 sg. (Nola), Gam. 57 (Roselle) a c e v z ecc.;

id. dei greco-etruschi: 176^b (Colle-Siena), Fab. 2403 (Caere), Bull. Inst. Arch. 1882 p. 88-89 (Formello), Mon. Ant. Linc. IV 322 fig. 165^a (Narce) a b c d e z ecc.

a, da solo: sui monumenti sepolcrali 481 inc. *a* quadrata con *X* iscritto nella parte superiore (quindi forse *At* o meglio *Au* come nel sg. 482 sospetta a ragione avversi il Pa.), 1045 (sul margine superiore di ossuario fittile chiusino, sotto il cui coperchio è segnata una *E*), Gr. 864 (tegolo chiusino con *A* entro due cerchi); sui vasi fittili F. 1010, 2186, 2200, 2233, 2654, F.¹ 45, 58-64, 510, 517, Gr. 303^a, 394, 440, 541^a, 550, 627^{a-b} 761^a, Not. d. Sc. 1886 p. 165 e 1900 p. 542 (figura paleolatina provinciale, su ciotola di tomba atestina); sulla piramidetta fittile Milani Mus. Top. 159 n. 123; su moneta Deecke Etr. Fo. II 24, 7^o; sulle mura di Perugia 3307. Cf. *A(u)le* *A(u)les'*, perchè da soli sopra monumenti sepolcrali leggonsi p. es. 576 *Aules*, 502 *Larθs*, 357 *La(rθ)*, 2181 *Velicu*, 765 *Ha.stia* e 1368 *Ha.stia*, 599 *Θania*, 2385, *Lauχme*, 3077 *Ramθa*, forse 574 e 884 *Ar(nθ)* ecc.; e sopra vasi: F.¹ 117 *Avle*, F. 2218 (t. 41) *Larθ* (non *Lar*) e 1589 *Lavuχmes*, Gr. 894 *Avel*, Gr. 40^b *Θ(ana)so* *Θ(ανχviliu)s* ecc.; sopra piramidetta fittile l. c. *F(asti)*.

a, particola: 2341 *eiceras* *Θufiθi cvei. a e* F.¹ 443 *ecn. ture* *Latinana* e s. *alpan. a* (cf. *apan* in finale), entrambe epigrafi di anatemi enei, in fine alle quali già il Pauli St. III 84, 257 (cf. 87 e 146) riconobbe aversi un medesimo « oscuro » vocabolo *a*, ora (Corssen I 640) letto *A(ules)*, ora (Deecke Etr. Fo. IV 32 V 53 n. 23, Pa. St. II 84) *a(lpan)*, ora tolto di mezzo Correz. Giunte Post. 116 con arbitrarie emendazioni (p. e. ancora Torp Beitr. I 85 II 90 *cvera* o *cver a(lpan)* e II 86 *alpan a...*); Bull. Inst. Arch. 1882 p. 88 sg. (iscrizione ininterpunta del vaso Chigi coll' alfabeto di Formello) *Velθur zinace a zarua zarua zaruas* (cf. Mon. Ant. Linc. IV 341 fig. 166 *mlayχuta zixuχe mlayχta ana zinace*, ib. 322 fig. 267 *miqutun Lemnesnas Ranazu zinace* e Mumm. IX 1, 8 *zarve* VI 14 *sarve*; forse Saggi e App. 140, 226 'o santo santo santo', come cf. Torp Beitr. Zw. Reihe 16 *a zarua zarua zaruas* 'oh Gott'); in ogni caso il confronto coi due testi dove *zinace* è finale, rende probabile che *azarua* ecc. sia un inciso indipendente e però che con *a* abbia potuto cominciare (*azarua*) e finire (*cvei. a e alpan. a*, cf. *anθi an*, *iχan* finali) il discorso etrusco. Comincia per me con *a* eziandio il secondo inciso dell'arcaica epigrafe di Barbarano Not. d. Sc. 1898 p. 408, separata dal primo coll'interpunzione del punto triplice, *akaraisini aserin laman*, ossia per me (Rendic. I. Lomb. 1898 p. 634) *akaraisinia serin laman* (Torp Beitr. Zw. Reihe p. 15 *akaraisi ni aser in laman* o *la man*) per confronto con Mon. Ant. Linc. IV 344 fig. 170 *mini kara* ed Etr. Sp. V 139. 1 *Cara* sopra figura nuda di sesso incerto, con *azuslevai* qui avanti, con M. IV 19, 20 ecc. *sin e* F. 13 *sina e* F. 14 e Cap. 34 inc. *sines*, e con M. X 17 *seri*. Parimenti *a* iniziale trovo io in Cap. 41 *aper: p: rixxx* (cf. ib. 14-25 *tu: r: zae. s* per 22-23 *tur. zae. s*), perchè la indipendente esistenza di *per e* la sua normale associazione con *pris'* o *pri parmi* risulti manifesta dal confronto di Cap. 8 *χu per pri cipen* con 52 *χei. eθ. χu. e* con 10 *χu-scu. v. e* 1 *χua* [*riθn*] *ai* e 18 *χues e* 25. 33-34. 50 *χu-θ.* e di 28 *ilucu pri cipen* con 8 *ilucu cnes* e 18 *ilucu θuχ*; oltrechè con 8. 18. 28 *ilucve* e 29 *ilucui*; quindi analogamente 13 *ica per pri celu tule* (apparente *icaper. pricelutule*, cf. 22. 23. 24 e M. VIII 2 *ico*), 21 *a per tules*, 14 *halχ a per tule* (appar. *hal. χaper tule*), 57-58 *cel utuχ a per tule* (appar. *χaper. tulo*);

nè si può, a parer mio, col Torp Bemerk. 12 fare *χuper* il plurale di *cupe*, nè *ca per* ib. p. 13 quello di *cape*, nè trattare *ca per* diversamente dal sopposto *χaper* (Torp. p. 8 *ca per* e *halχ aper*), nè con lui ammettere ad un tempo come voci indipendenti *aper* e *per* (ib. p. 17 'die *Aper*' « forse plurale » e 'dann' dubitativamente), perchè la compagnia di *pris'* o *pri* e di *tules* o *tule*, e persino insieme di *pri celu tule*, dimostra che sempre si ha il medesimo *per* sia in *aper*, sia in *ca per* o *χaper*, sia in *ilucuper*, sia in *χuper*, dimostrazione confermata dalle prove dell' indipendente esistenza sì di *ilucu* e *χu*, sì di *ic*, e da quelle della dipendenza del *-χ* di *χaper* dalla sillaba *hal* precedente; per contro mai nè *pris'* o *pri*, nè *tule* o *tules* con 8-13 *apirase* (appar. *a.piras*) o con 8 *apires* o 11 *apire* (appar. *a.pires* e *a.pire*). Cf. per *a* iniziale fors' anche CIE. 52 B I a c e p e più 445 a V e l s ecc., come 261 a v U n i ecc.; e per *a* finale, F. 1782 i e i e n e i . a e 2622 e i u n i . a assai incerti, e da mandare, se mai, con 3535 *S'alvi.a* finale per *Salvia*. Sembrami piuttosto aversi *a* mediano vero od apparente in Cap. 32 r i z : a . p a p a θ (cf. però *apa* e F. 2023^{ter} c i : r i , ora incerto assai, perchè Danielsson CIE. 5108 leggerebbe circa *laris: v]ercna[s]*, con M. I 14 z a χ r i e con Cap. 19 r i i n e 19-21 z i z i - z , come CIE. 1893 C a i n i z per 1541 C a i n i s ' ecc.); così pure Cap. 11 i s ' u m a z u s l e v a i (cf. sup. a k a r a i) e 13 i s ' u m U n i a l , laddove Torp Bemerk. p. 8-13 sg. *isuma* e *isum(a)*, come per lui p. 9, 16 *χathce* e *χathc(e)*; cf. inoltre CIE. 1552 V e l S a p u θ n t u r k e S e l v a n [s] l] a i r a t , 3235 m i t e z a n t e i a T a r χ u (Pauli ad l. e con qualche esitanza Torp Etr. Notes 45) e 4541 l i n . 4-5 a u e e a t r : a s p e l θ (v. *atra*). Con sup. Θ u f i θ i c v e i a e d e s a l p a n a b e n v a p o i , per me, F. 67 a v e i t n e s v e s i s ' a n θ i a n (Corss. I 439 seguito dal Torp Vorgr. Lemn 18. 20 *anθialu*, Deecke Etr. Fo. III 340, 23 seguito dal Pauli Altit. St. III 38 *anθias'*, tutti per me contro il disegno, e, quanto alla disposizione delle linee, contro l' analogia di CIE. 2403 e della altre epigrafi con *avei avi*, che Danielsson Berl. Phil. Woch. 1905, 596 e CIE. 5062 e interpreta 'Avius'), come ora Torp. Etr. Notes 17 . . . n a l c l a n t e u c e - m [i n] p a (così supplisco) t e v c e : i χ . a n ; inoltre starebbe a(n) a d a n , come e i (n) e (n) i (n) a d e i n e n i n (cf. anche e c a e c n , c a c n , t a t n e v . a c l χ a a c l χ n) ; infine come Cap. 32 r i z : a . p a p a θ , così 13 p r i s ' a u t i a r v u s e 21 p r i s ' a n t i m a v i l u , F. 399 (Deecke Etr. Fo. V 44) S u r i n a s . a n . z i l a θ . a m c e e Bull. Inst. Arch. 1880, 215 S ' e θ r a s a n a m c e ; come Cap. 23-24 χ e i . c . a . l a i e i . c . (Torp. Bemerk. p. 9, 17 *sal-χe ic alaie ic*) e 14 h a l - χ a p e r e 57-58 u t u - χ a p e r , così M. II 4, 8-9 e IV 4-5, 17 quattro volte s v e - c a n c s ' m e l e o m e n e ; e come CIE. 1136 v e a n p a r s ' i , così forse Cap. 21 a c a l v e a p e r t u l e s ; nè vogliansi dimenticare a n i a t i (cioè a - n i a - t i) e d i n d i a p a n i n , finale come *a* in *alpana* (Torp. Etr. Beitr. I. 53 « fast artikelartig », io 'en et').

a, abbreviazione: v. *a(vil)*, *a(inpuratum)*, *A(rnθal)*, *A(teis')*, *A(ule)*, *A(ules')*.

***a** 147 *ntis'*. *pap | axelis . a | atetz c | papie || ts v*, secondo trascrive il Pauli: direi T(ite) Sēntis' papa Axelis' atetz-c papie; cf. 2580 Plancurenc (appar. *planu | ncire*) e 4715 Fasti-Titi | e: Resis'.

Ab etr. lat. 4273 *A. Caitho*—: cf. 4278 *A. Caitho*. C. f. *Faber*; forse *Ab(er)* per **Hab(er)* *Fab(er)*, anche per confronto con prenest. CIL. XIV 4104 *atos ret* accanto a *folos*

ret (v. Inscr. paleol. 76 con Völffin's Arch. XII 578 e in contrario Körte Etr. Spieg. V 299, 301).

ac, **ak**, sui vasi fittili: F.¹ 74 tav. 3 ak [non ac] da solo, 82 inc. (v. akana); G. 27 ac inciso a grandi lettere su vasetto etrusco-campano di Fiesole; Not. d. Sc. 1885 p. 473 ac da solo sotto il piede d'un piatto tarquiniese ad orlo rovesciato; ib. 1903, 530 (Orsi) \widehat{ak} sotto il piede di vaso grande figurato contenente ossa cremate, con piccola patera di bronzo, simile per forma e stile ad un cratere di provenienza etrusca conservato al Louvre; si trovò in un sepolcro arcaico della Lisimelia (Siracusa), dove in altro sepolcro si rinvennero quattordici kanthari di bucchero nero probabilmente etrusco (cf. ib. p. 525-528 e ib. 1907, 487 ad ogni buon conto il nome 'Buccheri' del più alto villaggio siracusano, anch'esso, insegna P. Orsi, non privo di documenti svariati della vita sicula antichissima e antica, insieme con Rendic. Ist. Lomb. 1904 p. 619 seg.); sopra piramidetta fittile: Milani Mus. 159 n. 123 ac da solo; sopra « strigilis aeris » perugino: F. 1925 inc. Santas' Iθ. ac [forse A(ules') clan]; cf. aca acaz akana.

ac, **ak**, in.: v. es'tac 4538 B 8, estak 4541 l. 7.

aca F.² III Au-Ri... clan — (appar. *alri*...) su sarcofago di **Corneto**: cf. ace e acve (finale anch'esso) e ac acaz acas akas' acal e v. sg.

Aca inc. Pellegrini, teg. sep. Clus., 4835 La(rθ): —: La(rθal); se mai, verisimilmente Aca(ri), giacchè abbiamo 4832 Aχari, e cf. Acari Ancari; però dalle copie del Degering, il Pauli trasse *lar: cae: au o ar*.

acaz inc. F. 2235 tav. XLI, Ar(nθ) acāz (vase volcente) colla prima a coricata, come la seconda di akana: cf. acazr açase akase acas' acil.

acazr F.¹ 419-20 (Danielsson ap. Torp Etr. Notes 20 num. 3) z[i]lci: Vel[u]s: Hυlχniesi[:] Larθ: Velχas: Vel[θu]rs. Aprθ[nal]c: cl[an]: sacnis'a: θui: [ei]θ: s'uθiθ: — (Deecke Etr. Forsch. V 4 dietro Corss. I 564 t. 19 B A[υ]lsi: Vel[χas], Θυlχniesi Vel[u]s, c[lan], [eθ]); Pauli Etr. St. V 63 z...lci e Θυlχniesi), tomba degli Scudi a Corneto. Tutti (cf. Bugge Beitr. I 98) consentono essere acazr nome apparentato con acasce: ma mentre il Deecke vi scorge, malgrado il -r, un nominativo sg. (op. cit. 5-6, cf. ib. Aχvizr Aχvistr), per lui forse 'aedificator' da acasce forse 'aedificavit' e il Pauli un caso sg. ignoto, il Bugge guidato da esso -r vi cerca un acc. pl. (« vielleicht 'Zueignungen' oder 'Weihgeschenke' ») governato dal verbo sacnis'a; ma di nuovo il Torp Lemn. 27, cf. Etr. Beitr. II 101, dissente (contro EB. I 34 « ziemlich sicher dass eine Pluralform auf -r ist ») in quanto stima trattarsi al più di un plurale tantum con significato di singolare (forse 'Behälter' sepolcrale, cf. Etr. Not. 28 'consecrates in this tomb an acazr'). Per mia parte già Saggi e App, 148 opinai che qui avendosi sacnis'a acazr, ossia -sa con -r, come v. acnanasa altrove p. es. clenarzalacnanasa e trinθas'a---ceχane sal, clenarciacnanasa e papalser VI acnanasa, dovesse, sgraziatamente contro la comune sentenza, reputarsi codesto -sa esponente verbale del numero dei più, come -r si reputa di questo l'esponente nominale; e tale deduzione venire confermata p. es. da caperi zamθi-c---sacnisa, caperi zamti-c---θumsa, θεusnua caper-c---tinθas'a, dove in luogo di una sola voce in -r compaiono due congiunte per via di -c 'et'; pertanto qui insieme concorrendo sacni-s'a con acaz-r, non so non tener questo per un vero plurale, pel plurale cioè di acaz; e sebbene un giudice competen-

te abbia giudicato essere l'opinione del *-sa* plurale « eine durchaus falsche » (Torp. Etr. Beitr. Zw. Reihe 1 p. 21 cf. EB. I 27 sgg.), non pervenni finora a persuadermene ed a spiegarmi come mai più e più volte dei verbi finiti attivi, od almeno delle parole di tale ufficio, possano accompagnarsi con numerali del numero plurale (*zal* o *sal* e *ci* e *VI*) e con nomi muniti del *-r* plurale, o con due nomi congiunti mediante *-c*, per mero caso, senza che debbasene dedurre anche essi verbi spettare al plurale. Pertanto interpreterei approssimativamente: 'L. Velxas ecc. (è) in questo sepolcro, (cui) consecrarono i (suoi) *acazr*' (cf. *acil*, e v. *acnanasa* e *arce*).

acal inc. M. XI 4—xxxxxxxx etnam xxxxx ecc.; ¹ Cap. 25 θu — $c\theta$ *zusleva* (appar. Bùch. $\theta uacal$. e. θ . *zusleva*, Torp *xuxcxe*. θ) e 26 θu *sti zei—lipa* (appar. Buch. θu e *acar lipa* [« *acal rapa?* »] *uxxxxx' ie θu* ecc., Torp *s'ai* [« *eher als sau* »] *acar s'panzxx θu* ecc.): in entrambi i quali due ultimi esempi, il θu premesso ambo le volte secondo il Bücheler, e non escluso la prima pure dal Torp, e lo *acar* dato da' due editori concordi nel secondo luogo e da nessuno dei due escluso nel primo, renderà forse più probabile un plurale *aca-r*, ossia forse *aca(l)-r* (cf. *aca* forse per *acal*), eziandio confrontato θu - χ *ixutevr* del piombo di Magliano, a quanti non credono col Torp che θu significhi 'uno'.

acale M. VI 14 *eslem. za θ rumis'*.—*tins'in s'arve lu θ ti* a principio di sezione: confrontato VIII 3 *celi hu θ is' za θ rumis'* a principio d'altra sezione, e confrontata insieme la notizia dei grammatici latini che *Aclus* e *Celius* si addimandarono in lingua etrusca i mesi 'Iunius' e 'September', conghietturò lo Skutsch Rh. Mus. LVI 638 (cf. Pauly Wiss. Etr. Spr. 789 sg.) che dovesse il nostro testo interpretarsi 'Aclus, il di tale' e sarebbe il 22.º (cf. Krall Mummb. 23 sg. per *celi*); e consente con lui il Torp Etr. Monatstd. 6 (cf. Etr. Beitr. I 78 n. 1 II 31), salvochè reputa *acale* loc. sg. come già io Saggi e App. 166, e traduce 'am 18 ten (im Monate) *Acal(a)*', mese così chiamato « wahrscheinlich von dem Namen oder dem Epithet eines Gottes ». Ora quanto a trattarsi di locativo, parmi ciò pur sempre raccomandato, e quasi imposto, dai testi paralleli M. IX 72 *ciem cealxus' lau χ umneti* e XII 10 *θ unem cialxus*

¹ Il confronto con *eslem za θ rumis' acale* e colla frequentissima coppia *etnam aisna o eisna* (cf. *etnam aisunal* ed *etnam* seguito da *aiseras'* e da *aisvale*) suggerisce i supplementi *acal[e za θ rumis']* e *etnam [eisna]*, di cui il primo converrebbe a puntino colla misura della prima lacuna e il secondo lascia tuttavia disoccupato il più della seconda. Il Torp Etr. Beitr. II 79 reputa *acal* « unsicher aber doch wahrscheinlich », e stima altresì essere detto nella prima linea « dass an irgend ein Gott irgend eine Opfergabe gebracht werden soll », conforme alla sua persuasione d' allora che *etnam* significhi 'Opfergabe' (ora Bezz. Beitr. XLI 191 'deinde'); andrebbe poi (v. voce sg.) *acal[e za θ rumis']* con *celi hu θ is' za θ rumis'* e *thucte cis' s'ari's' e pe θ ereni ciem cealxuz*, laddove *eslem za θ ru-*

mis' acale va con *ciem cealxus lau χ umneti*: ma *za θ rumis'* stette esso mai da solo senza compagnia d'altro numerale? Anzichè *za θ rumis'* abbiamo M. XI 8 *eslem za θ rum*, e *za θ rumi* schietto leggo io Postille pag. 45 in CILÉ. 200; avverte d'altronde il Torp Monatsdat. 14 che « von den 9 Buchstaben scheint der erste zwei Hastae gehabt zu haben, der 5 war wahrscheinlich l, und die zwei letzten hatten Doppelhastae », e che quantunque « somit sehr schwierig erscheint hier *acal[e]* mit nachfolgenden Zahlwort zu ergänzen, so muss doch wol irgend eine Lesung dieser Art angenommen werden ». Cf. ad ogni evento anche CIL. 2792 *Acali* e insieme p. es. 5392 *Vibius Catussa* e Deecke Etr. Forsch. V n. 142 *Rescu e Turme* nel Norico.

masn Unialti insieme con sup. s'arve luθti e XII 3-4 hilarθune eterti-cathre (cf. Cap. 8. 18 is'vei tule per 28 is'vei tulet); per contro, dubito si possa rendere a cale 'in Giugno', perchè simile interpretazione non conviene (Rh. Mus. LVII 318-320) agli altri otto luoghi della Mnmmia dove a celi manca la compagnia di numerali; sicchè anche al Torp Etr. Beitr. II 31 sg. Monatsdat. 13 convenne attribuire in quelli ad esso celi significato diverso (non 'mese' ma 'west' o 'rechte Seite'), e il medesimo gli accade pel testo parallelo X₂ peθereni ciem cealχuz, dove peθereni sarebbe per lui nome di mese in locativo sg., e sarebbe invece ad un rigo appena di distanza, cioè X₄ peθereni θucu, il nome o l'epiteto in caso nominativo di un dio². Non per questo io rinuncio tuttavolta al bel raccostamento suggerito da Skutsch e Krall di acale e celi a lat. etr. *Aclus* e *Celius*: ma osservo che negli otto testi di celi privi di indicazione numerale, si accompagna questo vocabolo con s'uθ o s'uθce o sutanas' s'uθ, le quali parole per via di s'uθi o suti 'sepolcro' ci richiamano a cela cela-ti che per tutti, è circa 'cella sepolcrale'; parimenti peθereni del testo parallelo accennato or ora, e θucte dell'altro testo parallelo VIII 1 θucte cis' s'aris' pur via di θucu e di pe(n)tna (Saggi e App. 155) ci richiamano a penθna, che dice per tutti circa 'tomba' (cf. 4540^b suthis' penθna); torna quindi probabile che pure acale si rannodi in alcun modo al nome di qualche luogo sepolcrale. D'altro canto celi cela cela-ti ricordano altresì il dio Cel del bronzo piacentino (ed. Körte 12), da cui potè derivare il nome del mese *Celius* come p. e. quello del mese etrusco *Ermius* dal dio *Hermu* tre volte menzionato nell'epitaffio di Laris Pulena ed associato altrove coll'infero Cvi(su) e con Tins (v. alile alumnaθ): può adunque essersi bene apposto il Torp immaginando che lat. etr. *Aclus* e quindi etr. *Acale* si rannodino al nome di un'omonima deità (cf. a clχa ecc. sempre associato ad ais). Direbbe così il nostro testo all'incirca 'nell'acale del tale numero'³ (e così rispettivamente nella celi e nella peθereni o nella θucte), ossia, penso, 'nella cappella del dio omonimo spettante al sepolcro di quel numero': ed ecco a conferma il testo parallelo, già riportato anch'esso, θunem cialχus' masn Unialti, dove Unialti significa 'nel (sacro luogo) della dea Uni' (cf. Torp. EB. II 13 'in dem [Heiligtume] der Iuno' e Bemerk. 14 Unialθ 'auf dem [Altare] der Iuno') ossia, penso, all'incirca e per figura 'nel masn Uniale del 52.'⁴ (sepolcro)', e come dire forse 'nella cappella di esso sacra ad Uni'.

² Quanto a celi, secondo il Torp « die beiden Bedeutungen sich in der ursprünglichen 'dem calu (Todesgott) angehörig' vereinigen»; quanto a peθereni, l'identità del nome di mese in caso locativo col nome o cell'epiteto del dio in caso nominativo « erklärt sich leicht, wenn wir annehmen, dass dem Monatsnamen, wie dies bei den griechischen gewöhnlich der Fall war, nicht direkt der Gottesname (oder der göttliche Epithet), sondern der diesem entlehnte Name eines Hauptfestes zu Grunde lag ».

³ La conghiettura che la voce acale si rannodi in

alcun modo al nome di una deità sembra confermata dal seguire immediatamente Tins' in s'arve luθti (forse 'Jovisque sacro in ludo'); il Torp Monatsd. 8 interpreta 'wenn das dem Jupiter Zukommende s'arva luθ' e confronta con CIE. 371 Tins' lut; io mando questo Postille pag. 51 con Tinusi laut e Tinusi lautni (cf. Tinuta Mlaγuta) e raccosto Tins' in luθti a Magl. B 5 Tins' lursθ e G. 802.2 luθ e 799.5 luθcva.

⁴ Non essendo ancora sgraziatamente superate le numerose difficoltà che m'impediscono di adottare ed ap-

αγαλητορα παιδα Τουζρηγοι Hesych. Il Taylor Etr. Researches 233, seguito dal Deecke Etr. Forsch. I 58 e con molta esitanza Mull. Etr. II² 511 s. v., conghietturò che -ητορα fosse etr. e t e r a, designazione personale connessa con l a u t n i (circa 'liberto'), come insegna l'altra derivatane di l a u t n e t e r i, e però spettante secondo verosimiglianza nell'opinione de' più a persone non del tutto libere e ingenue. " Quella con-

picare la seducente dottrina delle date mensili, contiuo ad attribuire, in mancanza di meglio, i numeri della Mummia, secondo esposi Saggi e App. 167, alle celle o sepolcri del sepolcreto, per defunti del quale immagino siansi celebrati i riti funebri narrati a mo' di Acta nei versi di quella. Dei quali la realtà formale pafmi pur sempre attestata dal finire tutte le linee con parola compiuta contro l'uso dei testi etruschi, fra cui primo e per lunghezza e per somiglianza colle Bende, la grande Capnana: nè osta a parer mio, (cf. Thulin Itali-sche sakrale Poesie u. Prose p. 6), che le parole le quali occupano talvolta un rigo intero si trovino altra volta divise metà alla fine di uno e metà a principio del seguente, giacchè ben possono, mi sembra i due emistichii di un verso, ora formar questo insieme uniti, ora formare divisi il principio di un verso e la fine del seguente, specie in una composizione polimetra, quale a me apparisce quella della Mummia, già materialmente, dall'assai diversa lunghezza dei rigi, al modo che offrono, lo ricordai a suo luogo, di frequente i comici. Del resto anch' io, come ora il Thulin, badai soprattutto alle alitterazioni, agli omiotoleuti e alle rime dei testi etruschi e primo li raccolsi e classificai, secondo riconobbe a suo tempo lo Skutsch nel Jahresbericht del Volmoller IV 85 citato dal Thulin medesimo per la critica delle osservazioni metriche.

Secondo il Torp Etr. Notes 65, la mia opinione (Rend. Ist. Lomb. 1992, 415-429 ecc. Postille pag. 204-207) che e t e r a (Deecke 'libertus πνεύτης,' Pauli prima 'erede', poi C I E. I p. 510 'puer') siasi detto 'il libero figlio di libero e nipote di liberto' « is quite incompatible with the expressions camθi eterau and zilaθi eterav », perchè non comprende, come io voglia « explain the fact thus resulting that these very poeple of the second generation had their own special magistrates »: ora Saggi e App. 29, 208 (cf. Postille l. c.) primieramente ricordai i νόδοι di Atene, esclusi dai ginnasj e dalle palestre dei liberi e confinati per le loro esercitazioni al Kynosarges, non che gli affrancati di Gortyna cui era concesso fissar dimora e aver casa nel quartiere Latosio (cf. presso Krebs, Philol. LIII, 1854, p. 584, l'obbligo nell'Egitto dei Tolomei, per ottenere il permesso della circoncisione, di presentare all'ufficio dello stra-

tega τὰς τοῦ γένους ἀποδείξεις): inoltre mi richiamai all'analogia di Roma, dove 'servis respublica quaedam et quasi civitas domus est' con loro *magistri ministri decuriones quaestores* e persino, pare, *tribuni*; infine osservai come il prenome L a r t i u del camθi e t e r a u dimostri appunto che fu di origine libertina (cf. C I L. XI, 2143, L. Volusi C. L. 1. Philaretis III viri a Chiusi ecc.). Oppone poi il Torp che « the denomination *etera* i. e. the emancipated of the second generation, could scarcely be used in the general meaning of 'plebs', comprising the *lautn eteri* and the *-θura* »: e che « moreover, if Lattes was right, it would be impossible to understand such inscriptions as simply contain the word *etera* and nothing else »: ma lasciata da parte la 'plebs' da me non mai a tale proposito menzionata, come quella che comprese ben più de' l a u t n i e l a u t n e t e r i ed e t e r a, questi, nel parer mio, formarono una maniera di aristocrazia rimpetto a quelli, come certo a Roma i nati 'duobus ingenuis' rimpetto a' figli e nepoti dei liberti, questi esclusi e quelli ammessi ai pubblici ufficj; quindi anche i nepoti dei liberti, ossia per me gli e t e r a, essendosi dovuto stimare da più dei figli dei liberti, come vicinissimi alla condizione dello 'ingenuus ipse, patre, avo paterno', ben s'intende, parmi, che di chi tale era si notasse a titolo di onore sulla tomba la qualità di e t e r a senz' altro, come già anzi notavasi quella senza più di l a u t n e t e r i, superiore a' semplici l a u t n i. — Alla sua volta il Torp rannoda e t e r a ib. 37.46 cf. Etr. Beitr. I 29.31 II 17 all'incerto *atar*, che reputò prima significare 'Selbst' poi Etr. Not. 44 'maternal lineage': quindi e t e r a prima 'Selbst angehörig', poi 'belonging to the maternal family', e però l a u t n e t e r i 'familiaris on the mother's side'. Ma perchè mai di tanto pochi in tale ipotesi sarchbesi notato che furono tali? e perchè gli uni solo a Chiusi o Perugia? e perchè non mai donne? Attribuisce il Torp a « mere chance » che mentre parecchi l a u t n i si addimandano con nome di origine straniera, di nessun l a u t n e t e r i accada il medesimo: e la « mere chance » sarebbe anzi data da ciò, che conosciamo appena 15 l a u t n e t e r i per circa 200 l a u t n i, laddove tanta distanza di numero, e così ancora l'avarsi notizia appena di circa dieci e t e r a,

ghiettura, ammessa anche dal Bugge Etr. u. Arm. 87, il quale prima Altit. St. 24 la stimò imverosimile e confrontò piuttosto lat. *anculator ancinator*, venne rifiutata da O. Immisch 'de glossis lex. Hesych. italis' (Leipziger St. VIII 318) come priva, non dice perchè, di « qualsiasi probabilità »: egli riprese la supposizione di M. Schimidt che sia caduto un lemma e debba la glossa emendarsi «αγλαρομήτορα παῖδα », perchè « summa gentilitiae auctoritatis apud Etruscos religio » e preferito il matronimico al patronimico. Quest'ultima affermazione non è punto esatta, giacchè non si contano nè gli epitaffi col solo patronimico, nè quelli in cui a questo accompagnasi, tenendo il secondo luogo, il matronimico: d'altronde sfuggì all'Immisch che quell'emendazione appunto giudicò il Deecke l. c. « jedenfalls verfehlt ». Se per contro, come sospettai col Torp s. v. *a ca le*, questa parola rannodasi al nome di una deità, al modo che verisimilmente l'analogo *celi* al dio *Cel* e *Unialti*, del pari analogo, di certo ad *Uni*, potrà *αγλαρομήτορα* allinearsi con etr. *muan-tur-Tin-θur Selva-θre Ce-θur-Θe-θure Παχα-θura-s*, tutti derivati, pare, da nomi di deità (cf. *Mean m[u]anturns* e *muan-trns'*, *Tinia Selvan Cel θesan Παχies*)⁶ e con *Vel-tur Lar-tur* per *Vel θur Lar-θur*:⁷ ora a *Tin-θur* fa per me riscontro *Tins' lut* (cfr. n. 3

non si possa stimare fortuita. Nè tale appare infatti, nè più sorprendono la limitazione a certi più importanti luoghi e il difetto di donne, se con Deecke e Pauli si metta a fondamento dell'indagine il fatto che la voce *lautni* in due bilingui risponde a lat. *libertus*, e che quindi con *lautn eteri* e però altresì con *etera* dovettero designarsi due ordini di persone libertine, e se, confrontati i testi delle tre classi, si riconosca essere stati i *lautn eteri* superiori ai *lautni*, come ad essi gli *etera*: il che posto, in forza del famoso argomento formulato dal Bücheler, dovrà meco tenersi possibile, ed anzi fino ad un certo punto probabile, che *etera etra etru etrinθi* facciano famiglia coll'umbro *etre*, sicchè all'incirca etr. *lautni* e *lautneteri* e *etera* rispondano a umb. *Kaselate* e *etre Kaselate* e *testie Kaselate*, e però si possa rendere fondatamente *etera* con 'secondo' senz'altro, come quegli di cui voleasi quasi dimenticata la provenienza libertina, che i figli suoi avrebbero dimenticata affatto, perchè 'duobus ingenuis orti', e *lautn eteri* con 'secondo *lautni*' ossia liberto di seconda generazione, cioè figlio bensì di liberto, ma padre presente o futuro di *etera*; che se questo si disse 'secondo' anzichè 'terzo', ciò facilmente si spiega colla storia della lotta dei libertini a Roma pel conseguimento della piena cittadinanza e dell'ammissione a' pubblici uffici, storia la quale insegna come dapprima al più si dovettero separare i 'secondi' dai 'liberti', poi da questi i 'liberti secondi', ciascuno mirando a rilevare la propria maggiore o minore distanza dell'avita servitù.

⁶ V. Pauli Bezz. Beitr. XXV 220-225, colle mie giunte e correzioni ib. XXVI 65. Non ha che fare *Maristurinas* (cf. *turis turi*): quanto a *Paγaθuras*, che si conobbe dappoi per merito del Torp Lemn. 41 sg. (cf. Torp-Herbig 511.47 e v. s. v. *avils*), col *Paγa-* di quello io confronto *Fuflunsul Παχies* (una volta *Fuflunl*) dei noti vasi volcenti, dove Torp Etr. Beitr. I 36 vede in *Paχies* il nome del donatore privato (cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 585 a 203 lat. *Puccius* ecc.); per contro io lo rannoderei quasi a *Βίχρος*, a ciò indotto dalla parola che precede manifestamente derivata dal nome del noto dio *Fufluns* 'Bacco'; cf. del resto *Isiminoθi Pitinie*, *Maris Isminθians* ecc. (Ind. fouet. Rend. Ist. Lomb. 1908, 367 u. 5), e circa la conseguente anonimia di quelle epigrafi dedicatorie, assai più frequente che non si creda, anche Torp Etr. Not. 48.

⁷ Il Pauli Bezz. B. XXVI 53 separerebbe *Veltur Lartur* da *Velθnr Larθur*: ma sebbene vogliasi consentire con lui che di parecchi vocaboli etruschi, diversi fra loro, soltanto uno mostra l'aspirata, dove l'altro la tenue, e sebbene ne' gentilij derivati col suff. *-tru*, quali p. es. *Acnatru- Apatru- Veratru*, non videsi mai questo finora surrogato da *-ru*, non si trova esatta l'affermazione che mai *tr* non si avvicindi con *θr* giacchè abbiamo *θrce* per *trce* *turce* in *flerθrce* (cf. *fleres trce* con *fleres' turce* e *turce fleres*) e *clucθras'* allato a *cluctras'* nella *Mumma*; inoltre non solo *θacutura* ricorda più da vicino *Aneiθura Vel-*

Tinusi laut e lautni), che mando con autni (altri [l]autni) Θ ufulθas' e Arnziu Θ upites e akil tus' θuves' (cf. anche Selvas' l a θ n u), tutti per me circa 'servi liberi' di deità: conghietture pertanto che *αχλη-τορα* disse propriamente all'incirca 'servo del dio Aclo', e poi per estensione 'servo templare' od anche soltanto 'servo' o *παῖδα*.

akana inc. F.¹ 82 (Zanoni, frammento di cotilo nero a figure rosse, Certosa di Bologna) ak ana i vi (da sin. a d. i due primi gruppi colla seconda *a* coricata, come la prima di acaz, da destra a s. e sovrapposto il terzo che forse devesi leggere i ki): cf. akn inc. ak e iui.

acap inc. 52^a B 1 (CIE. I p. 604): v. acep o a cep e cap.

acar inc. Cap. 26: v. aca l.

akaraisiniaserinlaman Not. d. Sc. 1898 p. 408, secondo inciso ininterpunto dell'antichissima epigrafe vascolare di S. Giuliano (Barbarano Romano), dal Gamurrini l. c. assegnata almeno al secolo VII a. E., la sola in cui sia fin ora, se mai, occorso l'elemento *δ* (v. maz B a): divido (Redic. Ist. Lomb. 1898 p. 698) a karai sinia serin laman (v. sup. a), laddove il Torp. Etr. Beitr. Zw. Reihe I 15 *akaraisi ni aser in laman* o *la man* colla prima parola nuova e « undeutbar ».

Acarì 1693 Dan. teg. sep. Clus. Au.—. Meclinal; cf. -aria -arui Aχari Ancari Anχari e lat. *Ancarius*; Aca(ri) inc. 4835: v. Aca inc.

Acaria 586 Gam. teg. sep. Clus. θania —, 593 con p. 620 Nogara id. ib. θa. — θa. Svetne, 1695 Dan. id. ib. θania — Cvintiasa; cf. -ari -arui Ancaria e v. Caria 496 inc. (Pa. *acaria*).

Acarui 1706 Dan. oss. Clus. Laθi — Tecumunis: cf. -ari -aria Ancarui.

akas' inc. 176 Bonarota, isc. dipinta sul quarto lato della grotta sepolcrale di Colle-Siena mi-la-lausa....mi— (appar. *akrs'*, Pa. *a kas'*): cf. acas akase acaz acazre mi θans', mi ttiurs'-, mi Marisl-, mi Unial, mi klanins'l, mi Velena, tutte epigrafi nelle quali mi sta davanti a nome certo o probabile di deità; cf. anche ale-mi. **acas** Cap. 4 cim. c. leva.—. ri. neal. χ. tei (Torp. p. 6 cim. *cleva acas. ri. hal.χ*, che legge p. 8 « *ci-m cleva acasri halχ, tei* », cf. *halχza θu e θui halχze*), 15-16 *xnem ravinaiθ.—. a.θes* (Torp. Bemerk. p. 7 *as'ein. pavinaid.—. a. pes* che legge p. 8 *as'ein e apes*), 19 *rizile. ziz. riin. puian. a cas. riziman* (Torp. p. 7 *a. cas. timuntule*, p. 9 *acasri ti-m an tule*) e quindi altresì verisimilmente 30 *ulu pui xxxxas. ei. lu...* potrà supplirsi *pui[an ac]as ei*: cf. *akas' acaz acas apes* con Cap. 14 *tule apes* e con *akase arices* e simili (v. *aks'ke*), e *puian acas* con *mi akas'*, donde parrebbe risultare *aca-s aka-s'* nome appellativo gen. sg.; per Torp. Bemerk. 9. 14 è per contro verbo imperativo (circa 'zueigne'), che l. 15-16 regge insieme con *ilucu e tur* (circa 'deve offrire e dare') *apes* (circa 'Manibus').

acasce G. 799.3, sarcofago tarquiniese di Laris Pulenas ecc. *prumts Pules Larisal Creices*, dopo i quali nomi e parentele del defunto continua l'epitaffio

θuriθura e simili che non Veratru e simili, ma | petursi (cf. F. 806 venpetursi) e G. 966 ve-
allato a CIE. 461 vipiθur abbiamo F.³ p. 37 ve- | pet[ur]s' già integrato Rend. Ist. Lomb. 1896.981.

colle parole ancn $zi\gamma ne\theta s'ras$ --creals ecc.: cf. akase Arices (Pauli e Danielson *akas Larices*, di che s. v. seguente) e kuls' nuteras' Sminθi aks'ke insieme con les'cem les'e, Scenatia Senatia, Scesctna Sescctna ecc. (Vicende fonet. alf. etr. p. 45 sg.); cf. lat. etr. *Ruscina Russinaei* secondo W. Schulze 176. 221 diversi e Atnsa Cestnsa Vipinans rimpetto ad Atnas Cestnas Vipinanas. Il Deecke Etr. Forsch. V 5 giudicò a casce « manifestamente un preterito in -ce », e come « primo verbo » dell'epitaffio di L. Pulena inclinò a interpretarlo 'aedificavit'. e quindi acazr 'aedificator'; il Pauli prima opinò Etr. St. V 81 essere a casce « eine Kasusform mit dem Suffix -ce » per confronto con acazr, che sarebbe altra simile forma col suff. -r; poi Insch. Nordetr. Alph. 44, pareggiato aks'ke ad a casce, opinò essere « verbo colla nota finale etr. -ce » e lo rannodò ad acil (Etr. St. III 31 'proprietà'), sicchè significasse « ohne Zweifel » 'dedicò appropriò al dio kuls'nuteras'', quasi allo stesso modo che ad insaputa del Pauli già il Bugge Beitr. I 38 sg. due anni prima (nel 1883, laddove il Pauli nel 1885) aveva reso a casce 'ottenne quale anatema' e acazr 'anatemi dedicazioni', come connessi con acil, senza che però, avvertì il Bugge, dall'esser quest'ultimo vocabolo un nome, consegua di necessità tale essere altresì quello; similmente rese il Torp Etr. Beitr. I 8 II 111 (cfr. Etr. Notes 33) a casce e la sua « Nebenform (?) » aks'ke 'machte zum Eigenthum (?)' od 'hatte zu eigen': nessuno tenne conto però di akase da me più volte insieme ricordato, e solo il Torp. EB. II 101 lo registra dopo a casce, insieme con aks'ke acazr, ma quasi parola affatto distinta, la quale Torp-Herbig 494, 14 ridiventa per lui diversa affatto ed anzi un semplice nome proprio. Per me, come ripetutamente rilevai, a casce creals (Deecke 'cerealis') ben va con akase Arice-s (cf. Arica nome, io sospetto, di deità, insieme con Afunas' Afunes', Θuplθas' Θupites, rasnas ras'nes' ecc.) e con Kul-s' nutera-s' Sminθi(-s) ak(a)ske (cf. Cvl Hermu, deità infere, secondo dice per me verisimilmente nu(r)tera-s', ossia, sospetto io sempre, umb. *nertru* per analogia di *Setri Serturi* ecc., e Maris Isminθians o Isiminθii Pitinie e hamφes' laes' acil); e sebbene coi verbi di 'dedicare donare' sembri aversi in etrusco il genitivo della deità o persona cui si dedica o dona (Pauli Etr. St. I 66 V 50, Nordetr. 44 e Ven. 255, cf. Deecke Etr. Fo. V 52 n. 201), tuttavia più mi persuase fin da principio che fosse a casce o ak(a)ske o akase un nome, apparentato bensì anche per me con acil, ma insieme eziandio coll'inc. acaz e col pl. acazr; sicchè a casce creals (cf. CIL. X 3926 una sacerdotessa *cerialis mundalis* a Capua) e Kul-s' aks'ke e akase Arice-s facciano famiglia con (l)autni Θufulθas' e Arnziu Θupites, e Tins'lut, e aθnu Scians'l. akil tus' cuves', hamφes' laes' acil e simili *.

* Pel Pauli Sminθi sarebbe il nome di colui che a mente sua aks'ke, ossia del dedicante; ma meglio mi seducono le ragioni della n. 6 a favore dell'anonimia; cf. G. 6=Pa. Insch. Nordetr. Alph. 111 p. 44 e St. Ital. filol. class. X 16 sg. S'minθ da solo su altro fittile di origine verisimilmente uguale, benchè gli

Sminθii occorrono veramente a Perugia. — Torp traduce l'inciso di a casce Etr. Beitr. II, 111 'er (ancn) hatte zu eigen die Darbringung (ziγ) von neθs': ma, come già altrove osservai, le sue obiezioni contro il raccostamento di ziγ ziγ u ecc. a Ziγ u 'Scribonius' (Deecke) non mi convincono finora, e penso che il

akase CIE. 5046 (Not. d. Sc. 1886, 289), Mancini, sull'architrave di tomba arcaica in Orvieto, -arices, ossia direi, Arice-s (così anche Torp-Herbig 494, 14) gen. di di Arica (cf. Aulies' Velies' Ramthes ecc.) nome, io sospetto, di deità (cf. Sitmica Turmuca); Pauli e Danielsson leggono *akas larices*, perchè la *e* di -*se* presenta forma insolita e diversa da quella di -*ces*, ch'è la normale, ma finora con molto mio dispiacere non so seguirli sotto nessun rispetto, nè cioè paleografico, nè epigrafico ed onomastico, sì perchè i rari esempj di *l* con due asticine (così fra gli altri 191 Vel line e 2191 Velxes) mi danno figura diversa, e appunto circa quella dell'esempio citato dal Danielson, sì perchè non trovo fra' testi arcaici una sola formola onomastica composta del nome seguito dal prenome in genitivo, e pur fra' recenti i miei spogli me ne danno appena una, cioè 3133uie: Velus' (Fabretti), mentre per contro non si contano i testi nei quali lo stesso elemento presenta figure diverse: v. *acasce akske acazre* cf. *ceχase ceχasie*, che sono anche pel Torp Etr. Beitr. I 40 forme nominali⁹. **açase** inc. F. 2260^a da solo e da sinistra, sotto il piede di vaso volcente, appar. *açase* ossia forse *ae ase*: v. *ai(s)*, *Asi*, *ae* appar. per *Av(le)* e cf. *Ar(nθ) acaz inc.* e *acazr*.

acasri inc. Cap. 4, 19 secondo legge il Torp (appar. *acas ri*) e forse 30 (appar. [*ac*]asei): v. *acas akas' açase inc.* *akase riri-z riin* e cf. *picasri inc.* *seθasri caresri* (Torp Etr. Beitr. II 13 -*ri* e Bemerk. 9 sg. 'faciendum est'. *acas* 'eigne zu').

ace inc. F. 2058, Viterbo, coperchio d'un sarcofago, tamera. *zelarvenas. luri miace* (cf. *ceχami arce*), G. 802, 6 (v. *ace..sna* e *actasn*): Bugge Beitr. I 81 sg. e Torp. E. B. I 39 II 101 e Lemn. 61 tengono sicuro *ace* e lo rannodano ad *acasce*; v. *miace* e cf. *Mean e*, se mai, lat. *meare*.

Ak|ele inc. F. 2772: v. *A[v]ele inc.* e *asel[e] inc.*

acep inc. 52^a B 1 con I p. 604, prima parola od unione ininterpunta (cf. B 7 *ilarθu. B 11 φav esetra*, B 10 *mas. ve*, A 9 *icap. linei*) di parole nella lamina plumbea volterrana di argomento, pare omai a tutti, imprecatorio, secondo con molta probabilità giudicò lo Skutsch (Indog. Forsch. V 259 n., cf. ap. Wünsch Defix. XXIV n. 1, Deutsche Litteraturz. 1903, 845 e Pauly-Wissowa Etrusk. Spr. 786), seguito ora anche dal Torp Lemn. 62 sgg. (cf. Postille 13 sg. 30): v. *acep*.

aker, Lemn. A = I 6-7 -*tavarzio*, voce finale dell'epigrafe secondo Bréal Bugge Pauli Torp e pur secondo me di presente (cf. I *evisθo zeronaiθ zivai sialχveisz aviz*, come II *zivai sialχviz aviz*), laddove Deecke ed io un tempo, come dapprima anche il Pauli, -*tavarzio zivai* (cf. *havaiio zivui* e *eptezio arai*); sta forse ad etr. *acil* come etr. *cver a cvil* (Bugge) o *χvil*: cf. eziandio etr. *ak ac* insieme con *n ap-ti* lemn. *naφo-θ* e plur. *naper*, etr. *Aχer-s aχrum*; quanto al seguente lem.

gen. *neθs'ra-s* (cf. *nasra*) dipenda da *ziγ*, come il gen. *creal-s* da *acasce*; e però all'incirca interpreterei pur sempre 'ecce scriptor neθs'rae acasius crealis', titoli ed officii del defunto.

⁹ È da togliere ivi e I 107 *ceχasin*, ch'è F. 2279.7 *ceχasin*, appar. *ceχasin*.

tav-arzio, Pauli e Torp confrontano etr. $\theta a u r a$ 'sepulcro', laddove io penso ora a Novil. *ares' taves'*¹⁰].

Acesial 3991, Conest. op. oss. Perus., Se ($\theta r e$) Casni—; cf. *Ascresa* incerto, ma forse confermato appunto dal suo non comune *sc* per analogia di *Recial Rescial*, *Recinia Rescinia*, *Felcia Felscial*, *Purcesa Pruscenas*, ecc.; cf. altresì *acasce* e *Aususce* inc.

ace... *sna* inc. G. 802, 6 (Danielsson ap. Torp, Etr. Notes 20, 4), isc. dipinta sul muro della tomba Cornetana degli Scudi, *alatie: ersce: fis'e:—: tetas asi: hamφete:* dove Undset ap. Bugge Bezz. Beitr. X 22 cf. Beitr. I 106 n. 1 avrebbe letto piuttosto *actasna*:¹¹ forse *a-ce[r]sna*, sì perchè ib. 4 *cesni*, sì perchè facile e frequente lo scambio grafico di *a* con *r*, mentre poi la *t* (*o p*) veduta dall'Undset potè essere una *e* evanida.

acve F. 2777 (Corss. I 513, 533 tav. 16. 4, Weege tav. I 19 a [c]ue e v. n. 12) isc. ininterpunta di una tazza fittile nolana, *cure latna heliu θutum letnle XXII—*: sta *acve* da solo nella terza linea come su altra tazza nolana *avue*¹²; è finale come *acace*; cf. *acas* (Torp, verbo imperativo) insieme con *zilaχnve ilucve masve mulue-vneke s'ancve s'rencve (-χve) tenve*, e cf. *θutum acve* (se non preferiscasi *cure θutum*) con *zilaχnve pulum o cletram s'rencve* ecc. allato e *zilaχnce meθlum* ecc. (v. n. 40); cf. però altresì l'equidesinente locativo sg. *S'ene* (lat. *Senae*) e simili (v. *amre*), anch'essi finali¹³.

¹⁰ Nell'interpretazione, il Pauli il Torp ed io omai consentiamo, in quanto si rannoda da tutti tre *aker* ad etr. *acil*, sicchè il primo propone senz'altro 'proprietas sepulcri', il secondo 'Grabbehalter', perchè *acil* in tanto dice a suo avviso 'proprietà', in quanto è 'gehaltene', io all'incirca 'l'*aker* (etr. *acil* per me circa 'servo più o meno libero', come ora anche il Torp *acil-c'e i* [suoi] dipendenti [Zugehörige]) nelle condizioni indicate dalle voci *tav-arzio* e *morinai* consecrò' (*zeronai* cf. sup. s. v. *acazr* 'consecrarono i [suoi] *acazr*'): si discostano per contro affatto Deecke (*ζερρα murrinalia*) e Bugge ('zu Myrina geweiht').

¹¹ Quale sia la lezione del Danielsson non sappiamo ancora, giacchè la parte del testo data secondo la copia di questo dal Torp comincia con *erce* (così egli invece dell'*ersce* di Gamurrini e Brizio insieme con *ise* pel loro *fis'e*).

¹² Il Weege Vasc. Campan. inss. italicae p. 3 num. 19 tace della trascrizione del Corssen, ma riferisce quella del Furtwängler

curelrun[a]helixθut[η]mle[η]muc XXII a[i]p

del Mommsen

η[η]lrunahelixθutum-tenie XXII a....

(cf. Conway II 526.17)

dell' Huschke

curelrunahelixθutumtenie XXII xxx

(cf. Conway l. c. concorde col Mommsen, salvo in quanto, quasi come l'Huschke, dopo *θutum* pone [*ηeunne*): tutte lezioni, le quali anche paleograficamente mi sembrano confermare quella del Corssen, salvo rispetto appunto ad *acve* per cui non abbiamo finora che la sua testimonianza. — Cf. *latna heliu* con *lautni helu* e *heul* (forse metatetico, forse errato a mo' di *Zus'nij Mamarcres* per *Zuχnis' Mamarcres* ecc.), con *θaura helu* allato di *θaure lautnes'cle* e con *apa hels' atrs'* o solo *hels' atrs'* o solo *helsc*, ossia per me *hels'*: e cf. *letnle*, se mai, con *Leuc-le Ranth-ula* e coi nomi di deità *Leta Leθn-s Leθam θuflθicla* (Rend. Ital. Lomb. 1891, 116 sg.).

¹³ Il Bugge Beitr. I 154 confronta con *acve* il nome del dio *Aχuvitr*, il Torp Etr. Beitr. II 101 cf. 115 lo manda con *acasce aks'ke akase acazr*; per mia parte, fatta ragione di *letnle*, se mai, a mio avviso, nome di deità (v. n. 12), e

ACΘA inc. Lanzi II 180=226 n. di donna sopra specchio che stimasi essere F. 2096, dove però manca tale voce, come altre (v. larnu rum) ivi lette dal Lanzi.

*acθui 3203=4610 da F. 2620 bis=1942, dove akrul e meglio Akruj.

Aci inc. 599 con I p. 621 Nogara (Gam. luci), teg. sep. Chius. Larθ — Larθα: forse Aci(lu) come 2759 e come sup. Aca forse per Aca(ri); cf. sg.

acii inc. Cap. 23 ni zusle ni-χ — ul eses sal (Büch. nizus. lenixaciul., Torp p. 7 ni: zus. le s'ilaciul. e p. 9 « ni zusle zilaciul (sic) eses, sal-χe » benchè p. 17 « alles sehr dunkel »): preferisco la lezione del Bücheler e scompongo al modo proposto, sì perchè così ottengo due membri cominciati del pari colla particola ni e congiunti da -χ 'et', sì perchè pare si abbia l. 30 ulu (cf. Ful Fulu, pul pulum, ur uru), sì perchè abbiamo l. 44 rii con riin puian e 14 cucii conforme all'uso campano-etrusco appunto attestato Rend. I. Lomb. 1901, 358 da mii nii Acriina tecii (Heydemann e Weege tecliam) Aiianes Veliis Numisiies Puriiazas (Puriias Weege) Spuriiaza. — In F. 2644 t. 44 « lapidis fr. mus. Vaticani » appar. acii..., Danielsson CIE. II p. 67 (6) a 5097 lesse vacil.

acil (akil), seguito o preceduto da parola in -s: 1) 388 (Gam. Arezzo, oggetto innominato, ma probabilmente un vaso fittile, come quattro altri fra documenti di questa parola, testo ininterpunto d'alfabeto arcaico) Θ uker akil tus' θ uves' (Pauli akillus', ma Vorgr. Insch. Lemn. II 98, 4 akil tus' come sin da principio Deecke Etr. Forsch. V 48 n. 178 ed io Isc. pal. 75 e Saggi App. 65); 2) Not. d. Sc. 1885, 245 t. 1 (Milani, askos forse volsiniense come 14) A. Afles —; 3) F. 352 con Corss. I 282, 16 (lucerna fittile di Arezzo-Vuci, c e f angolate arcaiche) Ruvfies: — (cf. qui avanti num. 15 Ruvfil acil); seguito da parola in -s e preceduto da altra in -e: 4) Mamm. VI 16 χim scuχie—hupnis' painiem anc Martiθ sulal (cf. sul scvetu, sul scu v Une, hecia aisna clevana χim enac Usil, χim enaχ Unχva meθlumθ puts, melecraticces¹⁵ puts χim Culsu); 5) ib. X 6 ançiupve-

fatta ragione insieme dei sovraecennati equidesinenti locativi in -c finali d'epigrafe come acye, e richiamate poi le ninfe acquatiche e i loro anatemi, non mi sembra del tutto illecito ricordare ad ogni buon conto eziandio lat. aquae.

¹⁴ Quest' iscrizione venne dimenticata dal Pauli op. cit. num. 1 e così dagli altri poi, benchè da me riferita e studiata in ambo i libri sovr' allegati.

¹⁵ Il Torp Etr. Beitr. II 22 cf. 25 preferisce leggere e scomporre mele cravic es col supposto cravic affatto nuovo ed ignoto; egli non sa « credere » che pute, di cui puts o puθs sarebbe il genitivo, vada con putere = ποτήριον, perchè occorre in testo dove gli sembra « von einem Weinopfer keine Rede zu sein » (cf. n. 28 puθee) e conghiettura piuttosto che sia « entweder entlehnt oder urverwandt » con lat. poti-s, sicchè rende puts 'o Herren' e es puts 'diesen Herren': ma melecraticces puts va assai bene (Deecke)

con μελίχρον e con putere (cf. lat. potus), sicchè si confermano e lumeggiano reciprocamente; e ad hecia (cf. heχs'θ vinum e hetum vinum e hinθu heχz e hinθu hetum, Torp Etr. Beitr. II 67 hec- 'ponere') associato con Usil 'Sole', fa riscontro puts associato con Unχva (cf. Uni 'Giunone') e colla nota dea infera Culsu (infera appunto, come d'uso infero fu il μελίχρον); così pure M. VIII 11-12 Neθunsl Une Mlaχ (Torp mlaχ 'placatio', ma cf. lat. Malacia socia di Neptunus) puθs; e però puts e puls si trovano in tale compagnia (cf. specie Unχva puts e Une puθs, laddove Torp Etr. Beitr. II 33 sg. malgrado l'associazione con Neθunsl, anzichè ad Uni, pensa ad 'unire') alla quale supremamente convengono le libazioni. A hecia con χim (cf. Torp Etr. Beitr. II 20 γi, all' e 130 cf χi ci θu, come ora Etr. Notes 55 tei per lo meno « a quantitative adjective », perchè se « not a nu-

hampes' laes' sulus'i (cf. Rend. I. Lomb. 1907, 74 sg. hampes' seives' turi insieme con ture—catica qui tantosto 11 e con ttiurs' kaθunīia s'ul) e v. 10; preceduto da voce in -e, cui precede altra in -s (inc.): 6) M. VII 17 etnam iε clevrnθ s'ucic rils θvene—etnam ecc. (appar. *rilsθvene*, cf. 9); preceduto soltanto da voce in -e; 7) M. VII 14-15 etnam cilθcveti hilare—(cf. 9, 12); 8) ib. XII 11 Unialti Ursmnal aθre—(cf. sul scuv Une insieme con 12 Usli ame, e turis mi Une ame insieme con 5 turi ture ttiurs) 9) ib. VII 15 vacl cepen θaurχ cepene—(subito dopo 7 e subito prima di 6, cui tiene dietro immediatamente etnam tesim etnam celucn vacl ara θuni; 10) ib. X 7 θuni s'erφue—ipei (subito dopo 5); 11) ib. VI 15 ray ture—catica θluθ ceithim (cf. 5 insieme con useti catneis e caθnal sulχva); fra due voci in -e: 12) ib. VII 13-14 etnam θacac Usli neχse—ame (subito prima di 7, cf. acilθ ame); seguito da voce in -e: 13) CIE. 3754 (Dan. « stipes dexter ostii », ininterpunta, Per.) Arnθ Larθ Velimnas' Arz Neal husiur suθi—hece (cf. tantosto suθi lautni -e suθi etera eitanices hus'ur); preceduto da voci in -i: 14) isc. ined. impressa a rilievo sul manico di un askos volsinese (cf. 2) nel museo di Grottaferrata (lettera e disegno di B. Nogara 15 aprile 1905), da sin. a d. con alfabeto latineggiante, sca. Numnal. —"; 15) F.¹ 440 (Helbig, manico di gutto fittile cornetano) Ruvfīl[.]—(cf. 3. Ruvfies acil), dove il Pauli Etr. S. III 31 Altit. St. IV 41-43 Vorgr. Inschr. Lemn. II 98 sg. emenda *ruvfie[s] acil*, perchè gli altri esempi di -il da -ial, quale si ha in Ruvfīl, gli riescono malsicuri; ma egli medesimo ammette puil (ora CIE. 1139) come « aggettivo » tratto da puia (cf. ora 4854 puial) e significante « all'incirca 'conjugalis' »; che se ricusa Cafatil perchè, contro Vermiglioli, lessero altrimenti Scutillo Lanzi e soprattutto Conestabile, ricusa Peternil letto appunto da questo (contro al solito ciò si tace oggi CIE. 3784) contro Porta e Vermiglioli, e dubita 4482 persino « de forma acril »,

meral », anche per lui almeno « parallel to a numeral », laddove EB II 49-53, 92 pronome dimostrativo) fa risentito heczri con tunur zelur, (cf. Torp Monatsdat. 10 n.): sicchè a torto, cred'io, opina il Torp l. c. che con χim « womit Krall ed io insieme fin da principio e sempre) χis' zusammenbringt, hat dieses Wort gar nichts zu thun », secondo mi prova la compagnia di χi-s' con avil-s', compagno perpetuo per eccellenza di voci numerali od almeno quantitative.

¹⁰⁰ Con sca acil, cf. acilune turune s'cu-ne: sta scune (cf. s'cuna Scunu-s) a sca circa come mulune lupuce a mulu lupu; e sia sca al finale sce della nota epigrafe dedicata a Hercle Unial clan (Etr. Sp. V 22) come p. es. ama scara tura a ame scare ture; che poi sce debbasi interpretare (cf. Saggi e App. 32 sg. cure pute, 38-40 ziγne lile scare ecc.) come un verbo alla 3.^a sg. del perfetto. credetti sempre (Rend. I.

Lomb. 1891 p. 377 n. 24) anch'io (cf. Torp Etr. Beitr. I 25 'saugte'), salvochè un tempo lessi θrase per l'apparente θra: sce e lo mandai con θrce ttee e turce (cf. ersce erce, Felscia Felcial ecc.), laddove ora, avuto sca, inclino io pure a conservare sce tal quale; quanto all'interpretazione parmi prudente e opportuno rendere sca sce circa 'diede donò dedicò', come circa si suole s'cuna s'cu-ne: cf. Torp EB, I 22. 26. 63 II 27. 75 turune s'cu-ne, s'cuna Afuna mena, menu turu, menayc clen ceγa e ttee clen ceγa, ray ture e ray tei menas'; cf. però altresì sup. num. 4 sul scvetu, sul scuv Une (Torp *scunne* per *s'cu-ne*) e scuγie sulal.—Occorre Numnal più volte sui fittili, e però vuolsi riferire al fabbricante od all'artefice: cf. F.¹ 371 = G. 756 = Not. d. Sc. 1885, 245 n. 3 e 1889, 107.

cioè *Acril* per *Acrial*, da lui tenuta poco prima (Altit. St. cit.) del tutto sicura, quantunque poco valida, perchè esempio unico e facilmente spiegabile come errore grafico; in ogni caso sicuro e valido apparisce *Ruvfil*, rinsaldato anche dall'essere omio-teleuto rimante con *acil* (cf. St. Metr. 81 sg.), quali p. es. nel cippo di Perugia 4538 A 23 *s'cuna Afuna mena* e B 9-11 *acilune turune s'cune*, e dal rispondere precisamente a *Ruvfies*, conforme al solito avvicendamento dei derivati genetivali in *-al* coi genitivi in *-s*; s'aggiunge per ultimo che possediamo noi ora, laddove mancò per anco al Pauli, in 14 Numnal *acil* un documento indubbio e chiarissimo di *-al* per *-s* con *acil*. — La conghiettura, oggi da' più accettata, che *acil*, aggettivo sostantivato (Torp Etr. B. II 64 cf. Bem. Insch. S. M. Capua 17 participio passato), significhi 'proprietà', si fonda esclusivamente, come il Pauli stesso, primo (Etr. St. III 31, 98) suo autore, confessa (Vorgr. Insch. Lemn. II 39) sul num. 3, ch'egli per forza di emendazione vuole ripetuto nel num 15, e quindi, se mai, nel dimenticato num. 2: essa riceve, secondochè oggi quasi tutti opinano, conferma dall'inciso testè allegato *acilune turune scune* del Cippo, composto di tre voci equidesinenti e però probabilmente analoghe di significato, a determinare il quale per tutte tre approssimativamente serve *turune*, perchè apparentato, nessuno dubita, con *turunke turuce turce* 'donò' (cf. n. 16 *s'cune mena* con *mena xe trce* ecc.); quindi ben va con esso *acilune*, se rendasi 'diede in proprietà', come dietr' al Pauli il Deecke Etr. Forsch. V 46 sg. n. 178 VII 61, 68 e fino a poco il Torp Etr. Beitr. I 9. 57 (cf. II 64 'das Besessene', Lemn. 26 sg. « fast sicher Eigentum » nel senso di 'das Gehaltene' e Torp-Herbig 517); anche il Bugge Beitr. I 81. 98-168 consentì, ma Etr. Arm. 12. 81. 91 tacque del significato e soltanto riconobbe in *acil* un aggettivo e in *acilune* un verbo¹⁷. Per contro io da gran tempo cercai dimostrare che *acil* dovette essere designazione personale (cf. *acazrakase*) più o meno vicina a quella di *lautni* (all'incirca 'liberto') per le ragioni che seguono, alle quali con grande mio compiacimento giovami premettere due osservazioni: la prima che la verità del mio pensiero parrebbe oggidì attestata da un epitaffio di Toscanella, dove sembra si ricordino insieme al defunto uno o più suoi *acil* (v. *acil-c*), sicchè lo stesso Torp, benemerito scopritore di quello, riconosce oggidì che quantunque *acil* siasi « gewöhnlich mit 'Eigentum' übersetzt, was am dem verschiedenen Stellen ziemlich gut zu passen schien », essa voce ivi « wohl 'eigen zugehörig' bedeutet » e traduce 'und 15 (leggi 55) Zugehörige'; la seconda che la mia interpretazione, malgrado l'apparente radicale diversità, può farsi agevolmente concordare in sostanza con quella generalmente approvata, perchè ben conviene ad essa che la parola *acil* abbia detto in sè medesima 'appropriato posseduto asservito' (cf. ted. *hörig zugehörig*) e però, se mai, *acilune* 'appropriò asservi'. E le mie antiche ragioni, inaspettatamente ricalzate dalla novissima scoperta, sono: 1° che avendosi num. 13 *suθi acil* e F. 2335 *suθi lavtni* e CIE. 3780 *suθi etera*, ed essendo la stretta relazione di *lautni* con *etera* (v. n. 5) documentata da *lautn*

¹⁷ Cf. Isc. Pal. 74 n. 102 Corssen 'olla' e *λυ-
zovovov*, Fabretti 'opus fictile' dubitativamente, al pari

che Not. cit. Milani 'officina'.

eteri o eterie ¹⁸, e di lautni constando per la testimonianza di due biligui che rispose all'incirca a lat. *libertus* ¹⁹, torna probabile sia acil piú o meno sinonimo di lautni o di etera ed abbia designato anch'esso all'incirca persona di origine servile o libertina; 2° acilune occorre in tale epigrafe, nelle prime linee della quale (4534 A 2) s'incontra la voce lautn e piú avanti θaura helu (ib. 20-21) che si tocca con lautni helu e con θaure lautnesicle (Postille 262 e v. acve); 3° fra gli epitaffj del fastoso sepolcro, intitolato dall'aristocratico nome dei Volunnii, sulla cui porta leggesi suθi acil, mentre uno fra quelli (3755) ricorda Seθu Caipur (cf. lat. *Caipor*), personaggio verisimilmente non guari superiore p. es. a Neipur l(autni) Marales (2094, cf. lat. *Naevipor*), nessuno degli altri defunti ivi accolti apparisce di qualche conto, difetto non contrario alla condizione della tomba, perchè in Etruria, come a Roma, servi e liberti arricchirono assai e assai poterono ed anche qua e là talvolta prevalsero; 4° l'uomo della suθi acil fu husiur di Larθ Velimnas', come F. 2099 un altro fu . . . itanices hus'ur (cf. Maris husrnana e huzrnatre): due genitivi codesti Velimnas' e . . . itanices che indicano, io sospetto, dipendenza presente o passata, quale quella attestata p. es. da 1146 Arnunis lautni o 1854 Cae lautni Culteces' con cui ben vanno num. 3 Ruvfies acil e num. 2 A(u)le Afles acil, come ben vanno num. 14 Numnal acil e num. 15 Ruvfil acil p. es. con 475 lautni Fraucnal o 1801 lautni Larcial o 2360 Latinial l(autni); 5° antichi fittili iscritti 'proprietà del tale', secondo suolsi tradurre Ruvfies acil, a mia notizia non si danno nell'antica epigrafia, mentre non si contano per contro le antiche epigrafi dei fittili p. es. Aretini che dicono 'il tale servo del tale (fabricò)' secondo, a parer mio, vuolsi rendere quell'etrusco testo e simili; 6° trova tus' θuves' (num. 1) riscontro in 52^b θus'a θua (cf. num. 6 -θvene- e 10 θuni), ossia θu(v)a (cf. Φlae Φlave, Nui Nuves', Vecui Vecuvia ecc.), che così leggo allitteranti e omioteleuti con Lanzi e Fabretti, piuttosto che -θur, quale per guasto della lamina apparisce, con Uhden Undset e Pauli dubbiosamente, perchè θuves' ben va con θu(v)a (cf. Afunes' Afunas', venes venas, Θupites Θuplθas', Larθies Larθias, ras'nes' rasnas, letem Leθam, les'cem les'can ecc.), ma non con -θur: ora, paragonato 4116 θues' sians' con F. 807 Marisl sians'l e 4196 fleres' sans'l, e paragonato tus' con cus Cuislanias e col nome del dio retico *Cuslanus* (cf. anche Torp. Etr. Beitr. II 124 'dem Cu und der Thupltha' due deità), mi torna probabile che tus' θuves' designi una

¹⁸ Non comprendo Torp Etr. Notes 49 circa eterie «I cannot explain»: perchè non istarebbe esso a eteri come Aγunie Petrunie-s S'alie a Aγuni Petruni S'ali? Vale a dire sempre -ia o -(i)a, donde -i(e) o -(i)e.

¹⁹ L'opinione del Pauli generalmente accettata, che lautni abbia avuto il senso piú lato di 'familiaris', perchè lautn avrebbe detto 'familia', poggia sull'equivoco che ne' testi etruschi occorrono lautn Vel-

θinas' o Precus' o Pumpus, laddove trattasi di vaγrlautn V. ed i fanulautn Precus' o Pumpus, come sopra suθi lautni (Postille 204 sg.). — Il Torp E. Notes 46 rende suθi acil 'his own tomb', 44 suθi lavtuni 'family-tomb' e 46 suθi etera 'a tomb consecrated to the mother's family', sicchè fra le tre frasi non sarebbe interceduta alcuna relazione (cf. n. 5).

deità di nome analogo p. es. a lat. *Dea Dia*; il che posto, potrebbe a kil tus' θuves' (cf. num. 5 hamφes' laes' acil e Torp Etr. Beitr. II 89 « man konnte an Gottheiten denken ») mandarsi con Kuls' nuteras' akske, con [l] autni θufulθas' Arnziu θupites, Tins' lut e Tinusi lautni o lautni (cf. anche aθnu Selvasl e ακλχis)²⁰ e però forse altresì coi *publici* e *calatores* dei sacerdozii romani e coi servi privilegiati dei templi e degli dei nell'antichità. Tale dichiarazione conviene forse altresì al num. 4 acil hupnis' (cf. Hupni Hupnii hupnina e hufni leuzl) associato a scuχie e Martiθ sulal, e per ora soprattutto forse al num. 10 s'erφue acil, associato con θuni ipei (cf. hilarθune araθuni e θunsl flers'), dove θuni richiama θvene del num. 6 rils θvene acil, se come pur sempre io sospetto (Saggi e App. 69) va s'erφue con umb. *Cerfe* (cf. cletram esuinune maru nuteras' ratacs spanza) e sta per s'erφue(s), come nella Mummia stessa tre volte flere in crapsti e flere Neθunsl per due fleres in crapsti e fleres Neθunsl e una vinum es'is esera per altra vinum es'is esera²¹.

²⁰ In ogni caso la rispondenza di θus'a θua a tus' θuves' esclude già di per sé l'interpretazione del Deecke, approvata dal Torp Etr. Beitr. I 57, 'Thucrus proprium conjugii dat' con tus' per tus' (uθiv); interpretazione cui osta d'altronde il fatto che questo vocabolo spetta sempre a due persone, e però conforme all'esponente -r plurale significa 'coniugi' e non 'coniuge', senza dire che da θuves' θnes' differisce θes, che rendono bene o male 'dat' o 'posuit' (cf. θε-τλνθ con Körte, o θε-τλνθ come prima, e lat. *Tellumo*, θε-θure, -θesa θesas θes-an). — A rincalzo del significato personale da me attribuito a etr. acil, addussi un tempo, e qui ancora ricordo pur sempre ad ogni buon conto, lat. *acila*, come pare, per *ancilla*, dello specchio CIL. XIV 4104 trovato nella semi etrusca Preneste, lat. *Acilius* forse sinonimo di *Servilius*, e lat. *Ancialis* cognome in CIL. V 2675 = I 1436 *Qusoni T. liberti Ancialis* omonimo di due lautni etruschi, cioè 372 La. Cusu [ap]a lautni e 441 V1. Cusu l(autni) apa. Per ultimo cf. eziandio n. 28 [s]n associato con acile e s'enis due volte associato con lautneteri.

²¹ Il Torp Etr. Notes 61 mi obietta non avere io provato « that the words in question have the same relationship in both cases »: ma egli medesimo scrisse Etr. Beitr. I 83 (cf. II 13) che « sowohl flere wie fler kommen auf den Agr. Mb. vor zum Theil in denselben Verbindungen wie fleres' was darauf deutet dass zwischen diesen Formen kein Bedeutungs- oder Kasusunterschied besteht »; avendo poi io insieme allegato nunθen zus'leve e zus'leves' nunθen, egli dichiara di essere « personally convinced that the two words

should not be connected at all »: e si capisce; persuaso cioè che nunθen significhi 'recita', la ripetuta associazione con zus'leve-ves' gli apparisce dovuta a mero caso, come tiene ib. II 55 « für den reinen Zufall » che due volte con nunθene sia associato ara, ib. 56 « zufälliger » lo « Anklang » fra muχara e aras'mucum, e così la triplice compagnia di vael con ar e la quadruplici con ara, e così la quadruplici di ipa con ama ame. (cf. n. 5 la « mere chance » circa la scarsità de'nomi stranieri nei lautneteri). Crede il Torp che i casi di dileguo del -s genitivo siano « far from numerous » ed anzi circa « five of every thousand » (cf. però Lemn. 60 Tute(s) Arnθals anch'egli, esempio tipico col quale si allineano più e più centinaia); e pur codesto basso computo, grandemente inferiore, io penso, alla realtà, si capisce facilmente, dacchè Etr. Beitr. II 65 egli distingue fra M. III 20 es'is esera e VIII 74 es'is esera; stimando es'is un genitivo e es'i « appositive » (cf. Lemn. 66 es'i 'willst du', es'i-s 'du willst ihn', es'ic '(wenn) du willst' lat. *vel*), sebbene occorra « in einer sonst gleichlautenden Stelle », e tanto ad es'is esera quanto ad es'i esera preceda huslne vinum e sogna nuera ars'e, sicché si ha insuperabilmente quella parità di « Verbindungen » che persuasero anche il Torp l. e. ad escludere fra fleres' e flere pur qualsiasi « Kasusunterschied ». Sta in ogni caso che le mie osservazioni ed applicazioni si fondano sempre sopra esempi pretti etruschi: se per il -s finale ne citai pure di umbri, il feci per esuberanza e per l'analogia delle grafie diverse a pochi rigghi una dall'altra, ben persuaso del resto anche io col Torp

Analogamente credo probabile num. 6 ril-s θ ve ne(-s), perchè mi sembra lo stesso caso di F.¹ 387 Ha θ lial-s Ravne θ (-s) e Tute(-s) Arn θ al-s (cf. Pauli Vorgr. Insch. Lemn. II, 16): per contro giustamente il Torp Etr. Beitr. II 16 sg. 66 opina doversi tenere hilare e a θ re; num. 7-8, per locativi, quali indubbiamente i premissi cil θ cve-ti e Unial-ti²², e quali sempre avvertii dall'interposto e congiunto e t e r t i c essere addimostrati M. XII 3-4 hilar θ une e ca θ re²³; e con lui inclino a stimare tale altresì num. 9 ce pen e, che unito ai premissi ce pen θ aury χ mi richiama ipe ipa (per me circa 'in $\zeta\beta\eta$ $\zeta\beta\eta$ ' conforme all'uso sepolcrale italico), e mi conferma nell'opinione che ke pen ce pen fu nome di cosa e non titolo di persona (Deecke e Torp). Parimenti reputerei locativi i due -e del num. 12, cioè ne χ se e ame (v.), e concorderei a cil(- θ) con ama per confronto con a cil θ (v.) ame²⁴, e porrei nella medesima categoria n. 5

della verità assiomatica che « Umbrian is not Etruscan ». Per ultimo, quanto a slele θ caru(s) e eplularu(s), che il Torp Etr. Not. 60 parimenti mi rimprovera, non manca di allegare a giustificazione municle θ - - - Calus (cf. n. 42) allato a munisvle θ Calu (cf. Torp EB. I 50 « statt calu am Ende der Zeile ist gewiss calu[s] zu lesen » ecc., ib. 54 'ging zur Wohnung des Orcus hinweg'), e su θ is' pen θ una allato a tularu fler pen θ na (cf. Postille p. 199. 235. 248. 272); sgraziatamente il Torp, fra l'altro, non solo trascurò nel suo tentativo intorno al Cippo co-desti luoghi paralleli, ma persino separò col Corssen caru da slele θ , quantunque nello stesso Cippo A 14 occorra la coppia municlet masu, del tutto analoga ai predetti munisvle θ (o munisule θ) calu, finale di linea precisamente come slele θ caru, e quindi, secondo verisimiglianza, finali altresì entrambe coppie d'inciso e di pensiero.

²² Forse all'incirca: 'l'acil nel sepolcro sacro a Cil(n) θ ' (cf. Cilen s insieme con Lar θ Lar θ ecc. e Ar θ Arn θ Arns ecc.) e 'nell'atrio (del sepolcreto) sacro a Uni': il significato sepolcrale di hilar non soffre dubbio (cf. ora Torp EB II 19), e l'origine di atrium dall'etrusca Adria ricordano, ognuno sa, ripetutamente gli antichi.

²³ Anche mi rimprovera il Torp Etr. Notes 60 perchè non contento di supporre spesso caduto il -s genitivo, io consideri « the suffixless form as a locative » come p. es. in reu χ zina « which he translates 'e il reu nella zina' »: ma non si tratta per me punto di « suffixless », bensì, come cercai mostrare a suo luogo, di loc. sg. -a accanto al loc. sg. -e; infatti a M. VIII 7 reu- χ zina cave- θ segue VIII 8 reur zine-ti ramue θ , e queste due ultime voci essendo sicuramente locativi, e tale essendo anche pel Torp

senza dubbio cave- θ , torna inevitabile, parmi, credere tale eziandio zina (con reu- χ , cf. riva- χ di Magliano); così pure macra s'ur θ i e hilar θ una θ en- θ ; che anzi subito sotto hilar θ une eter-ti-c ca θ re abbiamo M. XII 8 hilar θ una eter-ti-c ca θ ra. Tanto poco per me codesta -a è « suffixless », ch'io sospetto in questo e simili casi, come già a suo tempo e luogo avvertii (cf. p. es. 'Ult. col. della Mummia' nella Mem. R. Acc. di Torino ser. II t. XLIV 1894 p. 21 e 7), trattarsi di -a(i) per -e, a ciò indotto però ora non più dalle analogie paleolatine, interessanti, ma pur troppo di presente quasi inutili, sibbene p. es. da Cap. 10 mar zain teh ama i per M. X 2 mare m za χ ame, e da asar as'er As'ira allato o a aisaru aiser aiseras eis-esares esari (cf. s. v. aisu in contrario Torp EB. Zw. R. 16), e Anani Anaini, Pakste Paikste Pecse $\text{H}\zeta\chi\chi\zeta\zeta$, tutti documenti per me di ae da ai; per contro scrive Torp l. c. « ich kenne kein Beispiel eines Uebergangs von ai in a », dimentico, parrebbe, ch'egli medesimo Etr. Beitr. II 119 riconobbe in θ apicun θ apintas' « eine Nebenform » di θ apicun θ apintais', ambo le quali coppie insieme occorrendo nella lamina di Campiglia o monte Pitti: checchè sia però della proposta spiegazione, l'esistenza di un loc. sg. in -a, non men guarentita di quelle in -e - θ (- θ) -ti (-t), mi sembra incontestabile. Che poi per causa di essa, e del non infrequente dileguo del -s e d'altri non pochi simiglianti fenomeni « no certain way remains » per l'interpretazione, parmi non più esatto che se si affermasse dei testi paleolatini e volgari, perchè di simile condizione; d'altronde anch'io, nella mia piccola parte, cerco la verità per la verità senza paura delle conseguenze.

²⁴ Forse all'incirca 'nella [cappella sepolcrale] di

l'incertissimo *a n e i u p p e*, perchè la sillaba finale, la sola di cui l'editore non dubiti, forma spesso coll'uscita *-a* nomi di deità (Saggi e App. 109 sg. *C u l s ' c v a U n x v a* ecc.), e però, come num. 8 *a θ r e U n i a l - t i*, permette coll'uscita *-e* la interpretazione 'nella (cappella) del tale dio' proposta pei num. 7. 8. 13: dio solare forse, come pare indichi l'associato *s u l u s ' i* (cf. 13 *U s i l a c i l a m e*) e come per *s c u x i e* e *t u r e* (num. 4. 11 cf. 5) *p a j o n o*, se mai, indicare *s u l a l e c a t i c a*²⁵; se però pur queste due voci siano locativi (Torp Monatsd. 7-8), o se si tratti di *s c u x i e (s) h u p n i s'*, e se *t u r e*, malgrado l'analogia di *t u r i t u r i s t i i u r s'* (cf. sup. a 8), sia il verbo *t u r e* (cf. n. 16 *r a x t u r e* con *r a x t e i m e n a s'* e v. *a c i l u n e*), non so decidere; chi preferisca *t u r e* 'donò', accetterà più facilmente per 13 *h e c e*, finale qui come F.¹ 399 (Dan. *h e c c e*) l'interpretazione 'posuit' (Deecke-Bugge Torp), laddove a me più piacerebbe scorgervi *c e - h e n* 'hic' o 'ecce hic' capovolto (cf. *t - a n n a* e *a n n a - t e m i m a* con *m a m i*) o, se mai, fra' verbi, lat. *fecit* (v. *a r c e*). Non so altresì decidere, se mai, come del 12.^o *a c i l* conghietturai, qualche altro degli *a c i l* associati con un locativo stia per *a c i l θ* (v.) Concludo con osservare che i nove luoghi della Mummia, in cui occorre *a c i l*, e sommano anzi a undici, se si comprendano, come si deve, i due *a c i l - θ* (cf. 12 *a c i l a m e* con *a c i l - θ a m e*), spettano a cinque sole sopra le dodici colonne (VI. VII. VIII. X. XII) ed a linee contigue (VI 15-16, VII 14. 15. 16) o vicinissime (VIII 6. 8) e persino due ad una medesima linea (VII 14) della colonna che fra tutte primeggia nella religione delle Bende per causa del 'Carmen' (cf. ora Torp. Bezz. Beitr. XLI 190): sembrami pertanto risultare da ciò che *a c i l* dovette accennare ad alcun che di notevole e proprio di quelle colonne e linee; ora non conviene a tale condizione il significato generico 'proprietà',²⁶ ma ben conviene, par-

U s i l infero (cf. Saggi e App. 128) nella olla servile compìe l'attore il rito'. Cf. *a c i l θ a m e* insieme con sup. 10 *a c i l i p e i* e Torp—Herbig 517 *a c i l - c* « adiectivisch und wohl 'eigen zugehörig' »; contro la dottrina del Torp che *a m e a m a* sia il verbo ausiliare *c i p a* (inesplicato per *l u i i p e i*), sia il pronome relativo, sicchè *i p e i p a* direbbe 'qui qui' o 'quod quod' (cf. ora Etr. B. Zw. R. 1 p. 12 *i p - i p* 'quidquid' in luogo di *i p i p e r i s n a t i*, com'io lessi e leggo), v. Postille pag. 100 107 e qui s. v. *a m a a m e*; io penso Iscr. Pal. 46. Saggi e App. 165 Post. 165 alla *v i l i s p a t e l l a* delle religioni italiche, al *n i g r u m c a t i n u m* di Numa ed a '*p o n e b a n t i g i t u r t u s c o f a r r a t a c a t i n o o m n i a t u n c*'.

²⁵ Parrebbe quindi potersi a' documenti Rend. Ist. Lomb. 1907. 741-748 pel pareggiamento di etr. *s' u l* sul con lat. *Sol* potersi aggiungere anche quelli offerti dalla compagnia di *a c i l*, come 12 con *U s (i) l i*, così 4 con *s u l a l*, 5 con *s u l u s ' i* e, se mai, 11 con *t u r e* e *c a t i c a*. — Il Torp Monatsd. 8 rende *t u r e a c i l c a t i c a θ l u θ* e *c e i θ i m x i m s c u x i e*

a c i l con 'wenn (das dem Iupiter Zukommende) gegeben ist, so erkläre (?) es für diesem gehörend und dem (der) *Cei scuxia* gehörend das *xim*': cioè dire p. 7 sg. *t u r e* loc. di *t u r* 'dono' o 'dato', *c a t i - c a* loc. del pronome *c a* aggettivato per via di un secondo *-c a* 'bei diesem', e però *a c i l c a t i c a* 'Eigentum bei diesem' e quindi 'sein (d. h. des Iupiters) Eigentum', *θ l u θ* imperativo forse di 'erklären'. *c e i - θ i - m* loc. di *c e i* nome di deità e fors' anzi fem. di *c e u*, *x i m* «geopferte Gegenstand», e finalmente *s c u x i e* loc. di un derivato in *-i a* da *s c u (v)* 'schenken gewähren', derivato forse mediante *-x i -* 'all' e però forse 'alles gewährend' o *π α ν δ ω ρ ο ς*.

²⁶ Cf. Torp Monatsd. 7: « *a c i l* 'Eigentum' wird auf den Agr. Mumienbinden sehr oft mit einem Lokativ verbunden », e « durch diesen Lokativ wird die besitzende Person angegeben »: ma perchè mai siffatte dichiarazioni della proprietà di certi riti, come spettante a certi dei (v. p. es. n. 25), si leggerebbero solamente in poche linee di qualche colonna?

mi, quelle di 'persona templare' o 'sacerdotale' incaricata di certi atti del rito sacro alla maniera di tanti servi e semiliberi negli antichi stati ²⁷. **acilc** Torp-Herbig 514. 56, sarcofago di Toscanella coll'immagine di un uomo di media età sul coperchio, [§] n **Velχas**: C[a]e xxexxu. ic: nexmuu suθu. puθce | [Sta]lane Vel Sé-θal.—I. V. celc: ceanuθ: avils ²⁸.

²⁷ Ragioni analoghe, fra l'altre, m'impediscono di adottare per **vaci** o **vacil** e per **nunθen** -enθ -ene **nunθeri** **nunθ** **nun** l'interpretazione 'detto' o 'recita' del Torp: se in vero le Bende o la Capuana constano in gran parte di 'detti' e 'recitazioni', e questo significano esse voci, come mai mancano in alcune colonne e capitoli, e s'ha **vaci** ben sei volte in sette linee del primo capitolo pervenutoci monco, e appena due (ma entrambe della lin. 12) nelle dieci del secondo e nessuna nei capitoli III. V. VI pervenutici integri o quasi, in tre de' quali (III. V. VI) non occorre pur **nunθeri** (**nunθ** **nun**) e come mai nè **vaci**, nè **nunθen**, occorrono nelle colonne VI. X. XII. della *Munmia*, senza dir della I affatto frammentaria?

²⁸ Per la mia integrazione dell' iniziale **xn** trascritto dal Torp, cf. la « mira nota » s' n a principio di CIE. 1820, insieme ad ogni evento con s' en is finale di 3442 e con s' en is: er: es finale di 4201; anche nella lamina di Campiglia l. 8 lesse Gamurrini Not. d. Sc. 1895, 339 ceu. s' n. in pa ecc., ma Danielsson ap. Torp *Lemn.* 63 ha ceus' n (così già Torp. *Etr. Beitr.* II 113, cf. M. VII 8 ceus' e Post. 99 circa-n per -m); quanto all' *a* della terza voce, anche il Torp avverte dopo « vielleicht Reste eines *a* ». Seguirebbero tre parole in -n, di cui la mediana pare offrì nuovo esempio di -nn (cf. Campiglia l. 9 luu); parmi altresì verisimile ch' essa funga da aggettivo rispetto alla terza, fra il primo -n e i due seguenti vedendosi interposto *i* c, ch' io reputo pur sempre (Saggi e App. 220-222 cf. *in-c* *iγ* e *etnam* *ic* con *etnam* *iγ* oppure -c) particola congiuntiva, laddove Torp *Etr. Not.* 3 lo riconduce a *i(a)-c* o *i(e)-c* *ice* e lo reputa negativo e diverso da *iγ* che per lui vale 'come' (cf. *Etr. Beitr.* I 24 sg. II 110 e Bezz. *Beitr.* XLI 187 sg. *etnam* *ic* e *iγ* e *ica* e -c, e 191 sg. *etnam* *iγ* reso con 'darauf so wie' 'danach wie'): vale a dire per me all' incirca 'Caio Velχas nell' -n e nella -nn tomba fece l'atto espresso dal verbo **puθce**'. Queste parole, se mai, potrebbero teversì un mero eufemismo per 'mori', perchè di nessuno fuorchè di un morto che continui come tale gli antichi usi suoi di vivo tornò lecito immaginare che facesse qualche cosa nella tomba;

ma dei due uomini dell' epitaffio, sembrami chiaro che non il primo, cioè **Ca**e **Velχas**, ma il secondo, cioè **Vel Stalane**, vuolsi credere il defunto, perchè altri sarcofagi tuscaniesi nominano persone di uguale o poco diverso gentilizio (*Stalanes* 47. 50. 57, *Stalanes* 48. 49, *Stalanes* 52) sicchè al loro sepolcreto torna probabile appartenga anche il nostro sarcofago; quindi, mandato **puθce**, secondo a me sembra si debba, con **puθs** e **melecraticces** **puθs** (n. 15), non so che proporre eziandio in questo caso l'interpretazione da me finora inutilmente messa innanzi p. es. per **farθana** (forse 'parentavit' col Deecke, Torp 'offerse') e **mulveneke** (io circa 'mola et vino fecit', gli altri 'dedicò'): che cioè **Ca**e **Velχas**, come uno dei tenuti alle 'justa' (v. **acnana**s) per **Vel Stalanes**, fece le dovute libazioni per lui 'morto di anni tanti', il quale morto viene così indirettamente commemorato; nè per quanto possa tornare strano secondo le idee e gli usi nostri, ossia già romani e greci, e secondo l'illusione della probabilità attuale, che di siffatte libazioni anzitutto si parli in un epitaffio, sicchè la menzione stessa del defunto vi appaja rispetto a quelle secondaria, so io nè, date le parole, accettare l'interpretazione generalmente adottata, nè trovarne una che mi riesca più probabile della proposta, fatta ragione eziandio di ciò che gli Etruschi certo non furono Latini e Greci, ed anzi nell' odierna opinione dei più vennero d' Asia in Italia con pensieri ed usi loro proprj. Per contro, a giudizio del Torp, che tace di **puθce**, ma reputa anch'egli **s'uθu** apparentato con **s'uθi** e forse locativo invece del consueto **s'uθiti**, « man kann wohl mit ziemlicher Sicherheit vermuten dass in unserer Inschrift gesagt wird, dass der Velχas welcher in dem Sarkophage ruht, den Stalane Vel und 15 Angehörige in sein Grab aufgenommen hat », e che « zuletzt wird das Alter des verstorbenen Velχas angegeben », e che « mit diesem Inhalte » si può confrontare « die Sarkophageninschrift Fa. 2335 wo es offenbar heisst dass der Bestattete, Cannas Larθ, für 'murs' l. XX' in Grabe Raum gewährt hat »: sgraziatamente a me nè questo pare « offenbar » e plausibile, nè il contenuto dal Torp immaginato per l' epitaffio di **acil-c** « ziemlich sicher », soprattutto perchè, come già accennai, il nome **Stalane** del secon-

ACILLES F. 2518=CIL. XI 6716. 1, da solo su scarabeo: cf. *Axile*.

acilθ M. VIII 5-6 vinum paiveism—ame, ib 8 reur zineti ramueθ
vinum a[cil]θ ame: cf. acil ame (insieme con trin nun nunθen e forse ar
rac ray allato agli equivalenti trinθ nunθ nunθenθ e forse arθ racθ rayθ)²⁹
e suθi acil, entrambi insieme con acil ipei (v. acil 12. 13. 10) e con
eterti-c caθre, pevax vinum traupruχ(n)s' e hinθu vinum traupruχ(n)s'

do nominato mi fa ravvisare in lui il principale dei due e però il morto, al quale quindi riferisco l'età scritta appunto quasi immediatamente dopo il suo nome, laddove sta essa ben discosta da quello del primo nominato. Non intendo poi perchè il Torp e qui ed Etr. Notes 44 scemi a quindici (« 15 ») la cifra *L.V* che segue ad acil-c non solo giusta il disegno tav. IV, ma si ancora giusta la sua trascrizione medesima (p. 514), nè so attribuirlo che a mera svista o ad errore tipografico: ma ripristinato il numero 'cinquantacinque', io non so ammettere facilmente che alcuno abbia accolto, se mai, nel suo sepolcro ben « 55 Zugehörige » di un defunto di nome diverso, cui già concedeva di riposare in quello. Nè con molto mio dispiacere so meglio consentire col Torp circa il -l mancante a celc, circa l' -nθ di ceanuθ e circa il valore assegnato da lui a codesti numerali: mentre cioè per lui celc « ist, trotz des fehlenden l, ganz sicher Seitenform von cialχl cealχl = 30 » e ceanuθ « enthält die beiden Zahlwörter ci und hñθ, die entweder zu addieren oder zu multiplizieren sind », osservo io che celc (cf. F. 1437 celχ[ls] trova riscontro in Mon. Inst. VIII t. 36 cezpaly (v. avil) e in cealyus' -us -uz della Mummia (cf. lem. sialχveis -vis) tutti senza l, e ceanuθ in M. VII 13 zelvθ (cf. zelur allato a zelar); non mi sembra quindi probabile che il l manchi nei tre esemplari senza causa che li distingua dai simili numerali con l al modo, per figura, che i cardinali dagli ordinali, e vedo poi in ce-an-uθ (cf. ci-an-il) e zel-vθ (cf. zel-ur) niente più che derivati aggettivali di ci e zal (cf. p. es. ceriyunθe insieme con Larnθ e lat. o lat. etr. *Larunda* e se mai per es. con lat. *secundus Deferenda Scribunda*). Ma si aggiunge, almeno per me, un singolar caso: e sta in ciò che la cifra LV, per chi creda tuttodì malgrado le gravi obiezioni, meno improbabile per θu ci s'a, fra tutt'i propositi, il valore di 'due cinque sei' o 'secondo quinto sesto', equivale precisamente alle voci numerali che ad essa cifra immediate seguono (celc cealχ-50, ci ceanuθ 'cinque quinquennale'); ora, tratterebbesi forse qui di una conferma per ciz

vac l allato a IIII vac ltnam (Rend. I. Lomb. 1903 p. 231, cf. Torp. Monatsdat. p. 16 'fünf von Sprüchen begleiteten Opfergaben')? e possiamo noi nell'ignoranza nostra escludere che seθal acil-c (cf. per esempio Arnθial Ruvfial-c, Larθal's Atnal-c, puial puil, Ras'nal Truials) dica essere stato il defunto 'seθalis acilque' (cf. seθasri Seθu seθum seθumati Seθlans e sup. 10 s'er ~~ue~~ acil)? o fors'anche 'acilque LV^{as}' come per me F. 2335 'mursi XX^{as}'? Il Torp reputa seθal, in sè e per sè giustamente, il solito matronimico, ma confessa essergli codesto nome « sonst nicht bekannt » (cf. però lat. *Setius Secius*); egli attribuisce al suo defunto (Velchas) 48 anni, io sospetto narrarsi del mio (Stalane) che fu '55 enne di età'. Cf. del resto ne xmuu s'uθu puoce con Cnaive Caisis alpnu puznu entrambi in fine di rigo e d' inciso.

²⁹ Anche pel Torp sono Etr. Beitr. I 6r. II 55 trin e trinθ « gewiss ganz gleichbedeutend » (cf. però qui in fine), e così II 6 sg. 33 nunθen e nunθenθ (con rayθ turo suθ e celi suθ 'recita', ma nunθen con Unio mlay 'recitatio'); la stessa parità ammette egli possibile II 55 fra are arθ, ma inclina a separarli, come di due basi diverse benchè sinonimi, laddove io, avendomi vac lar e vac larθ, non esito a pareggiarli; per contro quanto a ray (rac) e rayθ (racθ) dic' egli II 26 bensì dapprima essere quest'ultimo « offenbar der Lokativ von ray », ma poi ib. 27 la diversità gli risulta sì piccola che rende la forma in -θ 'in (auf) dem ray' e la forma senza -θ 'nach dem ray hin': per mia parte, constatato, com'io credo, che -θ suonò più volte sì debole da non essersi udito affatto, avendosi ray ture allato a rayθ tura e rayθ tur, continuo a sospettare uguali in sostanza le due forme; per contro secondo il Torp I 62 anche p. es. trin sarebbe diverso morfologicamente da trinθ, e cioè questo un imperativo in -θ, quello la « Basis des Verbs » usata come imperativo.

prucuna(s')³⁰, marem zaχ ame e mar zain teh amai e tem amer, reu-χ zina caveθ zusleva-c macra s'urθi³¹.

*akiltus' 388: v. akil e tus', come poi anche Pauli Vorgr. Inscr. Lemn. II 38-4, conforme a Deecke Etr. Forsch. V 48 n. 178, Isc. paleol. 75 e Saggi App. 65, 227.

Acilu 1524 Dan. oss. Chius. Aule—Latinia; 1525 id. ib. Visce—senza prenome come p. e. lat. etr. *Achonius L. f. Medicus* o *Clandius Velf. Vessia gnatus* (cf. qui avanti 2579 solo pr. e n.); 2751 op. oss. Mus. Chius. Vel—Mulevinal, dove Pauli, dimenticati, pare, Mulvenas e mulveni, emenderebbe *murinal* « ut sit frater sequentis »; 2753 Dan. op. oss. Chius. Au. Se(nti)—Presntial Velus' (cf. Senti Acilunia); 2756 id. ib. Arnθ—Tutn[a]l (cf. Tutnei Acilusa); 2758 id. ib. Aθ—Pvrnal figlio, direi, di Purnei Acilusa; 2579 id. ib. Aθ Aci[lu] (cf. sup. 1525 senza prenome); F. 2421, Vittori, oggetto sepolcrale ignoto di Bomarzo,—Jucumu col prenome prosposto secondo l'uso dell'Etruria meridionale. Cf. Acilunia -usa e lat. *Acilius*, ch'io a torto più volte pareggiai, anche quanto al suffisso, con Acilu, laddove in questo (cf. Pumpu Pumpiu, Scurfu Scurfiu, Aplu Aplun, Ziχu ziχun) trattasi di -u(n)- per -i(n) (cf. p. es. Atina Atinia, ceχase ceχasie); così p. e. etr. lat. 715 'Vel Spod(i)o Thoceronia natus', 713 'Vel Spod(i)o Caesiae' ecc., lat. etr. 1297, 'C. Titius C. f. Larcia natus *Srablio*', 1298 'Q. Titius C. f. *Srablio* Coeia natus'; ed altresì ad ogni buon conto cf. 1578 'A. *Scandilio* A. f. Caesia natus', 2717 'A. *Scandio* Munatiae n[at(us)]', e soprattutto W. Schulze Lat. Eigenn. 299 sgg. p. es. 'C. *Laaro* V. f. T. n., C. *Sabo* L. f., C. *Sueto* Paullinus Pisauro, A. *Varro* A. l. Felix, Sex. *Varro* Venustianus Volsin(i)s, C. *Gallio* Atticus Mediolanensis, P. Pompeius *Galio*, Q. Servilius *Caepio* e A. *Caepio* Crispinus'; nè mi sembra inutile ricordare che etr. Auliu(n) Aul(i)u(n) Vel(i)u(n) Lartiu(n) e simili sono prenomi libertini, perchè forse può conghiettuarsene che in origine la consuetudine legale, per cui in Roma imperiale non potè p. e. un 'Cinnamo', tramutarsi in 'Cinna', fece sì che soltanto i 'duobus ingenuis nati' potessero addimandarsi all'incirca Aclni e gli altri soltanto Acil(i)u(n); quantunque

³⁰ Avendosi ne' testi allegati tre volte vinum, e rispondendo paiveism a pevaγ, come pruχ(n)s' a prucuna(s), ossia πρύχων, risponderà a questi altresì ame, se ammettasi che qui e luoghi simili significati all'incirca 'in ama' (v. s. v. e sup. n. 23); il che posto, hinθu che precede immediatamente, come pevaγ, a vinum, mi torna verisimile risponderla a quello e a paiveism, sicchè acilθ resterebbe di necessità parallelo a trau (cf. e-θ fanu ed e-θ tubiu e v. Postille 165), laddove Torp Etr. Beitr. II 68 sg. Bemerk. 15 unisce trau con vinum quasi 'giessend' e divide Cap. 17 18 trau auser, ossia auser, ch'io leggo invece io trau auser con riguardo a Cap. 57 usrias inc. e F. 2408 usrsas uru, (Deecke e Torp E. B. II 41 *rsas*

trr). Il parallelismo, se mai, di hinθu con peva-γ mi suggerisce poi la conghiettura che peva-s' di F. 60 (St. ital. filol. class. X p. 74, cf. Torp. Etr. Beitr. II 68 e Zw. Reihe I p. 10-12) risponda a Hinθia e sia altro nome di questa deità infera, cui sarebbe dedicata la ipi, a principio della cui epigrafe posta sopra un vaso cneo (forse essa ipi) sta quel vocabolo.

³¹ Il Torp Etr. B. I 61 II 75 rende vinum acilθ ame 'das vinum (der Wein) war Eigentum' e « eigentlich 'in Eigentum' » (cf. I 61 acil ame etnam 'Eigentum war die Opfergabe', laddove ora Bezz. Beitr. I 131 sg. etnam 'darauf dabach') o 'im Besitz': e v. in contrario Postille 100-107, sup. n. 24 e s. v. ame.

in realtà forse i due suffissi non differiscano punto, e come il suffisso nasale del femminile (Peciania Pupainei ecc.) e l'etnico (Clevs-ina-s Clevs-in-sl-θ, ecc.), così l'-um testè detto siano a parer mio niente più che suffissi circa diminutivi, ora secondo l'uso vezzeggiativi, ora spregiativi. — Negli epitaffi di questa gente è normale il doppio punto, che due volte (2578. 2756) s'avverte anche in fine (v. Acilusa.) e cf. Aclnei[:].

acilune 4538 B 9-13, Pa. Cippo di Per., estac Velθina—turune scune: v. acil e cf. mulune mulu, zixun Zixu, cure malave putace delle lamine di Volterra, mene utince zixne e mele θun mutince θezine della Mummia ³².

Acilunia 2754, Dan. teg. sep. Chiusi, Fasti Senti [A|cilunia Teti|nal] o [nas']: cf. Se(nti) Acilu e v. sg.

Acilusa 1205, Dan. teg. sep. Chiusi, θana Purnei—= 1208 op. oss. id. ib. θana: Purnei:—: (cf. Acilu Purnal suo figlio); 2755 Dan. op. oss. Ha(stia): Tutnei: Su(tnal): s'ec:— (cf. Acilu Tutnal e Tutna Sutnal, donde i supplementi del Pauli). Sta Acilusa al prec. Acilunia, come Latini Cesusa a Latini Cesunia, Seiante Hanusa msc. a Seianti Hanunia fem. (W. Schulze 266. 3 e 318. 6); cf. eziandio Aclasia inc. Aclani, Meclasia Meclinal, ceχasie ceχane, Prcesa Precunia, Cencusa -unia, Cumerusa -unia Hisusa -unia, S'insula -unia, Trepusa -unia, Leusa -unei, Alusi -uni, Petrusi (lat. *Petrusius*) Petruni (l. *Petronius*); inoltre cf. βασιλίσα -ίνα, Strab. VIII 343 Ἀλφειωίας Ἀρτέμιδος ἢ Ἀλφειύσης ἄλλος ἐστὶ (λέγεται γὰρ ἀμφοτέρως); e siano ricordati altresì lat. *Aeresius Aerennius*, *Aerius -ussius Aeronius* ecc., *Oeresia -essius Ocri-nius* ecc., *Papisius (-irius) -inius* ecc., etr. surasi (Calu-) e sur(a)nu (lupuce-) insieme con lat. *Sorani (Hirpini* 'quasi lupi *Ditis* patris' Serv.), Veliza Velizza prenome e Velina gentilizio, lat. *Calussa Namusa* ed etr. Calunei Namonias. Codesto avvicinarsi di suffissi sibilanti e nasali, mi conferma sempre più nel dubbio circa l'opinione prevalente, che etr. -sa sia esponente morfologico del genitivo, e nel sospetto che sia piuttosto un suffisso derivatore nominativo (cf. lat. etr. *fratrissa* *fratria*) probabilmente diminutivo, come diminutivi appunto mi sembrano sovente i suffissi nasali con cui si alterna. Al postutto (W. Schulze 330 e n. 2, 4) « was wir Motion nennen, ist sehr oft nichts Anderes als Deminutiv- oder Adjectivbildung » (cf. I. Wackernagel Zeit. f. vergl. Sprachf. XLI 1907, 314 i patronimici diminutivi dell'India sanscrita), e come « der Wechsel zwischen Adjectiv und Casusform ist im Indogermanischen bekanntlich eine ganz geläufige Erscheinung », così « vielleicht haftet auch dem etruskischen Femininum derselbe zugeprägte adjectivische Charakter an, den man in so vielen indogermanischen Femininbildungen constatieren kann ». Un solo argomento, se bene intendo, induce lo Schulze a preferire per etr. -sa l'ufficio di esponente genitivo a quello di derivatore nominativo: « diese Formen, skriv'egli cioè, sind vom Standpunkt der Grammatik

³² Torp Etr. Beitr. I 39 ' machte zum Eigentum | überliess ',
gab gewährte ', II 106 ' zu eigen hatte gab (und) |

Possessivausdrücke, die gegen die Geschlechtsunterschiede indifferent sind, also ohne Zweifel casusartige Gebilde»; ora, mentre ciò nondimeno a lui torna impossibile, secondo confessa egli medesimo, decidere se siano «richtige Singulargentive», pare a me che l'indifferenza predetta cessi qualora meco insieme con *-sa* si considerino *-sia -sie -si -si-s*, senza dire che per la condizione fonetica dei nostri documenti etruschi i più dei suffissi nominali sono del pari «gegen die Geschlechtsunterschiede indifferent». Quanto alla spiegazione del *-sa* cognome o nome e insieme del *-s* nominativo apparente o vero, proposta dal Danielsson *Berl. Phil. Woch.* 1906, 563 n. 4, che cioè si tratti di genitivi «in sozusagen patronimisch-gentilizischer Verwendung» come p. es. ital. «'de' Cerchi, Donati, degli Uberti (lat. 'de Ubertinis')», osservo che in siffatti esempi essenziale appaia il numero plurale (cf. W. Schulze 32 5 *Thuc.* VI 3 Ἀρχιῶν τῶν Ἡρακλειδῶν e simili d'altre lingue), laddove *H a n u - s a H a n u - s*, per quel che sappiamo e vediamo, appaiono sempre di numero singolare. D'altro canto contro la conghiettura che il *-s* gen. degli Etruschi sia il loro *-sa* sincopato, sembra stare il fatto che dove scrivesi *-s'*, ivi prevale *-sa*, e dove *-s*, ivi prevale *-s'a*; mentre poi contro l'opinione del *-sa* segnacaso genitivo sembra stare l'altro fatto che non solamente *-sa* (come *-al*) ben raro occorre nei testi antichi e solo abbonda nei recenti, ma si ancora che esso «nusquam reperitur alibi nisi in Clusino» (Pauli CIE. I p. 112, cf. *Vic. fonet.* 47) perchè Perugia (e vuol dire un terzo de'nostri documenti) l'ignora quasi affatto, e assai scarseggia nella restante Etruria. Forse un giorno gli archeologi ci diranno perchè e come il *-sa* tracio e macedone (cf. W. Schulze 40, 5) migrasse di preferenza a Chiusi, come già, cred'io, ci dissero come e perchè il numerale etrusco *ce z p z ce z p a l χ*, e il fem. etr. *-ita -iθa* (lat. *-ita -illa*) ci porti, se mai, in Egitto (Saggi e App. 97 n. 107 Atene e Roma 1902, 534 n. 4); cf. Furtwängler 'Zur Einführ. in die Griech. Kunst' nella *Deutsche Rundschau* XXXIV 1908, 5 p. 260: «die Gliederung des Gotteshauses selbst in drei Zellen ist wahrscheinlich durch ägyptischen Einfluss zu erklären der sich in Etrurien so vielfach mit griechischen kreuzt; in Ägypten war das Allerheiligste in der Regel in drei Zellen geteilt». Per ultimo mi permetto notare che, come *badessa duchessa principessa* ricordano oggi ancora βασιλίσσα lat. etr. *fratrissa* etr. *A esialissa*, così forse il sardo *Annesa* e il russo *Anisia* ci richiamano all'etr. *Velisa Thanusa*, e il loro equivalente italiano *Annetta* all'etr. (semit.) *la u t n i t a* (cf. W. Schulze 77).

Akius F. 47 Gloss. 56 (Gozzadini) da solo, sul piede di un vaso dipinto trovato a Marzabotto, con *a* lat. arcaica provinciale: cf. Appius Arcenzios Ipianus Numusius Seius, Tiamunus Τελαμώνιος, e l. *Accius*.

Aclani 45, Gori oss. Volat., L. — Larθial Cailinal: cf. Aclinis Aclni.

Aclasia inc. 4573, Verm. oss. Per. — Alhisla, dove il Pauli emenderebbe [*ε*]a *prasia alfis la*, come madre di 3510 θania Alfi Caprasia; 4569 (F. 1543), Scuttilo oss. Per. nicu: su... — va [A ε]a]sia, dove Pauli dà soltanto *nicu su* perchè Conestabile nulla trovò oltre a questo, e però suppose aggiunto il resto dal Vermiglioli per confusione col titolo precedente diverso affatto e mancante, pare, a Scuttilo; cf. Aclani con *ce χane ca χasie*, Aclunia -usa, Cesunia -usa, Ilununia -usa ecc. (v. Acliusa).

Acl[inas] inc. 5148 Bols. [V ε]us Arnθal — : v. Acl...

Aclinal 651, Manciotti vaso sepolcrale Chius., A. S t e p l e —, con tre *A* acuminatae.

arcaiche; appar. *speple*, Pauli emenda *stepre*: cf. *Aclnal Auclina Uclnial* lat. etr. *Oglinia*.

Acline, msc. nomin. 1651 Pa. olla Chius. Au. — *Leθarias*; **Acline**, fem. gen. o abl. (loc.) Gam. tegolo sep. Chius., *A r[n]θ: A[n]cari*: —, dove il Pa. « *malim acina = acinzi* »: ma il confronto p. e. con 52^a *B Laθi: Φlavi Urmte* (CIE. I p. 604 *urinte*), 413 *Larce. Caini. Hafure*, 750 *Aule Vel(na) U1θe* e simili, mi dimostra che bene sta in quel posto un gentilizio o cognome in *-e*; confrontati poi codesti *-e* finali con quello di *Aclni Clute*, cui risponde lat. etr. *Acilius Claudia n[at]us*, sembrami risultarne che taluno di essi *-e* si tocca coll' *-e -ae -a* del matronimico latino (p. e. CIL. XI 2979 *Sex. Geguni P. f. Galle*, CIE. 1583 *A. Haerina L. f. Sentiae Gallae natus* ecc., 4326 *Aros Velesius Tlabnia* ecc.); cf. altresì etr. *s'arve luθti*, *etertic caθre*, *is'vei tule o tuleteti*, con che si spiegano anche gli analoghi finali *-ei* per lo scambio di *-e* con *-ei*, onde giustamente, quant' a questo, insegna Pauli Altit. St. III 22 *Aulnis' Prus'athne* stare per « *prus'athnei* » e la confronta con *Aulni Prusa'θnal*. Cf. però anche *Cae Petrunie Acries* e *Aulies' Velies θupites Larθies Ramθes* insieme con *aprens'ais θapintais* e cogli esempi di *-e(s)* adottati s. v. *acil* (v. n. 21).

Aclinei 4007, Conest. op. oss. Per., *Laθi—Casni* con θ puntata arcaica: cf. *Auclinei*.

Aclinis 1650, Dan. olla Chius., [*Larθ*]li-*lautni*: cf. *Aclnis'*, 1665 *Larθlis* insieme con 2405 *Laθlis* e con etr. lat. *Ladile*, e *Aclnei*.

Aclna inc. F. 2091, Bussi tit. sep. Viterbo,—*Ramθa ril J V*; appar. *akna* secondo il Vermiglioli, di cui però Fabretti P. S. p. 112 non comprende come « potesse formare » codesto « strano » vocabolo « da un accozzamento di lettere trascritte dal Bussi (ms.) che meglio si ridurrebbe in *pepnei* »; quest'ultima lezione quindi adottarono Deecke Etr. Forsch. III 296. 22 e Pauli Etr. St. V 107. 118, la quale però essendo manifestamente tutt'altro che certa, parmi non troppo audace, nè infondata, l'emendazione proposta, specie se si consideri il seguente *Aclnal* e si ricordino *Larθi Seina* e *θana Atina* o *Vatina* o *Larcna* o *Scansna* o *Tretna* ecc. (Postille 152).

Aclnal 1843 Dan. op. oss. Chus. *Larza Cae*—, fratello, direi, di *Cainei Aclnis'*; 2116 Con. olla Ch. *Lθ: Velθuru*: —; v. *Aclna* inc. e cf. *Aclinal* insieme con *θana θania* o *Tina Tinia* e simili.

Aclnei 1243 Pa. oss. Ch. *Hastia*. — *Cestη[as]*; 1652 Dan. oss. Chius. *Fasti: Aclnei[-]*; cf. *Aclinei Auclinei* e precedenti.

Aclni inc. 1649 Dan. teg. sep. Chius. VI. *Acln[i] Nunias' Clute*, fratello, direi, di lat. etr. 1648 *L. Acilius Cladia natus* (cf. Ar. Spedo *Thocerual clan* e *Vel Spedo Thoceronia natus*): infatti il supplemento *-ni*, quantunque per me non « manifestum », altrettanto bene potendosi pensare a *-na -ne* (cf. *Acli-*

³¹ W. Schulze Lat. Eigenn. 358, 2 crede patronimico lat. *Gallae* di CIL. XI 3011 'T. Calpurnius *Gallae filius Libicus*', perchè « schwerlich kann die

Mutter gemeint sein » essendo cioè « ganz singular »; cf. anche ib. *Galla-tronus* con etr. *Apaiatru-s*,

ne) -nei (cf. Aule Anei), al pari di tutti questi ci dà un gentilizio nomin. sg. che sta a lat. *Acilius*, come p. e. nelle bilingui etr. Alfni Arntni al corrispondente lat. *Alfius Arrius*; ora siccome « nomen clute latino *Clodius* respondet » (Pauli), potendosi (v. Acline) l'-e del finale etr. Clute pareggiare all'-e del finale lat. etr. *Galle* per *Gallae natus*, ne risulta che etr. Clute combacia perfettamente, almeno quanto al senso, con lat. etr. *Cladia natus*, e che etr. V(e)l Acln [i] e lat. *L. Acilius* ebbero comune la madre *Clad(i)dia* o *Clodia*. Confrontati pertanto gli analoghi binomj finali dei simili quadrimj 2337 Umrias' Atinana, 3656 Salvis Preχu, 4265 Θurmnas' Petrua, par manifesto che Nunias' Clute si allinei, almeno quanto al senso col primo e col terzo e debba rendersi con 'Noniae Clodiae (natus)' (cf. p. e. Pauli Etr. St. V 74. 3 larθi: remsna: metrias 'Larθi Remsna der Metria [Sohn]') e però trovi riscontro in etr. lat. Taniae Detrone o Anniae Sefarine (Isc. paleol. 80 e Saggi App. 107-109); cf. altresì fal. *Polae Abelese* e, se mai, etr. M. V 16-17 cresverae hevtai e X 5 arūs' ame insieme con Cap. 9. 10 teh amai.

Aclnis 1843, Zwetaieff oss. Chius., Larθi Cainei—, sorella di Larza Caee Aclnal; 4198 Conest. oss. Per. puia—Nufurznas' Parmnial sex; 4789 Larθ—(Con. *Aclnia*), sottinteso, direi, lautni anche per confronto con [Larθ]li Aclinis lautni.

Aclus 'Tu(s)corum lingua Junius mensis dicitur' (Papias ap. Momms. Rh. Mus. XV 148, cf. Goetz. Thes. I 18, 632 CGL. III 506. 15 e V 162. 13): v. acale acal.

aclχa M. V 17-18 citz trinum hetrn—ais cemnac truθ tracs' rinuθ citz vacl ecc., come X 9-10 ama trinum hetrn aclχn eis cemnac iχ velθa etnam ecc. e come VIII 16-17 eθrse ecc. χis' hetrn aclχn ais cemnaχ ecc. vacl etnam ecc. trin alc; quindi verisimilmente anche Cap. 59 nun.aixxxxac|χa sarà ai[s]xxx—o forse ai[s]era—. Sta *aclχa* (la cui uscita venne dal Torp Etr. Beitr. II 42 confermata per autopsia) a *aclχn*, come sperta eca a spurtn ecn e Leθam a Leθn-s (cf. eziandio vinum trau prucuna e vinum trau pruchs'): sospetto quindi trattarsi di *aclχa(m)* e *aclχ(a)n* per -(a)m (cf. celucn celucum ecc.). Va poi *aclχa* con *simlχa* Tuzulχa fesθiχvaχa inc. vusvaka inc. catica Sitmica Tarmuca-s, nomi, parte sicuramente, parte probabilmente di deità: con ciò concorda la parentela non inverosimile di *aclχa* con *acale* (v.), se si ammetta che questo e lat. etr. *Aclus* ricordino alcuna deità (cf. anche *aklχis*), e concorda soprattutto la perpetua compagnia di *aclχa* *aclχn* con *ais' cemnac* (o *eis o cemnaχ*, v. *ais ais*). Ad *hetrn aclχa*, e una volta sopra due ad *hetrn aclχn*, precedendo immediatamente *trinum*, e seguendo l'altra, benchè a distanza, *trin*, vuolsene dedurre che, come fra *aclχa* ecc. e *ais* ecc., così alcuna relazione interceda fra *trinum* ecc. e *aclχa* ecc.; da *trinum* ecc. non può poi separarsi il premesso *citz*, perchè abbiamo M. VII 1 ciz vacl trin, 3 trinθ etnam ciz e 5 ciz trinθas'a. D'altro canto *trinum* ecc. apparisce connesso con *vinum* (cf. M. III 13 vinum Usi trinum IV 14 vinum trin flere e Pa. Insch. Nordetr. Alph. 37 φelna vinu talina trinaxe, dove cf. vhel fel φela puln e Taliθa dea) e questo con *hetum* (cf. M. XI 4 tur hetum vinum ecc. heχz e X 15 hinθu heχz con XII 7-8 hinθu hetum), al quale Saggi e App. 226 rannodai hetrn, come ora Torp Etr.

Beitr. I 41, che osserva poterne il *-r-* essere esponente di plurale. Infine precedendo nel testo *hetrn aclχn* ecc. *trin* la formola *eθrse tinsi tiurim avils' χis'*, e nell'unico esempio di *ais cemnac* senza la compagnia di *hetrn aclχn*, a noi pervenuto, precedendo a quelle due voci altra formola che ha comune colla predetta la parola *χis'* (M. IV 21 *χis' esvis'c fase sin aiser fase sin ais' cemnaχ*), torna verisimile che eziandio fra *αχα* ecc. e *χis'* interceda alcuna relazione ³¹.

aclχis 5086 (F. 2033 bis c^a), Conest. Pa. Dan. « servo adscriptus » occupato con due compagni « in cena ministranda, ut videtur » nel primo sepolcro Golini ad Orvieto, — *muifu*: il Pauli Etr. St. I 93, cf. Lemn. II, 99 crede essere nome di schiavo come altri, pare, di quei dipinti, specie uscenti in *-u(n)*, p. es., 5075 *Θrama Mlituns* 'Trama Μελιτώνος (servus)', nei quali però la voce in *-s*, come *aclχi-s*, tiene, il secondo luogo, salvochè nell'esemplare testè citato e salvo 5087 *runχlvis: pepnas*, dove ambo le voci escono in *-s*. Secondo il Bugge Bezz. Beitr. XI 25 la parola in *-u* designa lo schiavo per via del suo ufficio, p. es. *θun s'unu* 'diaulete', secondochè infatti indicherebbe la figura del personaggio cui queste parole spettano, e *parliu* per lui quasi 'pa(ter)lio' (cf. lat. *patella*): siccome poi il Pauli ib. XXV 205, 68 nella voce in *-s* della coppia *tesinθ: tamiaθuras* 'Tesinth Sklave des Tamiathuras' ravvisò un derivato del nome del dio *Δαμια*, raccostato *aclχis* ad *acale* e *ἀγαλήτορα*, e ricordato *akil tus' θuves'* e simili (v. *acil*), si rinalza forse la conghiettura che *acl- acal-* sia nome di deità e ne provenga *acl-χ-*, come *acale* e lat. etr. *Acclus* con che ben va l'associazione perpetua di *aclχα aclχn* con *ais eis*; nè sconverrebbe il suff. *-vi* dell'allegato analogo *runχl-vi-s* (cf. Saggi e App. 112-131 *nets'vi-s e -svi-s* e la n. f.) ³⁵.

aclχn: v. *aclχα*, e cf. eziandio *celucn celucum* e *s'alθn zalθu* insieme a *Leθn-s Leθam Leθα Leta*, e *lescan les'cem* insieme a *Leθam letem*.

Acl... 5143, Danielsson frammento « vasis fictilis magni » ad Orvieto, ... *us Arnθial*—; egli propone *acl[inal]* e forse *arnθial acl[inas vel]us*: v. sup. *Acl[inas]*.

akn inc. 3198, Gori oss. forse chiusino, Pa. « olim Cortonae », *ant*—: cf. *akana acnaice acnanasa*, Cap. 19 *antiare* e 21 *antimavilu* e forse 4538 *A it-anna* con F. 391 *anna-t*; il Pauli leggerebbe da sinistra *nkanta* ed emenderebbe ... *ni cainal*; meglio, se mai, *anta nk* per confronto con 2580 *Puplina ne*; manca qui, parmi, ogni nome proprio di persona (cf. Torp Etr. Notes 48), come p. es. 2285 *siθu*, 2241 *zarta*, 3432=3236. 5 *tezan teta tular*, 4082, 4593 (cf. Etr. Spieg. V 60 p. 74) ecc.

acnaice 1118, Pauli, op. oss. Chius. Ane. Caе. Vetus.—: cf. *acnaine*, insieme con *turuce turune*, *cerixu cerine*, e *acnina acnanasa* con *ac-*

³¹ Ignoriamo tuttodì persino se *aclχα* ecc. stia a *hetrn* come nome ad aggettivo o inversamente o altrimenti. Il Torp Etr. Beitr. II 42 sg. 62 interpreterebbe 'und weihe die *hetrn aclχn* und das *ais cemnaχ*' o 'Gottes-cemnac'; v. in contrario s. v. *ais* e cf. *hetrn* altresì con *Muantrns'*.

³⁵ Per *muifu* mi chiesi un tempo (Duc isc. prer. 89 ecc.) se si tratterebbe per avventura di un *moechus Acali* (deità): cf. etr. *Velvheras Velfrei Velyrei*, e, se mai, *θuf θufi θuγ* insieme a *mez lum meθlum* e *zilaγ-zilaθ*, e forse altresì a *zax zaxre* e *ayrum aθraθre*.

ne sem aχnaz. Acnatrua-l-c insieme con Apatrua-l, atiuce insieme con atiue e con lucairce puθce s'uθce. Il Pauli Altit. St. III 49 cf. 18, 21 conghietturò significhi 'et uxor' con -ce per -c, forse, dic'egli, riprovato dallo Schäfer, al modo che lat. neque per nec (cf. ora Torp. Etr. Notes 41 *atiu-ce* 'and [her] mother', Bemerk. 17 *sal-χe* forse 'und singe'); similmente il Bugge Bezz. Beitr. X 81 'e la figlia superstita' (« die hinterlassene Tochter ») con riferimento ad *acnanasa* ch'egl'interpreta 'lasciò', cred'io, a torto (v. s. v.); il Torp, fautore di tale interpretazione, dubita Etr. Beitr. I 27 però se *acnaice* abbia che fare con *acnanasa* e *acasce*, il primo anche per me verisimilmente connesso, l'altro diverso, direi coi più, e remoto affatto. Per me, considerato che *acnanasa* (v.) dovette, parmi, esprimere un atto compiuto verso il defunto da'suoi figli o nepoti quali *acna-*, interpreterei *acnaice* (finale come *aχnaz* 'dell'aχna') circa 'fece o diede l'ossario o l'epitaffio nella sua qualità di *acna-*' (cf. anche *acnese* insieme con *amaiame*, e *θrse lucairce* e forse *arse* insieme con lat. *arce*) della famiglia, o della sua *puile* *itruta* (v. *acnina*); coll'epitaffio della quale (v. *Anes'*), scritto nell'ossuario stesso, di certo anche per me, come per tutti, si connette il testo di *acnaice*, senza che però debbasi esso per me nella lettura, nè anteporre col Pauli (p. 21), nè posporre col Bugge e col Torp. II. cit., perchè l'analogia, cui si richiamano, di 1124 (v. *Aulnis'*) non mi sembra valere, qui avendosi nelle due parti nomi diversi, laddove 1118 sg. gli stessi nomi; questi due ultimi testi, a parer mio, quantunque strettamente connessi (Postille 80) stanno ciascuno di per sè e danno ciascuno un senso compiuto. Cf. altresì ad ogni buon conto *acn-s ac-s akn akana*.

acnaine F. 2172 scritto da solo in un 'vas pictum' di Volci, sopra « une large bandelette » tenuta « des deux mains » da un « génie femelle, sans doute une Lasa ou Lara, ou plutôt encore une Niké, vêtue d'une tunique talaire » (De Witte). Il Bugge, paragonati Beitr. I 83 il dio giovane nudo alato *Aχvistr*, che sopra uno specchio tiene colle due mani distese una lunga benda, e l'alata dea *Aχvizr*, che in altro specchio tiene pendente sul braccio parimente una benda, ne inferisce che *acnaine* non si riferisce al vaso e alla sua destinazione, ma al raffiguratovi genio femminile, genio 'appropriatore dedicatore donatore'. epperò apparentato nel nome per via di *acnacon* *ac-il* 'proprio proprietà'. Io vedo soltanto che *acnaine* (cf. *acnina*) stà ad *acnaice* come *turune* a *turuce*, e non mi sembra impossibile essersi con *acnaine* significato che da un *acna-* o per un *acna-* (cf. *akn inc.* e gen. *aχna-z*), anonimo verisimilmente perchè notissimo a coloro che importava nel luogo e tempo cui spettò l'oggetto iscritto, questo era stato donato; od anche soltanto che l'anonimo, agl'interessati del luogo e del tempo del pari notissimo, fece coll'oggetto iscritto l'atto parentale espresso con *acnaine*: cf. del resto eziandio *renine* e *talina* insieme con *reneθi* e *Taliθa*.

acnanasa F. 318, epitaffio inciso sul petto e sul corpo di figura virile scolpita nel coperchio di un sarcofago, Viterbo, l. 45 *clenar. zal arce.* —; F. 327, id. inciso sul coperchio di una cassa con figura virile, ib., l. 1 *clenar. ci* —; F. 327 id. id. l. 4 *papalser.* —. *VImanim. arce* Primo il Pauli Etr. St. IV 21 sospettò (« scheint ») in codesta voce un verbo, che propose rendere con 'generò' (« erzeugte »), perchè di *aχnaz* conghietturò egli (p. 16 num. 34) significasse 'figlio': più tardi

però Altit. St. III 48 sembra che nè il sospetto, nè l'interpretazione, gli paressero fondati e probabili, giacchè appena s'accontentò di esprimere il dubbio che non si tratti del solito *-sa* nominale (« genitivo »); e più tardi ancora, Vorgr. Insch. Lemn. II 68 (cf. già Etr. St. V 106 num. 111), traducendo l'intero epitaffio rappresentò *acnanasa* con un semplice punto d'interrogazione. Anche il Bugge Beitr. I 69 giudicò dapprima risultare chiaro (« erhellt ») da *clenar ci acnanasa* che questo « è una forma verbale », ma insieme risultare da *clenar zal arce acnanasa* che non può accettarsi la significazione ' generò ' conghietturata dal Pauli, perchè già *arce* « significa ' fecit ' », second' egli opina coi più, e « quindi ' generò ' »; confrontato pertanto l'epitaffio paleolatino CIL I 1007: ' *gnatos duos creavit, horum alterum In terra linquit, alterum sub terra locat* ', ne dedusse che *arce*, rispondendo per lui a lat. *creavit*, e però *acnanasa* a lat. *in terra linquit*, dovesse esso *acnanasa* interpretarsi all'incirca ' linquit ' ; quindi *clenar ci acnanasa* ' figli tanti lasciò ' e analogamente *papalser acnanasa* VI ' nipoti lasciò VI ', come in altro epitaffio latino Wilmanns Ex. 2591 ' *creavit filio(s) III et filiam ex quibus his omnibus nepotes vidit et eos superstites sibi reliquit* ' (cf. CIL. V 5337 ' *duos nutricavi* ' allegato dallo Skutsch Pauly — Wissowa 798). D'altra parte però anche agli occhi del Bugge in progresso l'evidenza, sì della condizione grammaticale, sì del significato, scemò tanto che sparve: sicchè Etr. u. Arm. 110 scrisse che *acnanasa* « non può essere forma verbale, ma deve contenere una determinazione particolare di *clenar* e *papalser* », e ne persuase, parrebbe, il Thomsen che Remarq. 395=23 n. 1 interpreta dubitativamente *clenar acnanasa* ' *filii survivants* ' e *papalser acnanasa* ' *petits-filii survivants* ' ; non ne persuase per contro il Torp, che Etr. Beitr. I 27. 41. 79 sg. stima « evidentemente giusta » la prima dichiarazione del Bugge, trattarsi cioè di verbo significante ' lasciare ', verbo però pel Torp di tempo presente, anzichè col Bugge di passato, essendo naturale a mente sua si dica ' procreò tanti figli che lascia dopo di sè ', come infatti nell'epitaffio latino dal Bugge confrontato si trova *creavit* accanto a *linquit*, il che tuttavia, a me almeno, punto non dimostra che non si sarebbe potuto anche scrivere ' *liquit* ', come tuttodì usiamo (cf. Lemn. 61 sg. dove rannoda *acnanasa* ad *acasce ace acil*, base *ac* ' halten ', doppio suff. *-u*, di cui il secondo sarebbe passivo, quindi forse forma passiva con desinenza mediale, significante ' sind erhalten [geblieben] '). Ed anch'io col Torp e collo Skutsch ognor più mi persuado (Saggi e App. 147. 150 e ' L'isc. etr. della paletta di Padova ' in St. ital. di filol. class. X 8, 11) che *acnanasa* è all'incirca verbo finito, sebbene poi con molto mio dispiacere mi trovi io costretto a dissentire da loro in quanto a mio giudizio ' *linquit* ' o ' *liquit* ' rispondono solo in parte alla sua condizione grammaticale, che a me sembra doversi piuttosto esprimere circa con ' (justa) fecerunt ut *acna-* ' (cf. *acns Priumnes*, *acnesem ipa* e *suθi axna-z*), oppure ' *ut acnana-* ', (cf. *Atinana Axinana Vipinana Latinana Tinani Alpnani Velznani Einanei* e *huzrnana* con *huzrnatre* e *Acna-tru-a-l-c*); nè so finora mutar pensiero, malgrado il giudizio del Torp Etr. Beitr. Zweite Reihe 1 p. 11 essere « durchaus falsche » la opinione del *-sa* plurale, verisimilmente perchè (cf. Skutsch loc. cit.) qualsiasi dubitazione in proposito gli sembrò illecita a cagione dello aversi insieme *clenar zal arce acnanasa*, e altresì *clenar ci acnanasa* allato di F. 2340 *ci clenar . . . avence*: ossia non solamente il plurale

clenar zal insieme associato, ad 'un tempo con acnanasa e con arce, che nessuno dubita essere, se mai, di numero singolare, ma altresì di nuovo il plurale clenar cio clenar associato ad un tempo, oltrechè col medesimo acnanasa, conavence omioteleuto di arce. Ma, anzitutto, non pare senza pericolo allineare nell'ignoranza nostra il sicuro arce coll'incertoavence, preceduto da lacuna ed incontrato in epitaffio femminile lacunoso e di senso in molta parte oscuro e controverso³⁶: d'altro canto sono bensì maschili entrambi gli epitaffi testè allegati con acnanasa associato ad arce; siccome però la prima volta occorre questo senza più, e la terza s'ha manimarce, ne deduco avere manim designata cosa tanto connessa con arce, che questa voce si poté tacere, ed in ogni caso, se pur non si pensi col Torp I 79 che « das Object des Verbuns arce ist offenbar manim » (ib. 94 'monumentum Grabmal'), sembra inopportuno considerare codesto arce quasi indipendente da manim. Se pertanto, come la prudenza consiglia, si lasci per ora da parte arce nell'indagine circa il probabile significato di acnanasa, la nota caratteristica di questo apparisce essere la sua perpetua società con parole plurali in -r, cioè clenar o papalser, associate alla loro volta con numerali di più unità (VI, 2a1, ci): ora analogamente, oltrechè sacnisa seguito da acazr (v.), abbiamo con CIE. 3436 ur tecsca anche F. 436 Larθi Viscesa (e) Arnt Arntle thecsa (Correz. Giunte Postille p. IV-V e 157), ossia di nuovo una voce in -sa, cioè tecsca o thecsa, quale acnanasa, una volta associata con voce in -r, cioè ur (cf. Postille citate pag. 141 u ui- vi- vin), come i plurali clenar e papalser, l'altra con due persone; il quale ultimo caso sospetto io pur sempre nei tre seguenti luoghi della Mummia: XII 12-13 cluce caperizamti-c svem θumsa matan cluctras' hilar, VII 9-10 clucθras' caperizamθi-c vaclarflereri sacnisa e VI 6 θeusnua caper-c hecinaχva tinθas'a, dove sempre due vocaboli congiunti per mezzo

³⁶ Le parole cioè della linea diavence e della precedente

l Af[u]nas-c Matulnas-c clatum.
Ce[isie]s . ci . clenar . m.
aavence . lupum . avils[.m]ay
mealy lsc

non soltanto ancora non s'intendono, ma nemmeno si leggono facilmente: infatti il Pauli Vorgr. Lemm. II 75 scrive l'interrogativo sotto *laf.nasc*, e supplisce *ce[isiniēs]* conforme alla seconda linea, ma contro la misura della lacuna; Deecke-Mull. II 503 tace di *m. a.vence* e rende *clatum* come derivato di *clan* 'und sie zog auf (?)' cioè 'des Ceisinie zwei Kinder'; similmente Thomsen Réch. 386 = 14 n. 1 « est-ce que cela pourrait signifier: 'et (-m) elle mit au monde (clatu) n fils à Cesinie (?) »; il Torp Etr. Beitr. I 81 supplisce [*cla*] davanti ad Af[u]nas-c, derivato del *cla* « irgend einer sacralen Bedeutung » ch'egli trova nella Mummia (in *laiscla ena's'cla hinθucla*), ricollega esso [*cla*] al ta-

mera (per lui forse designazione di un ufficio sacerdotale anche femminile) della linea precedente, rende *vence* con 'peperit,' vede in *m. e.* i prenomi abbreviati dei figli (per lui ci 'tre'), ossia per figura *M(arce)* *A(nle)* [*Steθe*] e interpreta: 'sie [war] *tamera* dreier *cla*, nämlich sowohl (-r) der Afuna wie (-c) der Matulna und (*um*) des *cla* der Ceisinie; drei Söhne Marce und und gebar sie'. Io per mia parte so dir solo di uno fra' minori punti: supplisco cioè col Corssen I 704 C[*eisie*]s, perchè la lacuna non permette di più, nè mi ripugna ammetterlo pel *Cesinie*s della seconda linea, perchè penso ad *Aveis'* *Casntinial* allato a *Ca(s)ntini Aveinas* ed all'avvicendamento di *Senti Sentinate* e *Seiante* per entro ad una medesima famiglia, fra' quali fu certo in origine maggiore diversità che fra 'Cesio' e 'Cesinio', ossia per me 'Cesietto'; e cf. n. 38 *θelu* e *θelus'a*, detti per me dello stesso defunto, cioè per me forse allo incirca 'θelone' e 'θelouccio'.

della particola *-c* vedonsi associati con uno in *-sa*; che anzi nel terzo di detti esempi la seconda, cioè *caper*, delle due parole congiunte uscendo in *-r*, sembra presentare già essa sola aspetto plurale³⁷. Similmente la quasi ininterpunta iscrizione etrusca, scritta con alfabeto venetico sulla paletta enea di Padova (St. ital. filol. class. X 9-17), et sua leutiku Kaial. na kinatarisa kvil, che mi permise di leggere l'analogo, affatto ininterpunta, di un vaso parimente eneo trovato presso Bolzano (F. 60 = Pa. Insch. Nordetr. Alph. 33 p. 16. 106 cf. St. cit. p. 7), *pevas' niχesiu pikutiū tisa χvil ipi perisnati*: nella prima delle quali occorrendo il noto matronimico

³⁷ Il Torp tentò l'interpretazione soltanto del secondo fra' tre testi (Etr. Beitr. II 76 'schöpfe den Wein clucθras' die Schale haltend thue den Spruch flereri sacnisa sacnicleri'), dov' egli unisce ib. 75 a clucθras' il precedente usi ('schöpfe'), separando questo (cf. I 6) dal congiunto vacl (v. Woch. f. kl. Philol. 1903. 236 e 1304.20, e cf. vacl Usi con vacl θesn-in e vaclnam in Culs'cva e vacil Leθam, insieme a Rend. I. Lomb. 1907. 745 useti catneis e uceti caθinum e caθnal sulχva e kaθunīia sul e Une Uni); inoltre egli non tocca del parallelismo fra *caperi zamθic* -- θumsa e *θeusnua caperc* -- tinθasa, e però separa *vacl ar flereri sacnisa* (ib. «vielleicht ist der Spruch so zu übersetzen: 'zur Oblation heilige ich, zur Heiligung'», ma Lemn. 61 «unverständlich» anzitutto perchè quelle parole «gewiss nur den ersten Teil des Spruches geben») da *caperi zamθic*, e, ciò che più monta per ora, sebbene meco scomponga *caper-c*, non ammette poi esso *-c 'et' in zamθic zamti-c* (cf. Torp Etr. Beitr. I 34 «lautni-c atiu-ce 'que-que'») con Etr. Notes 41 *lautniθ atiu-ce* 'client and [her] mother'), malgrado il confronto di *camθi* e dello stesso *zamaθi* da lui citato, che però credo si debba leggere *zamaθim* (v). Quanto al primo dei tre testi, il Torp ib. 75 pende incerto se *cluc-* (loc. *cluce* «vielleicht verwandt mit *celucn*»), donde *clucθras'*, debbasi unire con *caperi*, e inclina a negarlo perchè le ultime parole della Mummia mostrano *clucstras'* legato, dic'egli, a *matan oad hilar*; infine riguardo al terzo testo, esita il Torp II 67 per *heci*, e così per *turi e muli*, fra nome e verbo, ma poi Lemn. 66 sg. si pronuncia a favore di questo e mette insieme *es'i* (a suo avviso 'du willst'). Per mia parte non so tuttodì proporre di meglio pel primo testo che 'nella *cluce* (cf. lat. *cloaca*) il *caperi* e il *zamti* fecero l'atto indicato colle parole *svem θumsa matan'*, cioè il *clucstras' hilar*, atto sepolcrale, secondo indica la voce *hilar*, da cui di-

pende il genitivo *clucθras'* rispondente a *cluce*; pel secondo, circa, il 'caperi della *clucθras'* (cf. *cluce caperi*) e il *zamθi vacl ar flereri* (cioè, direi, circa 'del *flere* sacro a *Vacl e Ar'*) consecrarono'; e pel terzo, circa 'il *θeusnua* e il *caper* (i) fecero l'atto espresso dalle parole *heci naχva tinθas'a'* (cf. *hecia hectam, hetum vinum, hetum heχz*). Per me *θeusnua caperc* rispondendo a *caperi zamθic* o *zamti-c*, non so persuadermi che *caper* sia plurale di *cape* e il rispondente *caperi* suo genitivo sg. usato come accusativo (Torp I 89 II 76 'die Schale haltend' con 'die Schale' accusativo invece del genitivo sg. che sarebbe letteralmente rappresentato secondo Torp da *caperi*): sta per me *caper a caperi*, come *θucer a θuceri*, o meglio *tanasar a seθasri* e forse *atrs'c* (i più *atrs'erc*) a *caresri heczri*; e mi richiama osc. *frunter*, apparentato con etr. *frontac* 'fulguriator' e con lat. *frontesia*, e forse, come questo piuttosto latino-etrusco, che non latino, così *frunter* osco-etrusco; nè so tuttodì separare *caperi* (forse 'quel della *cape*', un sacerdote o a ciò) e simili da *Aruseri θuceri* e simili (cf. lat. etr. *Haterius Casineius* ecc.), i soli *-eri* la cui condizione grammaticale sia a noi finora nota. Obbietta bensì il Torp E. Notes 64 che «if the appellatives in *-eri* were nominatives, it would be rather surprising that they should only occur in that caseform, considering, their comparatively great number» e che non siasi incontrato alcuno *-eris'* o *-erib'*: ma il medesimo dicevasi dei *-si -si*, ed ecco ora *Pupanasī-s'* e *Urnasī-s* (Postille 111 sg. al num. 2197) e *θanursie-s* e CIE, II 5164 *Uraisies*: cf. altresì qui sup. il pl. *papal(i)ser* e *Tarχnalθ spurenī* allato a *spurana Clevsinsīθ* e *caperi capeni* allato a *Paperis Papni* e a lat. *Popirius Papinius*, *Egeria Egenia*, *Aeserius Eizenes* ecc. ecc. (cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 162 sg.)

Kaial, preceduto da voce che potrebbe riflettere $\Lambda\epsilon\acute{\omega}\delta\iota\chi\omicron\varsigma$ o lat. gall. *Leudicum* (oggi 'Liéges Lüttich') già ricordato sotto ai Merovingi (Holder s. v.), pensai si dovesse il preposto gruppo etsua scomporre et Sua, e, mandato et colla nota particola eit eθ eiθ, si potesse tenere quel che resta per altro nome di persona (cf. Velua Larθua Petrua Pumpua Sceua θεusnua ecc.), e forse anzi pel Sua o Sva degl'incerti epitaffi F. 1987. 1993 (Tranquilli); sicchè la coppia Sua e Leutiku, entrambi Kaial come fratelli per la madre Caia, stia al seguente tarisa come sopra Larθi Seunei Viscesa e Arnt Arntle a thecsa e come nella Mummia caperi zamθi-c o zamti-c e θεusnua caper-c a θumsa e sacnis'a e tinθas'a. Analogamente nella seconda epigrafe, mandato pevas' (forse n. 30 Pevas', nome di deità) con pevax paiveism della Mummia, e ricordato Νιχῆσιος con etr. Mazutiu, pensai si potesse in Nixesiu Pikutiu ravvisare con verosimiglianza la coppia da me aspettata, conforme ai precedenti esempi, per tisa (cf. tez tes e tis-ein tes-in incerti insieme con lemn. *tiz*).³⁸ Io non so pertanto oggi ancora disconoscere in acnanasa e simili -sa o -s'a³⁹ delle voci spet-

³⁸ Il Torp E. B. Zw. R. 1 p. 11 sg. divide *pevas-nij, esi up ikuti utisa xvil ip-ip orisnati* ('mulsu ut velis potionem Ikuti dat dono quidquid in aeno [est]'), dove soltanto utisa mi seduce pel confronto con utus'e e utus'in già noti: egli obietta al mio Nixesiu che -iu etrusco diminutivo « kann gewiss nicht dem griech. -ιος lat. -ius eutsprechen »: ma io non dissi che rispondeva, sibbene soltanto che poteva credersi facesse famiglia con quello al modo, penso, che p. e. lat. *Rufio Turpio* con *Rufus* e *turpis* (cf. Pauli Etr. St. I 99); il che posto, stimai probabile Pikutiu si per causa di Mazutiu, si perchè omioteleuto, si perchè di base già incontrata nell'onomasico. D'altronde a Nixesiu e Pikutiu tisa xvil, venni io dopo avvertiti Leutiku e tarisacvil, che in mancanza di meglio m'indussero ad ammettere anche Sua; ma dell'epigrafe di Padova il Torp non toccò ancora, e non ebbe quindi occasione di considerare meco la simmetria dei due nuovi documenti fra loro e coi precedenti riguardo alle voci verbali in -sa.

³⁹ Grave difficoltà per l'interpretazione di acnanasa proviene altresì dal problema della sua relazione con celus'a (Deecke Bezz. Beitr. I 261. 18 per autopsia, seguito dal Pauli Etr. St. V 7.5) o thelus'a, come i più preferiscono (Fabretti Bugge Thomsen e Torp per autopsia Etr. Not. 22 num. 21) con c o θ angolate in un'epigrafe d'alfabeto recenziere, tutta a figure tondeggianti (cf. CIE. II 5093 p. 62 e Brunn e Undset *thevsinsi* con θ angolata a rombo, laddove tutti gli altri lessero *clevsinsi* con c tenuemene angolata):

F.³ 327 Aleθnas V(e)l. V(e)lus. thelu.

zilaθ. parγis | zilaθ eterav. clenar. ci. acnanasa | elss'i. zilaynu. thelus'a. ril. XXVIII | papalser. acnanasa. VI. manim. arceril XVII (Torp *thelu. zilaθ* e *zilacnu*). Anche a me, come al Bugge Beitr. 234 e Bezz. Beitr. XI 57 sg. e al Thomsen Rem. p. 23, pare doversi elss'i mandare con eslz (cf. θunesi θunz, Fuflunl Fuflunsl, flezrl con flere, leusllarezul, prnθ purθ, varγ-ti varγr, heul helu, Zusniγ Zuγnis', Mamacres Mamarces, Marinace Maricane, Frauni Penθe con Fracnal -- Peθnas' e Fracni Peθnal); e perciò elss'i zilaynu ben va con F.¹ 387 zilynu cezpz e F. 2116 XI zilayce (cf. eziandio zile ti purts'vav-c ti con zilynu cezpz purts'vana θunz), laddove il Torp Etr. Beitr. I 80 scorge in elss'i « eine Bezeichnung für ältester Sohn (im Gen.) »; questo significato appunto attribuisce però il Bugge a thelu, che Thomsen e Torp suppongono invece significhi 'morto'. L'inciso di thelus'a, rende il Bugge 'ex filio maximo annos XXVIII natus nepotes reliquit sex', il Torp 'er hinterlasst drei Söhne und von den ältesten (elss'i), der als Zilath 29 Jahre alt starb (thelus'a), hinterlässt er 6 Enkel'; secondo il Thomsen poi direbbe all'indigrosso l'intero epitaffio che il defunto (thelu) « engendra (? laissait ? arce) deux fils survivants (? acnanasa), un troisième ayant décédé (?) âgé de 29 ans, et 6 petits-fils (? papalser) survivants — ; (il était) âgé de 67 ans ». A me torna poco probabile che del defunto si dica anzi tutto che 'fu figlio maggiore' (Bugge) senza riferimento

tanti al numero dei più, ⁴⁰ con ufficio di verbi finiti attivi alla terza persona del passato: e però anzichè interpretare i testi riferiti, come suolsi, nel senso che ' il defunto fece rispetto ai figli (clenar) e nipoti (papalser) la cosa significata da acnana-', penso pur sempre finora che la ' fecero ' essi figli e nepoti rispetto al defunto ⁴¹.

[A]cnan[i] inc. 4439 Pa. op. oss. Per.,cnan.....: forse circa [Θana:] Acna [i: Larθial]; cf. Velznani Alpnani Tinani Einanei ecc. (v. prec.) e lat. *Agnanius*.

**Acnani* F.¹ 190 Corssen, v. 3144 Θ.....ne.

Acnatrua-c G. 800, sarcof. cornetano, Pulenas Velθur Larisal—avils

d' alcuna maniera ai fratelli minori, oppure che era ' morto ' (Thomsen e Torp): per me θelu zilaθ e zilaγnu θelus'a si corrispondono nella persona e nella cosa (circa ' V. Aleθnas [fu] θelu zilaθ paryis eterav, [e] gli fecero [onore quali] acnafigli ci, [e fu] θelu zilaθ elssi volte per anni 29, [e gli] fecero [onore] quali acna- nipoti VI, [e] mori di anni LXVII': ripetesi cioè due volte per me lo stesso concetto e titolo di θelu, come p. e. due volte s'ha lupu in più d' un testo con vils (v.), salvochè il -s'a di θelus'a (cf. 48 arasa) accanto al -sa di acnana sa, mi rende probabile trattarsi di forme diverse (cf. però nella Mummia, Vicende fonet. alf. etr. 44 num. 25, quattro -s'a allato a due -sa); delle quali una essendo per comune consenso verbale, l' altra potrà tenersi nominale, ossia mandarsi (Bugge) regolarmente coi soliti -s'a dell' Etruria meridionale per -sa della settentrionale; il suff. -u(n) di θel-u ben conviene poi per me ad un zilaθ eterav, uomo più o meno libertino, di quelli cioè dai prenomi Auliu-(n) Vel-u(n), sicchè va a puntino con F.¹ 438 Larti-u(n) che fu similmente camθi eterav; in fine Velus'a o Aulesa Aulza e simili per me dicendo in sè medesimi 'Veluccio Auluccio', e solo perchè tali essendo poi passati a significare 'di Velio' o 'di Aulo', per me dice θelu circa 'θelone' e θelus'a circa θelonuccio, e concorrono nello stesso epitaffio pel medesimo defunto, circa come sup. n. 35 Cesie-s 'Cesio e Cesinie-s 'Cesino' o 'Cesietto'. Cf. Is'imintii Piiinie 'Sminzio Pizio' (letter. 'Pizietto') insieme con lat. *Belolai* e simili diminutivi; e cf. altresì helu, cioè lautni helu e lautn eteri, con θelu zilaθ eterav insieme a θulyniesi Hulyiesi, θueu Hueu, θemni Hemni, θalna Halna ecc., θulθi-cla ecc.

⁴⁰ Entrava un tempo per me (Saggi e App. 150, cf. Torp Lemn. 15), nella serie dei -sa plurali, anche Mon. Inst. VIII 38- (cf. Deecke Bezz. Beitr. I 260 num. 14

e Pauli Etr. St. V 9 con Torp Etr. B. II 136 Zw. R. 1 p. 13) θui citi a [ti] utniaθ Vel Velus'a avils cis zaθrmis-c s.e....r aujs'a, con -s'a preceduto da vocabolo lacunoso in -r come i plurali clenar papalser: ma secondo il Danielsson Berl. Phil. Woch. 1906. 594 già dalla tav. 47 (« Abbildung 47, Mittelstück rechts Z. 4 ») di H. Brunn, Kl. Schr. I 191 « ist nämlich ohne Schwierigkeit zu ersehen dass die letzte, wie es scheint einer anderen Inschrift als die drei vorhergehenden angehörige und zu Anfang verstümmelte Zeile - - - s. *ayθialisa*, nicht s. e... *rauis'a* zu lesen ist »; e tale « Vermutung » trovò egli « vor drei Jahren bei der Vergleichung des gegenwärtig im Privatmuseum des Grafen Bruschi-Falgari zu Corneto als abgesägter 'stacco' aufbewahrten Originals bestätigt », sicchè anche ora « an der betreffenden Stelle » mostra la sua « Abzeichnung des jetzt noch weiter verblassten Textes das Zeilenausgang *avialis'a* mit etwas schadhaftem, aber deutlichen / (nicht u) an der vierletzten Stelle ». Sgraziatamente nè al Deecke, nè a me, quantunque attingessimo la nostra notizia dell' epitaffio dalla tavola predetta dei Monumenti dovuta al medesimo Brunn (cf. Ann. Inst. 1866 p. 439 sg.), suggerì essa alcun dubbio sia circa lo spettare ad altro contesto, sia quanto al potersi leggere il noto e chiaro Arnθialis'a invece del raro e oscuro 'e....rauis'a': e però non meno sgraziatamente siamo di nuovo nel caso di avere per *Aule*, di tne aue per *Tite Aul* e di aue ca per *Aulesa* (Rend. I. Lomb. 1907. 824 n. 13 e v. s. vv.); sicchè malgrado la piena fede nelle trascrizioni erudite e luminose del Filologo danese e la gratitudine profonda per la esemplare effettuazione della sua faticosa nobilissima impresa, la gioia della verità recuperata e della sparizione di uno fra mille enîmi lessicali dell' etrusco, riesce alquanto amareggiata.

⁴¹ Il Torp Lemn. 61 (cf. Etr. Beitr. I 27. 41. 79 sg.) vede ora in acnana sa « vielleicht eine passive Form mit medialer Endung » del presente, contro

LXXV; id. 801 id. Pulenas. Vel. Larisal LXXV—Θανχvilus: cf. Apatruual-c Veratru Lemnitru Fastntru. Il Pauli Bezz. Beitr. XXVI 58 trae questo gentilizio da un dio *Acna-*, di cui sarebbe memoria in *αγκηλως* e nel prenest. *Aucena*, come trae Apatruual-c da un dio *Apa*: io confronto *acna-tru-* con *acna-nasa*, con *huzrna-tre husrna-na* e con *Acilunia* (v.) *Cesunia Hanunia* ecc. allato ad *Acilusa Cesusa Hanusa*; W. Schulze 66 sg. III. 342, 344, 413, ricordati lat. *Adiatro Calatro Gallotronius Servatronius Viblatro* ecc., pensa ad *Αχνει* e lat. *Agnanius Acinatus* e dichiara di non potere « schlechterdings » riconoscere in tali forme altro che « Gentilnamen die selbst aus schon vorhandenen Gentilnamen abgeleitet sind ».

acnesem M. X 5 arus' ame—ipa seθumatī simlχa: cf. *acnina clel* e *suθi--axnaz* insieme con *ipa cerurum*, allato a *suθi* (*siuθic*) *cerixu* o *cerixunθe* o *cerinu* o *cerine* e insieme con *ipa ma·ani* o *mani ipe* allato a *suθi manalcu*; cf. inoltre *acnanasa*, *akase*, *ceχase* *ceχasie*, *utusé fanusé arse*, ed etr. lat. *arse eθrse*, e *caθnaim* insieme a *paiveism pevax* e *aiseras esera* e *amai ame* e simili¹⁴.

L'opinione comune, e un tempo in parte anche sua, che si tratti all'incirca di verbo attivo al preterito. Quanto al tempo, avvertii già qui sopra che l'argomento del Torp a favore del presente, aversi cioè nel testo latino confrontato dal Bugge *creavit* (che risponderebbe a etr. *arce*) seguito da *linguit* (che risponderebbe a etr. *acnanasa*) non mi sembra valido, perchè altrettanto bene potè dirsi e si dice 'lasciò'. Quanto poi alla qualità di verbo attivo, fatte le dovute riserve circa la terminologia, giacchè pur sempre si disputa se l'etrusco possedette veri verbi, a favore di ciò che noi chiamiamo verbo attivo, od almeno a favore dell'ufficio suo, parmi tuttodi (Saggi e App. 147. 150 cf. Rend. Lomb. 1896 p. 902-984) stare il fatto che come sup. *sve-m θumsa matan*, così abbiamo *zilaγnce meθ-lum* (cf. *amece meγl* e *puiam amce* insieme a *puiaame*), *zilaγnce pulum*, *zilace ucutum*, *θarceinum* (Torp. Etr. Not. 12 inc.), *mulvaneke hirim*, *axrum fler θrce*, ... *erce aθis θnam*, *zam aθim anc rke inc.*, *Limurce sta pruxum* (cf. *tenve meγlum*, *cleram s'renceve* o *s'renyve*, *θutum acve* (se non è *cure θutum*), *ilucve seθum*, *eθrse tiurim*, *θn turke*, n. 16 *sren sce en. 45 svan svalce* insieme a *celucn tutin matan* nella Mummia allato a *celucum tutim matam*, camp. etr. *meraciam tetet* e *Novil. 2-3 polem uvlin partenus polem is'airon tet*); possediamo cioè sin d'ora una lunga serie di parole etrusche con significato sicuramente verbale, tutte accom-

pagnate da voci in *-m (-n)*, alle quali la dottrina dell'enclitica *-m* 'et' congiuntiva, esemplata di solito con *puia-m amce*, in più d'un caso non conviene (cf. Torp. Etr. Not. 10 a proposito dei tre *γim-θm*, dove per lui il triplice *-m* « points to a closer connection » ed esclude il concetto della « affixed copulative »); pare pertanto non del tutto illecito sospettare che la relazione fra codeste parole in *-m (-n)* e quelle d'ufficio verbale cui si vedono associate, somigli alla nostra fra l'oggetto accusativo e il verbo attivo che lo governa, e che quindi la compagnia di siffatto *-m* renda probabile per la voce d'ufficio verbale che l'accompagna la condizione che noi diciamo attiva: ben s'intende, salvochè fondate combinazioni ermeneutiche, nella presente mancanza dell'esplorazione etimologica e della comparazione sistematica, dimostrino trattarsi in questo o quel caso di mera illusione; al modo che per me nel caso appunto di *manim arce*, dove *manim* dà pel Torp, già si riferi, l'oggetto di *arce*, e dà invece per me Ξ insieme con questo una formola significante 'mori' (cf. *suθi manalcu* e *ipa ma·ani* e *mani ipe* inc.), perchè, posta a caposaldo dell'interpretazione la condizione plurale, per me finora non dubbia, di *acnanasa*, resta escluso che *arce* sia, qui almeno, un verbo al singolare.

¹⁴ Il Torp, che Etr. Beitr. II 101 consente meco Saggi e App. p. 69 circa la probabile parentela di *acnesem* con *acnanasa*, reputa Lemn. 61 *acnese-m* forma verbale: cf. altresì *Mamerse* *Θanursies* *Uraisies*.

acniθal inc. F. 840, Pasquini, lucerna fitt., Chiusi; precede lacuna; forse [H] a(sti) Ciliθal; cf. Cilisal Araθal Veneθal, 2612 θa: Reicnal, *3247 Au: Plnal, 616 Larθi Velesial ecc.

acnina 4538 A 17-18 Dan. Cippo di Per. masu.—. clcl. Afuna Velθina-m; cf. acnesem ipa, suθi--aχnaz, acnaine acnaice, cucrina-θur hupnina husina suθina; come poi acnina clcl dopo vayr lautn, così acnaice con itruta (cf. etru mlayuta Tinuta), suθi--aχnaz associato coi nomi stranieri Epesial Rutias' accennanti ad Efeso e Rodi alla maniera dei libertini, e acnanasa associato colle designazioni, a parer mio, per più riguardi libertine θelu e zilaθ eterav e zilaχnu θelus'a¹³.

acns F. 305, oss. od urna figurata, Volterra, Urste: Urste: Puluctre (« in summa parte ») Clutmsta Xarun (« in ima parte »)—Priumnēs' (« in sinistro latere »): Deecke Bezz. Beitr. II 165 emenderebbe circa *aicis* per Αἰσιθος, ma oppone Schaefer in Pauli Altit. St. II 13 mostrare il disegno tav. 25 che le parole acns Priumnēs' non ispettano alla scena principale, cioè all'uccisione di Clitennestra per mano di Oreste, nella quale d'altronde non ha che vedere Priamo; egli quindi, fatta ragione di questo, emenderebbe a sua volta *alχs(ntre)* cioè 'Paride'. A torto, parmi, in ogni caso designa egli l'oggetto iscritto semplicemente come uu « vaso », giacchè il Fabbretti num. 2514^{bis} dietro autopsia lo chiama « ossuario », e tace dello aversi la stessa epigrafe sopra un « caillou en serpentine » (v. acs), dove ac(n)s Priumne(s') precede a Xar(un) e Clumsta. Cf. ad ogni buon conto acnanasa aχnaz e connessi.

Acr F. 2271 urna ciner. Hortanum,—Afli S'eθra, col prenome posposto (e sovrapposto come complemento) secondo l'uso dell'Etruria meridionale, conforme al quale anche S'eθra per Seθra; cf. Acri insieme con 3430 Fast eteras', 4226 Fast Aneinia; cf. altresì lautn eteri, θan Arsira, Putin Akruj.

AKRAΘE F. 1062 spec. Perus, — Menrva: cf. *Ακρατος.

Acranis inc. G. 746 Calis.ni— (cf. W. Schulze 115); v. Niacranis con Nacarnes e cf. Acrnis'.

Acratez 5154 cippus Bolsena, V(eli) —: V(elus); se con Deecke Müll. II 484 e Schaefer in Pauli Altit. St. II 59 si stimi aversi nell'Etruria meridionale esempli di -s nominativo (p. e. V. Cetisnas L., V. Fleres Vp., Arnθ Ceθurnas Larθeal,

¹³ Pel Torp. Etr. Beitr. II 101-103 acnina sarebbe verbo 'besitzt', e ne sarebbe soggetto Velθina: egli separa acnina dal seguente clcl contro l'analogia di suθi--aχnaz, che dovrebbe valere anche per lui, dicendo anche per lui clcl circa 'sepulcro' (ib. 105, cf. Lemn. 64 n. « clcl irgend eine bestimmte Art von nap »); inoltre clcl essendo congiunto per via dell'interpunzione, secondo l'uso del Cippo, col seguente acnina come col precedente masu, nè l'uno nè l'altro possono separarsene quasi spettanti ad un diverso inciso

(Postille 195-198.261), al pari di Velθina-m da Afuna, secondo fa, non intendo come, il Torp, malgrado il -m congiuntivo. Se verbo c'è, inclinerei ora a congiunturare sia masu per confronto con masve mazzce e zilaχnve zilaχnce insieme con ilucve ilucui e tenve tenu ed altresì con s'rencve s'renχve e con mulue-vneke mulu: non so però ancora staccare municlet masu da municlet calu e da sleleθ caru (v. n. 21).

Vel Hercules Vel., Av. Tarcnas Av. ecc.), parrà probabile che tale sia anche il -z di Acratez; cf. per contro -z gen. di Aulez Celez Cultecez Seθrez Perpratez ecc., e cf. altresì Αχρατι e lat. *Acerratius*.

Acreinas, B. Nogara (lettera 2 agosto 1904), bucchero del museo delle Terme (Magazzino), Saterē—; gli elementi *curs* presentano la figura angolata de'testi più arcaici; v. **Acrii**.

Acri 3432, Dan. stela sep. Per., Aule—Cais' lautneteri ei.s'enis (Pa. Etr. St. IV 22 e imiei Sagg. App. 114 num. 166): cf. Cai e Caia Acris', Acr Acris, Avei: lautn: ein: s'enis er: es' * e Elina I(αυτη)ιθ s'en(i)s inc. e lat. etr. CIL. XI 2681 (Suana) *Agria Ingenua*.

Acries 5039, Mancini, cippo coll' iscr. in giro, Orvieto, Cae Petrunie.—: genitivo, direi, matronimico; cf. Aulies' Velies' Θυπιτες Larθies Ramθes insieme con aprensais' eterais θapintais' e v. **Acline**.

Acrii inc. G. 336 con Undset ap. Bugge Beitr. I 196, fiala, Suessula, Tinθur—na, laddove prima **Acriina** (v. sg.), come ancora il Pauli Bezz. Beitr. XXV 206-4 (Weege 12 n. 26 *tintura. criina* dietro Minervini); per l'*ii* campanoetrusco, v. **acii**; **Acriina**, inc., v. **Acrii**: questa lezione ridiventa oggi probabile per confronto con **Acreinas**.

Acril 4482, Con. Fab. oss. Per., Titi Velimnas'—, al quale luogo « dubita » il Pa. di siffatta forma che Altit. St. III 41 sg. reputava affatto sicura: v. **acil** e cf. 4395 Mehnati Velimnas' Caial.

Acris' 3517, Con. op. oss. Per., Veilia: Vipis'—; 3987, Con. oss. Per., Caia Rusuria— (dove il Pa. emenda *cai aruseria a.* perchè altro epitaffio perugino ricorda *Aruseris*) e 4257, Dan. stela sep. Per., Cai.—, come sopra **Acri Cais'**: difficile decidere nel primo e nel terzo esempio se **Acris'** designi il marito o il padre; il Deecke Etr. Fo. III 195 sg. interpreta p. e. *Larθiia Vipis' Caspres'* 'moglie'; il Pauli Etr. St. II 8 cf. I 10 opina che mai non si usò il solo prenome per indicare la moglie, ma sì il figlio; egli I 18 rende il secondo esempio 'des Acri Gattin' e II 8 *Hasti Petrus'* 'Hasti des Petru (Gattin oder Tochter), Θana Arntiles Φesus 'Thana des Arntiles Phesu (G. oder T.)'; anche è da ricordare p. e. 4251 *Hasti Autus' Viplis' puia*, che suggerisce essersi potuto nel primo esempio sottintendere *puia* 'moglie'.

Acrnis' 312 Dan. oss. Siena, mi hupnina Larθ—: Larθial: Fels'nal; cf. **Acranis** inc. e lat. *Acron* re dei Ceminesi ucciso da Mesenzio.

* **akrs'** F. 451: v. **akas'** 171".

⁴¹ Secondo il Torp Etr. Beitr. II 79 sg. si rannoda *s'enis* « ziemlich sicher » a *sancve santic sentie* 'schenkend während' e significa 'Gabe', premesso e i 'dies (Grab)' e aggiunto *eres* 'des Herrn' (lat. *eris heris*); cf. Bugge Etr. u. Arm. 59 *ei s'enis* 'weihte dies', a me sembra pur sempre (Saggi e App. 114 sg.) non impossibile che *s'enis* sia semplicemente lat. *senis* (cioè circa 'lautn eteri e vecchio di casa')

o 'dell' *eris*', meglio che non 'heris', anche se il *s'* allato al -s non basta a provarli verisimilmente diversi (Vicende fonet. 45 sg.) come opina non a torto il Torp; eziandio *ei* 'dies' mi riesce pur sempre ingiustificato e più improbabile che non 'et en'. Cf. però insieme CIE. 4149 La. Venete *s'anis* (finale come *s'enis*) con 4144 sg. Venete *etera*.

Akrui 3203=4610, Gori oss. origine inc., [Larθ]i Putin—; nè Fabretti 1942=2620^{bis}, nè Migliarini e Conestabile, nè Pauli avvertirono trattarsi in ambo i luoghi del medesimo titolo, tramandato ora come d'origine incerta che il Pa. suppose 3203 chiusina, ora colla sillaba finale *-ul*, anzichè *-ui*, come perugino oggi smarrito; nel primo luogo il Pa. annotò: « quid subsit non video », nel secondo propose di leggere [fast]i o [larθ]i *tutinai aul[es']*; io confronto 142 Putinei e 2166 Putinas, 3975 **Farul* Con. Fab. e Farui Dan. Pa., 1400 Lθ. Caenui, 3675 La. Cuiesa Petui e soprattutto il titolo testè ricordato 3975 Fasti Aneini Farui.

Akrul inc. 4610: meglio Akruui (v.), come nell'iscrizione 3203 identica, salvo in questo; cf. però insieme Acril.

acs F. 2514^{bis}, De Witte « caillou en serpentine », origine incerta forse (v. acns) volterrana, Urste: Urst: Pul—: Priumne: Xar Clumsta (appar. *clunista*): ripetizione, salvo l'abbreviato e diverso collocamento di alcune parole e salvo Clumsta per Clutmsta, dell'epigrafe di un ossuario di Volterra (v. acns), donde impiariamo doversi qui leggere Urst(e) Xa(run) Pul(uctre); inoltre Xar(u)n stando immediatamente sotto Pul(uctre) e sopra Clumsta, sicchè può tenersi per completo sovrapposto di questo, penso che il diverso ordine delle parole sia solo apparente e dovuto a ragione di spazio od altra simile; penso quindi che l'artefice volle scrivere Urste: Urst(e): Pul(uctre) Clumsta Xarun acs: Priumne, e indicare che nell'azione ricordata dalla leggenda le persone cui spettano le tre prime voci furono più strettamente congiunte delle due mediane, come strettamente fra loro vogliansi credere congiunte dal doppio punto le due ultime voci. Sta del resto acs ad acns come sias' a sians', θasi θasini a θansi θansinei e lat. etr. *Thansius*, pruxs' a prucuna(s), lat. etr. *Dasius* a *Thansius* testè citato per etr. θasi ecc.; e sta poi acs Priumne (cf. per questo, rispetto a Πρίμνος, p. e. etr. Pitinie Alfni rimpetto a Ἰψύτος e lat. *Alfius* ecc.) a acns Priumnes' come p. e. nella Mummia flere Neθunsl e flere in craps'ti a fleres Neθunsl o fleres in craps'ti (v. n. 21). Merita poi osservazione, che lo stesso caso di un'epigrafe posta sopra un ossuario e ripetuta sopra una pietra serpentina occorre CIE. 1416. 1522 (ossuarj chiusini), rimpetto a 1417. 1523 (« lapis serpentinus »); al Pauli sfuggì, pare, il nostro esempio, fatta ragione del quale difficilmente si accetterà la sua sentenza che la ripetizione sia dovuta a pura e semplice falsificazione. Cf. acnesem aχnaz.

Acsi 3810, Fa. oss. Per. La. — Anial fratello di Ar. Aχsi Anial; 3821, Da. oss. Per., Arnθ—Larznal; 3824 id. ib. Se. — Ar. Trilial fratello di La. Aχsi Ar. Trilials', figli entrambi, direi, di Larθi Trili Acsis'; 3825, Fa. op. oss. ib., Ar.—Ar. Fatinal (da leggere probabilmente Vatinal con *f* apparente per *v*, in seguito a confusione grafica fra *v* etrusco e *f* latino, identici di figura e diversi di suono, con *f* etrusco diverso di figura e suono, in tempi relativamente tardi quando i due alfabeti concorrevano, all'inversa p. e. di 1287 *vraunal* per *Fravnal*); 3826, Fa. lamella plumbea ib., Larθ—Arnθial (cf. Acsi Arnθial Palpe); 3827, Da. oss. ib., Ar.—La.; 3883, Da. oss. ib. Arnθ—Arnθial Palpe (cf. Acsi Arntial e Acsis' pi Palpe); 3834, Fa. Con. op. oss. ib. Arnθ—Capruntial (appar. *c apruntial*, Verm. I'. *Apruntial*, cf. Arnθ Acsis' sepolto 3832

insieme colla moglie Larθi Caprti ossia -rnti); 3972, Da. oss. ib. — Hermes' (Pa. Etr. St. I 77 'Acsi des Hermes [Gattin]') madre, direi, di Hermi Acsial e parente di Titi Hermes' per via di Titi Acsi; 3973, Con. oss. ib. — Uvilanes'; 4481, Con. oss. ib. θana: Ti(ti): — (cf. 4480 Titi Hermes' insieme con Acsi Hermes' e con Hermi Acsial), dove Acsi è gen. o abl. matronimico (cf. etr. lat. 680 Marci e 22 Tlaboni, etr. 21 Tlapuni, etr. lat. 1138 Larthiaei Metliaei f.) V. sg. e Acsis' e cf. lat. *Axius*.

Acsial 3658 Da. op. oss. Per. Hermi: Caceis' — figlia, direi, di Acsi Hermes'; cf. Ahsia e v. Acsi.

Axina inc. 1586: v. *Atina*.

Acsis' 3811, Con. lam. plumb. Per. Arnθ—Anenial clan (cf. Asi Ananal ed altresì Acsi o Aχsi Anial, ricordati p. e. Anni Anani e Alfni per lat. *Alfus*); 3813 id. id. Laris—[V]eilias' Caiial clan, fratello di 3814 id. id. Larθ—Veilias' Caiial clan; 3815 id. id. Arnθ:—:Larθal: Carnal clan: = 3816, Con. oss. Per. Arnθ.—.Carnal; 3817, Con. fr. lam. plumb. Per.—Ca[rη-a] inc. (cf. Acsis' Caiial e Capruntial); 3818 Da. oss. Per. Aule—Cueθnal clan (cf. Aχsi Cueθnal); 3820, Con. lam. plumb. Per. Arnθ—Viscial clan; 3830 id. id. Arnθ—:θeθures' clan, fratello di 3831 id. id. Larθ—θeθures' clan; 3832 id. id. Arnθ—pi. Arnθial Palpe (cf. Acsi Palpe e 2961 Aθ: Tlesna: pis: Titial: Sve[nias]); 4044, Da. op. oss. Per. Larθi Trili—madre di Acsi Trilial e di Aχsi Trilials'; 4061 id. id. Larθia Helsci—. Cf. Acsi Acsial Aχsi Ahsi Asi.

aks'ke F. 39 = Pa. Insh. N. Etr. Alph. 110 p. 43 sg., Schoene, tazza fittile trovata fra Este e Adria, isc. ininterpunta, kuls' nuteras' s'minθi—: v. acasce.

* Acsneal 4462: v. Φacsneal.

actasn inc. G. 802.6 (Undset ap. Bugge Bezz. Beitr. X 22 sg. cf. Beitr. I 106 n. 1) alatie: ersce: fis'e — a...; v. ace...sna ossia forse 'ace[r]sna' (cf. l. 4 cesni); Danielsson ap. Torp. Etr. Notes 20. 4 avrebbe però letto fis'e τεταςasi affatto diversamente.

ACUIT inc. F. 2513 Palmiθe [E]linai Ziumiθe Euturpe —aele s'uθina; appar. *acuiθ*, forse Acuiθ[r]; cf. Aχuvitr Aχvizr Aχvistr Aχuvesr Aχavisur.

Adanatis, o meglio *Adenatis* 3545 L.—*Cafatiae*; con *e* Lanzi Conest. Bormann, con *a* Pauli dietro Belfort ap. Verm.; cf. θurmana lat. etr. *Thormena* e v. sg. *Adenna*, che insieme alle forme per esso allegate sembra favorire la forma con *e*; cf. poi lat. arcaico *Ferentinatis* nominativo insieme con etr. *Frentinate* *Sentineate* *Nulaθe-s* *Nul(a)θi*, e v. altresì *Audena* (*annem*).

Adenna Not. d. Sc. 1896. 146 Brizio, Bologna, C. — *Nepos*; v. lat. etr. *Adenatis* e cf. etr. *Avθenna* inc. *Auθnal* e lat. etr. *Audena*

Adulnius CIL. XI 1577 C.—*Natalis*; cf. etr. *Auθnal* *Avθenna* inc. insieme

con lat. etr. *Adenna Adenatis* e etr. *Ceulna Cupslna* all. a etr. lat. *Ceuna* e etr. *Cupsna*; cf. altresì W. Schulze 151, 201, 275, che confronta l. *Macubius Obubius Ogubius* etr. *Matulna*.

ae F. 2260¹ da solo su fittile di Volci, F.¹ 44 id. di Marzabotto, Körte Ann. 1877. 148 tav. L 13 id. Orvieto (più esemplari) e forse F.¹ 46 a e id. Bologna: cf. *aii* CIL. XI 3644, Not. d. Sc. 1886. 155 (tazza di bucchero a Corchiano), Poggi Verbanò 21 (Murialto) e v. *aii*; forse apparente per *Av(1e)*, come suggerisce il confronto dell'esempio vulcente primo allegato con F. 2260^a — a se del pari su fittile volcente, ossia secondo verosimiglianza *Av(1e) Ase* (cf. *Asi Asie*), e come sembra manifesto in 587—*Veluθuri* [p. 620 *Av(1e)*], 2606—*Prpris* (Fa. Dan. « descripsi », Deecke Etr. Forsch III 7. 7 propose [*cae papris*], F. 2284—*V... a... pr... ril XXX*; cf. però altresì *ai(s)* e v. *aerk*.

AEASUN Etr. Spieg. V 93 *Metvia* — (appar. *aezsun*) con *a* coricata per simmetria della contrapposta *e*; cf. *Easun Eiasun Heiasun*, *Ἐασων*.

aecan inc. *3272 *Ls mhrvaip* — *Titi* (dis. *aeian*).

aecie inc. *Planta Gr. II 586 n. 304^u*; v. *as'eie* e *cusvlis'*.

aev inc. F¹ 22 t. III, da solo sotto il piede di ciotola fittile trovata a Sanpòlo nella terramare di Servirola (provincia di Reggio-Emilia); forse ... *aev*; cf. ib. 24 *vea* da sinistra ed altresì *ave*.

AEVAS F. 2500 *Θalna Tinia Epeur Hercle Turan Aχmemrun Menle Elinai Elysnre, Lasa θimrae, Mean—, Lasaracuneta*: cf. *Evas* (*Ἀῶς*) e *Aivas Evas* (*Ἀῶς*).

aii 1607 teg. sep. Chiusi (Museo di Firenze), alfabeto latino, — *Cenco*: Pa. propone *A. T[II](sna) Cenco* « cum *Cenco* cognomem gentis Telesinae sit »; io piuttosto od *Av(1e)* per confronto con etr. *a* e lat. etr. *aii* apparenti, come sembra, per *Av(1e)*, oppure meglio *Ani*, come con sufficiente certezza nel 1897 parvemi per autopsia potersi leggere.

***aeiialne** G. 74 Fiorelli (Chigi-Zondadari), vaso di bucchero che si disse « scoperto presso le rovine dell'antica Cosa oggi Ansedonia », *Lar viuns' fear les'a fppm* — ; evidentemente titolo male trascritto o falso, come già avverte il Gamurrini.

Aela inc. 1690 (F. 2618 = 576) *Conestab.* ossuario chiusino « in cuius operculo mulier in lecto recubans », — *Venari*: v. *Vel Ancari* (F. 573 *Vel. Aniari*) con *Correz.* (riunte *Postille* p. 96 e cf. v. sg).

Aele Poggi App. 22 p. 38, da solo sul ventre di anfora fiorentina: cf. prec. e seg. insieme con lat. *Aelius*, ch'è anche nelle isc. lat. etr. 3213 inc. 4653 e CIL. XI 1851. 2255.

Aeles' inc. 4306, Dan. « basis rotunda cum columella » *Per.*, — *Cneves' Larisalista*: Pa. emenda *Aeles'*.

Aelesi inc. 4608, cod. Marucell. oss. Per., ftlaeinuk—cril: cf. Ailesi inc., ka te kril, F(a s)t(i), laie; Pa. « potest fuisse fa cavi nui cavles IC ril. »

Aemili 3329, Dan. op. oss. Per., Hastia—Praesenti colle due t d'alfabeto etrusco (Conest. Fab. -enzia con z etrusca); Pa. « intellegendum est Hastia Aemilia Praesentii (uxor) »; cf. etr. lat. abl. sg. Marci(a).

aena inc. *3239, Piranesi pitture sep. chiusine (v. Postille 140-143) iit—: cf. sg. e ta e na.

ae nei inc. *3249, Dan. op. oss. Chiusi, e u e l- (appar. -nez): cf. prec. e lat. *Acuius Aconius* (W. Schulze 115. 280).

aeraciam inc. F. 2753=Weege 37 p. 18, isc. osco-etrusca di uno « stamnos aeneus » trovato a S. Maria di Capua, *Vinuχs Veneliis—tetet Venilei Viniciiu* (Garrucci *eraci[s est]am*. Corss. *Peraci[s est]am*): l'elemento che sta davanti all'e presentando la figura Λ, vuolsi quindi forse la parola leggere *meraciam* con m umbro-etrusca, al modo che nella camp. etr. F. 2890 e *Δelatinae* per confronto con 2778 e *Mel cripes*, ossia per me e (i) me l(a) *Δatinae* e e (i) me l(a) *Cripes* (Postille 6 a num. 60); cf. lat. *merum vinum*. Weege interpreta: 'Vinux Venelii aeraciam (sc. amphoram) dedit Venelio Vinicio'; W. Schulze 410 ricordato lat. *Venox Vennox*, nota: « mit *vinuχs* in der oskisch-etruskischen Inschrift ecc. weiss ich nichts anzufangen »; forse *Vinu-χ(u)s* come *Vinu-cena-s* e *Musi-ku-s'* o simili.

aerk inc. F. 2343. 1, Piranesi pitt. sepolcr. cornetane (Postille 143), *stani turu hem vikaθ χer--arun*: cf. *aerkem rk rc rec* tutti più o meno incerti.

Aerclna inc. Gam. 752, sul coperchio d'una tomba a Piansano (Viterbo), *Arθ—*: forse *Herclna* per confronto con *Hercle* fem. *Herclenia* e lat. *Herculeius* (W. Schulze 199); cf. altresì *Hercle Erclē* 'Ἡρακλῆς, *aesar aisaru esari*, *Kalairu* inc. *Calerial*, *Paipnas Pepnas*, *laiscla laes' laeti*.

AERE inc. F. 2033^a: v. *Recua* (Bugge Beitr. I 35) o meglio *Recue*.

aesar Suet. Aug. 97 'etrusca lingua *deus*': cf. *αισαρ aisaru aizaru esari esares*.

A°sialissa 214, Buonarroti (Dempst.) op. oss. Siena, da sin., *Vela Celna—*: Pauli emenderebbe *ve. caccina vesialisa* « id quod congruit cum Perusina *au. tite vesi. ve. caceinal* »; cf. *Causilinissa Presntessa*, etr. lat. *Hannossa Pabassa*, lat. o lat. etr. *Calussa Catussa Tarcussa* ecc.

Aesti inc. 3382, Conest. op. oss. Per., — *Captie Samsnial*: Pa. « dubio non est quin fuerit » *fasti caine sentinatial* per confronto colle varie lezioni dei precedenti editori (*cectic captie samasnial semmatial* ecc.).

aefla F. 2310, da solo, presso un cane dipinto sulla parete d'un sepolcro tarquiniese: cf. *Aiflna* e lat. *Aefulanus Aefula*; cf. altresì *aifl* insieme con *heul helu* e simili, oltrechè CIE. 465 's: calus'tla' e 472 *tins'cvil* entrambi sopra « canis aeneus ».

av 261, Fab. arcuola senese, —Uni caneθa S'ene; 4541, Torremuzza, isc. di un cippo scomparso, trovato presso Perugia e migrato a Palermo, di lettura secondo il disegno non facile e qua e là incerta, anr—Laθ⁴⁵: essendo Uni il nome etrusco di 'Giunone', e del pari essendo nome di deità Laθ (bronzo di Piac. 26 Körte, sotto Marisl), confrontati 'a Vels Cus' e 'a zarua' e 'es alpana' (v. a₄), parmi improbabile la comune opinione che sia da leggere *Av(le)*; io scorgo in av una particola di cui avθ darebbe il loc. sg.; cf. anche eu lat, iiu laθi, ais fuisna au inc. e lemn. *mar*, in cui sospetto (Rendic. Ist. Lomb. 1908. 831 n. 16) aversi davanti ad av la particola ma, sicchè *mar* dica circa 'parimenti' (forse, cf. μαχ, 'unaque'). Dubita il Pauli « num sepulcralis » sia il primo cimelio: ma cf. p. es. 4082 ce hen ecc. θ anr.

Av 67. 81 ecc.: v. *Av(le) Av(les')*.

avai inc. Not. d. Sc. 1898. 408, eθ—θizu suzai limuna ati uθnaθ: v. akara isinia ecc. e cf. avei insieme con Elinai Elinei ave avie Avial.

Avaini Not. d. Sc. 1900. 629, Gamurrini, Fojano, urna a parer suo del V.^o secolo, Larθ—Clau(ce) lautn eterie (Ga. larθa *vaini*, figura singolare della *n*, a mò di Π greco): cf. Aveini.

avas inc. F. 1021 (Etr. Sp. V 191 n.), specchio di Cortona, ora a Firenze, « in quo Hercules contra Amazonem pugnans », Hercle (in clava Herculis), χn (in clypeo Amazonis, Raoul-Rochette per Κυχne Κῆρυος, altri Xarun), mi scatas vex nas'χα vex snarθα giusta la revisione di G. Körte, secondo il quale « die einzelne Buchstaben sind sicher, die Worte nicht abgetheilt », sicchè egli divide *vexnas' χαvexsnarθα* senz'avvertire il doppio e noto vex; il dott. B. Nogara (Postille 2 a 3) per autopsia, confermata da suo accurato disegno, lesse scatnas; se mai, cf. avai auas inc. avei Avial, vχ vex, nexse enesci, cveθa menaθa tenθα, tenθas svalθas, zarta zara ecc.

avauri 3302, Dan. teg. sepulc. fracta, Chiusi, Lθ.....—: « quid sibi velit » la seconda linea dell'epitaffio, non sa il Pauli; cf. ad ogni evento Calpuri Velθuri Teuri Tinθuri.

ave 5062, Dan. cippo sep. orviet. con immagine « viri imberbis casside et thorace induti hastamque dextra tenentis », circa del 600 a. E. (cf. Berl. Phil. Woch. 1906. 596 « hocharkaisch ») e scritta « auf der rechten Seite » della stele Not. d. Sc. 1887. 349 tav. VIII 3), mi—; 5063 da solo su altra simile stele, come vide e trascrisse anche il dott. B. Nogara in casa Mancini ad Orvieto; il Danielsson interpreterebbe *Av(i)e* lat. *Avius*, come già il Bugge Urspr. d. Etr. 15; ma cf. sg. e v. in contrario Rend. Ist. Lomb. 1907. 824. n. 13.

⁴⁵ Bugge Beitr. I 188 seguito dal Torp Lemn. 22 legge, non vedo come (cf. Giunte 272 sg.) *Au: Ar: Laθ*, che sarebbero « i nomi in genitivo dei figli » se-

poli nella *penθna anveatra* (io aue, c atr: a anr) ossia per Torp 'ein den Söhnen (o 'dem Sohne') eigener Grabraum'.

avei 457 — Sei^s (cf. avi Spurin^s), ~~Cortona~~ (Leida), iscrizione verisimilmente funebre d'alfabeto latino; F. 67 — tnes' vesis' Anθi an sopra amuleto riminese: Corssen I 439 lesse *A. Veitnes'* e *Anθialu*, Deecke Etr. Fo. III 340. 23 seguito dal Pauli Altit. St. III 38 *tites'* e *anθias'*, Torp. Lemn. 18 *anθialu vesis' tnes' avei*, come identico di CIE. 524; certo per mera svista; cf. tne aue (Pa. Dan. *aul*, confermato da Dan. Berl. Phil. Wöch. 1906. 594), aue ca (Pa. *aulsa*), avue e avue ka (Dan. ib. *Avle*), avai avas ave avi Avial, Anθi e an finale. Io conghietture che, mandato tne-s' con θne nome di deità nel bronzo piacentino (Körte 6 unito col sovrapposto Ani) e mandato Vesi-s' con Vesiae dea raffigurata sopra due patere di Pesaro (F. 70 sg.), Avei Tnes' (cf. tins'civil avial) e Vesis' Anθi designino chiacchieratamente due deità al modo che Hinθia Turmucas, θesan Tins', θesan Aiseras' S'eus', lat. *Nerione Martis* e simili (cf. Saggi a App. III. 154); quanto ad avei in sè e per sè, e insieme quanto ad avi ave aue avue ecc., mi pare pur sempre non impossibile si rannodino a lat. *ave aere*.

Avei 4201, Dan. op. oss. Petr., Lθ;—: lautn: eteri: ein: s'enis er: es' [cf. Acri lautneteri ei s'enis con Elina l(a)tn)iθ s'en(is) e v. n. 44]; F. 387 inc. V.—Casas (appar. *avel*); cf. Aveis' e lat. *Avius Orvius*.

aveiesθi inc. 5038, Dan. sopra un pezzo d'architrave sepolcrale, Orvieto, da solo: forse aveies θi; il nuovo Editore propone di leggere [mi] *Avels θi...*, o *θe....*, o *θl....* senza riferimento ad avei avi

Avein inc. 4513, Verm. Fab. sopra operc. oss. Per., Felscia—puia; meglio Conestabile Aveis' preferito dal Pauli, che supplisce *velus'* nella lacuna segnata dal Con. davanti ad Aveis', dove più probabile forse l'allitterante Aules'; cf. però insieme Aveini con Putin lautn Acr S'al Fast per -ni -ri -li -ti.

Aveinas 4202, Verm. op. oss. Per., Cantini—; cf. Aveis' Casuntinial (Pa.), Avines e sg.; cf. altresì n. 36 C[eis]ie]s pari a Ceisinies; non vedo però che il Pauli « beanstandet die Form » Cantini « ohne Grund und will *casntini* lesen » (W. Schulze 144. 6), giacchè egli scrive soltanto « cum *cantini* sit pro *casntini* », osservazione fonetica non contraria, mi sembra, alla lezione quale sta ed appare.

Aveini 425, Dan. olla sep. Arezzo, L(a r θ) — H a p r e T l a p n a l; 426. id. ib. L(a r θ) — L(a r θ a l) V e l θ u r n a l: cf. Avini Auini Avaini.

Aveis' 3756 inc., Conest. nel sepolcro perugino detto dei Volunnj, sulla parete, [A r n θ] S e θ [u m i A] v e i s' (appar. *veipi seθ*); 4202 Dan. op. oss. Per.—.....; 4203 Verm. op. oss. Per., La.—Ve. Casuntinial (cf. Cantini Aveinas); 4404 Dan. Pa. oss. Per. P a c n e i—; 4513 Conest. op. oss. Per., Felscia [A u l e s]—p u i a (Verm. Avein senza lacuna).

Avel Gr. 894 da solo sotto il piede di una tazza di bucchero nero, a Chiusi: cf. A vele -eles Avile.

Avele 4924 Dan. saxum tofinum Orv., — P e l e a r a s m i (Ga. *pelea rasini*, anche Pa. mi, di cui altri esempli, quasi tutti campano-etruschi, in fin d'epigrafe, come qui, nelle Iscr. paleol. 97); A [v] e l e inc. F. 2772 con Corss. I 425 t. XIV 4 (cf. Planta Gr. II 528. 177^e fra le isc. osche etruscheggianti) su tazza nolana, M a r h i e s A . . . e l e m i c e l (Corss. A [k] e l e, cf. A v e l su altra tazza), che però Weege Vascul. Campan. 166. 7 sg. « ex Washburni delineatione » trascrive *marhiesasel emicel*, insieme annotando affermare

il Washburn (cf. dis. tav. I 16^{a b}) « vix dubitari posse quin littera post *sa sit s* » ed intercedere « inter *sel et emucel spatium unius litterae* »: cf. *Avel Avile emel e v. sg.*

Aveles 4943 Dan, in fronte sep. Orv., mi—Velvheras (cf. *Velfrei Velχrei Velχeras*); 4952 id. ib. mi—Vuluenas Rutelna (Pa. *vhulχenas*, cf. 5005 *Vhulvenas* che confermò la mia prima lezione, anche da me abbandonata poi per quella del Pauli); 5027 incertiss. [mi Ave]les Plaisenas (v. *Aisena Esplai semial*); 5038 id., v. *aveiesθi*: cf. prec. e lat. *Avellius*.

Avenal-c Not. d. Sc. 1900. 85, Pasqui, isc. dipinta a lettere grandi sulla parete di tomba cornetana e « corretta » dall'editore « sopra un buon apografo » del custode degli scavi A. Innocenti, *S'eθre. Curunas Velua [R]amθa—Sans'as'* ecc. (v. hel XXI s. v. *acil* ecc. e *Vicende fonet. alfab. etr.* p. 10 n. 12); cf. *Atnal-c.*

avence inc. F. 2340 l. 4 a.....—*lupum avils* ecc.: v. *acnansas*; forse *a-venge*, cf. *ven venas venes e amce* insieme con *Ramθa Ravnθu*.

avvl..... inc. 3207, Fa. fr. lapidis sculpti (Dorow), Chiusi: v. *Av(le) V(e)t[e] o A(ule) Vεt[e]* (Pa).

avθ inc. Cap. 12 (Torp. Bemerk. 8. 13) *is'um a zuslevaia pire nunθeri—* (Torp *is'uma e apire*) parallelo al seguente *us'iea cun siricima nunθeri eθ* (appar. *av. θ* come *e. θ*): cf. *av.*

Avθenna inc. 105 2, Lanzi teg. sep. Chiusi,—*Ap.....rini Larinal*: Pa propone *av. herina an[ca]rial l.*; forse *Av(le) θenna* per confronto di *θenusa θenus*, forse meglio quale sta, senza prenome, per confronto colle altre simili omissioni di questo e con *Auθnal* e con lat. *Adenna Audena*.

avi F. 2222 sopra fittile volcente,—*Spurinas*; F. 2409 sopra uno simile di Caere,—*Carcu* (non *Parpu* secondo l'autopsia del Danielsson Berl. Phil. Woch. 1906. 594); inoltre da solo F. 2224 sopra un altro fittile volcente e G. 815 sopra una tazza cornetana: cf. *avio* da solo su altro vase, *ave* da solo sopra una stele, *avei Seius*, *avei tnes'* e altresì *avue* inc. e *aviati od Aviati*.

avial inc. Etr. Sp. V p. 207 n., isc. « am Rande rechts oben » (di cui « sich er nur der Schluss lesbar: *vial* » e solo « vielleicht » così come si propone il resto, cioè *a*), *tins'c'vil—*; cf. *avial Tins'* con *avei tnes'* insieme a *θne* nome di deità, *avei Seius*, *avi Spurinas*; forse anche *Avial* (cf. *auas* inc. *avai* inc.) fu nome di deità, benchè avverta G. Körte che il « *schoen und sorgfältig gezeichnete* » specchio « *stellt aber schwerlich eine bestimmente Gottheit dar* ».

aviati 1933, Dan. sarcof. chiusino, *Larisal Kalisnis'*—: probabilmente *Aviati* per confronto con *Aiati Caliti* ecc. e soprattutto con lat. *Aviatus* d'Arezzo (W. Schulze 286. 348); forse però, leggendosi in fine d'epitaffio, come *carati* (cf. *Cara kara care cari caru*) o *Carati*, *celati* (cf. *cel celi fal.* lat. *cella cella*), *perisnati* o *Perisnati* ecc., è loc. sg. significante all'incirca 'nel sepolcro' o 'in pace', quantunque per verità in questa forma d'epitaffio, propria dell'Etruria meridionale, già di per sè sottintendasi suθi 'sepolcro'; il Torp Lemnos 20 scomporrebbe *avi-ati* '(des Laris Kalisni) Sohn (ruht) in diesem'; cf. *avial avei avue ave avi*.

a iekl inc. Bréal Journ. des Sav. 1895. 63 (Rend. Ist. Lomb. 1899. 653) *mi pui Melkarθ φ[el]na*: v. *Karθazie* e *puiηel* (meglio forse *puinei* o *Puinei*), secondo

la lezione del Martha (B. Nogara) presso Ph. Berger Description de l'Afr. du Nord, I (Musée Lavigerie) p. 192-193 n. 45; cf. Archäolog. Anzeiger 1908 p. 23 (Peterson) e 91 (Schulten) a favore di Karθazie.

[*aviz* Lemn. I 3 *zivai* — *sialχviz marazm* — *aomai*, II 3 *sialχveiz maraz mav*; cf. etr. *avils'* insieme con *riz rils' ri*, *ziz zil zi*, *zivas avils' XXXVI lupu*, *cealχuz cealχus' cialχus*. *av(iz)* inc. improbabile Lemn. II 3; v. *av e mav* (Rendic. Ist. Lomb. 1908. 831 n. 16)].

avil in fine d'epitaffio con *ril* seguito da cifre [cf. *avils ril* e qui appresso *a(vil)*]: 102, Pa. oss. Volat., S. Sveitu L. — *ril LXV*; dopo *lupuce* o *lupu*: 78, Conest. op. oss. Volat., Θ (εfri) Θresnai [lu(puce)] *ril*—X; 145, Pa. frammenti volterrani, [La]rθ lupu[ce] *ril XXIX* [a]vil; seguito da *ril svalce* e cifre [cf. inc. *svalce avl r(il)*]: F.¹ 438^{bis}, sopra stele tarquiniese, *Ruvfni Ramθa—r(il) svalce LXV* (appar. o errato *ramθas*, cf. F.¹ 438 bis^b ... s. *val* per *svalce*); preceduto e seguito da *svalce* o *svalθas* e da cifre o voci numerali [cf. qui appresso *a(vil)*]: F. 2101, Conest. sarcof. tuscaniese, *Atnas Vel Larθas svan svalce—LXIII z.... ecc.*; ⁴¹ F.¹ 438 bis^a Fab. stele tarquin. *Ramθa Vipia sval(ce) Licevis va* (app. ... s. *val*); F.¹ 117, Brizio urna tarquin., *Alsinas Ma(rce) svalce—LXVI*; F.¹ 367, Fab. sarcof. tarquin. con uomo coronato che tiene una patera nella destra, *Velθur Partunus Larisalis'a clan Ramθas Cuclnial zilχ ceχaneri tenθas—svalθas LXXXII*; Mon. ined. Inst. VIII tav. 36, Brunn, tomba cornetana, *Arnθ Apunas Velus maχ cez palχ—svalce* (cf. n. 28 *celc ceanuθ avils*); con *zilaynuce* o *makrake* e con cifre o voci numerali: F. 2432 inc., Sec. Campanari arca bisoma di Bomarzo, *zilaynce—si* (Deecke emenda. *avils I*, Pauli *avil ci*, Torp *avil s[valce]*... tutti poi reputando trattarsi di frammento epigrafico; v. in contrario Rend. Ist. Lomb. 1901. 827 n. 15); F. 28 (Gr. 849), Conest. urna di Todi, *Θa(na) Leiviai makrake—XXXIV*; dopo *ecnia* o prima di *nes'l*: piombo di Magliano *Ai hev n—nes'l man murinas'ie* (Torp. Etr. Notes 10. 12 'annus mortui', contro di che forse sta, fra l'altro, l'aversi B 4 *nesl man* senz'*avil* ed altrove *suθi nesl* o *nesl* o *neisl* e *hilar nesl* e *tul con nesl* come con *man*), B 4 *ecnia—mimenicac marcaurcac* (Torp ib. 13 'not this year'). **a(vil)**: F.² 119 (Gr. 779 con Pa. Etr. St. V 96. 54), Brizio cippo tarquiniese, *Luvcii Vela s(val)ce—IIII* (appar. Fab. *luk. ti. pēla. ta. la*, Gam. *lucti vela s. l. a.*, cf. F.² 120 *luk. cass' lai ail XXIII* = Gr. 780 *luvces'... la. ril. XXIII* che Pa. ib. 110. 141 em. *luvces' s. la. ril. XXIII*); Torp-Herbig Neu gef. Insch. 506. 36 *Θvet[li]ies Lr.—ril XVIII*. — Il Pauli Etr. St. VI 23, seguito dal Bugge Etr. Beitr. I 113, rende *avil ril* 'annos aetatis (vixit)', e, seguito dai più, *lupuce* 'obiit' e *svalce* 'vixit'; pel Torp Etr. Notes 31 «*ril* no doubt means 'natus' and implies a 'root' *ri* 'to give birth to'»; ib. 10 *avil* 'year' nominativo. Unico esempio certo di *avil*

⁴¹ I più emendano *Larθal clan svalce*: però *θapna θapn*, *zilaynuce zilc*, *he(c)tum heγz* (cf. *hectam*), *θuns'na θuns'*, *θapicun θapin-*

tas', *slapizun slapinas'*, *tartir* e simili mi sembra pur sempre giustificato assai nell'ignoranza nostra la lezione tradizionale.

con parola numerale è sup. $\text{ma}\chi\text{ cezpa}\chi\text{ avil}$ (oltre all'incerto avil si) con $-\text{al}\chi$ e non $-\text{al}\chi-\text{al}-$, quindi per me forse cardinale, e non ordinale; è unico esempio altresì per l'anteposizione del numerale ad avil , come in $\text{celc ceanu}\theta\text{ avils}$ (n. 28): cf. aivil ail avl ; forse ad avil è sottinteso ril o ril svalce .

Avil *3283 Dan. lamella plumbea triquetra, Chiusi, da solo; *3284 Dan. piombo forato « in fine » ib., alfabeto latino: cf. *Avil*.

Avileas, Verm. oss. od operc. Per., 4574 — $\text{Sef(ri) Anteisunal sec}$ (Pa. em. *anteis unal*): cf. CIL. XI 3003 *Philinianum Avilei* e VI 4735 *Aemilia Avila* insieme con etr. *Pentasila* ecc.

Avile inc. F. 2304— rec Ieneies (De. Etr. Fo. III 58. 1): cf. F. 2308 $\text{Aran}\theta\text{ rec Ieneies}$ (appar. *arauθlec*), $\text{erk inc. rkem inc.}$, le quali testimonianze sembrano, se mai, escludere che possa trattarsi, come dapprima pensai, di *Avilerec* per lat. gall. *Aulercus*; v. sg. e cof. *Avle Aule*. **Avilerec** inc.: v. prec.

Aviles' 6 Lanzi, cippo sep., Fiesole, mi—Apianas' ; 105 Pa. cippo Volat., $\text{mi—Tites' [La]u}\chi\text{sie mulenike}$; 168 cod. Marucell. e De Feis columna sep. Volat., $\text{vaipras' ni—pnaual vupa.....}$ (« praeter *aviles'* omnia obscura » Pa.); 2848 inc., Dempst. oss. Chiusi $\Theta(\text{efri})\text{ T}\epsilon\text{tne}\iota\text{ L}\theta$. — (appar. *vllvs*); **Aviles** 3575 Dan. op. oss. Per. $\Theta\text{ania Vet i Uhtavial—}$; 4984 Herbig. in fronte sepulcri Orv. mi—Sasunas ; F. 2612, mi Repesunas— (cf. 4620 $\text{mi Venelus' Repusinas'}$); Cf. *Avles Avles*, *Aules' Aules*, CIL. XI 3334. 3338 *Avilius* e 3320. 3698 *Avilius*, Plut. Rom. 14 'Αουίλλιος figlio di Romolo, Not. de Sc. 1896. 433 n. 1 'Αβίλλιος su frammento di tazza aretina, ossia ib. 1894. 118 num. 17 il figulo Avilio (Pasqui), Mon. ant. Linc. VI 358 e Rendic. Lincei. 1895. 301 n. con Nogara Iscr. messap. 4 estr. messap. $\alpha\iota\iota\lambda\text{-}\gamma\alpha\upsilon\text{-}\delta\alpha\zeta\omicron\upsilon\text{n}$ (Patroni - soyn per errore); cf. inoltre 'Αουίλλιος ricordato insieme con 'Ταρχόνιος dall'etruscofilo Claudio nel discorso alla legazione degli Ebrei e degli antisemiti di Alessandria, secondo il papiro berlinese del Wilcken Hermes XXX 1895 p. 496; in fine cf. Αύλοπόλις cittadino romano di Troia col tracio Αύλόπορις, il quale poi sta a *Aulozenes* come *Mucaporis* a *Mucazenes*, e *Aulucentus* e Αύλοτράλις e Αύλαίου τεῖχος in Tracia e Αύλοσόγη nome locale in Frigia (Kretschmer Einleit. 184. 188. 202), tenuto conto altresì della parentela di *Avile* con *Av(i)le*.

avils' in fine d'epitaffio e seguito da numeri (cf. avil avils): 21 Volterra, [A.] $\text{Ceicna A. Tlapuni—[XXX]}$; 25 ib. [L.s.] $\text{Ceicna Heracial a[vils' XXX]}$; 158 Firenze (probabilmente Volterra), $\Theta\text{ana Velui S. E}\theta\text{ris'—LXVIII}$: dove si vuol notare, come soltanto del primo di codesti avils' consti con certezza che fu volterrano, e come del terzo (il secondo non conta perchè lacunoso) l'origine volterrana soltanto si congetturò per la forma e materia dell'urna; non del tutto esattamente il Pauli Venet. 172 sg. afferma quindi che avils' fu forma comune etrusca e avils spettò all'Etruria meridionale, perchè di contro all'unico avils' certo fuori di questa, abbiamo CIE. 1304 avils chiusino (cf. $\text{avils-}\chi$ a Magliano) sempre dimenticato dal Pauli (cf. Etr. St. V 121), e sta poi che la notazione dell'età occorre quasi esclusivamente negli epitaffi dell'Etruria meridionale appunto, ed anzi i due *Ceicna* di Volterra, i cui epitaffi la recano, trovano compagnia in un *Ceicnas* di Tarquinii (v. avils);

seguito da $\chi\text{is'}$ (cf. avils' cis' insieme con $\text{ciem cim allato a}\chi\text{iem}\chi\text{im}\chi\text{im}\theta\chi\text{im}\theta\text{m}$): M. II 5. III 22. V 4 IX 4. 11 e $\theta\text{rse tins' tiurim—}\chi\text{is'}$

cisum pute ecc., ib. IV 2 eθrse tins'i tiurim—χis' e[cn] ecc., ib. VIII 15 eθrse tins'i tiurim—χis' hetrn ecc., ib. id. γ 6-7 [eθrse tins'i] tiurim—χis'.....⁴⁷ **avils** in fine d'epitaffio, seguito da numeri (cf. avils'): 1304, Chiusi, Tiuza Tius: Vetusal clan θanas Tlesnal avi: l:s XIII, unico esempio di avils per avils' fuori dell'Etruria meridionale, ed unico altresì, fuori di questo e di due o tre a Volterra, colla notazione dell'età (cf. *Correz. Giunte Postille* 65. 136 num. 673. 679. 876. 3187 lat. etr. a Chiusi); F. 2073, Surrina, Pepna. Ruife Arθal.—XIIII; F. 2090 ib. Siati Ravnθu—XXIX (Pa. Etr. St. V 94. 42 *stati ravntu* conforme a G. 743 per autopsia, cf. G. 725 Hermi Siate); F.³ 316 Surrina, Sauturinies Arnθ Larθal Fulnial—XXXVIII; F.² 317 ib. Velsu S'eθra S'eθres sec. Calisnias θanas—XV; F. 2319, Tarquinii, Ceicnas A[r]nθ Arnθal—XXXII; F.² 113 Tarquinii, Eizenes S'eθre Velus [avil]s XV (appar. c); G. 800, Tarquinii, Pulenias Velθur Larisal Acnatrualc—LXXV; F. 2109, Tuscania, Laris S'eθres Cracial—XXVIII; F. 2117 ib. Vipinanas Velθur Velθurus—XV (cf. qui avanti un altro Vipinanas ed un Vipinans); F.¹ 442 Centumcellae, Ramθa Φurseθnei Arnθal sex θanχvilus Seitiθial—XXXII; seguito da numeri e insieme da voci numerali (cf. qui avanti LV celc ceanuθ avils e n. 28): F. 2119 con F.¹ p. 113, Tuscania, Vipinanas Vel Clante Ultnas Laθal clan—XX tivrs s'as (circa 'anni 20 e mesi s'a' come tutti consentono e cf. qui sopra e qui avanti due altri Vibiniani); forse Magl. A 1 cauθas tuθiu—LXXX. ez. χimθm casθialθ lacθ⁴⁸; seguito da sole voci numerali: F. 2104, Tuscania, Larθi Ceisi Ceises Velus Velisnas Ravnθus sex—s'as amce uples; F. 2108 ib. Vipinans S'eθre Velθur[us] Meclasiac θanχvilu—cis cealχls (cf. sup. un primo Vipinanas con avils XV e un secondo con avils XX tivrs s'as); F. 2335⁴ Tarquinii, a uicne... Veltna..... ture fne siθvas—cis muvalχl[s]; F.¹ 437 (Pa. Etr. St. II 15 V 8. 12)

⁴⁷ Torp Etr. Beitr. I 100 *tins'i tiurim avils'* 'des Tages und des Monats des Jahres', II 21 *t. t. avils' χis'* 'für den Tag und den Monat für alle Jahre' con tre maniere diverse di genitivo sg. insieme unite (-s'i -ri -s') senza che si intenda la ragione della diversità: cf. Skutsch in Pauly Wissowa. 793 « so erklärt sich die in den Binden öfters vorkommende Reihe *tins'i tiurim avils'* als Tage Monate Jahre »; a me però non sembra ancora illecito interpretare all'incirca Saggi e App. 14-17 'Jovium mensem anni secularis' o 'lustralis' o simile (anche p. es. con Torp circa 'jedes Jahres'), e in ogni caso mi repugna ammettere che -s'i -ri -s', così associati, siano segnacasi equivalenti ed anzi in parte identici, parte uniti dalla copula -m, parte asindetici.

⁴⁸ Secondo il Torp Etr. Notes. 9 e z sarebbe, non « an independent word », ma l'uscita avverbiale di LXX, sicché letto questo *ceθpalθ-*, s'avrebbe *-atples*;

per lui ib. 10 χimθm si rannoda bensì a χimθ χim, ma questo Etr. B. II 20 « hat gewiss gar nichts zu thun » con χis', contro l'opinione del Krall e mia (v. n. 15); egli interpreta pertanto Etr. Notes. 10 « Cautha primo loco octagies in anno sacrificandum » cioè « in (or 'upon' or 'at') the *casθial lac* ». Io però non posso però persuadermi che avils' χis' per mero caso si tocchi

con avils LXXX e z χimθm

e cialaθ χimθm avilsχ (cf. n. 15 ciχiciθu): fatta ragione quindi eziandio del già avvertito riscontro fra hecīa associato con χim e heczri associato con tunur zelur (n. 15), io inclino pur sempre a stimare apparentate tutte codeste voci e attribuire ad esse significato numerale preciso o per lo meno generico, come il Torp stesso a χi-s' ed ora a tef (v. n. 15).

ib. Larθi Einanei S'eθres' s'ec Ramθas Ecnatial puia Larθi Cuclnies Velθurus'la—huθs celχls; G. 658 (Deecke. Gött. Gel. Anz. 1880. 1440), Bomarzo, Vel Secnes Velus clan—eslem [z]aθrumis (appar. *eslen aθrum:s*); Mon. Inst. VIII 36 (con Torp Etr. Beitr. II 136 cf. Zw. Reihe 13 e Danielsson Berl. Phil. Woch. 1906. 534) θui clθi a[t]i utniaθ Vel Velus'a—cis zaθrmisc s. Arηθlalis'a (appar. *a... utniath* [cf. *ati uθnaθ*] e *s. e.... r auis'a*); Torp e Herbig 510. 46, Tuscania, sarcofago coll'immagine di una donna giovane, Ziltnal Ramθa—: θunem: zaθrums ars'θai; id. 513. 55. ib. Larisal Larisalis'la θanχvilus Calinial clan—huθi zaθr (Torp. *clant* e *huθnars*); preceduto da voci numerali: Torp-Herbig 515, 56 ib. sarcofago coll'immagine d'un uomo d'età media [s]n Velχas: ce: xxεxxu. ic: nexmυu s'uθu: puθce [Sta]lane Vel S'eθal. acilc. L. V. celc: ceanuθ:— (cf. sup. *avils XX tivrs s'as e avils LXXX ez χimθm*); seguito da ril e numeri (cf. *avil ril*): Torp. Herbig 504. 35, Viterbo, Nerinai: Ravnθu.—. ril. L.IIX. ati Cravzaθuras Velθurs. Lrθalc, unico esempio di *avils* con ril (Pasqui Not. d. Sc. 1903. 116 *nerinai aticrav taθuras e avils*, Torp *at* seguito da una *C* in direzione da sinistra che farebbe interpunzione; Torp. ib. cf. Etr. Notes 42 sg. e Skutsch Pauly Wissowa 796 'madre di Velθur e di Larθ Cravzaθura'); seguito da numeri, e preceduto o seguito, o preceduto e seguito, da lupu o lupuce: F. 2077, Surrina, Izeni Ramθa lupu avi]s XXIII (forse *avils*, De. Etr. Fo. III 296. 24 e Pa. Etr. St. V 93. 35 *izeni*); F. 2100 (De. Etr. Fo. VII 13. 24), Tuscania, Arnθ Larisa[l] cl[an θan]χvil[u]sc pes'l ecc. zivās—XXXVI lupu (appar. *avils*, cf. lemn. *ziva i sialχveiz aviz*); F. 2136 ib. Arni θana lupu—XVII; F. 330 (Torp. Etr. Notes 22. 26. autopsia), Surrina, L. xxxθ: Aleθn[a]s: S'eθres'a: nes's. sacηxxxxxx xxxε clensi. muleθ. svalasi. zilaynuce. lupuce. munisuleθ. calu.—LXX lupu (cf. qui avanti lupu *avils*—lupu e i due *aviz* di Lenno); F.³ 332^{a,b} ib. Larθ Aleθnas Arnθal Ruvfialc clan—LX lupuce munisuleθ calusurasi (332^b)..tamera zelar vε[n]es luri miace; F.³ 368, Tarquinii, Partunus Vel Velθurus S'aθnalc Ramθas clan—XX lupu; F.³ 370 ib. Velθur Larisal clan Cuclnial θanχvilus lupu—XXV; F.³ 373 ib. Anes Arnθ Velθual clan lupu—L; Torp-Herbig 511. 47, Tuscania, sopra sarcofago coll'immagine di un giovane, Stalanes. Larθ. Velus: lupu. avils. XXXVI maru. paχaθuras: caθc lupu (cf. sup. lupuce—avils LXX lupu); Bull. Inst. Arch. 1881 p. 94 sg. (Dan. ap. Torp Etr. Notes 21. 16), sul muro di una tomba presso Villa Tarantola (Corneto), Carsui: Ramθa [a]vils [:] XXX lupu xxnicās: lurvenas zili: uzarale zxxiς erce⁴⁰; seguito

⁴⁰ Leggevasi prima [L]arsui ecc. lupu [θu]i c[est]u lu[r]venas z[ic]u z[e]ral z[ec] a]rce coi supplementi del Bugge Beitr. I 105, cioè *Larsui, θui cesu, zinu seral e arce*, approvato quest'ultimo come «gewiss» anche dal Torp Etr. Beitr. II 11, che riprovò per contro il z[al] premessovi dal Bugge, laddove io Ult. Col. della

Mummiā 39 e St. Ital. IV 332 n. 1, come ora Corr. Giunte Postille p. 10, dietro la zeri zec delle Bende, integrai z[ec]; io proposi altresì lu[r]venas, ora assicurato dal Danielsson, e inclinerei tuttodì per arce finale come più altre volte.

da numeri in parola e preceduto o seguito da lupu o lupuce o lupum: 5092 Dan. Orvieto, Vel. Leinies: Larθial. θυγα. ⁵⁰ Arnθialum clan Velusum: prumaθs.' — semφs' lupu; F. 2070, Surrina, Arnθ: Xurcles: Larθal: clan: Ramθas: Nevtnial: zilc: ecc. cepen: tenu:—: maxs semφalχls lupu; F. 2071 ib. Larθ: Xurχles: Arnθal Xurχles: θanχvilusc: Cracial clan:—: ciem zaθrms: lupu; F. 2335^a, Tarquinii, Larθ. Arnθal. Plecus: clan: Ramθasc: Apatrual: eslz zilaxnθas:—: θunes'i: muvalχls: lupu; F. 2340 ib. Ramθa. Matulnei. sex. Marces. Matulna[s....] pu iam. amce. Seθres Ceis[in]ies ecc. a.....avence. lupum.—[.m]axs. me alχlsc. eitva pia. me....; F.² 112 ib. Velθur. Larθal: clan. Pumpual. clan Larθial—cealχls lupu; F.³ 115 ib. Larθ. Avles. clan—huθs muvalχls: lupu (fra gli Als'ina); F.² 116 ib. Larθ: Larθial:—: huθ. lu[p]u; F.¹ 387, Vulci, Tute: Larθ: anc: farθnaxe: Tute: Arnθals: lupu:— esals: cezp alχals: Haθlials: Ravnθu: zilχnu: cezpz purts'vana: θunz; F.¹ 388 ib. Tutes. S'θre. Larθal. clan. Pumplialχ. Vel as zilaxnuce zilc ti purts'vave ti. lupu.—maxs. zaθrms. ⁵¹ avils-χ Magl. A 3 Marisl. menitla. afrs. cialaθ. χimθm.—. eca cepen tuθiu θuχ iχutevr: cf. avils-χ eca con ecnia avil e cialaθ (v. alaθ ecf. alatie) χimθm con χimθm casθialθ lac θ (tre-θ) e con ci χi ci θu ⁵². Cf. lemn aviz.

avilu Cap. 21 Leθam sul ilucu per pris' an tim—tulei: cf. Leθam sul ilucu per pris' anti ar vus insieme con Lemn. *arai tiz* e con etr. θanχvilu(s) Ravnθu(s) e simili ⁵³.

Avines Not. d. Sc. 1898. 445. G. Pellegrini, all'esterno di grosso piatto trovato a Pog-

⁵⁰ Il Danielsson preferisce *γυγα* qui come negli altri epitaffi dello stesso sepolcreto: ma con molto dispiacere non so decidermi ancora a seguirlo, perchè certo mi sembra soltanto 50971.1 *θυγα*, concordante con 5093.1 Brunn *θυγα* (cf. 5092.1 Brunn *γυγα*) e confermato pel primo elemento da 5092 sg. *θrea* del Deecke (5097 *θυγα*).

⁵¹ Il Pauli (v. Rend. Ist. Lomb. 1907. 824 n. 13) rende *avils* (lemn *ar'iz*) ora 'anni' ora 'annorum'; il Torp Etr. Beitr. I 96 'annorum'. ma *avils' χis'* l. 100 'des Jahres' II 21 'für alle Jahre' e *avils-γ* Etr. Notes 18 'anni', lo Skutsch Pauly-Wissowa 792 esita fra lat. *annorum* e *annos*, che reputa giustamente in ogni caso non decisivi per la morfologia della corrispondente voce etrusca, circa la quale inclina a però 793 a renderla con 'annorum', escluso 'actatis' (cf. però ora n. 28 *celc ceanuθ avils*). Per mia parte preferisco tuttodi tradurre *avils* regolarmente sempre con 'anni', come in certi casi da tutti si fa, tenuto per ordinale il numero in cifra che segue, tale sembrandomi essere la parola che lo surroga (cf.

cezpa-ly-als o *-ly-ls* con *cezpa-ly* e *ce-lc* o *cea-ly-us'*), alla maniera che lat. volg. *LXVII actatis annu* e simili (Saggi e App. 206 Rend. Ist. Lomb. 1900. 1571 n. 27 e 1907 loc. cit.): qui ancora, per me, come tant' altre volte, il volgare e l'arcaico si toccherebbero.

⁵² Il Torp Etr. Notes 18 interpreta; 'et illud (*eca*) anni *cepen* primus unusque *ijutevr* (Bemerk. 15 'una cum sacerdotibus') offerunto (*mulveni*)', disgiunto *avils-γ* da *tuθiu*, e congiunto questo con *cepen* causa *cepen tuti n* della Mummia, malgrado qui preceda *tuθiu avils*, e conghietturato aversi in *avils-γ eca cepen* ecc. il surrogato di *casθialθ lacθ* seguente agli altri due *χimθm*, laddove per me, come dopo questo ambo le volte -θ, così qui prima *alaθ* o *cialaθ* (cf. n. 47).

⁵³ Al Torp Bemerk. 17 *avilu* « sembra aggettivo » derivato da *avil*; e starebbe *ati-m* come il plurale di questo a' due -u che lo seguono in *tir s'veu falau* secondo la sua lezione (Büch. *tir s'ver faral*), e le due voci direbbero 'Erstlinge des Jahres'.

giobuco (Pitigliano), mi—(m n arcaiche, s da sinistra): cf. Aveini Avaini Aveinas.

Avini 1653 Helbig teg. sep. Chiusi, Larth Artal con alfab. latino: cf. prec. e Aveini Avaini.

avio F. 2225 da solo, con alfabeto latino, su vaso fittile volcente, come avi e sopra una stele ave: cf. avei avue; Danielsson Berl. Phil. Woch. 1906. 595 'Avio(s) Avius'.

avl F. 2273=2617 (cf. F.³ p. 233 da Corss. I 742), Hortanum, [Arnθ.] Pjθnes. Arnθαl. svalce--r(il) XXII secondo Pauli Etr. St. V 37.59, (Fab. LXXVII per conghiettura): se mai, cf. r(il) sva(lce) avil.

Avl 2132—Visce Aules Carnal (cf. lat. etr. *A. viscus Apolo*), F. 2384 (De. Etr. Fo. III 608)—Tarynas L(ar)i(şal) c(lan): cf. Aul Avle Avile Aule.

Avle con nomi in -e: 1824 Caes Caesa (cf. Av.); in -i: 370—Kavini seχ (ossia ' [e la sua] figlia ', cf. puia θaura [e il suo] clan e clan-c), 390 (I p. 608) —Steprni, 706—Latini (cf. Av.), 2416—Marcni, F. 71—Meti Ti(tes') ecc.;

in -u: 1656—A(rη)θ(a)l aθnu [forse Aθnu, Pa. emendaavle, cf. mastr s'uplu laut(ni) Ar(nθal)]; in -s: 5075 Avle [C]eθurnas Avles, 5145 Pepnas Avles, Not. d. Sc. 1895. 242—Numnas': cf. seg. e Aule Avile e v. avue. **Av(le)** con nomi in -a: 67—Cnevna, 1052 inc. —θenna (v. Avθenna), 1949—Capna; in -e: 1831—Caes (cf. Avle), G. 108—Sure Zucres[s']; in -i: 470—Pumpuni, 704—Latini (cf. Avle e Au.), 2283—Vi(pi) Trazlu, 138 inc. —T[it]i, 587 (I p. 620)—Veluθuri (app. ae), 4417 inc. —Petruni (v. Az); in -u: 81—Lecu, 121 inc.—C[a]inu..., 1287—Pumpu; in -s: 5144 —Seies, 5207—Ritnas Av.; da solo: Torp-Herbig 503. 33 Av. su coppa di Proceno (Aquapendente); forse F. 461^a Av. sotto il piede di coppa fittile a Bologna [cf. ib. 461^c Tr(epi) e F. 2233 tav. 41 Az da soli su fittili]: cf. prec. e Au(le) A(ule), e v. Avtuntus.

Avles' 119 θana Minia—Cainal, 121 Av. C[a]inu... Velania—: cf. sg. e Aules' Aviles' e v. Aeles; **Avles** 2246 Avle Marcni—Herme Tlesnal, 5075. 5145 v. Avle; F. 2380 (Deecke Etr. Forsch. III 60. 10) [La]ris [Ta]rynas [Av]les: cf. Aules Aviles Avules; **Av(les')** o **Av(les)**: 67 Av. Cnevna—Masu. 706 Avle Latini—Vipinal, 5174 S'eθra Velθriti-, 5207 v. Av(le) Ritnas: cf. Au(les')(les).

Avles'la F.² 107 Larθi puia Larθαl Clevsinas--seχ; **Avesla** 101 mi ma Velus' Rutlnis'—: cf. Aulesa insieme con Papasla e con Larθialisvle e Ranθvla.

Avlias' 527, Fab. teg. sep. Chiusi, Vel Ane—, da sinistra: cf. sg. **Avlias** 654 Dan. op. oss. Chiusi, Ve. Petru—: cf. Aulias'.

Avsusce inc. 3300 (Gam. 170) olla Clus., Aule—: così anche le schede del Danielsson; per contro Corssen e Fabretti, e del pari Pauli dietro disegno e calco del Danielsson, *Cavsusle* (dis. -cle); cf. CIL. V 5227 *Ausuciates* su lapide trovato a Osuccio, e altresì *Ausugum* (Paul. Diac. *Alsucam*) nella Rezia.

Avtles' 4205 Dan. oss. Per. Velia—(appar. av. *lles'*): cf. Autles'.

Avtuntus sui vasi volcenti F. 2174—Ravuntus, F. 2189 da solo (Fab. Gloss. 232 s. v. e Schaefer in Pa. Altit. St. II 37 *Av. Tuntus*): forse Avz̄ntus; cf. Auzntei.

avue inc. F. 2228 mi nu--ka; F. 2882 (Planta Gr. II 528. 177^c e Weege 26. 58)

osc. etr. *Viplieis Veliteis culchna sim* —: nel primo testo Deecke Etr. Fo. III 266 e Pauli Etr. St. III 18 emendarono *Avle* (quindi 'Minius A. ') e ciò reputa Danielsson Berl. Phil. Woch. 1906. 594 «zweifellos», laddove io allegai in prò di *avue ka lo aue ca* di 1864 che il Pa. emenda analogamente in *aulesa*, e in prò di *avue* primieramente il *tne aue* di 524 (il Dan. assicura però leggersi *aul* e il Pa. emendò *tite*) insieme con *avei tnes'* di F. 67, e in secondo luogo l'*avue* campano-etrusco, anch'esso dal Corssen I 433 emendato *Avle*; cf. anche, se mai, *avial tins'cvil* e v. del resto sup. *avei*.

Avules Not. d. Sc. 1898. 440, sulle spalle di brocca fittile a Poggiobuco, — *Zerturus* (appar. *Zelturus*, W. Schulze 228 confronta lat. *Saltorius*): cf. *Avles* e sg.

Avulni 4470 Verm. olla Per., — *Sutu. pu(ia)* cioè *Satu(s')*, sicchè anzi il Pa. emenderebbe *sutus* (*puia*) senz'altro: cf. *Aulni* insieme con *Avules Avles, avue aue* inc., *Lavuxsies Lauxusies, ativu atiu aitu* e simili.

Avusnei 249 Ga. oss Saen. Larθ *Tite* —: cf. 3340 lat. etr. *Cornelia C.f. Avonia. nata* insieme con etr. *Capznei Percumsnei Petsnei Raθumsna Statsne* ecc. per lat. *Capenia Bergonia Petinia Ratumena Statinius* ecc.

Az negli epitaffj 554 — *Xumtū, 2676—Remzna, 4417* inc.—*Petruni* (Pa. *av.*): Deecke Etr. Forsch. III 57. 5 e Pauli 554 *A(rn)z(a)*; cf. *A(rn)s(a)*.

Azs'lna inc. 4151 Venete —s' (Verm., Pa. «pessime descriptus est titulus»).

AZVN inc. F. 2476, specchio, *Turan* —: appar. *avun*, Deecke Bezz. Beitr. II 164 *atun*, come forse inversamente *acui? axuvitr* per *Acui? Axuviz?r*: cf. **Aδων* insieme con *Atunis'* -is *Atuns* per **Aδωνις*, parimente sempre con *Turan*.

***Ah** 2573 — *Petruni*, *3247 — *Sepaer*, *3254 — *lanias*: v. *A(rn)θ*.

Ahati Torp-Herbig Neugefund. Inschr. 513. 54, — *Θanχvil* su sarcofago di Toscanella: cf. *Aiati* lat. etr. *Aiatius*, e *Zahural cehenihe* allato a *zauresie cen e Raus'* con *Fraunis'* allato a *Fraucni Rauhe*.

Ahnisa 2188 Lanzi urna chiusina, *Θana Vetui* —: cf. *Ahuni Aθuni*.

Ahsi 3621, Pa. Dan. op. oss. Per., *Larθi—Plantes* (cf. *Plute Ahsiale Plante Asi[a]*), 3985 *Larθi—Aruseri* (cf. *Aruseri Ahsial*), 4207 Au.—*Ve. Cafatial* (cf. *Ahsia Cafate*); F. 2439, da solo: cf. *Acsi Aχsi*.

Ahs[i]a 4208 operc. oss. *Fasti—Cafate* (appar. *ahi.a*): cf. *Ahsi Cafatial*.

Ahsial 3620 Pa. Dan. op. oss. Per., *La. Pumpu Plute Ls.* — (cf. *Plute Asi[a]* e *Ahsi Plantes*), 3984 *Larθ Aruseri* — (cf. *Ahsi Aruseri*).

aθ 2417 Ar. Lerni Ls —: cf. *aθnu, A(rn)θ(alisla)* inc. (Pa.) e 291 *Lθ. Lecnei Lθ. ap.*

Aθ v. *A(rn)θ Arθ* (cf. 1340 con 4819, 2282 con 2283 e 2965 bil.) *A(rn)θ(i)a* (Pauli Etr. St. II 14).

AθAL F. 2482 spec. orig. inc. *Arθem Melacr* —: cf. **Ατχλάτη* *Atlenta* ed *Euru(pa) Paθr(ucle) Tele(φe)*.

Aθal v. *A(rn)θal* 270. 4678; cf. *AθI Arθal*.

Aθalisa 1753 Dan. oss. chiusino, *VelArntni—clan*: v. *A(rn)θalisa* e cf. *Aθialisa*.

Aθ(alisla) inc. 2417 (Pa.): v. *Aθ*.

Aθarinel 4644 Ga. olla chiusina, *V(el)—Fulna*: W. Schulze Lat. Eigenn. 119

confronta lat. *Ataremus* e nota giustamente essere il gentilizio etrusco « willkürlich geändert » dal Pauli in *herinei*.

aθean inc. Ga. Mon. ant. Lincei., IV 341 fig. 166^a su fittile di Narce, mi aliqu auvilesi alapur — alθia secondo legge il Torp Etr. Beitr. I 39 seg. II 128 ed Etr. Notes 32 sg.: v. puraθe an ⁵⁴.

Aθei inc. 861 (F. 872) — Aria Veras'... (Pa. em. *a. letari a vescu[al]*); Deecke Ann. Inst. 1881. 163, vaso di Tragliatella, mi θes—⁵⁵ (cf. atia atia); v. Atei Aθi.

aθelis' M. V 22 mlay eluri zeric zec—s'acnicla ⁵⁶: cf. zeri lec—in in zec e aχelis' insieme con meθlum mexlum e zilaθ zil(a)χ (zilay-nuce).

aθenei inc. Mon. Ant. Linc. IV 344 sg. fig. 171^a, Gamurrini, fittile di Narce, *ita semleciv — kania* (secondo Torp Etr. Beitr. II 128 seg., v. *ita semleciva θenei kania* Riv. filol. ital. XXV 25-26); Cap. 12-13 taeθ—caper ecc. atres huθ (secondo Torp Bemerk. 8 13, appar. Torp tae. θ. a. θenei. caper ecc. atre. s. huθ, Büch. tae ecc. caper ecc. tae seiu.θ): ⁵⁷ v. a₄ e θenei.

Aθi inc. 652 (F. 867 quat.), Monciotti, vaso fittile sepolcrale di Chiusi, L.—Pupui Nunial (Pa. em. *laθi*, come Gamurrini e Danielsson lessero veramente a principio di 1266 in luogo di F.³ 144 *aθi*): cf. Aθei Aθi lat. *Attius*; F. 2196 inc. da sin. sopra vaso fittile volcente — iivs (appar. *apz*): cf. atia atia e iiulaθi.

Aθialisa 444, Amaduzzi oss. (Lanzi urna) Cortona, enicus' Velpumθp's' turu— (Correz. Giunte Postille 53): cf. Arnθialisa e, se mai, usi turu con use-ti catneis allato a uce-ti caθinum ed a caθnal sulχva e ad hamφes' laes' sulus'i, e con hamφes' seives' turi e conttiurs' kaθuniia s'ul. (Rend. Ist. Lomb. 1907 p. 748).

aθim inc. F. 806, fibula aurea chiusina, mi Araθia Vela Vesnas' (Pauli *velavesnas'*) zam — anc rkem ecc., dove i più leggono *zamathim*, Torp Etr. Beitr. II 75 sg. *zamath*, Skutsch in Pauly-Wissowa 790 *zamathiman*, tutti però per 'fibula' o 'fibula aurea' (cf. Torp caperi zamθic « vielleicht ecc. 'die Schale haltend' »); cf. aθis atim e zani zanes', e, se mai, ven. *azan* 'fibulam' o 'clavum' secondo si conghiettura.

aθine inc. Mon. Ant. Linc. IV 320 sg. 167, in fine d'epigrafe vascolare, prece

⁵⁴ Da questa « Grundform » proverrebbe, secondo il Torp, la « Ableitung *aθenei* mit der Nebenform *aθine* », tutti tre vocaboli, a suo avviso, verisimilmente per 'Schale' o 'cup', perchè « alle drei Formen sich in Schaleninschriften vorfinden »; *aθean* sarebbe l'oggetto del verbo aliqu (v.)

⁵⁵ Col Deecke l. c. interpreta il Torp Etr. Beitr. I 56 'hoc (vas) dat Atcia'.

⁵⁶ Torp. Etr. Beitr. II 46 « vielleicht eine Nebenform » di *ataris* (non *ateris'*), ch'egli rannoda all'incerto *atar* (I 25 II 17.40), prima da lui interpretato 'Selbst' (e però 'die placatio -- und das --

Opfer sind [?] haben bewirkt [?] Heiligung, des Selbst [r d. i. von uns selbst] nnd unserer Heimath'), poi Etr. Notes. 44 'maternal lineage'.

⁵⁷ Il primo testo rende il Torp: 'diesen (*itas*) schenkte (*emle*) Kania die ecc. Schale'; quant' al secondo nota essere *aθenei* « ein von *aθean* 'Schale' abgeleites Adjektiv »; per lui « *aθenei caper* heisst 'Schalen-Gefasse', dazu *huθ* 'sechs' wie oben (8-9) *γiφei huθ* » e *aθenei* « wohl sicher mit *aθean* und *aθine* zusammengehören muss »; ma nemmeno l'ultima di queste parole è certa.

duto e seguito da lacuna, tuθa cetu. . . . — (Torp. Etr. Beitr. Zw. R. 1 p. 10 *athine*[t]): cf. aθean inc. aθenei inc.

aθis F. 2279. 5 erce — θnam: Bugge Bezz. Beitr. XI 34 *athisnam* 'titolo sacerdotale' (cf. se mai, *Udisna* nome loc. retico).

Aθl 865 inc. da solo su frammento chiusino (v. Aθ l. e cf. 2637 Aθ lautni insieme a 1146 Arnunis lautni); 1656 Avle — aθnu [cf. aθnu Selvas' e Ar(nθal) lautni], 2725 Aθ Secune —, 4584 Larθi Carnei — Larces' puial (cf. Arnθ Larce Carnal): abbreviazione forse soltanto grafica di Aθal Arθal Arnθal.

aθmic 443, candelabro di Cortona, θapna mus'ni [t]ins'cvil — s'alθn: cf. zuci enesci aθumics' Afunas', etnam hanθin etnam celucn etnam'aθumitn, ctun atumc (Pauli Torp *itun*, cf. qutun) e cela s'alθn insieme con θisu' zalθn arilθ. Secondo il Torp Etr. Beitr. II 108 «da dieses Adjektiv an unserer Stelle einer Person (v. Afunas'), an anderer dagegen verschiedenen Gegenständen (per lui I 26 II 107 tins'cvil 'Gabe an Tina', I 82 etnam 'Opfergabe' e I 21 *itun* 'Schale') beigefügt ist, so ist die von Pauli (St. III 104) angenommene Bedeutung 'nobilis' nicht unwahrscheinlich»; se però, come Bezz. Beitr. XLI 175-192, etnam vale 'danach' e non più 'Opfergabe', ne consegue, pare, che aθumitn, cioè secondo il Torp *aθmic-tu*, non possa tenersi per aggettivo e quindi, pare, nemmeno aθmic-s' aθmic: forse questi due, e così atumc, sono veri aggettivi e aθumitn, come tesim e celucn o celucum sono bensì tali, ma sostantivati al genere neutro.

Aθnis' inc. 423 mi Numisies' S'e mus' —: così anche W. Schulze Lat. Eigenn. 228. 3, laddove Pauli *s'emus'athis*; forse S'emu S'aθnis' per confronto con etr. lat. Semo Ninusi e Sadnal etr. Saθna Satnal.

aθnu occorre in otto epitaffj chiusini e cinque perugini ed uno di Volterra, in alcuni de' quali apparisce sicuramente nome proprio personale, secondochè di tutti opinò il Deecke Etr. Fr. III 111 e pare opinò W. Schulze Lat. Eigenn. 279 sg., laddove in altri sembra senza dubbio appellativo, come di tutti pensò il Pauli Etr. St. IV. 60 (cf. CIE. 4446). Ed ecco della prima condizione: 1654 Dan. teg. sep. Ch. [L]aris Vetu — Larisal Aulias' clan, 1655^b Dan. oss. Ch. Laris Vetu — Aulias (cf. 1655^a Ls. Vetu Aulias iterazione abbreviata), 1657 id. id. VI. Vetu Marcias' —, 1658 Dan. teg. sep. Ch. VI. Vipi Vetu — (appar. *velu* e così trascritto): dai quali testi, confrontati per giunta con Vetuni Aθununai, pare risulti manifesto essersi data a Chiusi la famiglia o gente dei Vetu Aθnu; parimente da 1659 Pa. teg. sep. Ch. Lθ. Tite — confrontato con Titia Aθnusa, pare risulti certa la famiglia de' Tite Aθnu; infine da 3431 Dan. stele Per. Aneinia [Lar]θeal Pe[trunis] [L]arus' — [e]tru θui (Postille 153), confrontato con 3871 Dan. oss. Per. Ar. Anani Ar. — e con 2876 Dan. op. oss. Per. Ar. Anani La., senz'ositare anche io dedurrei il medesimo fatto per gli Aneini o Anani Aθnu (cf. 3812 Ananal «identisch» W. Schulze 346 con 3811 Aneinal), se aθnu etru non mi richiamasse lautn eteri e lautni 'liberto' accanto a Lautni lat. *Lautinius*. Or s'aggiungono: 4146 Dan. op. oss. Per. La. Venete —, allato a due Venete etera (cioè Ar. e La.); 1660 Dan. teg. sep. Ch. Arn. — (cf. Larθi aθnui); 1656 Dan. olla sep. Ch., Avle A(rn)θ(a)l — (per contro Pauli *...avle*, caduto il prenome, di che non vedo indizio, per

la persuasione che trattisi di un « affinis » di 1655 aθnu Aulia s); e però verisimilmente anche 120 Pa. op. oss. Volat. Av. — [Arnθαal] ril XXI (appar. *a.nu*), ossia 3-4 esempj in cui il defunto apparisce appena indicato col suo prenome, come forse appunto Aθ l(autni) e insieme Aθ lautni. Ultimo tornò di recente alla luce 4446 Dan. Pa. Nog. oss. Per. Larθ Selvas'1—, dove aθnu è certamente « non nomen sed appellativum », come designazione di un defunto, per la quarta o quinta volta indicato col solo prenome, il quale vivo sarebbe stato col dio Selvan nella relazione significata da aθnu; cf. Tins' lut, lautni θuflθas', Arntiu θupites, akil tus' θuves' ecc. (v. acil aks'ke). Secondo il Pauli aθnu ed etera apparentati per la base, avrebbero detto 'erede'; io manderei piuttosto aθnu con atiu, e, se mai, con prenest. *atos fata* (cf. etr. lat. *Caitho Ab* e *Caitho Faber*), senza chè però l'interpretazione 'erede' conghietturata dal Pauli ib. 62 eziandio per atiu, o quella di 'madre' da lui Vorgr. *Insch. Lemn. II 211* surrogata più tardi, ed accolta dal Torp *Etr. Notes 41*, mi riescano finora molto probabili.

aθnui 366 (I p. 607) Dan. op. oss. Chiusi, Larθi—: cf. Arnθα aθnu, Avle aθnu, Aneinia aθnu etru insieme con lautn eteri e per contro Vetuni Aθununal.

Aθnusa 4896, Blinkenberg oss. « haud dubie » di Chiusi, [H]asti Titia—: cf. Tite aθnu; sta Aθnusa ad Aθununal come Acilusa (v.) ad Acilunia, Hanusa ad Hanunia ecc.

aθr inc. 3189 (F. 796^{bis} con Deecke *Etr. Fo. III 212. 99* autopsia), parvus lapis Ch., 'e. V(e)l.l(au)t(ni) i. Ve(l).l(autni).—. eit. municl, laddove con Danielsson... e. V(e)l.l(au)t(ni).peθ (o tēç) | e. laθr. eit. | municl; mostra laθr [forse l(autni) o l(a) aθr, cf. Postille pag. 6 e 136 t(a) atr e l(a) Atinae ecc.] anche la tav. XXXII del Fabretti; cf. l(au)t(ni) aθr con aθre acile e con hels' atrs' insieme a lautni helu e latna heliu e θaura helu con θaure lautnes'cle; e cf. eit municl [Pa. *eit(va) municl(θ)*] con ti cali allato a cali.θ e t-anna ad anna-te ain puratum a puraθe an, e cehen a hece e se mai, altresì con tur-ce rimpetto a osc. *ce-bnust* lat. *ce-do*.

aθre M. XII 11 Unialti Ursmnal-acil: cf. It. l(a). aθr. e col Torp *Bemerk. 3. 14* Unialti aθre locat. sg. con Cap. 13 Unial fitu atres gen. sg. second'egli legge, laddove Bücheler Unial fitu θ. tæ. se iθ; Torp *Etr. Not. 45* interpetra 'to the motherhood (*atar*) of Iuno Ursmni', laddove *Etr. Beitr. II 17* 'to the self [*atar*] of Iuno Ursmni belongs (*acil*)'; v. anche n. 22 (origine etrusca dell'atrium) e, se mai, cf. anche aχrum aχers per analogia di meθlum meχlum, zilaθ zilaχ- e simili.

AθRPA F. 1065 spec. Per. Atlanta Meliacr—Turan: cf. *Aθροπος.

aθumics' 4538 B. 2, Pa. Cippo di Per., zuci enesci—Afunas' (Torp *Etr. B. II 108* 'dem edlen [?] Afuna'): cf. zuci enesci epl tularu, mulveni aθ zuci am are aθmic atumc aθumitn.

aθumitn M. XI 7 (etnam θi truθ) etnam hanθin etnam celucn etnam -(peθereni ecc.): cf. cnticnθ cepentes' amitn insieme con s'acnitn s'acnicn e v. aθumics'; Torp. *E. Beitr. II 83* interpreta 'gut heilig ist die Opfergabe, die Opfergabe und [?] das hanθ, die Opfergabe celucn, die Opfergabe aθumitn; ma cf. ora Bezz.

Beitr. XLI 85-93 et nam non più 'Opfergabe', sibbene 'deinde' o 'danach' come di presente pare anche a me probabile.

Aθuni 144, Solaini cippo Volat., Θa. Faalki L.—| Cai Θania iūlaθlin (Pa. fa alki e iūlaθi 'Iovelledia'); cf. Atuni l. *Attonius* e eu lat.

Aθunial inc. 4449, Buonarr. oss. Per., La Sentinate— (Pa. aθ unial): cf. Atunial e prec.

Aθununai 4910, Blinkenberg olla sep. Chiusi, A. Vetuni—: cf. Vetu Aθnu, Vipī Vetu Aθnu, Aθnusa con aθnui o Aθnui e Acilunia con Acilusa (v.).

ai F. 468—... da sinistra su manico di strigile: cf. ae ase sopra vaso fittile (forse a case o Av. Ase) e ais insieme con es due volte su altro simile manico.

Aia inc. 880, Gori oss. Chiusi (Montep.), --Rauaz (appar. *aipraupz*): cf. Aiati e lat. *Aius Ahius* osc. *Ahies* (W. Schulze 117).

***Aiacenas** 4983 mi Spuries—: v. Atecnas.

Aiati F. 335, Conest. intorno al collo di un vaso, Per.—Luxumes: cf. CIL. XI 3294 L. *Aiatius Phoebus*.

aie Cap. 35 zal—ie a... a principio della VII sezione, come a principio della VI mac vil: cf. ib. 20 ta aius, a principio dell'ultimo rigo della III sezione, insieme con ture turu, Afe Afu, etr. lat. *Sartages Sartagus* ecc. e v. sg.

aiecure 513, Dan. teg. sep. Clus., Vel Tites—, e 514 Dan. oss. ib., Vel Tite—: probabilmente *Aiecure*; cf. aie e cure, lat. gall. n. loc. *Aicuria* e cg. *Aicor* e lat. *Acurius* (W. Schulze 68. 142 ecc.).

Aienas inc. 5026 sg. su tre frammenti tufacei orvietani « epistylia sepulcralis », come par certo, Marces—Aisena lesp secondo le schede del Kellermann (appar. Dan. *tienas*), laddove Vermiglioli *Marces Aienas* (Fa. *aineas* per isvista o errore di stampa) *Θuius* e Orioli *Marces Sutus Apenas*: cf. Deecke Etr. Fo. III 247 sg. e lat. *Aienus -nius* (W. Schulze 116); Danielsson propone [(*mi*) *ma*] *marces sutus apenas* e [*mi ave*] *les plaisenas* (v. *aisenas*).

AIVAS' F. 2151, vase volcente, Elinai—; F. 462, scarab. orig. inc.—Aχale (cf. *Aivas Aχle*); **AIVAS** F. 483, specchio di Chiusi, —Aχle (cf. *Aivas' Aχale*); F. 2147 vase volcente, Xaru—(da sin.) *Pentasila* (e) *Hinθia Turmucas*; F. 2148 id. *Ataiun*—; F. 2148^{bis} specchio volcente, Ectur—; F. 2161, sepolcro François a Volci, Castra—; F. 2162 id. Xaru *Truials Vanθ* ecc.—*Vilatata* (*Αίφας Τηόδας*) *Truials* — *Tlamunus* (*Αίφας Τελαμώνιος*); F. 2346^{bis} spec. Caere. *Φυλφσνα* — *Turan Menle Θεθις Hercle cvera*; F. 2514, spec. orig. inc., —*Hamφiar Lasa* — *Hamφiar*; Bull. Inst. 1875. 87, spec. Chiusi — *Telmuns*.

aivil F. 90, Conest. urna tudertina, Cnei: ilv. Papa:—XXII sopra urna di Todi, secondo l'autopsia del Conestabile, seguito dal Deecke Etr. Fo. III 96. 5 e 259. 2 (Lanzi *nevile*, Verm. *cacvi ilv*); Pa. Etr. St. I 54 V 56. 56 Lemn. II 180 emenda *ca cvenle* per confronto con *Cvenle* Papa e *Cvenale* mil Papa e conghiettura *av(il) ril*; per contro De. l. c. manderebbe ilv con lat. *Ilva Ilvatus*; a me ilv — aivil richiama piuttosto *svalce* o *svalce* aivil; cf. elssí eslz e v. del resto aivil seguito da numero.

aizaru Gam. Not. d. Sc. 1898. 408—vaalqumazBavanaiah terzo ed ultimo inciso dell'epigrafe vascolare arcaica (θ crociata e forse b, sicchè forse la più antica delle a noi pervenute) di S. Giuliano (Barbarano Romano): cf. *aizaru esari esares*

aisap aesar aiseras ecc., va, aliqu, masve insieme con zarfneθ zarvneθ e cabrial (ossia Cafrial cf. Caprias' Cabreas) e teh amai (Rend. Ist. Lomb. 1899. 693-708 ed Hermes XLIII 32 sg.); il Torp. Etr. Beitr. Zw. Reihe I 16 legge *as zaruva alq-um azbavanaiah* 'o Mächtiger schenke' oppure 'und schenke' e confronta a *zaru a zaru a zaruas* (io 'a zarua zarua zaruas') di Formello, la mia lezione differendo dalla sua soprattutto in ciò ch'io escludo sempre il più possibile le parole e forme non per anco incontrate; cf. poi aizaru e alqu equidesinenti, con aisaru Neθuni, aisu usi e mi aliqu, dove ad -u segue o precede -i, potendo entrambi tenersi per locativi sg. (cf. eθ fanu con ipi ipei ipe e is'vei tuleti o tuleio tule).

aθas 5106 zat: laθ:—, da sin. salvo la s (apparente da destra *sathia*): verisimilmente AIΘAS per confronto con Aitas' 'Αἰθης, tanto più seguendo a Laθ noto nome di deità, e precedendo a questo tale voce che richiama s'athas della Mummia, nome probabile di deità (cf. fanu s'athec con suθi sacniu e zati): così si legge presso le traccie residue di uno fra' due guerrieri del secondo sepolcro Golini ad Orvieto (θ puntato e gli altri elementi di figura arcaica angolata); il Danielsson (CIE. II p. 71) ammette che non tutte le parole dell'epigrafe siano nomi proprj di persona, ed osserva che « si gladiatoris imago est, peregrinum aliquod titulus nomen continere potest »; Bugge Bezz. Beitr. XI 2 propose l'interpretazione 'satelles Plutonis'.

Aianes G. 939, Dressel vaso di Suessola, mi maṭa— (Gam. emenderebbe *Atranes* e *Mara*, Deecke ap. Krall. s. v. mata m nota essere mata «unsicher»); cf. Aiati e lat. *Aianus -anius*.

AIΘRA Etr. Sp. V p. 142 (v. Aliχsantre), nome sfuggito dianzi e avvertito da G, Körte «am Rande», come ascritto ad una «der Helena entsprechend sitzende Frau» che il Gerhard aveva appunto così interpretato.

aikrc inc. G. 857 frammento di scodella trovata ad Adria: cf. gl'inc. rkem rker c.

[a]il inc. Not. d. Sc. 1896. 15 (Rend. Ist. Lomb. 1896. 1387), Helbig su basetta quadrata sepolcrale a Tarquinii Corneto, [S]emtinās S'(eθres) [sv]alc[e] a]il tii, dove secondo Torp Etr. B. II 51 e E. Notes 54. 2 e 63 tii «should certainly be read XII»; ma cf. E. Beitr. I 76 Etr. Notes 22 dove zilc ti erasi letto dapprima similmente e male XI; forse però [r]il, malgrado la doppia difficoltà di svalce ril in luogo del solito svalce avil o avil rile del numerale in parola anzichè, come sempre finora con ril, in cifra (p. es. ril IV o VII o XV ecc., ma non mai p. es. huθs o s'as ecc. come dopo avil o avils).

Ailesi inc. 3195, Gori oss. Chiusi, — Arcuna s'ec; Pauli («quid subsit non video») stima che «vix recte pose Deecke Etr. Fo. I 35. 61 alesi e arcuna[l] e III 64. 26 ailes'i; cf. Aelesi inc. Alesi -sial Vetesi Navesi e lat. etr. *Arcona* (Postille 137).

aill 5034, primo sepolcro Golini ad Orvieto, Velusum nefis' (o nefts') — marnuχ tef: Danielsson trascrive *aill-*, come dubbioso se manchi in fine una lettera, secondo che il disegno del Conestabile fa sospettare; cf. elf elfaci insieme con aiseras- esera ecc.; cf. altresì Aiflna aefla insieme con heul helu Zus'nix Zuχnis' ecc.

ain inc. 3, Pa. lapis magnus di Fiesole, tular s'pural—puratum visl [v]ex

tatr... [forse ainpuratum e t(a) atr]: cf. puraθe an alθia (Torp aθean) con anna-t e cali. θ rimpetto a t-anna e ti cali; a(in) 8, id. id., tular s'p(ural) — vis v(e)χ; forse a(inpuratum).

*Aineas inc. 5026 (F. 2046): v. Aienas Aisena e Apenas.

Aipii F. 2554, Mus. etr. vatic. orig. inc., S'(eθre)—: secondo Fabretti sarebbe « fragmentum inscriptionis »; cf. Caii Helvasii θii tii ecc. e lat. *Aeppius*, quantunque il Deecke ciò reputi « sehr unsicher ».

Aires inc. F.³ 103, Bazzichelli isc. dipinta a nero sul cuscino d'appoggio ad un uomo giacente nel coperchio di cassa fittile viterbese, — [Larθ] r(il) LXXX: cf. Airinu inc. e insieme F' 105 Heiri Ravnθu ril L; cf. però anzitutto l. *Aerius Aerennius -onius -elius -illius* (W. Schulze 111 che non tocca però del gentilizio etrusco).

Airinu inc. F. 2185, Kellermann basis quadrata di Volci (le prime cinque lettere incerte), ka θa.—par amçe (appar. *icp airnu par pmve*): cf. Aires inc. e lat. *Aerenus -ennius*; Fa(sti) Sticu, Vilenu Velena 'Elena', Ramθu Ramθα (cf. Ramθui) ecc., e parniχ amce; avendosi quindi in *pmve* sicuramente *p* appar. per *a* ne discende *icp* doversi leggere *ka* e non *ki* (Vicende fonet. 18. 112).

ais' M. IV 21 fase s'in aiser fas'e s'in — cemnac fas'eis' sutanas' celi suθ; ib. VIII 16 hetrn aclχn — cemnaχ θezin fler vacl ecc. trin (cf. ais e v. aclχn); ais 260, Gori olla senese, disegno infelice di lettura difficile, rana atcne [C]afaties' a au uitucna — fuisna au (Pa. « quid subsit non video », Dan. a 4983 emenda in principio θana non improbabilmente, direi, benchè s'abbia in epitaffio viterbese dato da G. Körte ap. Deecke Bezz. Beitr. I 106 Lemni Rana ril XXXV, dove Rana è assicurato da Riv. filol. class. XXIV 92 Lemnesnas Ranazu di Narce); M. V 18 trinum hetrn aclχα — cemnac truθ traxs' rinuθ (cf. ais trin, X 9-10 trinum hetrn aclχn eis cemnac iχ velθα e v. aclχα); ib. VIII 3 inc. etnam ciz vacl — vale e 20 inc. etnam velθite etnam — vale vaclar, dove meglio aisvale per confronto con aprinθ — vale e con aisu aprinθu aprens'ais'. Cf. αἴσοι θείοι ὑπὸ Τυρρήνων (Hes.), mar. ruc. *aisos*, aiser eiser aiseras' eiseras', aisu usi, etr. lat. *aesar*, αἴταρ ecc. insieme con tul tular, hil-χ hilar ecc.⁵⁸.

⁵⁸ Al Torp Etr. Beitr. II 42 sg. « die Verbindung *ais' cemnac* die überall, mit Ausnahme von IV 24 unmittelbar auf *hetrn aclχn* folgt » riesce « unerklärlich » al pari di quest' ultima coppia (v.): sta però per lui che si tratti di *cemnac-cemnaχ* e non di *cemna-c-cemna-γ*, perchè a parer suo nella Mummia « die verbindende Partikel nie -γ, sondern immer -c geschrieben wird »; siccome poi, dall' un canto, la coppia *ais cemnac* e la coppia coordinata *hetrn aclχn* formano, secondo il Torp, l' oggetto dei verbi *trino s'in*, e dall' altro nella coppia *ais cemnac* entra *ais' dio'*, tiene egli per probabile che essa coppia significhi « etwas an einen Gott oder an Göttern geopferes ». Ma la e-

sclosure di -γ per -c 'et' in un documento dove concorrono *cemnac cemnaγ*, *enac enaγ*, *zac zaγ*, *iciγ*, *rac raγ* mi apparisce di per sé inverosimile ed eccessiva: inoltre gli argomenti addotti dal Torp a favore di quella, mi sembrano peccare per petizione di principio, come ricavati da *cemnac cemnaγ* ed *enac enaγ*, di cui egli nega appunto che si possano scomporre in *cemna-c-γ* e *ena-c-γ*, perchè -c-γ per lui non si avvicendano nella Mummia. Sta poi contro, direttamente, a mio avviso: 1.° anche per Torp Etr. Beitr. II 28 sg. 39 essendo indubbio *s'eu-c* gen. *s'eu-s'*, deve stimarsi per lo meno lecito *ena-c* gen. *ena-s'*, e però altresì *ena-γ* e *cemna-c*

αἰσαρ Dio Cass. LVI 29 τὸ λοιπὸν πᾶν ὄνομα (cf. Svet. Aug. 97 'reliqua pars Caesaris nomine' dopochè 'ictu fulminis ex inscriptione statuae eius prima nominis littera effluxit') θεὸν παρὰ τοῖς Τυρρηνοῖς νοεῖ: cf. ais' ais eis etr. lat. aesar etr. aisaru aizaru esari esares aiseras esera, aisaru Neθunī, aisu Usi (forse 'deo Soli').

aisaru F. 2345, fr. piranesiano di Corneto (Postille 143) — Neθuni (appar. *neθunt*, forse Neθunl allato a Neθunsl come Fuflunl -nsl nsul, Torp Etr. Beitr. I 84 Neθunī 'der Gott Neptun'): cf. aizaru, aisu usi e ais' ais eis αἰσαρ aesar, tul tular ecc.

Aisena inc. 5026: v. Aienas e Apenas e cf. Aisinal Aisunal.

aiser M. IV 20 s'in flere in crapsti χis' esvis'c fase s'in - fase s'in ais' cemnac fase'is' (cf. V 14 s'in eiser s'in seuc χis' esvis'c fase sin eiser fase'is')¹⁰; Rend. Ist. Lomb. b. 1901. 1136 sg. fig. 5 ki — Tinia ti

cemna-γ (Torp II 70. 92 enas 'wir' gen. pl. affatto diverso da enac che « ohne Zweifel » sarebbe « eine vollere Form von nac » pronome per 'ihn' o 'diesen'); 2. ic e iγ essendo omai particole identiche anche pel Torp Bezz. Beitr. XLI 187 (cf. in contrario Etr. Beitr. I. 24 sg. 83 sg. II 72. 110 Etr. Notes 3), come per me sempre (Saggi e App. 220 sg.), torna ragionevole credere meco faccia parte d'entrambe la copulativa -c (-γ) ammessa eziandio dal Torp omai apertamente in ic (Etr. Notes 3). Ulteriori documenti di -γ 'et' nella Mummia sono poi per me (cf. Giunte Postille 233 sg.) hil-γ vetra (cf. hilar insieme con tultulare Vetru), reu-γ zina allato al plur. reur zineti e a riva-γ e al derivato reu-s'ce reu-s'ce-s', e mula-γ hu(r) sina all. a mula hursi; ma sgraziatamente il Torp professa sopra ciascuno di codesti esemplari opinioni diverse dalle mie, le quali si vogliono discutere di proposito a suo luogo; e ad ogni modo s'eu-c con seu-s' ed ena-c ena-γ con ena-s' bastano, parmi, a dimostrare per lo meno leciti cemna-c cemna-γ. Ritornando ai quali, dacchè in ais cemnac per tutti ais 'dio' è panitalico, qual che se ne immagini l'origine, perchè tornerà illecito o improbabile altrettanto circa l'associato cemnac? e perchè tornerà illecito o improbabile che etr. cemna-, socio perpetuo dell'italico ais, rifletta Gemna usato per lat. Gemina nella semietrusca Preneste? Ma s'aggiunge che accanto alla coppia ais cemna-c ci dà l'epigrafa etrusca pur la coppia aiseras-θuflθi-cla; ora ais essendo manifestamente connesso con aiseras-, torna lecito pensare che alcuna connessione interceda altresì fra cemna-c e θuflθi-cla; ma questo si raccostò

più volte a umb. *tupler* lat. *duplus*, sinonimo appunto del prenest. *Gemna* lat. *gemina* testè detto; e però qui ancora, o ci si rifugia nel mero caso fautore instancabile delle concordanze fra l'etrusco e il latino e l'umbro e l'osco, oppure si ammetterà che l'associazione di ais con cemna-c e di aiseras-θuflθi-cla confermano la conghiettura (Saggi e App. 70) essere cemna- e θuflθi-cla riflesso probabile di lat. *gemino-* e *duplo-*, sicchè ais cemna-c possa interpretarsi con qualche fondamento 'il Sole e la (Luna piena o) doppia' e aiseras-θuflθi-cla 'la Luna e la (Luna piena o) doppietta' (cf. Saggi e App. 70. 131 Aisu Usi forse 'deo Soli' e trutvecie forse 'la luna dei Quarti').

¹⁰ Il Torp Etr. Beitr. I 84 crede probabile che aiser (eiser) sia « Nebenform » sg. e pl. (cf. I 59 sg. dove esita fra l'uno e l'altro) di ais (eis), anzichè plurale di questo, perchè « auf eine sg. Form aiser deuten *aisaru esari* »: ma perchè -er, se non si tratta di quello plurale p. es. di papalser (v. acnanasal), mentre precisamente abbiamo αἰσαρ ed etr. lat. aesar in -ar? D'altronde s'in eiser s'ic s'eu-c che il Torp II 59 cf. 33 medesimo traduce nehmt, Götter, 'sowohl [die Ihr] s'ic, wie [die Ihr] s'eu [seid]' (e se mai, cf. Saggi e App. 160 'dei Seia e Siva'), parmi conduca ad aiser eiser plurale di ais (eis), titolo di quella classe di dei che vedesi designata anche al singolare come eis, quale S'uris eis e per me Viltur is'e Latinana cs, e quali verisimilmente S'ic S'eu. Dal confronto di aiseras' s'eu-s' con aiser s'ic s'eu-c deduce poi il Torp I 64 che aiseras' è gen. sg. di eiser, laddove io preferisco pur sempre mandarlo col nom. sg. esera.

(Danielsson a 4320 propone *kiaiser tinia ti[nskvil]*) su pietra calcare (lett. 4 giugno 1896 del prof. abb. Fr. Pellegrini) scoperta nel 1896 dietro al coro della cattedrale di Feltre (cf. M. X 21 *esic-c ci esic zal* allato a XI 7 3 *es'i tei* e F. 2100 *zile ti purts'avavc ti all.* a F. 387 *zilχ nu cezpz purts'vana θunz*; quindi forse, come Postille 216, all'incirca 'cinque [libazioni a]gli Aiser, [a] Giove due' ⁶⁰).

aiseras' M. II 12 e V 8 *nunθen (nunθenθ etnam) farθan—s'eus' cletram s'rencve*; ib. XII 2 *etnam aisna iχnac reus'ce—s'eus' θunχulem* (cf. VI 2 *iχ reus'ces'-c aniaχ urχ* e Torp Etr. Beitr. II 22 *iχnac 'wie'*)⁶¹; **aiseras** F. 2603^{bis} Brunn piccola statua enea orig. inc., *Tite alpnas turce—θuflθicla trutvecie*⁶²; Magl. A 2—in *ecs mene* iniziale e parallelo di A 3 *Marisl menitla* e di A 1 *Cauθas tuθiu avils* (cf. *mene menitla* con *avils* e *in ecs* con *tuθiu*): quindi **Aiseras'**-as, come **Marisl** e **Cauθas** verisimilmente, conforme alla prevalente opinione, nome proprio di una particolare deità (la 'Dea' e però forse la 'Luna' col Deecke)⁶³.

aisvale M. VII 3-4. 20 (v. **Ais**): cf. *aisu* e *aprinθvale* insieme con *aprinθu* *aprens'ais'* e forse con *slicale* e *sli*; d'altro canto cf. eziandio *vile vale*⁶⁴.

Aisinal F. 2283, Kellerm. sarcof. tarquiniese, *S'[e]θra Pumpu]i Ve.—ril...*

⁶⁰ Il Torp Etr. Notes 64 spera con graziose parole ch'io abbandoni il mio «fantastic ordinal *tei*»: ma fra il suo antico *tei* pronome dimostrativo e il suo presente *tei* «a adjective» ci corre, parmi, assai meno, che fra questo e il mio 'due' o 'secondo'; alla mia volta io pertanto spero che un così «excellent scholar» quale egli è incontestabilmente, finisca per persuadersi che 4538 A 4-5 *tes'ns' teis' ras'nes'* e A 6 XII *Velθinaθuras'* si corrispondono, e cioè *tes'ns' teis'* a XII. Come mai ciò sia potuto accadere in una lingua la quale fra' numeri primi ha *zal* e *hut*, non so di certo; ma di quante mai cose non ignoriamo la causa o il modo fra le tante che tuttavia, anche nel solo campo linguistico, dobbiamo ammettere?

⁶¹ Torp Etr. B. I 54 sg. II 28-30 'bringe als Opfergabe' (ora Bezz. Beitr. XLI 187, 191 seg. sarà 'bringe danach') e 'das *cletram* in der *s'rencve* (cf. Saggi e App. 99. 105 'crengavit *cletram*' oggi ancora per me non impossibile, nè forse del tutto improbabile, perchè, se, come tutti inclinano ad ammettere, *etr. cletram* è umb. *kletsam*, mi sembra pur sempre nè impossibile, nè pure improbabile, che *etr. s'rencve* perpetuamente associato con *cletram* trovi riscontro del pari nell'umbro *kienkatru*); ib. I 89 «wie *reus'ce*» o «nach dem Verhältniss des *reus'ce* was vielleicht 'Anzahl' oder ähnliches bedeutet» (cfr. Saggi e App. 75 sg. *reu-γ* con *riva-γ*, plur. *reur*,

diminutivo *reu-s'ce*, come per me *lautne-s'cle lai-scla θuflθi-cia θiv-cle-s Velθuru-scle-s* di *lautni lae-s'* (θuflθa-s' *Tiu-za Velθuru-s*).

⁶² Torp Etr. Beitr. II 91 non dubita («ich zweifle nicht daran») che *θuflθicla* sia aggettivo di **Aiseras'**, sicchè **Ais. θufl.** (gen. quest'ultimo, a suo giudizio, di uno *θuflθica* equivarrebbe ('die Thufthische Göttin') a *θuflθas'* (cf. n. prec., n. 58 e Saggi App. 26-109); ib. I 85 opina egli col Bugge (così in questo rispetto anch'io sempre) che con **Aiseras'** **Eiseras** si designi «eine besondere Göttin» e forse anzi l'Esera della Mummia: e perchè mai quindi *esera nuera ars'* e non potrà affatto affatto conghietturarsi (Saggi e App. 16) dire 'luna nova (letter. circa 'novaria') orta est' (letter. 'orsit')? non potrebbe anche una tale conghiettura ottenere omai venia per lo meno in forza delle famose parole del Bücheler?

⁶³ Torp Etr. Notes 13 'Aiserae quae dedit illi' (cf. Lemn. 59 'der Aisera: was dieser geschenkt wurde was' ecc.); ib. 12 sarebbe essa però «certainly» dea della morte, diversa da **Aiseras'** (*θuflθicla* (n. 61)).

⁶⁴ Torp Etr. Beitr. I 62 insieme con II 58. 60 Etr. Notes 4 e Bezz. Beitr. XLI 190 'deinde (*etnam*) ter deprecationem «*aisvale male ceia hia*» facito (*trin*)', dove *ceia hia* direbbe circa «nicht hier».

(De. Etr. Fo. III 277. 4^a, appar. *pi....i*): cf. Aisunal Eizenes e l. *Aesonius Esinius*.

***Aisinas** F.³ 294: v. 4979 Plaisinas (già De. Etr. Fo. III 18. 45 autopsia).

aisiu G. 61, elmo di bronzo scoperto in una tomba presso Telamonaccio (Firenze),—himiu: cf. aisu insieme con hinθu hinθiu, helu heliu, hu s'ur husiur, lat. etr. *Histro histrio*; e cf. poi lat. *Aesius* e, se mai, insieme lat. *Hirmio Firmius Eminius Emonius*.

aisna sette volte nelle col. VII. IX-XII della Mummia per cinque volte eisna fra queste e le precedenti: M. VII 11 hecia—clevana, IX γ 1 nacum—hinθu vinum⁶⁵ (cf. IV 22 eisna hinθu hetum, XII 7-8 eisna pevax vinum, XI 10-11 spurtn eisna hinθucla); X 19-20 ratum—leitrum; XI 12 eslem cealxus' etnam—ceial (Torp E. Beitr. II 74 ceşal autopsia); ib. 15 etnam—eşa ix huθis' zaθrumis; XII 1-2 etnam—i χnac reus'ce; ib. 9 etnam—ix matam⁶⁶ (cf. VI 12 etnam eisna ix fleres' crapsti); vale a dire 4 etnam aisna e 1 etnam eisna, tutti 5 immediatamente seguiti da ix, quasi tutti associati con voci in -m o -n che, se mai illusoriamente, in grammatica p. es. latina potrebbero dirsi acc. sg. msc. o neutri, o in -a o in -s, ossia, se mai allo stesso modo, p. e. latinamente accusativi o neutri plurali, o singolari privi del -m; cf. aisunal eisnevc e l'inc. isniac, esuinune umb. *esunu*.

ἄισοι θεοί ὁ πὸ Τυρρηγῶν Hes.: v. ais e cf. marruc. *aisos*.

aisu F. 2249 tav. XLI sotto il piede di vaso volcente, —tes usi are: cf. ais, usi Usil usli, usi asir e aisaru Neθuni; forse circa 'nel (tempio di) Ais p. es. diede (e) nel (tempio di) Usil p. es. fece', o meglio 'nel (tempio di) Ais Usi Aran p. es. diede', come Unialti 'nel (tempio di) Giunone' e Martiθ 'nel (tempio di) Marte'; cf. Hermu zara lile Cvl forse circa 'Hermae sacravit dicavit Culso'⁶⁷.

aisunal M. VI 7 etnam velθinal etnam—: cf. etnam velθite etnam aisvale insieme con etnam ciz vacl aisvale male ceia hia trinθ (n. 63), e Aisinal Eizenes con lat. *Aesonius*.

AITA F. 937^{ter} da sinistra e da solo nel coperchio di un bucchero nero (forse atia, cf. atia atial parimente da soli sopra fittili); F.¹ 406 sulla parete della tomba cornetana dell'Orco, —Φersipnei Cerun (cf. Eita); AITAS' F. 2144 da sin., specchio volcente, hinθial Terasias' Turms'—Uθuze: cf. aiθas Ἀἰθης.

[*aiten* Novil. 7 rotem tei—: cf. rotnem iivlin, ipiem rotnes', polem is'airon, nem polem].

Aitenial 3568, Conest. oss. Per., Larθ Vetī—: cf. Etanei e lat. *Aedinus*

⁶⁵ Torp Etr. B. II 12 'und diesen den Göttern und Manen geweihten Wein' (cf. Saggi e App. 45 sg., 'mortuarium sacravit inferium vinum'); similmente Etr. B. II 74 e Monatsd. 15 etnam aisna 'das etnam aisna' 'die Opfergabe aisna'; cf. E. B. II 68 sg. eisna (aisna) «heisst wohl 'den aiser angehörig'».

⁶⁶ Torp, Bezz. Beitr. XLI 191 «'danach Opfer-

gabe [oder ähnliches, wenn aisna dies bedentet] wie zuvor'»; ignoro perchè, fra molti verbi in -a da lui ammessi (cf. Lemn. 55), il Torp non credè mai far posto ad *aisna eisna*.

⁶⁷ Torp Etr. Beitr. I 57 dietro Deecke Ann. 1881. 163 emenda ancora [c]aisu e ar[c]e; già però Bugge Etr. n. Arm. 38 dà aisue are quali nel disegno.

Aitilnia F. 2774 mi —, su patera fittile di Nola (Weege 22 p. 10); le due *a* sono d'alfabeto osco; cf. lat. *Aetilius Aedilius* (W. Schulze 205 sg.).

aitu 3908, Conest. op. oss. Per., Fa(sti) Hustnei Arznal—: cf. atiu Piutes' e ati Cravzaθuras Velθurs; Pauli Lemn. II 211 e Torp Etr. Notes 41 'madre'.

aiu Cap. 21 a per tules—: cf. ta aius e tule aφes insieme con acas aφes e zal aie ie⁶⁸.

aius Cap. 20 ta—nunθeri⁶⁹: cf. aiu e aiuser.

aiuser inc. lap. 16 e 17 trav—: forse trav aiuser (cf. trau e ser), o trav aiuser (cf. usrsias e usrsas)⁷⁰.

AINE F. 481 da sinistra, sopra specchio chiusino,—Euturpa Altria θalna: forse A|xe(n tre)?

Ailfna F. 580=F.³ 417 nel piede di tazza nera capuana, M(arce)—sta mi; cf. aefla l. *Aefulanus Aefula* e altresì con W. Schulze 534 Μερωλα per chi (Conway) preferisce leggere *maifnas*; cf. eziandio ailf.

al-, particola pronominale: v. loc. sg. al-θ al-ti inc. (Dan. calti) e cf. a-ti.

al₂ 302 inc. su « parva statua ahenea deae pomum tenentis » a Siena, mi fleres' aue ni θii—(forse niθiial e fieres'); 4700 Degering teg. sep. or. inc. Vipii—: l [Pellegrini e Nogara alu, Pa. *alu(nis')* (*lautni*), forse Vipial (cf. Alu)]; Cap. 13 Uni.—. fitu [v. Unial (Torp)], par.—: mi [cf. ale mi (Torp *als'i*) e faral (Torp *farau*)]; da solo su vasi: F. 78 tav. III da sin., Not. d. Sc. 1898. 441 (cf. CIL. XI 6710. 10 all'esterno di fittile capenate entro il quale *A*, 6761. 7 su ascia ferrea « rep. in lapidicina Lunensi ») **al-c** inc. M. VIII 7 (Torp trin al-c 'weihe und schenke'); v. alc, cf. alce alice alqu aliqu.

Ala inc. 4576, Scutillo oss. Per.,—Ruzsna: Pa. « quid subsit non video »; De. Etr. Fo. III 24. 31 propone [*l*]arθ « vix recte »; cf. Aula.

alaθ inc. Magl. A 3 Marisl menitla. ci—ximθm (Torp Etr. Not. 13-17 *cialaθ* 'tertio loco'): cf. alatie e n. 47 ci-xi- insieme con ci xi ci θu.

alaie inc. Cap. 23-24 secondo Torp Bemerk. 9 *sal-χe*: 'ic *alaie* ecc.' (appar. p. 7 Torp *sal. χei. c. alaie: i: c*, Bücheler *i. c. a. laiei. c*, p. 17 Torp « forse *sal-χe* 'und singe' »): v. a₄ e *sal χei-c laiei-c*.

ALAIVA F. 2524 su framm. di vaso, orig. inc., Tritun—: verisimilmente nome e trusco di una Nereide; cf. Altria ale, Menrva Cereryva zarva marva-s Eθaus'va selasva canva cilva (cf. Cilθcva) s'anc-ve es-vi nets'-vi-s eisne-v-c maestre-v-c, e se mai, lat. *Gradivus refriva prodigivae* ecc. (Saggi e App. 112); Deecke Bezz. Beitr. II 163 raccosta dubbioso 'Αλαία (Athena).

alapn inc. 3603 « presso l'orlo di un vaso » ni utlite ale—(Ga. « da esaminarsi

⁶⁸ Secondo Torp Bemerk. 17 sarebbe *aiu* l'aggettivo del pl. *aper* (io 'a' e 'per' grazie al confronto con *ilucu ilucuper* e *χυχuper*) e bene andrebbe formalmente con *tir s'veu farau* giusta la sua lezione.

⁶⁹ Torp Bemerk. 17 'es soll hergesagt werden "« *ta aius* »' (d. h. 'dies [ist] *aius*').

⁷⁰ Cf. Torp Etr. Beitr. II 65, dove *ai* « unbekannt » e Bemerk. 15, dove *trav aiu (u)ser* si confronta con *trau prucuna* o *pruχs'*, e però *trau* circa 'ausgiessend' e *user* 'haustus' come pl. di uno *us* apparentato con *husina* 'schoepfst' e 'ich schöpfe'.

miglio », Pa. segna col punto interrogativo tutta l'epigrafe): cf. *Cisuita ale*, *esvita velθite*, *Θupltas' alpan*, *alpan es*, *alpnas Aiseras*, *alpnu Selvansl*, *ale male e naχve ale*, lat. *Alus Saturnus*; Torp E. Beitr. I 41 II 61 con Bugge Bezz. B. X 78 ni 'dies' oggetto, *alpn alpan* 'libens', *Utlite* gentilizio cf. lat. *Utilius*, *ale* « etva 'gebend' » verbo preterito.

ALAPNU inc. F. 2094 bis^b specchio di Bolsena, *Aplu - u m... ele tu... rsi* (appar. *alapi. u*, Etr. Sp. V 34 *alpn un...ele turms*, Bugge Beitr. I 16 [*Memr*]u[n] *A]χele*, Deecke Etr. Fo. IV 63 *alpmu* ed [*her*]cele): forse *Aplu Alapnu M[n]ele Turms* (cf. F.' 311 *Aplu Turms Mnele Vilenu*).

alapu 2534, Migliar. op. oss. Chiusi, *Reθeia Veθnas'* — *Raufe Fracnal clan* ossia, direi, *Reθeia* ecc. [e] *Raufe* ecc. (De. e Pa. emend. *seθre peθnas'* — *raufe* ecc.): cf. *Reiθvi*, *Peθna Alapusa* e *Alpuialisa Alpuz Alpu Alpiu* e *Leθanei alpnu* e W. Schulze 304 lat. *Alebo* (Torino).

alapur inc. Mon. Ant. Linc. IV 341 fig. 166^a, secondo legge Torp E. Beitr. I 35 sg. Etr. Notes 33: v. *alaj puraθe* e cf. *alatie* e *ainpuratum*.

Alapusa 1175, Fab. op. oss. Chiusi, *Larθ Peθna - Velsial* (Fab. *-usai*, De. *-usal* poi *-usa*): cf. *Alpuialisa*, *Veθnas'* (Pa. *peθnas'*) *Alapu* e *Alpu Alpin* e W. Schulze 120 lat. *Alpionius*.

alaj inc. Ga. Mon. Ant. Linc. IV 341 fig. 166^a (Riv. filol. class. XXIV 10. 20), vaso fittile di Narce, *mi aliqu auvilesi - puraθe an alθia* (Torp. Etr. Beitr. I 35 sg. Etr. Not. 32 sg. *mi aliqu avilesi alapur aθean alθia* 'this cup Althia gave to Aule' omesso il supposto *alapur* « as being obscure », oppure reso « als *alapur* » cioè « forse *al[e] apir* », come apposizione del supposto *aθean*): cf. *alatie alaθ* inc. *alθia*.

alatie G. 802, Gam. e Brizio isc. dipinta nella tomba cornetana degli scudi, *arnas apa - erce fis'e* (Deecke Etr. Fo. VII 3. 2 *arasapa*, ma Undset ap. Bugge Bezz. Beitr. XI 62 *ar.. as* autopsia): cf. *alat*, *alaθ* inc. (subito dopo *afrs ci*, come qui *alatie* subito dopo *arnas*, con assonanza, se mai illusoria, a lat. *alites apros arnas*) e *alθia*.

ALAXS'ANTRE G. 777 specchio tarquiniese, — *Turan Uni [Me]nrva*: cf. *Aliχsantre Alis'antre Elaxs'antre Elaxs'ntre Elχsntre*.

alc M. VIII 17 *etnam tesim etnam celucn trin*—; B. Nogara Ann. Acc. Scientif. Letter. di Milano 1895-96 p. 133 (13 estr.) num. 22 « sul fondo della padellina di un bellissimo candelabro di bronzo » a Firenze presso l'antiquario Pacini, inc., *l*—(inoltre *fu* sull'orlo del supporto d'essa padellina); cf. se mai *l(a)* e *Fufluns*; dal disegno del Nogara nella sua tav. *A*, leggerei però piuttosto *talc* (cf. *Talce*) e *Fa(sti)*; v. *al* e cf. *alce* *alice* *alχuna*.

alce F. 111 (CIL. XI 6716. 2 ecc.) da sinistra a destra sopra un' agata con due figure che reggono sulle spalle un bastone, *Appius*—(Torp. E. Beitr. I 41 « Nebenform » di *ale* cui starebbe come *turce a ture*, II 61 cf. 92 *ale* 'gegeben hast'); cf. *alice* *aliqu alqu* (secondo il Torp diversi, cioè *ali-* e *aliq-*) e nordetr. *alko* inc.

alcesa inc. 3025 *unai*—(Pa.): v. *Unaial cesa*.

alki inc. 144 (Pa.): v. *Faalki*.

ALCESTEI Etr. Sp. V p. 217. 9—*Atmite*: cf. *Alcsti*.

***Alcilnia** F. 2031: v. *Laθial Cilnia*.

ALCSENTRE Etr. Sp. V. 147 p. 140 Elinai Turan—: cf. Aliχsantre Alaxs'antre.

ALCSTI F. 2598, fittile d'or. inc., Atmite—eca ersce nac aχrum fler θrce (appar. *flerθrce*); ⁷¹ cf. Alcestei, erce, fler flere fleres e trce turce.

[*alko* inc. F. 2^{bis} Pa. Insch. Nordetr. Alph. 15 p. 8, da sinistra su pietra di Stabbio, -*vinos a'sko neti* (appar. *alkovinos* e *as'koneti*): cf. etr. alqu aliqu alc alce, vinum (celt. *vinom*) e venas, aska (ἀσκή) e i loc. sg. zineti tuletireketi S'ene (lat. *Senae*), questi due ultimi finali come aviati carati perisnati nuathi e come qui, se mai, *as'koneti* che, se mai, solo per caso, ricorda il n. loc. moderno *Ascona* di quei paraggi, come p. es. umb. *Naharcum numen* il n. loc. mod. *Narce*].

ale 3240, fr. piranesiano di Chiusi (Postille 140), -mi (cf. Büch. Cap. 22 par: almi dove Torp par: als'i); 3407 Pa. Da. op. oss. Per., Hasti. Cisuita. — [cf. l. *Cisuitius*, De. *ale(θnas)* o (*θnal*), Pa. *ale(sial)* e forse *cisuitia*]; 3603 inc. ni Utlite—alapn (v. a questo); 3206 inc. (v. qui avanti); M. VII 4-5 etnam ciz—male ceia hia, ib. III 17=VIII γ 2 naχve hetum—⁷²; Pauli Arch. Trentino VIII 2 tav. II 1 e p. 140 lamina di bronzo trovata a Meclo, inc. φe|a ri esi: φel vinu— (Pa. *φe|urisi* e *ule*); cf. CIL. XI 3640 inc., Caere, *A. Caesi L. l. ale* insieme, se mai, con CIE. 3206, Catal. Campana op. oss. Chiusi, L(arθi) Vel[n]ei Lar(θal)— (appar. *lvel ei larθalv*); inoltre cf. CIL. XI 6701. 2 fra le sigilla aretine male lette o d'interpretazione incerta, ale|aηi (Fossalta di Modena, Cavedoni *ano*); cf. poi Alaiva e lat. *Alus Saturnus* di Brescia insieme con Θuplθas' alpan e simili (v. alapn).

Alecans inc. F.³ 333, sarcofago nel sepolcreto degli Aleθna a Viterbo, Θanχvil Ruvfi puia Arnθal— (De. Etr. Fo III 157. 5): cf. Vipinans -anas, alapn, alapn, Alesnas Aleθnas, Scva Pecnal e Pesnei Scevas, Skanesnas Sanesnas' e Scansna S'ansna, Scescctna Sesctna e Surnas Surnas ecc.

Aleθanei F.³ 338, Viterbo su fr. di cassa o coperchio, [Larθi]—[Arnθal]: cf. Aleθnei.

Aleθna F.³ 340, Viterbo sopra un cippo.—Lr. r. XXIIIIXX: cf. Aleθnas Alesnas.

Aleθnal F. 2335^e, Hübner sul coperchio di sarcof. tarquiniese, Ramθa Apatru i Larθal seχ Larθial—[Vel]tnas Arθal Larθialis'la puia Pepnas: cf. Al[e]tnal.

Aleθnas' inc. 2979 oss. chiusino, Θana Tutnei—(Pa. autopsia, Lanzi Conestab. Fabr. Aleθnasi tutti parimente per autopsia); Aleθnas 5177 oss. di Bolsena, Petru— (Danielsson confronta il pr. lat. *Petro*, di cui dubita però W. Schulze 515. 1 cf. 312, e di cui forse qui possiamo far senza, non mancando nella epigrafia etrusca e latino-etrusca esempli di omissione del prenome); sopra sarcofaghi viterbesi; F.³ 318, con figura virile, Arnθ—Ar. clan ril XXXXIII eitva ecc.; F.¹ 319 id.—S'eθre Arnθal;

⁷¹ Torp Etr. Beitr. II 71 sg. cf. I 23 f. 'diese (die Alcestis) wendete ihm (*na-c*) den Tod ab und opferte (*flerθrce*) sich selbst'.

⁷² Torp E. B. I 41 ale: alce=ture: turce, II 42. 61 cf. I 62 'in die Grube gegeben hast'.

F.³ 320 — Lari[s çl(a n)] Larisal; F.³ 321 — Laris; F.² 322 [Ale]θnas Arnθ Larisal zilaθ ecc.; F.³ 326 Arnθ — Larθialis'a; F.³ 327 con figura virile, — V. V. θelu zilaθ ecc. (v. acnanasa); F.³ 328 id. Larθ — Arnθal; F.³ 332 id. Larθ — Arnθal Ruvfiale clan avils ecc.; F.³ 336 Arnθ — [Arn]θal Ruffial clan; F.³ 337 — Larθi (forse Larθ: con *i* apparente pel doppio punto; De. Etr. Fo. III 188. 1^b confronta F.³ 362 *tusnus larθi* secondo copia del Brizio laddove egli nel 1877 lesse *tu snutes larθ*); F.³ 341 Aleθ[nas] Vel: cf. Alesnas Alecans Al[e]tnal.

Aleθnasi inc. 2979 (F. 753): v. Aleθnas'.

Aleθnei F. 2324, Verm. sopra oggetto sepolcrale ignoto a Corneto, — A ules' puia; sepolcreto degli Aleθna a Viterbo (Musarna): F.² 92 = F.³ 331 sul coperchio di una cassa funebre, — θana ril VII; F.³ 335 nel coperchio di un sarcofago con ritratto muliebri, — θana: Velus: Ancarual: sex: ril: VIII: cf. Aleθanei.

alein 5030 Verm. (Gualtieri), sopra oggetto sepolcrale ignoto, ad Orvieto: Da. propone [*mi larθi*]a *lein*[ies]; cf. Postille 119 a 2415 len VI; forse A (ule) Lein (ies).

Alesi 4079 Verm. oss. Per. Velia — Vahrunis'; cf. sg. e Ailesi aelesi incerti.

Alesial 3405, Passeri, oggetto ignoto Per., Au. Sentinate —: cf. prec. e v. Alsrial 3404 e ale 3407.

Alesnas F.¹ 323 sopra coperchio del sepolcreto aletino a Viterbo, con figura virile, — A (ule) . A (ules) . Meine . r (il) XXVIII: cf. Aleθnas insieme a Cuesnas Cueθnas, Papazna Papaθna, e v. Alecans.

Al[e]tnal inc. F.² 109 Brizio, sarcofago tarquiniese con figura di donna, Ulznei Ramθa Arθal — Arθal...nas Seθrus' ecc.: cf. Altnas' Aleθnal e v. Deecke Etr. Fo. III. 312. 24.

Aletne Not. d. Sc. 1896. 476, Pasqui, su fiaschetta di Poggio Sommavilla, — *upo θebik feuos θe ruseh skerfs*: cf. Rendic. Ist. Lomb. 1896. 827 sg. e Hermes XLIII 1908 p. 37 n.; forse *A. Letne*, cf. lat. etr. *Letinius*.

alv inc. 3206: v. ale.

Alznas 5137, Da. cippo orvietano, Larθ —: cf. Alsina Alsina (Da.) ed ez andio Alsrial inc. insieme con caperi caperi ecc. lat. *Numenius Numerius* ecc.

Alhii inc. 4586 (F.¹ 326), Conest. operc. oss. Per. Velia — Uisiatinal: forse Alθii; Pa. emenda *alfi nuis latin*[ial] per confronto con Alfni Nuvi.

Alhisla inc. 4573, Verm. oss. Per., Aclasia —: forse sta per Alfisla, senza necessità di emendare così la lezione, secondo propone il Pauli.

alθ F. 2330, Caylus magnus lapis, Tarquinii, eclθis'u Larθ zalθn arilθ —: cf. eclθi, alti suθiti inc. (Da. calti), ati nacnva [Pa. a(l)ti], θis'u alθ arilθ con θizu ati uθnaθ, Aril 'Atlante' (e però forse aril circa 'tumulo'), zalθu arilθ con cela s'alθn e con eθ (o eiθ) fanu (a meno che si tratti di Larθ Zalθu, come lat. *Sallius Sallienus Saltorius*), e v. sg.

alθia Mon. Ant. Linc. IV 341 (v. alā t): Torp Etr. Not. 33 'Althia'; cf. Al:ui da solo sopra fittili, Altria e alθ alθr.

Alθii inc. F.¹ 326: v. Alhii.

alθr inc. Weege Vascul. Campan. 68 p. 30 (Conway Ital. dial. II 525. 1) su vasetto nero « duos in gyros », mi nipi çapi mi χulixna cupes — nas ei: appar.

iapi, cf. *nipi kapi* e forse *kinas' kurtinas'* e *kape muka* (Vicende fon. 53 n. 70) e $\chi u u p(u l n)$, se non preferiscasi $\chi u u p$ per *cupe* lat. *cupa*; forse *alθrnas* o *Alθrnas*, cf. *Altria* e, se mai, lat. *alternus*.

Ali inc. 4459 (F. 1979), Verm. oss. Per.—*Serturnial* (appar. *all*; De. Etr. Fo. IV 23. 10 e 66. 33 em. *vel serturni au*, Pa. *aul serturni au*; meglio forse Postille 189, tenuto conto della tradizione epigrafica, *Aul Serturnial*, come p. es. 1109 *Arnt Petral* e come il più volte ripetuto *Vel Numnal*); F.¹ 247, ciotolo sep. chiusino, $r n \chi : \theta p$. — *capei n* (Brogi, appar. *chpei*; Fabretti dubita della sincerità, causa lo « accozzamento di lettere »; forse *R n \chi . \theta a*. — *C a p e i* II, cioè ' *Renχei θana* ecc. visse II anni ' o ' fu posta nella sua *cape* di anni II ' ⁷³); cf. *Alias' θa*. e *Alisa*.

a. li F. 2581, Orioli, specchio di dubbia sincerità (vi si vede un giovane con lungo bastone uncinato nella cima e una donna velata con pomo in mano, entrambi in piedi e uno di faccia all'altro) con due iscrizioni « solcate male, confuse ed evidentemente fatte da mano mal pratica e non degna dello specchio », cioè 1) *Arunθ. Elinā*. — *θs'en*:... (« i caratteri della seconda voce erano insieme congiunti in gruppo, e l'*a* della prima aveva accento sopra ») e 2) « dietro alla donna » *ca.na matu*. (Bugge Bezz. Beitr. XII. 18 *clinaal iθ s'en[e] cana* ' *Arunth [Sohn] der Helena hoc dedicat [?] opus mortuo* ' ; forse ' *Arunte [ed] Elena* ', seguiti forse da *Λ(ules) I(autn)iθ(a) s'en(is)* e da *ca.na matu*, come *matu manimeri* e *mi maθu*; cf. *Vel Hercules*, *Velusa Hercules* e W. Schulze *Iat. Eigenn.* 173 lat. *Helenus -nius*.

Alias' 573 (cf. I p. 619), Gamurrini e Nogara, teg. sep. chiusina, *AθAncari* — *θa(nas')*: v. Postille p. 60 circa le obiezioni del Pauli che suppone in esso testo contaminate « *trium diversorum titulorum partes* », e cf. *Ali Alisa* e lat. etr. *Allio*.

alice Bull. Inst. 1882. 91, Mommsen, iscrizione del vaso Chigi (Formello), *mi atia naia aχapri*—*Venelisi Velθur zinace a zarua zarua zaruas*: segue due volte l'alfabeto greco-etrusco, essendo interposte fra l'una e l'altra più sillabe e gruppi ripetuti di lettere, forse privi di senso, ma non d'ufficio probabilmente mistico (Vicende fonet. p. 6-8); cf. *alce alc atia naiah*, *Kansinaia Rapanaiā* e simili, *aχaχuna pri pri-s'* ⁷⁴.

alie inc. Gamurr. Not. d. Sc. 1887. 438 lampada aretina, — *θi frast tezis luθ*..., intorno al foro pel lucignolo; forse [c]alieθi e *tezis*, cf. *caliaθesi*, *tes, is'* (Bugge Etr. u. Arm. 92-94 propone [*ele*]alieθi e *hθ[ci]* ' in die mit Öl gefüllte Höhlung lege du den Docht ').

⁷³ O va forse *capei* parimente con *cape kape -pi* lat. umb. *capis*, si però che dica l'epitaffio, come, cred'io, più volte, la misura della libazione fatta per commemorare il defunto?

⁷⁴ Torp Etr. Beitr. I 40 ' dies hinterliess Atianaia Chapri dem Venel ': cf. Bugge Beitr. I 242 ' dies schenkte Atianaia zur Opfergabe (?) dem Veneli, Veltur war zina ' (cioè zilaθ). Il Torp l. c. troverebbe *alice* anche in *k-alike apu mi ni kara*, dove *apu* starebbe forse per l'*apur* del suo *atapru* (v.): ma la prova che

devesi ivi leggere *kalike* ' calice ' s'ha nel parallelo *puln Marces apas*, dove *puln* anche per Torp II 127 « sicher Tasse oder Becher bedeutet ». Secondo il Torp ib. I 39 sg. cfr. Etr. Notes 33 e Etr. Beitr. Zw. Reihe 16 d'altronde non si tratterebbe di *ali-ce*, ma di *alic-c* per esserne, a suo avviso, « Nebenform *aliqu* (Part.) »; significherebbe tuttavia circa ' diede ', come *ale al-ce*. Cf. del resto Vicende fonet. dell'alf. etr. 5 sg. num. 7 e n. 5.

alile inc. 5195, cippo forato, verisimilmente per le funebri libazioni (Gam.), a Bolse-
na, Hermu: zar—: Cvl; v. zara lile Iscr. paleol. 10 Saggi e App. 40, e cf.
Torp Etr. Beitr. II 11 che pare accetti la mia lezione, la quale però sgraziatamente
al Danielsson ad l. riesce « non admodum » probabile.

Alini inc. 129 (F. 356), Migliarini op. oss. Volat., i Larθ—V(elus') capi ci:
Pa. « noli dubitare » essere testo identico di F. 169 [L.] Lautni V, Cavlai; cf. lat. etr.
Alina insieme con Alpnani-ana, Steprni-na ecc., Alisa insieme con Acilusa-unia,
iei in ein e l'incerto (Postille 40 con Vic. fonet. 53 a §. 4. 16) ni Larisa
Larecenaski (Da. 4956 em. *mi* e *ka*.....).

aliqu Mon. Ant. Linc. IV 341: v. alaj e cf. alqu alc alce alice, nordetr
alko inc., alχuna, Aplu(n) ziχu(n); inoltre cf. mi aliqu con aisaru Neθu-
ni e con aisu usi⁷³.

Alisa 579¹ Gam. teg. sep. Chiusi, Statinei—: cf. Ali inc. Alias' Alini inc.
e Aθnusa Acilusa (v.) con Aθununal Acilunia ecc.

Alisatres' inc. 4191 (F. 1943) Verm. op. oss. Per.Larθi—....s'ec: v. Lar-
θialisa Tres'.... (Pa).

Alitle inc. 2627, Conest. parva statua ahenea, Chiusi, eitvisciture Arnθ
—Pumpus' (Pa. *pisceri surc itle*, Conest. *piscriture*, Fab. e Torp E. Beitr. I 198
Alitle): v. Arnθalitle inc. e cf. purtisura.

ALIXSANTRE F. 2523 con Etr. Sp. V p. 142 da sinistra, alfabeto latino, sopra
specchio di or. inc. Elna Menle—Aιθra (Deecke Bezz. Beitr. II 166. 46 *alix-*
santre): cf. Alcsntre Alajs'antre ed etr. lat. Alixentros'.

***All** 4459 (F. 1979): v. Ali Aul.

***Almin...** F.² 110: v. Als'in[ai] e cf. Als'in.

Alnas' inc. 4248 (F. 1793), Verm. oss. Per., Teti—: v. Aunas' (Conest. autopsia).

Alnial Aln(ial) inc. 4448 (F. 1762 con F. p. 107), Conest. oss. Per., Au. Senti-
nat[i] Ve.—, indeciftrato (Conest. *sentinat. vealn*, diverso, pare anche a me come al Pauli,
contro Fabretti Pr. Suppl. l. c., da Verm. *fasti sentinati veisial* (F. 1762) o Gori *fasti*
sentinatlecie o Scutillo *fasti sentinati veisi*); cf. Alune i lat. *Alonius Abnius*.

Alnsus' 1407, Nardi Dei e Brogi operc. oss. Chiusi, θana Amriti—: Pa. dubita
di questa voce; cf. Alsual inc.

ALP inc., bronzo aruspiale di Piacenza, Deecke 12=Körte 11: appar. Kö. Mittheil.
Röm. 1905 p. 355 *Vetisl Cvlap Cel*, ossia per De. Etr. Fo. IV p. 62 sg. *Cul(s'u)*
Alp(a n); ma codesta « Trennung » giudica G. Körte (p. 366) « unwahrscheinlich », per-
chè « wir in den Randregionen sonst niemals zwei Namen neben einander finden und
zudem Region 11 genügend Raum war um die Trennung anzudeuten und wenigstens
einen der beiden Namen auszuschreiben »; egli non accetta (p. 368 n. 7) però nemmeno
Cvialp 'Saturni Iuno caelestis' secondo « die mit grossem Scharfsinn », ma « auf
unsichere Grundlage aufgebauten neuen Deutungen Thulins »; cf. Ga. 804. 5 *Cvl ce*

⁷³ Secondo Torp Etr. Beitr. I 33 sg. Etr. Notes
32 e Zw. Reihe 16 sarebbe *alij-u* participio del verbo di

cui *alij-e* darebbe il preterito, e *alij* o *alij-um* (io alij u
m a z fa) l'imperativo (circa 'schenke').

e sup. Cvl con Hermu (v. alile), oltrechè Herma con ceχe sulla patera di G. Pansa; cf. eziandio Kuls' Culs'u e Alpnu Alpanu insieme coll' inc. Alpu fra Hercules e Artumes.

alpan sopra bronzi cortonesi (tutte statue salvo 445 candelabro, 437 sg. autopsia del Fab., 445 sg. del Pa.): 437 V. Cvinti Arntias' Culs'ans'i — turce; 438 V. Cvinti Arntias' S'elans'l tez — turce; 445 a vels cus Θuplθas' (i più *A. Vels* o *Velscus*, io a, particola e Vels e Cus nomi di deità come Θuplθas'); 446 Velias' fanacnal Θulfθas' — menaxe clen ceχa tuθines' tlenazeis' ⁷⁶; 473 inc., Fab. lamella plumbea cortonese, V. Preθns a [lpan] Culs'ans' (De Piac. 63 meglio Preθnsa o-se, cf. Da. a 5102 Presnθe); inoltre: F. ¹ 443, Kellerm. oggetto ignoto a Civitavecchia, ecn ture Latinana es — a (cf. apan in parimente finale) ⁷; inc. Milani Not. d. Sc. 1895, 26 e 305 (Rendic. Ist. Lomb. 1896, 988) e Dan. ap. Torp Lemn. 36 n. 1, stele arcaica di Vetulonia, Aules' Veluskes' Zus'nuz ni[p|a]lpan auas' mini mulvaneke hirus ix aφers naxs ⁷⁸; cf. alpnu Selvans'l e alpnas turce Aiseras entrambi su statue di bronzo, ale alpan, Laturus Ipianus apan come sup. Latinana es alpan e tantosto Larθi Leθanei alpnu e Cae Caisies alpnu; cf. inoltre Alpan Alpanu Alpnu nomi di deità, insieme con lat. *libeus Libitina*, *venerius Venus*, *martialis Mars*, *minerval Minerva* e simili.

ALPAN F. 2141 (Bugge Beitr. I 10), specchio volcente, Maristura (inc. v. -turan e -turis[na]s) Θ[e]s[e] Elena [A]lpan Mus (inc. v. Musu); F. 2494 spec. orig. inc. Ziṛna Turan Atunis Tusna [Mlāç]uχ Mean Munθχ Aχvitr — Haθna (cf. Aχvitr Alpanu Tipanu insieme associate, sicchè forse anche qui meglio Ziṛna, come infatti già venne da altri proposto).

⁷⁶ Torp E. B. I 43 II 97 n. 2 'der Velia Fanacnei willige (Gabe) an die Thulθa; sie schenkte es als *clenceya* ('ex voto pro filio') wegen des ersten Kinderbettes'. A me torna sempre più improbabile che 445 Velias' non abbia da fare con 445 Vels, perchè oggi abbiamo, mercè del bronzo piacentino, certa notizia di un dio Vel (cf. anche lat. etr. inc. *Felicitanus* 'Marzo'); e però sempre più spero accostarmi alla verità interpretando all'incirca ' (questo) fanacnal (cioè forse 'questo dono al suo fanu', dal quale o da altro simile penso essersi appellata 3402 Larθi Fanakni, cf. Aprinθu aprinθvale aprens'ais', Unī Ursmnal e gli *Orsimini*) di Velia Θulθa (forse la luna piena del mese *Felicitanus* o *Felitanus*) diede clen ceχa (forse l'anonimo, naturalmente nei luoghi e tempi di cui si tratta notissimo, come clen Ceχu, alla maniera del clen Θunγulθe e dello zia S'atene nel Cippo) della civica Tlenazei'; dove allitterando clen ceχa e tuθines' tlena-

zeis', forse di proposito si scrisse tlenazeis' con *tl-* invece di *cl-*, come Vicende fonet. 50 a Volterra nella medesima lamina ad un rigo di distanza fvi con Fuluna e φvimmv con Φaves.

⁷⁷ Torp Etr. Beitr. II 86 'die schenkte ich (?) Latinana willig - -'; io confronto Latinana es con S'uris eis e Viltur is' e con eiser S'i-c S'eu - c della Mummia (v. a.) e penso ad un defunto divinizzato (cf. Laturus Ipianus apan e Cnai-ve Caisies alpnu) e ad un donatore, come tanto spesso per me, anonimo.

⁷⁸ Torp Etr. Beitr. I 53, 59 *zus'nuzi[es' a]lpan auas'* con apan in luogo di alpan, perchè sebbene questo occorra « sonst » con verbi di 'geben', quale qui per lui e pei più mulvaneke, ciò si osserverebbe « nur an Stellen in denen von Gegenständen gehandelt wird, die einem anderen (Gotte oder Menschen) geschenkt werden »; ora nota il Torp essere Aule Eluske (Da. *veluskes'*) il morto e non il donatario.

ALPNU F. 2505^{ter}, specchio or. inc., Θ anr A χ uvitr — Tipanu: cf. A χ vitr Alpan preceduti da Zipna o Zirna e cf. Alpnu insieme con alpnu al pari di Alpan insieme con alpan alapn alpnas.

alpe inc. Not. d. Sc. 1895. 354, lamina plumbea di Campiglia (Monte Pitti), S θ . Vels'u L θ . cl θ — inpa θ apicun (secondo Gamurrini forse *elpe*; Torp. Etr. B, II 121 cf. 117 « kaum leserliche Wort », se mai ' diejenige welche das *alpe* weihten '); giusta la lezione del Danielsson, ap. Torp Lemnos p. 63, s'ha però invece S θ . Vels'u, L θ . c. L θ . Ve[l's'u] inpa ecc.

Alpiu 1661=62=63. Da. un tegolo e due olle chiusine, A θ — Titial; 4613 Pa. lamina plumbea Volat. L θ . — Ianzu: cf. Alpuz nelle note lamine verisimilmente imprecatorie di Volterra e lat. *Alpionius Alpius* insieme con etr. Alapu Alpuialisa, heliu helu, hin θ iu hin θ u e simili.

Alpnana 995, Da. teg. sep. Chiusi, Ca e — (« in principio » forse « reliquias litterae a », cioè A (ule) secondo il Danielsson): cf. sg. e Velznani Einanei A χ inana Vipinana husrnana.

Alpnani 1664 Da. teg. sep. Chiusi, A θ —: cf. prec. e Velznani Einanei, ed insieme Steprna Steprni, Pusla Pusli e simili.

alpnas F. 2603,^{bis} statua enea orig. inc., Tite — turce Aiseras Θ ufl θ icla trutvecie; cf. ture Latinana es alpan, turce Lar θ i Le θ anei alpnu, alpan turce e Ale θ nas Vipinana allato a Alecans Vipinans; secondo W. Schulze 118 però alpnas direbbe ' Albinus ' e chi allinea alpnas turce con alpan turce « verwirrt das Verständniss des einfachen Wortsinns ' T. Albinus dedit ' oder ' dat ' »; contro di che parmi stia il confronto con turce alpnu e cogli esempli paralleli di alpnu alpan sopra statue enee al pari di alpnas.

Alpnei 5131, Da. cippo orvietano, [Fas]ti —: cf. A θ . e L θ . Alpiu, Ca e Alpnana, A θ Alpnani e lat. *Albinus Albanus*.

alpnu 2403, Conest. statua enea chiusina, ecn turce Lar θ i Le θ anei — Selvans'l canzate (cf. Tite alpnas turce Aiseras, ecn ture Latinana es alpan, Selvans'l tez alpan turce, Uni can θ a, atim can θ e, zam a θ im ancrt); Weege Vascul. Campan. 31 p. 14 Conway Ital. Dial. I 58 n. XI 9 Cnaive Caisies — puznu (appar. *alpnupuz nu*) « litteris stilo scriptis in parte interiore » d'un « flat vase with red patterns on black ground »; cf. Alpnu insieme con alpnas alpan Alpan Alpanu, e, quant'a puznu, cf. pu θ ce pu θ s puts putiza.

ALPNU F. 2412, spec. di Bomarzo, Ar χ aze — Φ amu Eris Euturpa; Etr. Sp. V 34 inc. (v. Alapnu): cf. alpnu Alpanu Alpan.

ALPU inc. Not. d. Sc. 1895. 224, Barnabei specchio di Cantolle (Bagnorrea), Hercules Hercules — Artumes; forse Aplu (cf. heul helu ecc.); forse però va coll' Alp inc. di Cvl-alp e con Alpnu; cf. altresì Alapu.

Alpuz 52" (CIE I p. 17 sg. e 604 sg.), Pa. lamina plumbea di Volterra con iscrizione probabilmente imprecatoria (Skutsch), A-B l. 3 V. Supni Velanial — Fuluna (appar. *alvuz* come il Pauli stesso dapprima lesse e trascrisse): cf. 613 L θ Alpiu Ianzu su altra simile lamina volterrana e Scurfu Scurfiu e helu heliu e si-

mili; cf. altresì ib. A-B l. 1 V. Supni Astnei ac ep Fuluna Mazutiu e 4613 Mazuti lautni Cnev(nas).

Alpuialisa 126, Pa. op. oss. Volat. [Au.] Ecse V(elus')—: cf. Alapu Alapusa Alpuuz.

alqu Not. d. Sc. 1898. 408 aizaru (v.) va — mazba vanaiah: cf. aliqu alc. **alri...** inc. F.² 111: v. Au. Ri... e aca.

alpuz inc. 52^a B 3 (CIE. I p, 17): v. Alpuz ib. p. 605).

als'i inc. Cap. 28 Torp Etr. B. II 130. 132 e Bemerk. 8.9 par: — ilucve is'vei tuletinunus sethum, laddove Bucheler par: al:mi⁷⁰: cf. ale mi, atrenu par prni, an pars'i iuke e me pie parse insieme con pia me...

Als'in F.² 108, Brizio su cassa cornetana con fig. virile, — L(arθ) L(arθal) ril XXVIII S'antual: sta al seguente Als'ina, come s'in a s'ina, θana θana e simili.

Als'ina F.³ 353, Brizio coperchio di sarcof. cornetano, — A(u le) S'(eθres) r(i l) XXX; Not. d. Sc. 1903 p. 118. 5 inc., Pasqui, sull'orlo frammentato di una cassa con figura muliebri, Viterbo (Musarna), Als'ina [θa]na Larθal. Larθia[lc].

Als'inai F. 2180, Orioli spec. volcente, Vipia — turce Vers'enas Caiia; F.² 110, Brizio isc. dipinta in rosso (e poi scomparsa) in un sarcof. cornetano, — Larθi [r(i l)] XXIX (appar. *almin...* cioè Als'in[ai]).

As'inal 294, Da. oss. fitt. Siena, Aule Pumpu —.

Als'inās F.² 117 Brizio, inciso, al pari della cifra, sopra un'urna tarquiniese, dove le altre parole sono solo dipinte, — Marce svalce avil LXVI; cf. Alznas.

Als'inei 5149 Ramθa —, su pietra arenaria « a mezza ghianda a base cilindrica » di origine incerta nel museo Kircheriano; secondo W. Schulze Lat. Eigenn. 596 e Danielsson ad l. « admodum probabiliter » quest'iscrizione sarebbe identica con F. 2554^{bis} Ramθu — sopra olla sep. parimente di or. incerta e nel museo Kircheriano.

Alsrial inc. 3404 Verm. oss. Per., Au Hanhina Se. (Pa. propone *hanpna* e *alesial* o *sentinate alesial*, De. em. *hanpina* e *alfual*); v. Alznas.

Alsual inc. 4344, Conest. oss. Per. Veilia: Vipia: puia: Se(θres): .. alsual (Pa. *alsual*, Verm. *sfurs* con -s regolare in luogo di -al); cf. Alnsus' inc. e Calsusa 2552 per F. 823 *Alsusa*, sicchè forse [C]alsual.

alti inc. F. 2335, Orioli sul coperchio di sarcofago tarquiniese, Camnas Larθ Larθals' Atnalc clan an s'uthi lavtni zivas cerixu tes'amsa s'uthi atrs're escunac — s'uthiti munθ zivas mursi XX (Da. ap. Torp. Etr. B. I 28. 31 sg. *escuna.calti*⁷⁰): se mai, loc. sg. al-ti; cf. aril-θ al-θ e a-ti nacnva.

⁷⁰ Sebbene per Torp. Etr. Beitr. II 131 par significhi 'padre' il testo anche per lui « lässt sich noch nicht deuten » e tuttodì resta « ganz dunkel ».

⁷¹ Torp. ib. 'er gewährt in der Zelle [?]', cf. Lemn. 59 'es wird gewährt in der Zelle'; forse atrs'r-c e-escuna-c, come Magl. B. I mimenica-c marcalurca-c eθ e Novil. 10 *tena-c anrs'*

et: cfr. tanasar caresri heczri, s'cuna s'cune scun~~is~~s, eplpul, eprθne purθne, eslzsal, Is'minθian (Is'iminθii) S'minθi Σα'θθις. Secondo Torp 21. cit. re s'addimanda un particolare luogo della tomba: cf. Vicende 17 rke rkem e 22 rk, tutti incerti, insieme con 18 rekti.

Altital inc. 4881, Nogara, olla di Città della Pieve, A u. Tite Arnθi — (Pa. emenderebbe *au tit au*): cf. sg. insieme con Urinatal (lat. *Urinatae*) Tita Cisuita ecc. (Postille 161 a 3582).

Altital inc. F.¹ 268 Conest. op. oss. Per., Lθ. Facni — (Fa. De. emend. *facui au*): v. Facui VI. Titial 4035 (Da.) e cf. prec.

Altnas inc. 5122, cippo orvietano, Vel — La. secondo la trascrizione del Pauli; il Danielsson, fatta ragione però d'altre copie, preferisce H̄altnas, mentre poi 5131 invece di G. 586 Larθ — vuolsi leggere secondo la sua revisione Alznas (v.) già da lui raccostato ad Als'inas.

***Altnei** 5131 (G. 579) [Larθ]i — : v. Alpnei.

Al[f]nes inc. Bull. Inst. 1980. 49 Helbig. sopra lastra di Cavalupo (Volci) [Ra]mθa Pappni — (Deecke Etr. Fo. VII 60): forse Al[u]nes, cf. Alunei e Altnas inc.

ALTRIA F. 481, spec. chiusino, Euturpa — θalna; cf. Alaiva ale alθia.

Altui Ann. Inst. 1877 tav. L^a, G. Körte, da solo su vasi fittili orvietani; ib. tav. L^a id. Alt[ui] (G. 618 sg. Faltui).

Alu 2856 Da. olla fict. Chiusi, Vel Titi — : il Pa. emenderebbe Alχ(usnal) per confronto con Tite Caθa Alχusnal; cf. altresì alv Alunei Alusi.

alumnaθ G. 799 Gamurrini (calco Francioni) ed Helbig, isc. di nove linee incisa in un rotolo aperto che si tiene con ambo le mani da figura virile scolpita sul coperchio di un sarcofago cornetano (grande sepolcreto di 21 sarc.), figura ornata di corona *tortilis*, di ghirlanda intorno al busto e di anello grande nell'anulare della mano sinistra, l. 7 ps'l varχti cerine — pul Hermu huzrnatre ps'l ten...: cf. paχanac alumnaθe Hermu, meθlumi pul Hermu, s'acnicla spural meθlumes' e pes'li; cf. sg. e, se mai, altresì lat. *alumnus* insieme con etr. zil zilaθ, Tipanu Tiφanati, paχana-c paχanati, Aχrati Cafati e con lat. *Aceratius Acerra* e simili.

alumnaθe G. 799 (v. prec.) l. 5 aprinθvale luθcva Caθas¹¹ paχanac — Hermu: cf. alumnaθ insieme con erc erce, Larθial -ale, pul pule, θeziu θezine ecc., pul alumnaθ pul Hermu huzrnatre, maru paχaθuras Caθsc, marunuχ paχanati, [a]l[um]naθi Cvl, aisvale, aprinθu, Maris husrnana e, se mai, l. *alumnus*.

[a]l[um]naθi inc. G. 804, isc. ininterpunta di nove linee graffita minutamente su lamina aurea rettangolare tarquiniese, simile alle lamine plumbee imprecatorie latine osche « ed anche di oro in greco con senso funerario », e come quelle di lettura difficile, l. 5 usi asir θatna runa — Cvl ce fna fne ca θuχa: cf. alumnaθe Hermu, melecraticces puts Culs'u, Cvl alp, Kuls', turce fne siθvas, asarfnu.

[a]l[um]naθuras inc. G. 799 (v. alumnaθ) l. 8 mla maθ..... — parniχ amce les'e armrier: cf. par amce (v. Airinu) e mlaθcemarni.

¹¹ Qui -e -a -s come inversamente Aiseras (θ)u- | Kauθas' Aχuias' versie e simili.
flōicla trutvecie: cf. Tins Hermaceχc,

Alunei 1666, Da. operc. oss. Chiusi, Θ (ana) — Velusa: cf. Θana Aluni, Alusi Alu Alnial, lat. *Alonius Allonius Alnius* e v. Acilunia Acilusa.

Aluni 1665, Da teg. sep. Chiusi, Larθ — Larθlis; 4032, Verm. op. oss. Per., Θana —; v. prec. e cf. Alusi.

A[l]unes inc. Bull. Inst. 1880. 149: v. Al[t]nes.

Alusi F.³ 70 isc. ininterpunta, di lettura non ancora accertata, graffita nell'interno di una coppa vettonese, ca —: cf. ca Θesan, Aluni -nei insieme con Petrusi Petruni e v. Acilusa; la prima *a* è di alfabeto latino arcaico provinciale, cui segue il nesso *al*; pel Deecke Etr. Fo. III 82. 33 è nome ignoto, secondo il Pauli Etr. St. V 53 sta per *Alu)lusi*.

Alu.tial *3559 Ar. Raufe Ar. —: falsificazione secondo Conest. e Pa. sopra ossuario plumbeo dell'epitaffio perugino '56, dove Fa. *avnial* che Pa. emenda *apunial*.

Alufnei 347, Pa. oss. chiusino, Velia — Aruntle Vesuc[us], che Pa. trascrive *-fuc* ed emenda *-fuei -le(s') -cu(s')* e De. Etr. Fo. III 36. 5 *-fuei arunzle(s) vesucu(sa)*; cf. Aruntle Vesuc Alfnal cla, Alfnei e i numerosi esempi di *-e* fem. per *-ei*.

alçazei M. IV 12-13 nunθen estrei — cletram s'rencve; ib. V 9-10 cletram s'rencve racθ suθ nunθenθ estrei — eim tul var; ib. IX 15-16 cletram s'rencve nunθenθ estrei — zusleve raχθ eim t[ul var] e 17-18 nunθenθ estrei — tei fasi eim tul⁸²: preceduto sempre da nunθen (-θenθ) estrei. sempre associato colla coppia cletram s'rencve (-χve) e tre volte su quattro seguito dalla terna eim tul var; cf. nunθen-θ estr-ei alçaz-ei con is'v-ei tule-ti.

Al.chu inc. 1433, Da. teg. sep. Chlusi, C. Stinti. — Clepatras: così il Pa. per confronto coll'epitaffio lat. *C. Sentius Aulax* rinvenuto, secondo Lanzi, nello stesso luogo; io trovo però soltanto CIL. XI 2451 *Senti Aulacis Veneria*, ma dubito che la voce etrusca abbia che fare colla latina od anzi pure esista, giacchè leggerei piuttosto *Sentialchu* e lo manderei con etr. manalcu Resχualc, oltrechè coll'incertissimo [SI]Intialcu (G. 730 fibula enea perugina) e in ultima istanza forse altresì con mars. *esalico* e simili; W. Schulze Lat. Eigenn. 71 n. 6 legge però *Alchu* e lo manda con *Alχusnal*.

alχuna Mon. Ant. Linc. 344 sg. fig. 171^a, Gam. sopra tazza di bucchero greve trovata nei sepolcri di Narce, Aχavisur — me aχaχuna me iθα vusva ka ita sem leciva θenei kania (Torp Etr. Beitr. II 128 *alχuname aχaχuname* e così pure Zv. Reihe 1 p. 6 cf. 8 dove però insieme dubbiosamente « *-me -me 'et et'* »⁸³:

⁸² Torp Etr. Beitr. II 92 cf. 86: « bedeutet also estrei alçazei 'wir [sind] fas'ei gebend » (cioè *estrei* nom. acc. plur. di *es'tac* 'io', *al-* 'geben' e *çazei* per *fas'ei*) Cf. ib. 30 sg. 'und stelle dieses (die *cletram*) auf das Feuer' o 'auf dem Altar' e 'sitze (*sul*) in dem *raχ*, sprich (*nunθenθ*) « *estrei alçazei* »; ib. 49 non sa decidere se *zusleve fas'ei-e* sia da unire con *nunθenθ* o con *far'han* e propone la traduzione per

ambo i casi. Ad ogni buon conto, cf. lat. medievale *albasius* per *albus* e ital. *albàsia* 'pomeridiana' insieme con lat. *album Notum* o *Leuconoto* e lat. *Mare Elytenuum* insieme con gli esempi etruschi umbri oschi di *s* per lat. *is* (Saggi e App. 132. 154 sg. 214 e Rend. Acc. Archeol. di Napoli 1895 p. 13 estr).

⁸³ Torp Zv. Reihe. 1 p. 6 « *alχ-una-me aχaχ-una-me* Epitheta der *Ethaus'za* », il cui nome ritrova egli

cf. alc alce alqu aliqu, Caθa Alχusnal insieme con Uni Ursmnal, ale Altria.

Alχusnal 1978, Da. op. oss. Chiusi, Larθ Cele—; 2887, Da. olla sep. Chiusi, Vl. Tite Caθa—(v. alχuna e cf. sg.; Alχ(usnal) inc. 2586 (v. Alu e cf. se mai Tite Alχ. col prec. Tite Caθa Alχusnal).

Alf 1497 sg. Pa. teg. sep. Chiusi: v. Alf(nal).

Alfa 1344 Conest. op. oss. Chiusi, Larθ Purni—(cf. Purnei Alfnisa); 3769 sg. Da. oss. Per. Ar. Vipi—; 3771 Verm. id. Vel Vipi— e 3772 Da. id. Vel Vipi—papa (cf. Vipsis' Alfas' Vetes'); cf. W. Schulze (Zimmermann) Lat. Eigenn. 576 lat. *Alba Aemilius* (Cic.).

Alfas' 4021 Da. oss. Per. θana Vipsis'—Vetes': cf. due Vipi Alfa ed un Vipi Alfa papa.

Alfi 3411 Conest. olla sep. Per., θana—Tituis' puia e 3412 Da. oss. Per. θana—Tituis' Petvial s'ec (cf. Titui Alfial); 3510 Conest. op. oss. Per. θana—Caprasial; 3778 Da. oss. Per. θana—Menznal; 4586 inc. Conest. op. oss. Per. Velia—Nuis' L[a]tinial (v. Alhii, cf. Alfni Nuvi): cf. lat. etr. *Alfius* e v. Alfni.

Alfia inc. F. 78 tav. VI^{bis}, Lanzi statuetta di Carpigna (Urbino), tn turce Ra mθ—tavi Selvan: v. Ramθa ufta (Hermes XLIII 1908 p. 35), e cf. lat. etr. *Alfia Alfiae*.

Alfial 3410 oss. Per. Ve. Titui Lθ.—(cf. Alfi Tituis') secondo la probabile restituzione del Pauli (Verm. *tituia*, Conest. *tolui θ* con *l* da sinistra); 3509 Conest. op. oss. Per., La. Surna Ar.; 4172, Da. oss. Per. Ar. Resu—: cf. lat. etr. 678. 719 sg. 1673 *Alfia*, 1673 *Alfiae*.

Alfianas' F. 86 da solo su piattino di terracotta a Chiusi (Brogi): cf. *Alfnas'* e v. sg.

Alfini 1667 Da. oss. Chiusi, Aθ.—Aθ. Lausumal: cf. Alfni insieme a Calisini Calisni e lat. *Alfnius Albinus*.

Alfis inc. 4573: v. Aclasia Alhisla.

Alfnal 317 Pa. oss. chiusino (Siena), Ls. Secu Ls.—(cf. 364 una Alfnei sepolta insieme ad un Secu); 318 id. θana Lecnei—; 348 Lanzi oss. ib., Arnθ Arntle Vescu—cla (cf. Alufnei Aruntle Vesucūs); 445 Pa. op. oss. Cortona, Lθ. Tite Lθ.—Saxu (cf. Alfni Titial); 1498 Da. oss. chiusino, Aθ. Vecu Aθ.—e 1500 id. Larθia Vecui—(cf. Alfni Vecus e Vecu e Vecui Alf. qui tantosto, nonchè forse sup. Vescu Alfnal); 1949 Da. olla ciner. Chiusi, Av. Capna—; 4467 inc. Verm. oss. od operc. Per. La. Spurina—(v. Asfnal che Pa. così emenda già nel testo come Velufna in Velusna, e Afrfes' in Afrces' e cf. W. Schulze 125 lat. *Atafnius Tetarsenus Amafnius Helfnius Masofius Patrifius*). **Alf(nal)** 1497 Pa. teg. sep. Chiusi, Aθ Vecu Aθ.—e 1499 Larθi Vecui—: cf. sup. Vecu e Vecui Alfnal.

Alfnalisle 1437 Kellerm. oss. chiusino, isc. bil. *C. Vensius C. f. Caius Vel Ven-*

in *θavruska*, ch' io continuo a scomporre Riv. Fil. | *ila vus* col seguente ita e con Cap. 19 ar vus
Class. XYIV 25 al modo predetto per confronto di | (Torp Bemerk. p. 19 'vus machen').

zile —: cf. Venzile Alfnis' lautni e 890 bil. Varnalisla per lat. *Varnatus* insieme con lautnes'cle allato a laiscia, Θivcle-s all. a Θuflθicla, Larθialisvle all. a Larθialisla, Steprna all. a Sterpne ⁸⁴ ecc.

[Al]fne inc. 3091 Da. olla fict. Chiusi=3140 Conest. id. ib., appar. *pi...* *ifne velnal*, che Pa. nel primo luogo leggerebbe [lar]θi [.al]fne vec[usa] sal[vial], nel secondo [lar]θi[al]fne velnal; preferirei S[e.A]lfne Velnal conforme a' numerosi esempi di *pi* apparente per *s'*.

Alfnei 364 Da. op. oss. Chiusi (Siena), Θania—(e) Vel Secu Larθal (cf. Secu Alfnal figlio di L(ari)s); 365 Da. id. Θania—; 954 Gam. oss. Chiusi, Fasti—; 4796 Brogi teg. sep. Chiusi, Cainei—Helial (cf. Cainei Alfnisa e Heli Alfnisa).

Alfni 1501 Da. teg. sep. Chiusi, Larθi—Vecus (cf. Vecu e Vecui Alfnal); 1608 Fab. oss. Chiusi, Au.—Au. Titial. (cf. Tite Alfnal Saχu); 1668 Da. teg. sep. Chiusi, Ar.—Velcialual Fulu; 1669 Da. op. oss. Chiusi, La.—Vipinal; 1670 id. Vl.—La. Stacias; 1671 Da. oss. Chiusi, isc. bil. Vl.—Nuvi Cainal C. Alfnus C. f. Caimnia n.; 4808 Da. teg. sep. Chiusi, Lart—V(elus).

Alfnis' 3074 Gam. oss. Chiusi Aule—lautni e 3075 Da. olla sep. ib. Venzile—lautni (cf. Venzile Alfnalisle; **Alfnis** 1675 Pa. teg. sep. Chiusi, Sleparis'—l(autniθa) Aχlesa; 3075 Da. oss. Chiusi, Pilunice lautni heul—(cf. lautni helu e latna heliu, Zus'niχ Zuχnis', Marinace Maricane ecc.).

Alfnisa 1907 Pa. teg. sep. Chiusi, Cainei—e 1908 Pa. oss. Chiusi, Cainei Carcunia—(cf. Cainei Alfnei); 4795 Brogi teg. sep. Ch., Θana Heli—(cf. Alfnei Helial); 4797 id. Θana Purnei—(cf. Purni Alfa); 4798 id. Θana Petruì—.

Alnes Bull. Inst. 1880. 149: v. Al[t]nes e Al[u]nes.

am 291 inc. [v. Am(θnial) e ap]; F.¹ 392² Kramer (Kellerm.) isc. volcente d'oggetto ignoto, Larθ tn Pumpu puia—(cf. puia ame e amce puia e puia amce⁸⁵; Magl. A³ muIveni eθ zuci—ar (fine del testo inciso nella parte anteriore del piombo di Magliano) ⁸⁶.

⁸⁴ Torp Etr. Beitr. II 89 'Vel Venzile (Sohn) des Sohnes der Alfnei' « con -le per -la come in *larθialisvle* », il cui *v* gli rimane « unaufgeklart »; similmente per Skutsch Pauly-Wissowa 795 l'-alislā per -al di Varnalisla è « ein bisher unaufgeklärter Fall »; quanto a lautnes'cle, secondo il Torp (che vi scorge il gen. sg. di uno *lautna* come in Θuflθicla di uno *θuflθica*) devesene lo -e od a « Schwächung », oppure ad influsso dei premissi etve θaure. Per me Varnalisla, cioè forse letteralmente 'Varnaliscula' (cf. munisvleθ munisuleθ municleθ, Ranthula, lat. *Populicola* e simili), deve stimarsi dare, come si conviene ad una bilingue, il giusto significato degli -alislā; esso poi per me sta ad Alfnalisle Larθialisvle, come p.e. Steprna a Steprne, e venne preferito

perchè precedeva l'omioteleuto Canzua, come suppongo sia stato preferito lautnes'cle solo perchè precedevano gli omioteleuti etve θaure; e tutti del resto consentendo che -alislā ed -al si equivalgono, ben va per me altrettanto rispetto ad -alislā o -alislā, che stimo diminutivo di -al o di -alislā.

⁸⁵ Direi L. Pumpu (e la sua) puia, allitteranti: insieme con puia-c e clan-c, cf. Aule Kanini (e la sua) seχ, puia θaura (e il suo) clan al pari di clan-c; che si voglia tn (v. s. Alfia), non vedo; secondo il Fabretti l'iscrizione è frammentaria; Deecke Etr. Fo. III 189. 1^b propone Larθ(i) Pumpu(s) e forse Tu i.

⁸⁶ Torp Etr. Notes 18 'offerunto; id zuci esto, faciunto placationem', collegato il finale ar con Mlaγ.

ama 1) con ipa: 1136 Da. isc. arcaica a serpente di una grande pietra arenaria chiusina, mi ve teti nakva ni ani ipa—kep[en]⁸⁷ (cf. teta tular, ama nac, ame nacum cepen, ame acnesem ipa, cepar nac amce); 4538 Pa. Cippo di Per., A 4-5 tezan fusleri tes'ns' teis' ras'nes' ipa—hen naper XII Velθinaθuras' ecc.⁸⁸; M. X 9 velθe ipe ipa maθcva—(cf. ipa ruθcva)⁸⁹; 2) con penθna o pe(n)tna: 4538 id. B 15 penθna—; M. X 14 petna—nac cal (cf. ame nacum⁹⁰; solo: F. 2214' su cylix di Volci; forse CIL. XI 6700. 25 su vaso aretino, dove Ihm confronta CIL. XV 4950 *Amabilis*) e propone altresì *A. Ma(nnei)*.

AMA F. 2034, spec. di Bolsena, Maris' Halna, — Putunia, Aran Turan, Maris' Husrnana, Turms, Maris' Isminθians, Menrva, s'uθina.

Ama inc. 367 Da. (schede) oss. Chiusi (Siena) [Larθ] Secu—(v. Anies'); 4589 (F. 1550) inc. Verm. oss. Per. Larθ—Ruls' R.... θitial (Pa. propone *anxaru lar[θal l]aθitial*); cf. *Ama Putunia* e lat. etr. CIL. XI 3080 *Ammia Tigranis*; non serve 3203 (F. 1942) *ipu t nak rul*=4610 (F. 2620^h) *iputinak ruzi*, malgrado l'apparente fortuita convenienza di *ama ruls'* con *putin rul* e con *ama putunia* (v. *Akruj*).

amai Cap. 9 snu zain teh—θi cuveis cuθnis (Torp *caθnis*), io ixx mar zain teh—θi ital sac (Torp *sacri*): cf. tem amer, capeni zaχ ame, mar zac saca, aiseras eseras, paiveism pevax, caθnaim acnesem⁹¹.

Amanas 4982, Korte ed Herbig « in fronte sepulcri » ad Orvieto, mi Larθia—; cf. *Amnal*.

Amaruls' inc. 4589 (F. 1550): v. *Ama*.

amce 5094, Brunn e Conest. isc. dipinta presso figura d'uomo nel primo sepolcro Golini ad Orvieto, l. 2-3 ailf marunux tef esari ru.... l..... —. ultima parola dell'epitaffio (Da. forse *ailf.*, e *ru[va]* [*ecates velus*] non guari probabilmente, direi, se in 5097 e quindi 5093 s'ha θuva, come sup. n. 50); così pure F. 2070, Forchammer, isc. di sarcofago viterbese sul cui coperchio vedesi un vecchio coronato con bic-

⁸⁷ anra Calus-c (egli legge col Milani *m la γ-θ a n r a*) iniziali della parte posteriore; cf. Etr. Beitr. I 59 mulveni e « vielleicht » anche am imperativi.

⁸⁸ Torp Etr. Beitr. I 17 II 60. 132 Lemn. 56 'dies (ist) Vel Teti (non 'Titi'), in diesem Grabe welcher ist, ein cepen' con *nakva-ni a-ni* loc. sg. e *ani ipa ama*=F. 2279 : *ipa : ma . ani* (errato, secondo Torp, per *ma : ani*); egli tiene Etr. Beitr. I 39 *ama* 'è', pel presente 3^a ps. sg. del verbo di cui *amce* (*amcie*) o *ame* 'fu' darebbero la 3^a ps. sg. del passato, ed *ipa* pel pronome relativo, la cui ripetuta associazione con *ama* dovrebbe quindi a mero caso; però cf. *acilame cop acilipei* e v. *ar ara*.

⁸⁹ Torp Etr. Beitr. III 100 cf. 97 ' (von den) 12 Grabraume(n) welche den Velthinasprösslingen gehören' (letter. 'sind').

⁹⁰ Torp Etr. Beitr. I 16 sg. *ipe ipa* 'qui qui' o 'quod quod' (cf. Zw. Reihe I p. 12 *ip' ip'*) per *ipa* 'ipa' con -e dovuto ad un influsso dell'*i*- seguente.

⁹¹ Torp Monatsd. p. 13 *petna* voce ancora enigmatica: cfr. Saggi e App. 155 dove per via di *peθere* ni si rannoda a *penθna* e si dichiara come varietà fonetica di questo.

⁹² Torp Etr. Beitr. III 60 Bemerk. 11 Zw. Reihe I p. 18 sg. 'das *snu-zain* (d. h. 'das *zai* in dem *snu*') soll sein (*teh amai*) -- von Milch (?) -- das *mar-zain* (d. h. 'das *zai* in dem *mar*') soll sein *θi ital*', con *zai* nome di un sacro liquido e *snu* di sacri vasi. Io inclino pur sempre ad interpretare *teh amai* 'nella doppia *ama*' come *tem amer* circa 'binse *amae*': cf. se mai anche lat. -a(*r*)*it* ed altresì etr. *amre amma* con *capra capi*.

chiere rotto nella destra, *zil parχis—marunuχ spurana* (cf. *par amce, parniχ amce, zilaθ Tarχnalθi ance, spureni Tarχnalθ, marni u spurana ecc. Clevsinslθ zilaxnye, marunuχ paχanati e paχanac alumnaθe, par prni e par als'i o al mi, pars'i e pie pars'e*); F. 2104 *avils s'as—uples* (v. *avils*); F. 2185 *ka θa. Airinu par—* (v. *Airinu*); F. 2340, Gori e Forlivesi isc. dipinta sulla parete d'un ipogeo tarquiniese, *Ramθa Matulnei seχ Marces Matulnas puia—S'eθres ecc.* (cf. tantosto *an amce Tetnies puia e puia ame e puia am*); G. 799 l. 9 (v. *alumnaθ*) [*a lu*] *mnaθuras parniχ—les'e armrier o armpier* (cf. *par o parχis amce e les'cem tnucasi* insieme con *huθ naper les can letem θ ui e tn puia am*); F¹. 399 (De. Etr. Fo. V 44 e Torp Etr. Not. 20. 1) Helbig, isc. dipinta nella tomba dell'Orco a Corneto, *Şurinas an zilaθ—mexl rasnal* (cf. *tenve mexlum rasneas Clevsinslθ*); Bull. Inst. 1880. 215, Helbig (Merzelliani), sulla cassa di sarcof. volcente, *S'eθras an—Tetnies Larθ [i] Arnθalis'la puia* (cf. *puia amce e puia ame o am*); M. VII 19 *cepen cnticnθ in ceren ce par nac—etnam s'uci murin velθite ecc.*; suolsi dietro Taylor (cf. Müller-Deecke Etr. II 505 e da ultimo Danielsson a CIL. 5094) rendere 'fuit' e però *zilaθ amce* circa 'fu magistrato'⁹², *puia amce* 'e fu (sua) moglie'; cf. *ance amcie*.

amcie 4539, Da. lapide perugina, *ca s'uθi nes [l....—Titia canl Restias cal caraθsle ecc.*⁹³; cf. *amer cnl, θuta cnl. spel θuta ecc. cnl, naper cnl e amce* insieme con *iucie iuke*.

ame 1873 Orioli, oggetto sepolcrale ignoto, Chiusi, *Hastia Cainei Clantie puia—* (appar. *fastia*, Pa. em. *fastia am[ce]* e *clantie[s']*, cf. *puia amce e amce puia e puia am* insieme coi finali *Une ame e fep ame*)⁹⁴; 4538 Pa. Cippo di Perugia, A 1-2 *eu lat tanna larezul—vaχr lautn Velθinas'*⁹⁵; M. VII 14 *θacac usli nexse acil—* (cf. *une ame, velθa ipe, ipa ma. ani*); ib. VIII 6 *vinum paiveism acilθ—*; ib. X 3 *capeni marem zaχ—nacum cepen* (cf. *mar zain teh amai e irr snu zain teh amai*); ib. X 5 *arus'—acnesem ipa* (cf. *ipa ama, ipe ipa ama, nakvani ani ipa ama, ame nacum, ama nac*); Bull. Inst. 1882. 244=Not. d. Sc. 1906.79=Ausonia I 123 sul coperchio di un filtratoio fittile d'Orvieto, e sul davanti di un askos di Bolsena, *turis.mi:une.—*⁹⁶ (cf. *Neθunsl une mlay, usli nexse acil*

⁹² Cf. Torp Etr. Notes. 46 « not as meaning 'he was a magistrate' but 'there was magistracy (or nobility) with his ancestors'; circa *amce uples* (Torp Etr. Beitr. I 69 'sie war ...Jahr(e)...' Skutsch Pauly-Wissowa 798 'war x Jahre...'), cf. Danielsson Berl. Phil. Woch. 1907. 596 n. 5 e Saggi e App. 72 n. 94. A me non sembra impossibile tuttodì, confrontati *Ramθu inc. Ravnθu*, che *amce vada*, coll' *inc. avence*.

⁹³ Torp Etr. Beitr. II 95 'dies war das Grab der

Titia, der *can* der Restia, welche die Grabzelle baute'; per lui *amcie* « bezieht sich wohl auf das folgende *aperwen ca θni ces'u* », con che parli si dica « dass andere Personem jetzt in dem Grabe stehn ».

⁹⁴ Anche Torp Etr. Beitr. I 37 *Clantie(s') puia* come *Sutu(s') puia*: cf. sop. n. 21.

⁹⁵ Torp Lemn. 60 circa 'es wird kund gemacht', Etr. Beitr. II 93 cfr. Etr. Notes 15 'war sprechend' e quindi 'machte eine Abrede'.

⁹⁶ Torp Etr. Beitr. II 34 'dies war des Turi *me*'

ame⁹⁷, larezul ame, ham̄pes' turi e ham̄pes' sulus'i insieme con tiiurs 'sul e sul scvetu e sul scuv une secondo Rendic. Ist. Lomb. 1907. 744-748 e con Torp-Herbig Neugef. Insch. 491 [F]asti larezu e [Θani]a larezul; Postille 107 inc., tavoletta di bucchero d'origine ignota e sospetta nel museo di Firenze, mi fep: mi tim̄χa nae pirm: pepanl liuna em fep—s'uθina (cf. vhep inc., tim pir fir Fuflunl e gli altri titoli col doppio mi).

amer 4538 A 10, Pa Cippo di Per., in tem—cnl: cf. zain teh amai e v. amcie.

Ameruntea inc. F. 1551 (Verm.) da solo: il Pa. 4359 op. oss. Per. (Conest.) dà Samerunial; ma sarà poi veramente il medesimo titolo? Deecke Bezz. Beitr. II 71 confronta Ἀμαρυνθία.

Amθne inc. 1676 Da. teg. sep. Chiusi, L(arθi)—Tetinasas: cf. sgg. e Amtnes inc. insieme con lat. *Amantinius* e *Amitinenses*.

Amθnes' 4211 oss. Per. Θa. Serturi—Murunal s'ec secondo la restituzione del Pauli, salvochè egli pone *-ial*, laddove *-al* parmi convenire meglio alla tradizione epigrafica (Amati Verm.): cf. Amθnia Sertur(us) inc. e Serturi Amtnes inc.

Amθni 4209 Da. op. oss. Per., —Capznas Velcznal s'ec; 4556 Da. Pa. stele sep. Per., Θ(ana)—: cf. Amθne—es'.

Amθnia inc. 2883 Conest. oss. Chiusi, Θania—Sertur(us), secondo la restituzione proposta dal Pauli (appar. *if: iiii velsissia iθnia*); cf. Serturi Amθnes'.

Alθnial 265 Pa. oss. Siena, A(u)le Lecne A(u)les'—; 266 id. V(el) Lecne—; 267 Maffei id. Θana Lecne Amθnial renine; 1692 inc. Da. oss. Chiusi, Arθ Ancari Larθα [Am]θnial; Al(θnial) inc. 291 Migliar. oss. Siena, Θ(ana) Lecnei L(ar)θ(al)—: cf. i tre Lecne Amθnial e v. ap.

AMINΘ F.¹ 374 spec. Bolsena, Fufluns Eiasun—Araθα Castur: cf. tesinθ Leinθ.

Amnal 2554 Da. op. oss. Chiusi, Lθ Petru—: cf. Amanas Amuni e sgg.

Amnei 1677 Da. op. oss. Chiusi, —Arnθαal lau[tniθa]; 4802, Brogi teg. sep., da solo: cf. prec. sg.

Amni 584 Ga. oss. Chiusi, Aθ—Ni... (appar. *amnini...*); 585, Ga. teg. sep. ib. Aθ—Sapicnal; 4839, Degering teg. sep. chiusino (Città della Pieve), Lar—: cf. prec. e Amuni.

amnu 300 inc. Gori cippo sep. Siena, i Laris afpurs'krnas'— « (in principio videtur subesse [mi] laris, in fine *anainal*, media obscura sunt » Pa.); Deecke Ann. Inst. 1881. 163 tav. LM, fittile di Tragliatella, mi—arce⁹⁸.

Ampile s Pap. (Götz Thes. Gloss. emendat. I 18. 692) 'Tuscorum lingua Maius mensis'.

che avrebbe detto « vielleicht Weingefass [?] vgl. *vinum* »; in ogni caso codesto une è pur lui diverso da quello della Mummia e da un unum unuθ ib.; in Cap. 7 egli legge *sciuvune*, come pari a s'cune, benchè preceda sul (cf. M. X 8 sul scvetu).

⁹⁷ Torp Etr. Beitr. II 104 tem amer « sieht wie ein Plural aus » di significato ignoto al pari che quello di

canl « wohl ein Genitiv ». A me torna pur sempre non impossibile che tem amer, circa 'binæ amae', dia il plurale di teh amai circa 'in duplici ama', cui faccia riscontro marem zay ame circa 'semel terque in ama'.

⁹⁸ Deecke ib. seguita da Torp. Etr. Beitr. I 7 'hoc (vas) fecit Amn(oo)'.

amra inc. 215 Dempst. (Buonarroti) coperchio di olla senese, R (a m θ a)—S'e (θ r e s) per confronto con R (a m θ a) A m r s inc. tarquiniese e però di provenienza conveniente alla grafia S'e θ r e s (Lanzi *Ramra*, Deecke *ramθa s'emnia*, Pauli « fortasse » *ramθa amθni v(etus)*); forse R a m θ a.

amre 491 Da. teg. sep. Chiusi, L a r θ A n c a r n i —: il Pauli ne fa un npr. « eiusdem stirps » che A m r i θ i a e lo segue W. Schulze 121; a m e però il confronto colle equidesinenti voci n e n e r e n i n e S' e n e, anch'esse finali (cf. a m e) d' epigrafe, rende probabile che pur questa voce sia, come verisimilmente quelle, un loc. sg. e stia ad a m a a m e come capra a c a p i; cf. tuttavia anche a m r s e lat. etr. *Amuri*.

Amrθi 4212 Conest. op. oss. Per., A r [n] z [a A] m r θ i l a u t (appar. *ai. z. mrθi*): cf. A m r i θ i A m r i t i e l a u t (n i).

* **Amries** F. 2045^{bis} Larθeal Ceicnas — cana: v. 5071 Θ a m r i e s e cf. 5001 Θ a m r e s.

Amriθi 2032 Da. oss. Chiusi, Θ a n a — C u m n i s a: cf. C u m n i A m r i θ i a l e A m r θ i A m r i t i.

Amriθia 3049, Fab. (Mazzotti), op. oss. Chiusi, L a . F r a u c n i —: cf. F r a u n i A m r i θ i a l.

Amriθial 2030 Da. oss. Chiusi, A θ C u m n i — e 2031 id. V e l C u m n i — (cf. A m r i θ i C u m n i s a); 3048 Da. op. oss. Chiusi, A θ F r a u n i P e n θ e — e 3050 inc. id. F r a u c n i [A m r i θ i a] l (cf. F r a u c n i A m r i θ i a).

Amriti 1407 Brogi op. oss. Chiusi, Θ a n a — A l n s u s': Pa. dubita della voce finale (v.); cf. A m r i θ i.

amrs inc. F. 2296 Kellerm. isc. dipinta sulla parete di sepolcro tarquiniese, forse R (a m θ a) —, come sup. forse R (a m θ a) A m r a; forse però R a m θ s e R a m θ a (cf. A r n θ s inc. L a r θ s inc. A r a θ s i a p u θ s C a θ s - c).

[A]MTI[ARE] F. 465 Heydemann corniola or. inc., — Φ u l n i s e: cf. A m φ t i a r e Φ u l n i c e s e A m φ i a r e.

Amtnes inc. 4211 (F. 1772) Θ a . S e r t u r i — . . : v. A m θ n e s' S' e r t u r i (F. 2570) che Pa. stima identico.

AMUKE Etr. Sp. V 91 p. 114 sg. — P u l t u k e; AMVCE F. 130 Etr. Spieg. V 23 p. 29 — M e n r v a L a s a T u r a n A t u n s; cf. *Αμυκος.

* **Amuθai** Poggi Contrib. 70.30 — S χ u n a s: v. 4994 R a m θ a E s χ u n a s.

Amuni 4746 Degering teg. sep. chiusina (Bruscalupo), A θ — A θ: Pa. « forma antiquior » di A m n i; cf. a m n u A m a n a s e lat. etr. CIL. XI 2271 *Vibia Amoena*.

Amφare 684 Pa. op. oss. Chiusi, A u l e — A u l e s a: cf. A n φ a r e e, se mai, altresì A n χ a r i per confronto con V e l f r e i V e l χ r e i e simili; W. Schulze 345 dubbiosamente richiama lat. *Ampius Amphius*.

AMΦARE F. 2165, sepolcro François a Vulci, — S i s φ e: cf. A m φ i a r e A m φ t i a r e A m t i a r e H a m φ i a r *Αμφίραος.

AMΦIARE F. 2152 spec. volcente — T u t e A t r s t e: cf. A m φ t i a r e T u t e Φ u l n i c e s, A m t i a r e Φ u l n i s e, A m φ t i a r e A t r e s θ e e v. prec.

AMΦTIARE F. 1070 cornalina scarabeo di Perugia, — T u t e Φ u l n i c e s A t r e s θ e P a r θ a n a p a e e F 3 395 spec. or. inc. — A s i r a [Φ u l] n i [c e s] (cf. prec. e v. A m φ i a r e A m t i a r e); Etr. Sp. V 123 A m [φ t] i a r e A χ l e; cf. *Αμφίραος, U θ u s t e U θ s t e 'Οδυσσεύς, P a k s t e P e c s e Πήλαος, e v. Deecke Bezz. Beitr. II 184 sg.

SEGUIDO DEL SAGGIO
DI UN
INDICE LESSICALE ETRUSCO

MEMORIA

PRESENTATA ALLA R. ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, LETTERE
E BELLE ARTI DI NAPOLI

DAL SOCIO ORDINARIO NON RESIDENTE

ELIA LATTES



NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA R. UNIVERSITÀ
Achille Cimmaruta
1909

Estratto dalle *Memorie della R. Accademia di Archeologia, Lettere
e Belle Arti*. Vol. I, 1908.

an particola. 1) Iniziale: 3198 inc. (v. a k n) Fab. 2220¹⁰⁰ sarcofago volcente (Atti dell' Acad. rom. di Archeol. XIV LXVI « ad exemplum Mauritii Brixienensis ») —: far θ n per tutta epigrafe, ripetuta sul coperchio, —: far θ a n a¹⁰¹ (cf. an far θ n a χ e tantosto e a n c far θ n a χ e); F. 2327 ter^a, Brunn sarcof. volcente, —: far θ n a χ e; Marces: Tarnes: Ram θ es - c X a i r e a l s¹⁰⁰ ecc.; F. 2335 (Corss. I 559 tav. 17. 1), Orioli coperchio di sarcof. tarquiniese, — s' u θ i l a u t n i c e r i χ u ecc. (precede il nome del defunto C a m n a s L a r θ ecc.) e F. 2600¹⁰¹ (Deecke Etr. Fo. III 217. 13 e G. Korte, autopsia) cippo di Caere, — s u θ i c e r i χ u n θ e (segue il nome del defunto V e l M a t u n a s ecc.)¹⁰¹. 2) Finale: F. 67 avei (v. s. v.) t n e s' v e s i s' a n θ i — (Corss. *Anthialu* seguito da Torp, Deecke e Pauli *tites'* e *andias'*)¹⁰²; Gam. 791 (Danielsson ap. Torp. Etr. Notes 17) n a l c l a n t e u c e m [i η] p a t e v c e i χ — sulla parete di una tomba cornetana (Ga. . . . i a l s e r c e m χ . a, cf. a m c c e a n e i l u c v e a n qui avanti)¹⁰¹. 3) Mediano vero od apparente (cf. sup. 1 F. 2335): 301 inc., Conestabile statua enea senese, L a r c e : L e c n e : t u r c e f l e r e s' u θ u r l — u e i θ i (appar. *fleses' uθurlan*, Pauli *uθur lanu eiθi*, v. a n u)¹⁰³; 1136, Da. iscrizione ininterpunta a serpente di una grande pietra chiusina (Montelucco), v e — p a r s' i i u k e ecc. (precede m i s' u θ i L a r θ i a ecc., cf. t e v c e i χ a n qui sopra e i l u c v e a n p r i s'

¹⁰⁰ Al Fabretti « videtur esse idem » che il suo num. 2337 ter^b qui subito appresso riferito; così pure Deecke Etr. Forsch. III p. 31 e Pauli Etr. Stud. III 32. 103 « wohl identisch »: ma la paleografia dei due epittaffj differisce; nè vedo perchè codesti due anonimi debbano fare più difficoltà che i simili (p. es. z a r t a, s i θ u m, n a χ, l a u t n e t e r i, e t e r a) abbastanza numerosi.

¹⁰¹ Torp Etr. Beitr. I 43 ' dies gaben (?) dem Marce Tarne ' ecc.; così pure an ' dies ' secondo Pauli Etr. St. III 32. 103 (cf. V 78 a - t i loc. sg. di a n ' in diesem '); così anche Bugge Beitr. 166. 205 e Bezenb. Beitr. X 74. 79, il quale rende però e i a n e i con ' dies hier '; per contro con ' hier ' senz' altro rende a n il Corssen I 805 (per a n i loc. sg. del pronome dimostrativo a n), approvato dal Deecke Etr. Fo. III p. 31 (cf. VII 34 n. 7 far θ n a χ e ' parentavit ' come Corssen ' feralia peregit '. laddove V 44. 63. 85 ' donavit ', come all' incirca Bugge e Torp, e però, come per questi, così anche per Deecke in allora, a n ' dies '). A me le formole a n z i l a θ a m c c e e a n a m c c e p u i a (cf. t e v c e a n e i l u c v e a n) sembrano per verità raccomandare la interpretazione ' qui '; per contro in e i a n e i e a l a t p u r a θ e a n a θ i a (cf. m l a χ u t a z i χ u χ e m l a χ t a a n a z i n a c c e) mi sembra convenire soprattutto ' en ' o ' et ' congiuntivi.

¹⁰¹ Torp Etr. Beitr. I 46, Lemnos 59, Etr. Notes 44 ' Larth Camnas ecc. dies Familiengrab aufgeführt

habend ' ecc. e ' dies Grab liess Vel Matunas ' ecc.

¹⁰² Confrontati (Bezz. Beitr. XXVIII 131) θ n e e V e s i a e, nomi certi di deità per testimonianza del bronzo piacentino (Deecke Etr. Fo. IV 27, G. Korte Mittheil. Röm. 1905 XX 362.6) e delle due patere pesaresi F. 70.71, dove il secondo e si nomina, e sta raffigurato, inclino omai a rannodare avei (v.) col l' incerto a v i a l (v.) preceduto da t i n s' c v i l, e ad allineare A v e i T n e s' V e s i s' con θ e s a n E i s e r a s' S' e u s' (precede θ e s a n T i n s') della Mummia e con umb. *Vesime Puemune Puprikes* (Saggi e App. 111).

¹⁰³ Torp l. c. interpreta ' this iχ ' e manda t e v c e i χ con Magl. A 3 i χ u - t e v r, che conformemente per lui « indicates someone who undertakes with, or in regard to, something called iχ, marked by the word *teu* »; egli supplisce i p a, laddove a me la lacuna sembra richiedere due elementi.

¹⁰³ Il confronto con f l e r e s' N e θ u n s l o M u a n t r n s' l o s a n s' l, e con F u f l u n l s F u f l u n l, mi fa preferire (Postille 48) la lezione proposta, nella quale l'ultima parola allittera colla terzultima; pel finale u e i θ i, conghietture l' interpretazione ' Veis ' (cf. F u f l u n l P a χ i e s V e l c l o i circa ' Vofionis Bacchi Volcis', e S' e n e e C u r t u n a proposito di U n i). Anche il Corssen I 796 separò in fine, come il Pauli e i più, e i θ i, che riesce eziandio a me, confesso, assai seducente.

qui avanti) ¹⁰⁵; 4150 inc. Conest. lapide sepolcrale di Perugia, et — lautn (epigrafe ininterpunta, cf. ei an e mi an inc., an s'uθi lautni, etaz); F.' 399, Helbig isc. dipinta nella tomba dell' Orco a Corneto (cf. Deecke Etr. Fo V 44 e Torp. Etr. Notes 20. 1), Surinas — zilaθ amce meχl rasnal, e Bull. Inst. 1880 p. 210, Helbig (Marcelliani) sulla cassa di un sarcofago volcente, S'eθras — amce Tetnies Larθ[i] Arnθialis'la puia (cf. an zilaθ amce e an amce puia fra loro, e sup. tevce iχ an e ... ve an pars'i, come tantosto ilucve an pris'); Bull. Inst. 1880 p. 51, Helbig sopra un guttus d'argilla trovato presso le rovine di una tomba cornetana, ei muχ ara — ei seθasri ¹⁰⁶; e forse altresì, Pasqui Not. d. Sc. 1885. 512, vicino al piede di un vasetto sepolcrale cornetano, dopo altre due epigrafi (tutte ininterpunte, da sinistra, colla θ crociata e cogli altri elementi della figura più arcaica), mi — rθe mlaχ siθ ¹⁰⁷ (cf. eim Ruvecc. mi Aneie, ei an e sup. et an inc.); Mumm. II 8+9 svec — cs' mene utince ¹⁰⁸ e IV 4=17 svec — cs' mele θ un mutince ¹⁰⁹; ib. III 15 θezin vacl — s'caninceia piseθ veisin ¹¹⁰; ib.

¹⁰⁵ Torp Etr. Beitr. II 132 'Vel (?) weihte (das Grab) dem Vater'.

¹⁰⁶ Bugge Beitr. 165.205 'dies hier schenkt' ecc.; id. Bezz. Beitr. X 74.79 'dies Trinkgefäß hier' ecc.; id. Etr. u. Armen. 56 'dies hier (ist) ein Opferbecher, dies (gehört) dem Sethlans'; Torp Etr. Beitr. II 56 cf. 96 'dieser (ei an) Gegenstand' ecc.

¹⁰⁷ Parimente da sinistra, ininterpunta, colla θ crociata e cogli altri elementi della figura più antica, procede l'epigrafe F. 806 della fibula chiusina, in fine alla prima linea della quale, contrapposta alla seconda, pare a me, come già al Corssen I 780, leggersi a n c (v.), piuttosto che a n u (v.), mentre poi a principio della seconda linea il Clément dà r t e m, e però insieme a n c r t e m, che farebbe prezioso riscontro allo a n r θ e, se mai, del nostro testo, e giustificherebbe la preferenza della proposta lezione in luogo dell'attra mi a n r θ e, che mi era stata suggerita Post. 274 cf. 272 sg. dallo a n r non ben sicuro di CIE. 4541. Sta però che il Secchi, solo finora dei periti che, oltre al Clément, abbia esplorato di veduta quel cimelio epigrafico, trascrisse a n u (con p ed u seguiti da punto interrogativo) e r t e m, invece di a n c r t e m: ma l'elemento p sembra sconvenire affatto al disegno, al quale poco forse risponde altresì la u; inoltre è davanti e in documento di così antica scrittura, non persuade facilmente, quantunque appaia confermato dal finale k i p i a, la cui è davanti a i torna altrettanto irregolare; che se dall' un canto qui ancora il disegno del Clément da v i p a (al Bugge Etr. u. Armen. 14.4 pare aversi v i p i a), a cui favore milita l' allitterazione col precedente v e n p e t u r s i (cf. G. 906 v e p e t [u r] s' su frammento

fittile proveniente da Fitto di Cecina), d' altro canto la simile iscrizione del sarcofago ceretano del Museo Britannico (di sincerità validamente affermata dal Murray e dal Corssen II, 639, ma impugnata dal Fabretti Terzo Supplem. p. 36-42 e dal Deecke Etr. Fo. III 114.29 appunto per la parziale concordanza col testo chiusino) mostra in fine di sicuro k i p a. Checchè possano a tale riguardo concludere i benemeriti valentissimi continuatori del Pauli, e quale che possa essere il risultato delle desiderate autopsie d' altri periti quanto alla seconda linea (cf. Corssen I 779), giova intanto qui avvertire che, secondo il Pasqui, il nostro vasetto ricorda per la tecnica il chigiano di Formello, e ch' egli descrive la tomba ove si rinvenne come « arcaica ». — Se mai si preferisca a n u, coricato allo stesso modo che qui la u, occorre l' ufficio di cifra p. es. in 4715 A F e 4721 I o A F.

¹⁰⁸ Torp Etr. Beitr. II 25. 105 'ich habe dies (das Opfer) diesen (den Göttern) gegeben' (cf. Lemn. 59 'dies ist ihm geschenkt worden'); a suo giudizio, Etr. Beitr. II 26, svec potrebbe essere particola spettante a ciò che precede, anziché al seguente a n c s' m e n e; ma cf. M XII 13 s v e m θ u m s a m a t a n.

¹⁰⁹ Torp Etr. Beitr. II 25 'ich habe diesen an das Haus (θau) gebracht'.

¹¹⁰ Torp Etr. B. II 56 « in dem Spruche M. III 15 f. entsprechen sich gewiss an s'canin und in s'canin als Demonstrativ und Relativ », cioè 'dieses s'canin welches s'canin': non so però concordare siffatta affermazione colla rispondenza di M. II 9 a n c s' m e n e con Magl. A 2 i n e c s m e n e, che Torp Etr. Notes 13 interpreta 'which gave to ihm (to the deceased)'.

VII 6 *trinθas'a s'acnitn—cilθ ceχane sal e XII 11 aθre acil—s'acnien cilθ ceχa* ¹¹¹; Cap. 18 *is'vei tule ilucve—pris' laruns ilucu ecc.* (Bücheler *an pniv* ¹¹²); ib. 19 *ziz riin puian acas ri tim—tule Letham ecc.* ¹¹³ sul *ilucu per pris'—ti ar* (Büch. *riziman, Torp acasri*); ib. 21 *ilucu per pris'—tim avilu tulei* (cf. sup. *ilucve an pris', . . . ve an parsi, an ti ar e tim an tule*) ¹¹⁴; Mon. ant. Linc. IV 341 fig. 166^a 115 (v. *alaṭ ala-pur inc. aθean inc.*) *paraθe—alθia* (v.) ¹¹⁵.

an, F. 2032 ter^a, Capei, Suana, da solo su vaso fittile (*a* priva della lineetta mediana, come tantosto *an*); Not. d. Sc. 1886 p. 15, Cozza, Corchiano (Viterbo), da solo in una tazza trovata insieme ad altre con segni di croce o colle lettere *a, e, v, π* da sole, oppure colle coppie *na ni*, che darebbero secondo il Gamurrini le iniziali del prenome o del nome del defunto; insieme altresì, come sembra, si trovò una scodella (iscritta *Lariza Zuxus*) anteriore, secondo il medesimo (Gamurrini, perchè di bucchero, al terzo secolo, dopo la quale epoca soltanto « in questa regione falisca » l'alfabeto epicorio sarebbe prevalso sull'etrusco; G. 640 (miscellanee Lanzi), nel piede di un vaso nero rotto, Orvieto, *pe—*, separate le due voci da spazietto (cf. F. 2401 'pe i' o 'pe I' « sub pede amphorae » e v. *arpe*).

an, CIL. XI 6726. 16 (*pondera*)—RP¹III XV, la prima voce da destra con alfabeto etrusco (*a* priva della lineetta mediana, come nel primo esempio di *an*), il resto con alfabeto latino, sopra un marmo di forma sferica del museo di Ancona, adoperato, supponesi, come peso; « lectio videtur corrupta ».

An 3989: v. *An(i al)* ¹¹⁶.

an 4534, Detlefsen operc. oss. Perugia, — ⊥, ossia gli 'anni' del defunto, scritti con alfabeto in parte etrusco; si legge anche CIL. XI 6698 disposta circolarmente come titolo di un'anfora perugina; cf. CIE. 140 su operc. oss. volterrano X per tutta epigrafe; parimente F. 2082, Surrina, ril. VIII, secondo Pauli Etr. Stud. V 107 « natürlich unvollständig » col nome del defunto, a parer suo, « vermutlich » sul coperchio, conghiettura lecita, ma punto necessaria, come provano, se mal non vedo, i precedenti esempi ed altri parecchi (cfr. n. 99) anonimi, perchè sottinteso e di per sè noto a chi importava il nome che tacevasi.

V. del resto anche *anane* e cf. *ininc*.

¹¹¹ Torp. E. Beitr. II 15 sg. 'wenn du geweiht hast (*trinθas'a*), so mache das *ceχa sal* das *s'acnien firin*' (oppure 'singe das *ceχa*, mache das *s'acnien firin*'), ossia la formola 'geheiligt diese Heimath (*s'acnien an cilθ*)'; similmente 'diese geweihte Heimath (*an s'acnien cilθ*) gehört (*acil*); der (Iuno Ursminei) selbst' (cf. Etr. Notes 44 'to the motherhood of Iuno Ursminei' ossia 'Iunoni matri').

¹¹³ Torp. Bemerk. 15 'nachdem man dieses *is'u tule* dargebracht hat, so soll dieses (d. h. folgendes *tule*) darbringen', dove *an* 'dies' risponderebbe al precedente *ei* 'dies' di *is'vei*.

¹¹² Ib. 'der Gattin des Zi ist es zuzueignen (*acasri*) und dieses *ti* o Letham sul', ultima parte di un sacro detto, seguito dalla prescrizione 'er soll dann (*per*) darbringen (*ilucu*) der Pri dieses *ti*'.

¹¹⁴ Ib. 17 il Torp rende *ti-m* 'und das *ti*'; quindi, conforme alla n. precedente, 'er soll dann darbringen der Pri dieses und das *ti avilu*' cioè die 'Erstlinge des Jahres'; ma a che spetterebbe *an*, se *an ti* vale 'dieses *ti*' (n. 15) e *an tim* 'dieses und das *ti*'?

¹¹⁵ V. qui sup. n. 100.

¹¹⁶ Non ha che fare F. 1657 *larθian*: v. CIE. 4401 *Larθia N(ari)*.

ana Mon. Ant. Linc. IV 322, 336 sg. 341 sg. fig. 166, Gamurrini, calicetto di Narce, *mλαχuta zιχυχε mλαχta—zinace* (cf. *ana-s' o ana-se Θannursi annat mulvannike*, insieme con *Ane Anei Ani Anie* allato ad *Anne Annei Anni Annie*, *ei muχ ara an ei seθasri*, con *an fra due ei*, come qui *ana fra mλαχuta e mλαχta*, *ar lautnit Metus farθan per ara lautnita Μέδουσα farθana*)¹¹⁷; Cap. 26 Bücheler *pep θi—zu ce χi*, laddove Torp Bemerk. I. 9 *pep θiai. ratuce χinisi* (cf. *nii ane*).

Anai F. 2371 (Deecke Etr. Fo. III 299.37^b autopsia), Caere, graffito in un loculo dove più *Tarχnas* vedonsi ricordati, *Ranθ—* (Dennis *..at... tnai*, *Canina ..atatnai*): cf. *Ramθα Ranθα* ecc. insieme con *Θan Arsira*, *Fast Aneinia*, *Fast Atnei*, *Fast eteras'*; CIL. XI 6702. 19, Gamurrini (Brogi), da solo (v. *Anias*) all'esterno di un vasetto chiusino.

Anaia inc. F.¹ 384^b (Corssen I 760 tav. XX 20), ciotola nera di Blera, nell'interno *mi ve fartii—*; v. *fartii anaia e naia*, e cf. *farθana* insieme con *s'uθi S'uθiena-s*, *suθi Suθanei Suθnei*, *suti Sutnal*; sotto il piede, *mi Ramaθas*; Pa. Etr. St. III 13. 40 'Velia Fartilanaia'; Deecke Etr. Fo. III 298. 29^a stima « jedenfalls irrig » la scomposizione Corsseniana in *fartii e anaia* (contro cui sta anche l'interpunzione dopo *fartii*) e ricorda *Tartinaia* e simili insieme coll'osservazione del Fabretti che *naia* sia forse aggiunta d'altra e più recente mano.

Anaiη inc. 244, Gori e Kellermann, olla sep. senese, *Velia—Vel(us')*: apparente *anam*, Pauli *anain[ei]* per la persuasione che « litterae finales *ei* evanescerent »; ma cf. *Als'in Putin*; meglio forse *Anani*; cf. sg. e lat. *Aninius*.

Anaina 2015 inc. Pa. olla fict. Clus., *Ar(nθ) Creice—* (cf. *Arnt Creice Anainl* sul tegolo corrispondente, *Aniainei Cri. o Crei. inc.*, *Velia Creicia Anesa*; appar. *anainei* con un'*a* sopra l'*e* di *ei*, sicchè il Gamurrini lesse *anainai*; secondo il Pauli « ultimum nomen sculptor primo errore *anainei* confecit, postea in *anaina = anainal* emendavit, quam rem ita se habere tegula docet »; io vedo soltanto *Anainei* emendato poi *Anainai*, vale a dire l'artefice esitante fra il matronimico in *-ei* e quello in *-ai*); 2028, Da. oss. Clus., [*Ca e: Cu*] *ltce—*: *L(ar)θ(a l)* (appar. *ltce—θ*, sicchè, confrontato l'epitaffio del fratello *Lθ. Cultce Anainal*, conghiettura il Pa. « primam huius tituli partem in operculo fuisse »); 4898 inc. Vermiglioli teg. sep. Perus., *Larθ L....* [*An*] *aina* (Pa. *L.... aina....*); cf. *Aneina Anina Aneinia Aninei* e v. *Anainal Atainalisa*.

Anainai inc. 1684 Fab. operc. oss. Clus. *Hastia—* (cf. 1683 *Fastia Anainei* su tegolo sep. e 1732 *Hastia Aninai* parimenti sopra operc. oss. chiusino); 1688 (Ga. teg. sop. Clus. *Lart Anraun(?)—*; 2015 inc. (v. *Anaina*).

Anainal 245, Gori e Kellermann oss. Siena, *Θa(na) Laucine—* (cf. *Θana Anaine*); 451 Pa. oss. Cortona, *Aule Calie—*; 913 Da. teg. sep. Clus. *Larθ*

¹¹⁷ Cf. Riv. di filol. class. 1895 XXIV 16 sg. circa 'la dea Malacia scrisse, ecco la dea Malacia segnò' al modo che per es. lat. 'scripsit Venus f'isica

Pompeiana'). Il Torp rese *ana Lemn.* 60 'auch Etr. Notes 32 'again'.

Pupara —; 1490 id. id. Ar. *Hals'ne* — (appar. *habne*, Pa. confronta lat. *Falerius*, W. Schulze Lat. Eigenn. 75 *Calisunia Calesterna* e meglio *Halistrea Helstrius*); 1836 Da. oss. Clus. *Vel Caē A(rn)θ(al) Anain[a]* (cf. *Anainei Caes'*, *Anani Caial*, *Cainei Anes'*); 2191 Fab. oss. Clus. VI. *Velχe Velχes'* ; 2192 Da. oss. Clus. *Arnθ Veltsni Arnθal* — (cf. *Valtenzas' Aneis'* inc. e v. ad *Anani Caial*); 4412 Conest. oss. Perus., La. *Petru Ana[i]na[1]*; 4436 Gam. oss. Clus. *Arnθur Ieve* — e 4646 id. id. *Laθi Puupu* — (θ puntata, cf. *Ieve Pumpual e Pupuni Anainis'*); 4814 Da. teg. sep. Clus. *V(e)lS(e)θ(re)* —. Al terzultimo e penultimo numero nota il Pauli « *malim ancinal* », contro 4899 ecc. circa l'essere *anain-* « *magis usitate* » a Chiusi, laddove *ancin-* « *Perusiae* ».

Anaine 4676 Degering, teg. sep. Chiusi, *Θana* —: cf. *Θana Anainei* (v. *Atcne*) e altresì *Vel Ane* sopra ossuario trovato insieme.

Anaineη inc. latta, Not. d. Sc. 1878 p. 32, da solo come « leggenda retrogata » più o meno conservata di cinque mattoni piramidali (« pesi da telaio ») trovati a Ruvo accidentalmente nello smuovere il terreno; dubbio della lezione; se mai, cf. *teh naiah* e osc. etr. *upsatuh*.

Anainei 244 inc. (v. *Anain Anani*); 725 Lanzi, operc. oss. Clus. (Montepulciano), *Seθra* — (forse [*Se(θres)*] od altro prenome genitivo patronimico, forse guasto del cimelio e nulla più); 1679 Da. teg. sep. Clus. *Θana* — (cf. *Θana Anaine*); 1680 Poggi, operc. oss. Clus. *Θana—Apiasa* (cf. *Ani Apicias'* e v. *Anani*); 1681 Da. oss. Clus. *Θana—Cumnisa*, 1682 id. id. *Θania—Velina* (Da. schede *-na* . . . , sicchè probabilmente *-na[1]*); 1683 Da. teg. sep. Clus. *Fastia* — (Pa. dubita del prenome, perchè a Chiusi di solito *Hastia*); 1685 Da. op. oss. Clus. *Larθia—Cainal* (cf. *Caē Anainal*, *Anani Caial* e tantosto *Anainei Caes'*); 1686 Pa. op. oss. Clus. — *Latithesa*; 1687 Pa. olla Clus. — *L(ar)θ(al) Caes' Herinas'* (cf. *Annie Herinalasa* e *Ani Herinas'* e v. sup. ad *Anainei Cainal*); 4677 Degering, teg. sep. Clus. *Larθi—[L]arisal* (trovato insieme con *Vel Ane* al pari di *Θana Anaine*): tutti esemplari femminili.

Anaini 209 Fab. oss. Saena, *La(r)θ—Prumaθnal* (cf. *Aneini Prumaθnal*); 305 Pa. oss. Saena - Clus. [*A|u|le*] —; 1678 Gori e Gam. oss. Clus. *Larθ—Viscesa [V]e[t]anal*; 4664 Ga. op. oss. Arezzo - Cortona, *Arnza—Arnθalisa Vels'nal*: tutti esemplari maschili; cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 353 lat. *Aninius* (od *Annius*) *Capra*.

Anainia 724 Ga. teg. sep. Clus. *Tahnia—Comlniaifia*; 4899 Vermigl. oggetto ignoto, Perus. *Larθi A[nai]nia*.

Anainis' 2635 Pa. oss. Clus., L. *Pupuni lautni—Verus'*: cf. *Pumpui Anainal*.

Anainl 2014 Da. teg. sep. Clus. *Arnt Creice* —: cf. *Creice Anaina* insieme con *Aniainei Creice*, e *Creicia Anesa* insieme con *Vel Ane* compagno di *Θana Anaine* e di *Larθi Anainei*; inoltre cf. *Carnl huraznl Tutnl Futnani* allato a *Carnal Tutnal* ecc. oltre all'incerto *Murini*.

Ananal 3812 Da. oss. Perus. Ar. *Asi* —; cf. *Ananiale* v. *Armanal*; inoltre cf. *Anainal* sull'ossuario cui risponde la lamina plumbea di *Arnθ Acsis' Aneinal* clan, insieme con *Anani Anaini* e *θapicun θapintas'* allato a *θapicun*

θapintais' sulla lamina di Campiglia; cf. poi altresì Αcσι Anial e Αχσι Anial insieme a Creicia Anesa ecc. allato a Creice Anainal.

ananc M. III 14 [in]nc fler tarc mutinum—ves ηεθιε| τarc; M. VI 1 inc. ες' η|εηε ηυτι]nce ves a[n]anc leic (dove secondo il Krall per colmare l'ultima lacuna bisognerebbero due elementi); M. XI 1 etnam celucn hinθθin zimθ—esi vacl ¹¹⁸.

Anani 244 inc. Gori olla Saena, Velia — (appar. *anam*, v. Anain); 3871 Da. oss. Perus. Ar—Ar(nθal) aθnu e 3876 Da. operc. oss. Per. Ar. — La(rθal) aθnu (v.); 3875 id. id. La(rθ) — Capznal; 3878 Conest. operc. oss. Per. Ar(nθ) — Ar(nθal) Caial fratello di 3879 Da. op. oss. Per. Larθ — La(rθal) Caial Cnarial e di 3880 id. id. A(u)le — La(rθal) Cnarial (sottinteso Caial perugino secondo Pa. a 1318, cf. sg. e v. sup. ad Anainei Caes' e Cainal chiusini); 3883 id. id. Ar(nθ) — La(rθal) Caial Petvial (cf. prec. e Anni Petvial insieme con Aneinia Pe[tvis'] e con Creice Anaina allato a Creice Anesa; così Asi Anainal e Acσι o Αχσι Anial, Ani e Aneinei Herinas'. Annie Herinalasa e due Herini Aninal all. ad Annia Herinial, Aneinei Farui ed Anei Faru, Ane compagno di una Anaine e di due Anainei. Aneinei Cveθnal e Cueθnei Aneis', Veltsni Anainal e Valtenzas' Aneis' inc.; così analogamente Ani Caε Apicias' e Aneinei Apiasa allato ad Apia ed Apice Vipinal, Anei Vetes' e Anelia Vetesa. Petrui Aprtnal e Petrui Apurθial come lat. *Titinius Petrinianus* rimpetto ad etr. Tite Petrui e come forse Crespe Asia all. a Crespini Asia; così ancora Arisalisa Titinei e lat. etr. *Arisnai Titilniac*, Ar. Arnti Purni e Vel Arntni associati a Larθi Purni sul sarcofago Casuccini, Arntnal due volte reso nelle bilingui con lat. *Arria natus* e Arntni una terza con lat. *Arrius*, e Varnal Varnaliska con *Varia* e Alfni con *Alfius*); 3883 Da. operc. oss. Perus. Ar(nθ) — Pezaelial, che Pa. stima «recentiore manu depravatum» da Petvi Caial, e W. Schulze lat. Eigenn. 366. 1, esitante fra *pez-* e *pet-*, confronta con lat. *Besacius* e col n. loc. moderno *Petazzano* (Umbria).

Ananial F. 2326, Lanzi, urna «in cuius operculo mulier in lectulo cubans» Tarquinii Aθ Musu — (appar. *an anial*, l'elemento *s* angolato); nel coperchio di essa urna si legge Larθi Titnei Mususa appar. *mus. usa*, con *s* angolata); cf. Ananal.

Ananis' 3872 Conest. oss. Perus. Fasti Laχumni — verisimilmente (Pa.) moglie di Ar. Anani e madre di Anani Laχumnal.

anas' Postille 53, Nogara, bucchero chiusino, mini spuriaza mulu. vanike kuriti — (forse 'in curia [dei] Anae'); **anas** inc. Not. d. Sc. 1895. 26 e 305 con Danielsson ap. Torp Etr. Notes 85, stele di Vetulonia, Aules' Feluskes' Zus'nuz-

¹¹⁸ Torp. Etr. Beitr. I 18 II 54 rende anche *ananc* (cf. *an*) con 'dieses' e vi scorge un doppio dimostrativo rispondente a *ininc*, che sarebbe un doppio relativo, come per lui *ipa ipε* e *ip' ip'*: ma le due

voci non occorrono insieme che al più una volta nel primo testo di *ananc*, e pur questa affatto incerta, e sta sempre che in *an εs' mēne* e in *εs mēne* pare *an* ed *in* si equivalgono.

ni[es'al] pan—mi ni muluvaneke hirmix aφers naxs (Milani Not. cit. *anas'*, Torp Etr. Beitr. I 53 [a]pan); cf. Ani 'Janus', mlayχta ana zinace e Θannur-si annat mulvannice, come anas' muluvanike e anas muluvaneke.

Anas'nies' inc. **Anass'es'** inc. 11 Buonarroto e Gori, cippo, Faesulae, mi Larus'; Arianas'; —klan (iscrizione semicircolare, lineetta obliqua davanti a mi per indicare il principio, nessuna interpunzione dopo mi, nè davanti klan); fuor di Gori, tutti lessero Ana s's'es; Pauli preferirebbe *apianas'* e *ananies'*, questo con dittografia « sive sculptoris sive descriptoris » per *aninies'*; W. Schulze 346 pone Ana s'nies' accompagnato da punto interrogativo fra' derivati di Anei Aneini.

anc F. 806 inc. arcaica epigrafe della fibula chiusina (v. n. 107) mi Araθia Vela Ves'nas' zam aθim—rtem se venpetursi vipa (cf. qui avanti painiem anc e anu); F. 387 Helbig sarcofago di Toscanella (Castel Musignano), dove si vede il defunto in una biga, togato, preceduto da littori togati coi fasci, seguito da due apparitori (uno di essi porta una grande tavola da scrivere) e accompagnati da due cornicini, Tute Larθ—farθnaxe (θ puntata, cf. an farθnaxe insieme con lecin inc zec allato a lecin in zec); M. VI 5 hamφeθi laeti—θaxsin (cf. lecin inc): ib. VI 17 hupnis' painiem—Martio sulal (cf. sup. anc rtem)¹¹⁹.

ank F. 71 Gori (Passeri), Pesaro, su patera fittile « in agro tuderte effossa », — venes ankariate vesia e (appar. *veia e*), epigrafe ininterpunta posta sotto l'immagine di una dea colle ali al capo appoggiata ad un'ascia bifida che si reputa (Corssen I 515 sg.) simbolo della morte violenta, cui ella verisimilmente presiedette (cf. As'ira colla doppia ascia e l'iscrizione ankar vesia e d'altra simile patera d'uguale provenienza, ornata d'uguale immagine, sicchè torna forse giustificato il dubbio che ank¹²⁰ sia non già identico di anc, ma abbreviazione per ankar); cf. gli esempi di an iniziale e v. anu.

ankar F. 70, Gori (Passeri), Pesaro, su patera fittile come quella testè ricordata per ank (v.), — vesia e (v. arcaiche); secondo il Corssen Etr. I 515 sg. si tratta sicuramente del noto nome proprio di persona, quale in sè e per sè potrebbesi tenere anche la seconda voce, sì per confronto coll'urna F. 88^{bis} parimente tudertina iscritta Tite Vesia e, sì cogli epitaffi de'Titi Vesii perugini; d'altro canto, riconosciuto in Vesia e il nome di una dea (v. ank), tanto meno lecito apparisce separare ankar da ankariate e però dalla dea medesima; conghietture quindi io piuttosto che i Titi Vesii si rannodino al nome di quella, come p. es. Unialti Ursmnal agli *Orsiminii* (cf. W. Schulze Lat. Eiggen. 464-487 « Theophore Namen »). Cf. sg.

Ancar 1704 Da op. oss. Clus. — Larcana La(rθal); secondo Pa. « dubitari non potest » e « facile intellegitur subesse *ancar(ui) larcana(l) lar(θal)* » per confronto con Anzaru Larcana l e [An]caru Larθal; parmi però che Ancar possa stare per Ancari, come Acr Fast ecc. per Acri Fasti, e così Larcana per -ania come p. es. Θana per Θania e simili. Cf. sgg.

¹¹⁹ Torp Etr. Beitr. II 71 Lemm. 60 rende anc 'dieser' come an.

¹²⁰ Non mi sembra del tutto impossibile che ank(a i)

venes significhi all'incirca 'vaso di vino': se mai, cf. lat. *aulabria bacchar calpar*. — Corssen I 516 ecc. ank ecc. 'hic Venius Ancariatis Vesiae (pateram dedit)'.

Ancari n. pr. masc. 573 (cf. I p. 619) Ga. Nog. teg. sep. Clus. (Bruscalupo), A(rn)θ—Alias' Θa(nas'), che Pa. opina doversi restituire in *ancari au(les')*, perchè (v. a 4738), a parer suo, il Θa. del Gamurrini e del Nogara sarebbe tutt' uno col *-sa* di *Manasa* (Nog. *manaca*), mentre poi lo *-ias'* spetterebbe a *Velesias'*, il cui *veles-* sarebbe sfuggito al Gamurrini, mentre il suo *al-* dovrebbe emendarsi in *au(les)'*; 582 Ga. id. id. Ar[n]θ A[n]cari Acline, dove Pa. preferirebbe *aclina*, ossia *-nal*, contro l' esempio di *Aclini Clute* per lat. *Acilius Cladia natus* e dei simili *-e -ei* finali matronimici (v. *Acline*); 1171 Da. id. id. L(ar)θ—Ar(nθal) (*lar* arcaiche); 1691 inc. (v. *Ankari*); 1692 Da. oss. Clus. Larθ—Larθa[l Am]θnial; 1701 Ga. teg. sep. Clus. Aulecae—(cf. *Ancarie Cainal* e lat. etr. *A. Ancarius* s. v. *Ancarie*); 3539 Ciatti op. oss. Per. Se(θre) Vi(pi)—Uvilana fratello di Larθi—Uvilana qui avanti (cf. inoltre *Vipi Ancaris'* e *Vipi Upelsi* insieme con *Ancari Upelsis'*); 4213 Da. op. oss. Perus. Se(θre)—Arnθal Casprial (Conest. *ptcari*. . . . *asprial* e *picari hasprial* e *lcari hasprial*, che sarebbero tutte trascrizioni errate del medesimo titolo di *Ancari Casprial*, cosa di cui dubito, sebbene *Casprial* trovi conferma qui avanti in *Ancari Cafatial* per via di *Cafates Casprial*; n. pr. tem. 1692 Da. teg. sep. Clus. Θana—Haltunis' (bustrofedo, appar. *ancrai*); 3470 Pa. Da. oss. Per. Fa(sti)—; 3540 Ciatti operc. oss. Perus. Larθi—Uvilana (v. sup. a 3539 Se. Vi.—Uvilana); 3631 Pa. Da. op. oss. Perus. Fasti—Plautes' Cafatial (cf. *Cafates Casprial* insieme con *Ancari Casprial*); 4215 Passeri oss. Perus. Θana—Vetis' (cf. *Ancarni Vetial* e *Vetu Ancarnis'*). Cf. *Acari Anchari* lat. *Ancarius Ancharius*.

***Ankari** 1691 Fa. (Lanzi Migliarini) oss. Clus. Vel—; ma Conestabile trascrisse *ancari*, che Pa. giustamente restituisce *Ancari* con *v* apparente per *c*; anche cf. *Ankarias'* corretto CIE. I p. 669 *Ancarias*.

Ancaria 595 Ga. teg. sep. Clus. (Bruscalupo), Θana Ancaria Velna (ia. *anaria*); 1696 Da. olla Clus.—Patislanes', e però verisimilmente 2517 Poggi oss. Clus. Aθ Patislane An[çari]a, come suo figlio (Pa.); 1699 Pa. olla Clus. Θana—Versa (cf. *Vetu Ancarnis'*); 4833 Degering, teg. sep. Città della Pieve, Larθi—Larθal: cf. inc. lat. etr. 3469 *Ar(un)s Rufi V(eli)if. An[çari]a natus Cepa* secondo le schede del Danielsson, conformi sino ad un certo punto più alla copia del Brizio (*aruiuiian*...) che non a quelle del Pauli e sua (*Ar. Rufi v. . . . natus Cepa*); inoltre cf. *Acaria*.

Ancarial 2195 Ga. operc. ollae Clus. Ar(nθ) Vize Panza—, dove Pa. dubita che « pro *vize* fuerit *vipe* »; io confronterei piuttosto *Visce*.

Ancarialisa 1580 Pa. teg. sep. Clus. (Cetona) Vel Haerina Vel(us')—(con alfabeto latino).

Ankarias' inc. **Ancarias** 497 Ga. teg. sep. Clus. (Città della Pieve), Aθ Perzile *Ankarias'* corretto I p. 619 *Ancarias* « ex ectypo chartaceo quod misit Blinkenberg »; da esso però cava il Pa. tale disegno con sì chiare *c e s*, che *k s'* del Gamurrini mi riescono affatto inesplicabili.

Ankariate F. 71—*Vesiae* (v. *ank*); se mai, cf. *cresverae hevtai, tehama i*, lat. etr. *Taniae Dertone* o *Anniae Sefarine* e simili; inoltre cf. Steph. Byz. *Ἀγκαρα πόλις Ἰταλίας τὸ ἐθνικὸν Ἀγκαρᾶτης*; e W. Schulze Lat. Eigenn. 123, che affer-

ma essere stata cognominata dagli *Ancharii* la dea *Aesculanorum Ancharia* di Tertull. Apolog. 24 ecc. dove prima sul fondamento di un' epigrafe reinesiana sospetta emendavasi *Faesulanorum*; cf. altresì *Acharui* inc. e v. *aχuias' Aχununa*.

Ancarie 1689 Da. olla ciner. Clus. A(rn)θ — L(ar)is(al) Cainal; cf. *Cae Ancari*, *Cae Ancarnis'*, lat. etr. 1694 Da. teg. sep. Clus. *A. Ancarius A. f. Tolmaccatus*.

Ancaris' 3541 Ciatti oss. Perus. Larθi M(e)t(ē)l(i) — (appar. Conest. *vnt*, letto da Pass. *anc* e da Verm. Fab. *ent*); 4349 Fab. Conest. ossuario perugino, *Vipi* — (alfabeto non recente, cf. *Vi. Ancari* e *Vipi Upelsi* insieme con *Ancari Upelsi'*).

Ancarnal 657 Fab. operc. oss. Clus. Arnθ Murina —; cf. *Ancarnei Murinas'* e altresì *Murina Vipinal* insieme con *Vipi Ancari*; inoltre cf. lat. etr. *Anca-renus Ancaricus* e *Anquirinnius* (W. Schulze 122 sg.), nonchè il n. loc. *Ancarano* e *Ancariano* in più parti dell' Italia centrale e settentrionale.

Ancarnas' inc. Not. d. Sc. 1889. 236,4 Gam. teg. sep. chiusino Larθ — (appar. *ancars'as*, a favor del quale sta forse CIL. X 906 *Ancars[ius]*); pare manchi finora al nuovo C. I. Etruscarum.

Ancarnei 783 Pa. oss. Clus. (Montep.) [La]rθi — *Murinas'*; cf. *Murina Ancarnal* e v. prec. e sg.

Ancarni 306 Ga. oss. Saen. Clus. Lart — *Vetial*, con sopravi *IX* che Pa. legge *XI* e stima « recentiore manu adjecta » (cf. *Vetu Ancarnis'* e *Ancari Vetis'*); 491 Da teg. sep. Clus. Larθ — *amre*; e v. *Ancarnal*.

Ancarnis' 1700 Da. olla Clus. Lθ. *Cae Vetu* —; cf. *Ancarni Vetial*, *Ancari Vetis'*, *Cae Ancari*, *Ancarie Cainal*, e v. *Ancarnal*.

[An]caru 1703 Fab. (Pasquini) operc. oss. Clus. — Larθα [l] (appar. *larθi...*).

Ancarual 1705 Da. oss. Clus Lθ Tite Larce —; 2317 Da. operc. oss. Clus. Aθ Taφane V(e)l(us) —.

Ancarui 2260 Smith oss. Clus. θana — Helesa; cf. *Acarui Ancharuis'*.

ancn G. 799. 3 (v. *acasce*) — *ziχ. neθ'sras creals* ecc. (Torp Etr. Beitr. II 111 'er').

ance F.³ 322, autopsia, sarcofago viterbese, [A]leθnas Arnθ Larisal zilaθ Tarχnalθi —; cf. *zilaθ amce*, *zilc parχis amce*, *parniχ amce*, *par amce*.

Ances' inc. 1742 Pa. oss. Clus. Larθi *Apia Aulnal* —; il Pa. trascrive *apices* « recte » secondo il Da. a 4981 per occasione di *Anχes'*, che parrebbe appunto rinsaldare *Ances'*; cf. CIL. XI 3406 (Tarquinia) *Ancilia L. f. Bassa* e V 2675 = 18436 *Qusoni O. (liberto) Anciali* insieme con etr. *La. Cusu* e *V. Cusu* entrambi *lautni o* circa « liberti » (v. *apa*).

***Ancrai** 1697; v. *Ancari* e cf. sg.

Ancria 4217 Carattoli operc. oss. Perus. θana —; « malim *ancaria* » nota il Pauli, laddove W. Schulze Lat. Eigenn. 122 pare accetti *Ancria*.

ἀνδρας Hes. βόρεας ὑπὸ Τυρρηγῶν; se mai, cf. *ἀνεμος*.

Ane n. masc. 527 Brogi teg. sep. Clus. Vel — *Avlias'* da sinistra, come 566 Pa. ib. Vel — *Veza Larstia* (figlio di *Larsti Anesa*); 598 (I p. 621) *Nogara Degering* id. Arnθ —; 601 inc. (cf. I p. 621) oss. Clus. Ar[nθ An]e *Vipinal* *Arnθalisa* (Gam. *arnθne vipini* e cf. dall' un canto qui avanti *Ane Vipinal* e

dall'altro Arnθni Arnθnal Arntnal); 617 Gam. teg. sep. Clus. Vel—; 842 Da. oss. Clus. Lθ—Ceise Aul(es'), dove però Da. *ceilu* «putat se legisse», ossia forse Crise per confronto con 1716 Vl Ane Crisu Larθal; 1002 Da. op. oss. Clus. Vel—Aules' (cf. 1713 qui avanti); 1334 Ga. oss. Clus. Vl.—Vetual; 1335 id. id. Larθ)—V(e)l(us)'; 1711 Da. teg. sep. Clus. Arθ—; 1712 Pa. operc. oss. Clus. Larθ—; 1713 Da. teg. sep. Clus. Arnθ—Aules'; 1714 Poggi op. oss. Clus. Avl—Aules' S'erturnal (appar. *evl*, forse *Vel*); 1715 Da. teg. sep. probabilmente chiusina, Aule—Velusa; 1718 id. Lθ—Velusa Hercle (cf. Anei Herclenia inc.); 4675 Pellegrini oss. Clus. Vel—Latithe Arnθal (cf. θana e Larθi Anaine nel medesimo sepolcreto e v. sup. ad Anani Caial Petvial); 4872 Nogara oss. Clus. Vl.—Larus'; 4876 Nog. olla Clus. Vl.—Veizial V(e)l(us) aprinθu; Milani Museo topogr. 159 n. 123, —da solo sopra ex voto fittile di Telamone; forse prenome masc. (Pauli Etr. St. III 33 e Schaefer in Pauli's Altit. St. II 24, cf. W. Schulze 519, 1 lat. *Cassia Anni f. Secunda* e simili); 1118 Pa. oss. Clus.—Cae Vetus acnaice (cf. però Anes' Caes', Ani Cae inc., Caes' Anies', Caia Anes, Cainei Arntni Anes e [An]e Arnθalisa, Caine Anes, Anainei Caes' e Cainal Ani, Cae Apicial e Anainei Apiasa come Apia e Apice Vipinal, e v. ad Anani Caial); 2326—θas'ini latni (Deecke Etr. Fo. III 5. 27 stima Ane essere nome del patrono); F.' 327 inc. «stele orvietana» [Vel]θurnas— («forse *ane* è prenome», epitaffio secondo Pa. Da. «non diversum» da 5075 Avle [C]eθurnas Avles. Cf. Anne, come Anei Annei, Ani Anni e Anie Annie, lat *Annius*, osc. *Anniei*. **ane** inc. Cap. 6 muli rizile picas nii—(Torp *niiane*); cf. ib. pep θi ana inc. (Torp *peθthiai*). *F. 2275, v. Patizlane (Deecke Etr. Fo. III 43.31).

Aneal F. 2470 specchio di origine incerta, Mean Tinia θalna Apulu|θilusa....—; cf. Anial, lo specchio con avial od Avial e θelu celusa.

Anei n. ambigenere: 449 Pa. oss. Cortona, Larθi—A(rn)θ(al) Petrusi (cf. Petruni An. s. v. Anial); 1456 inc. Fab. (Bartoli Avveduti) vasc. ciner. Clus.—Herclenia (appar. *pinei* che il Pa. così emenda per confronto con Ane Hercle); 1530 Da. oss. Clus. θana—Arnθal; 1592 Pa. teg. sep. Clus. II(a)s(ti) Aniii Num(s)inal con alfabeto latino; 1721 Da. teg. sep. Clus. Larθi—Se[θres']; 2418 id. θana Lu(esnas)—A(ules) Sepusa (cf. Ani Luesnas' e Pa. ad l. *lu: anei* «duplex gentilicium» certo ed *a.* «potest esse aules'»); 3551 Fab. oss. Perus. Arnθ—Larθias' via clan (cf. sg. e La. Aneie Larθia, Deecke Etr. Fo. III 410 Viacial e v. Danielsson a 4945^o); 3554 Fab. op. oss. Perus. Aule—Cacna. l(α)utn. e(teri), come sopra Arnθ Anei (cf. Laris Anei e La. Aneie e Larθ Aneis' Aules'); 3905 Da. oss. Perus. Au.—Cacnis' Au(les)' e 4218 Da. columella sep. Perus. Arnθia—Cacnis'; 3974 Da. op. oss. Perus. La(rθ)—Faru (cf. Fasti Aneinei Farui e v. sup. ad Anani Caial); 4219 Fa. Conest. operc. oss. Perus. Vel—Sentinates (cf. Aneis' Sentinates'); 4594 inc. Conest, oss. Perus. Leθiu Vet(ες) fiu—(Pa. dubita della lezione, ma cf. leu «leonessa», Ranθu Ramθa e simili femminili in -u, etr. lat. *Comlniai fia*, *Vete Aneiθura* e *Veti Aneiθuras'*, *Anelia Vetesa* e *Anes' Lebial*). Abbiamo adunque accanto ai femminili Arnθia Hasti θana (due volte) Larθi

(tre volte) Anei, e ad Anei Herclonia, e a Leθiu Vet. fiu Anei, i msc. Arnθ Aule Vel La(rθ) Se(θre) Anei, tutti a Perugia; W. Schulze Lat. Eigenn. 316. 324. considera anzi Anei come il msc. di Aneinei, ch'è il caso manifesto di La. Anei Faru rimpetto a Fasti Aneinei Farui.

Aneie 3550 Conest. oss. Perus. La(rθ) — Larθia (cf. Arnθ Anei Larθias); F. 2297 inc. Kellerm. isc. ininterpunta, con altre otto più o meno decifrate e tre « pretermesse » perchè illeggibili, dipinta sulla parete di un sepolcro tarquiniese, e θ s'ithu... e im Ruu(fies) mi—; cf. Veinu Aniies d'altro sepolcro cornetano.

Aneiθura 3842 Da. operc. oss. Perus. Larθ Vete—, e 4546 Ga. cippo Perus. [V e l V] e t e [A n e i] θ u r a, come acutamente supplì il Pauli; cf. Vet i A nei θ u r a s' madre, stima egli, del secondo e però altresì, direi, del primo; inoltre cf. Anelia Vetesa, Leθiu Vet. fiu Anei e W. Schulze Lat. Eigenn. 353-343 lat. *Numitorius Tintorius* ecc. rimpetto a etr. Tinθuri Numθral e *Ofatorius* rimpetto a peligno *Ofturries* insieme con Pauli Bezz. Beitr XXV 94 sgg. XXVI 48 sgg. e Postille 205 sg. circa i nomi proprj personali etruschi in -θura.

Aneiθuras' 3841 Da. oss. Perus. Vet i — (« litterae formam archaicam praebent » Pa., fra cui la θ puntata, laddove nei titoli di Aneiθura manca il punto); v. prec.

Aneinal 811 Gori oss. Clus. L(ari)s Tetina—; 3811 Conest. lamella plumbea Perus. Arnθ Acsis'—clan (cf. sull'oss. corrispondente Ar. Asi Ananal); 3858 Da. oss. bisome Perus. Ve(l) Ti(ti) Petruni Ve(lus') Spurinal clan (cf. sup. Tetina Anenial con 812 Tetina Spurinal e v. tantosto Ti[t i] Aneinal); 3913 Conest. operc. oss. Perus. Laris Aufle Larisal— e 3914 id. id. La. Afle Se(θres')—; 4636 Ga. oss. Clus. Arnθur Leve—, 4637 Ga. oss. ib. Ve. Leve A(ules')— e 4638 id. ib. olla dello stesso nome V. Leve A.—, 4639 Ga. oss. il. Larθia Levei Fastis'— s'ec e 4640 Ga. olla spettante « ad eandem personam » Larθi Levei—(cf. 4641 L. Aneinei Leves' « mater trium praecedentium » Pa.); Not. d. Sc. 1896. 22.2. Gam. urnetta aretina, Larθ Ti[t i] Aneina [l] (cf. sup. Ti. Aneinal e qui appresso Aneinei Titial, e in generale Anainal Ananal Aninal insieme con lat. *Aninius*).

Aneinei 593 inc. Ga. teg. sep. Clus. θ a. Acaria θ a. — (appar. *ai.eine.*, laddove Nogara I p. 620, come Annuario Acad. Mil. 1895-96 p. 136-14 estr. cf. 1898-99 p. 10 estr., ha Svetne chiarissimo, ma nuovo e in sé medesimo non guari probabile); 3964 Da. oss. Perus. Fasti—; 3975 Da. op. oss. Perus. Fasti—Farui (cf. La. Anei Faru, relazione avvertita da W. Schulze 122, e, come sembra, maritale); 4222 Da. op. oss. Perus. Fasti—Cveθnal (cf. Cueθnei Aneis' madre sua e sup. ad Anani Caial); 4224 Da. op. oss. Perus. Fasti—Velznas' Titial s'ec (cf. Titi Aneinal); 4225 Da. oss. Perus. — Velθurnas' sla (colla θ puntata arcaica); cf. Anainai Anainei Aninai Anineie v. ad Aneinal.

Aneini 205 Da. oss. Saena, Arnθ—Larθalisa; 206 Da. id. id. Lar—Larθalisa Raufe; 207 id. L(arθ)—L(arθal) Venatnal; 208 id. oss. bisome, Arnt—Prumaθnal, 209 Fab. oss. ib. La.—Prumaθnale 210 Da. operc. oss. ib. L.—Prumaθnal; 448 Da. oss. Cortona, Laris—Velsinal; 613 inc. Ga. teg. sep. Clus. Aule— (appar. *an...i.i*, in luogo del quale però Nogara CIE. I p. 622, come Annuario Acad. Mil. 1865-96 p. 127 = 7 estr. lesse Capenate e Ann. 1898-99 p. 9

Capnas', laddove ib. Pellegrini *Carpiane* nuovo affatto); cf. Anini-s' e v. sup. ad Aneinei.

Aneinia 3431 Da. cippo (stela) Perus. — [Lar]θal Pe[tvis' L]arus' aθnu [e]tru θui¹²¹ (Postille p. 153; Pa. comincia da θui e lascia tal quale *pe*; cf. qui subito appresso Petvi—, Anani Pevtial e Anni Petvial, e v. sup. ad Anani Caial); 3663 Ga. olla ciner. Perus. Ar. Petvi Ar(nθal) — (come qui subito sopra Aneinia Pe[tvis']) « in superiore parte ollae », mentre « in inferiore si legge Au. Petvi [Ar.] Starniθa (Pa. emenda -θia contro l'autopsia di Gamurrini e Guardabassi), confermato da Starniθi Petuez d'altro epitaffio; 3664 Pa. Da. oss. Perus. Laθi —; 4226 Scuttillo oss. Perus. Fast—, dove Deecke Etr. Fo. III 359. 20 emenda *fast[i]*, nè sembra ripugnarvi il Pauli immemore anch'egli, parrebbe, di Fasteteras' o θan Arsira e simili. Cf. Anainia.

Aneis' 3325 Da. columella sep. Perus. Arnθ— Numnas'; 3548 Fab. Conest. oss. Per. Larθ—Aules' (cf. sup. ad Aule Anei); 3555 inc. Scuttillo oss. Perus. Valtenzas' — (appar. *neis'*, Conest. *astic...e...is'*, Pa. propone *fasti... aneis'*, cf. Veltsni Anainal e v. ad Anani Caial); 3780 Da. stela sep. Perus. suθi etera Velus' — [Se]ntinates; 4223 Da. oss. Perus. Cueθnei—Curunal (cf. Aneinei Cueθnal e v. ad Anani Caial).

Anelia 196 Lanzi (Sellari) oss. Saena, Larθi—Vetesa; dove nota il Pauli « malim *ancinai*, sed cum extet gens *Anilia* ecc. mutare non ausus sum »; e ben fece secondo risulta, parmi, da'riscontri sfuggitigli con Vet. Anei, Vete Aneiθura e Vet. Aneiθuras' (v. sup. ad Anani Caial), senza dire di Vet. Anenial inc. da lui proposto in luogo di Aitenal; cf. Venzile per lat. *Vensius* in una bilingue.

Anes' 287 Gori oss. Saena, Larθi Cainei Arntni — (cf. Caine Anes e [An]e Arnθalisa, Anecae e Anes' Caes' e Caia Anes tantosto, Anainci Caes' e Cainal, Anani Caial); 311 Pa. op. oss. Saen. Clus. Larθi Melci — (« in fronte *a[nes]'* » e « in latere *anc[s]'* »); 1119 Pa. oss. Clus. — Caes' puil hui iui ei itruta e 1121 Arnθ Caes' — Cai[nal] clan puiaç (v. Anei); 1724 Da. olla Clus. Vel—Arnθal; 1725 Da. oss. Clus. Vel—Clauce e Not. d. Sc. 1900. 215 Ga. Chiusi su coperchio con figura virile semigiacente Vel—Clauces'; 1726 Da. oss. Clus. Vel—Tus'nu. **Anes** 1925 Pa. teg. sep. Clus. Caia Restumnei—; 3390 Pa. Da. Lartia Caine—Leθial (cf. Leθiu Anei); F. 373 Ruspi (Kellerm.) « iscrizione sepolcrale » Corneto, — Arnθ Velθual clan lupu ayils L (appar. *elθual* e *acils*, isc. ininterpunta, s angolata e « non recente, due linee, nella seconda delle quali clan procede da sinistra sotto Velθual cui spetta); Not. d. Sc. 1890 Ga. — da solo graffito su tazza di bucchero chiusina (*n* arcaica, cf. Ani da solo su vasi).

Anesa ambigenere: femm. 568 Pa. teg. sep. Clus. Larθi Larsti — madre di Vel Ane Lartial; 2017 Ga. teg. sep. Clus. Velisa Creicia — (cf. Creice Anaina

¹²¹ La contrapposizione di [e]tru θui da sinistra a [L]arus' aθnu parmi confermare la mia lezione con θui, come di solito, finale.

« Anainl e v. ad Anani Cai al); msc. 1722 Conest. olla Clus. Larθ — (appar. *lapθ*, cf. etr. lat. *Pabassa* e lat. *Calussa* ecc.); cf. Anies a.

[*anvs* Novil. 10 *paten arnūis' bales' tenac* —].

Anθai inc. 3614 Conest. op. oss. Perus. a *paintip. lai ai i* — (« quid subsit non video » Pa., forse A. Pa.... Larθal —, cf. sg.).

anθaia inc. Not. d. Sc. 1885. 512^a tav. XV^a p. 504, Pasqui, sotto il collo di un vasetto di rozza tecnica, rinvenuto in una tomba tarquiniese « di carattere arcaico », mi ni—v mi ni ver tun, mentre sul ventre di esso vasetto si legge mi ni anθaia e presso il piede mi anr θe mlay siθ; tutte epigrafi ininterpunte accuratamente graffite, colle θ crociate, meno l'ultima che apparisce nel disegno schietta secondo l'uso più recente, e cogli altri elementi della figura più antica; cf. anθaiaia (insieme con Helenaia Kansinaia e simili), anθi inc. anθi-s' anθa-si, nomi, io sospetto, di deità; inoltre cf. 1136 mi ve teti nakva ni, insieme con teta tular, F. 2536 (Corssen, Etr. I 719) mi vestes, F. 2050 mi Venelus v (appar. *p*, ossia secondo Danielsson « luce clarius » *p*.....), F. 384^b (Corss. I 760 tav. XX 20) mi ve fartia naia mi Ramaθas, e Not. d. Sc. 1880. 445.28 mi Venelus ve (addove Pauli ed Herbig 4960 ve....., sicchè Danielsson propone ve[r]cna s); infine, se mai preferiscasi leggere anθaiav, cf. eterav eterau¹²². Il vasetto ricorda per la tecnica, secondo il Pasqui, il chigiano di Formello.

anθasi F. 2317 Kellerm. dipinto da solo con alfabeto arcaico (salvo la θ che pare schietta nel disegno) sulla parete di un sepolcro cornetano: cf. θanursi da solo su vasi, come anθis e mi ni anθaiaia parimente da soli; v. del resto ad anθis.

anθi inc. F. 67: v. an e cf. anθi-s anθasi anθaia anθaiaia.

anθaiaia Not. d. Sc. 1885. 512 mi ni—: v. anθaia.

anθialu inc. anθias' inc. F. 67: v. anθi inc.

anθis F. 83 da solo su vaso figurato della Certosa: cf. anθasi e mi ni anθaiaia, Anes e Ani parimente da soli, lat. *Antius Antonius* e il nome loc. *Antium*.

Anθl Anθual 252 Carpellini, olla, Saena, A. Sescatna—Pesnasa¹²³; v. Anainl, cf. Carnl Tutnl e simili, caθra catrua, Xartillas' Xuarθe.

ANI Piac. 6 Korte = 1^a Deecke, — θne¹²⁴; forse F. 2279. 3, Kellermann ipogeo tarquiniese, cal: ipa: ma: ani: tineri¹²⁵ (cf. Ani 'Janus' insieme con Tina

¹²² Cf. altresì l'incerto F. 2546 uibiasv; i due r. della Capuana 12 e 29 bis vengono meno colla trascrizione del Torp (v. avθ e naiθenus'), che del resto inclina ad ammettere meco una particola ve (cf. Arch. glottol. ital. Suppl. I 41 n. 50).

¹²³ IV. Schulze Lat. Eigenn. 179 cf. 252. 254. 329 sg. n. 4 tiene Pesna per un prenome: così CIE. 255 Laris Sesuctuna Raufesa dello stesso sepolcreto, rende egli 'Sohn des Raufe' essendo Raufe (cf. CIL. XI 5338.49 5556 lat. *Rufus*) e Pesna per lui « seltene Praenomina »: infatti nel sepolcro Fran-

cois Pesna Arcmsnas Svetimay fa riscontro a Laris Papaθnas Velznay e a Cneve Taryu Rumay; quindi per lui la « Skepsis » del Deecke Etr. Fo III 272 è « schwerlich berechtigt », sebene « freilich ganz unaufgeklärt » gli riesca il rapporto di Pesna prenome con Pesna gentilizio.

¹²⁴ Circa la corrispondenza etimologica, generalmente ammessa ma per me non guarì probabile, di Ani con lat. *Ianus*, come di Uni con lat. *Imo*, v. Ind. fonet. J XIV n. 17 nei Rendic. Ist. Lomb. 1908. 833.

¹²⁵ Bugge Bezz. Beitr. X 16 'dem Janus und dem

'Jupiter', e d'altra parte: Tlesnas'; suθi manalcu, manipe inc., manime, se mai, lat. *Maanium*); forse altresì CIE. 1003. 1136, e Gr. 616, 937 (v. Aniani).

Ani 1003 inc. Nardi Dei, operc. oss. Clus., l(a) — [v]in θuna (appar. *l*: — ... *inθuna*, trascritto dal Pa. ... *inθunal* conforme all'osservazione del primo editore che « l'ultima lettera non bene si scorge e potrebb'essere il nesso di *a* con *l*, come nome della madre », e conforme all'integrazione conghietturata dal Corssen I 957 *Rinthuna*[?], salvochè il nuovo editore dubitando di codesto « nome » finale e non vedendo « quid subsit » propose *mudunal*: cf. Postille 75 sg. ka vi θuna, ca vituna, [v]in θuni ais con ais 'dio' o 'Dio' parallelo, parrebbe, al nostro Anì 'Ianus', mi u θun-θ (cioè forse mi ui, uin), Marisl(a) ei mi, e (i) la mlakas, Lavis'es e (i) la, e (i) me l(a) Cripes, e (i) me l(a) Atinae, mi l(a) e (i) asies' ed ei mi l(a) asi; 1604 inc. Pa. teg. sep. Clus. — Cenco (alfabeto latino, apparente a IIII, che lessi Anì Vicende fonet. p. 27 [42] nel marzo 1897 al museo di Firenze con sufficiente certezza); 3197 inc. Gori oss. Clus., I.θ Anì Ca e Aplicias'.... (iscrizione di lettura difficilissima, cf. Caini A[nia] inc. e v. ad Ane Ca e); 3414 Vermiglioli, cippo Perus., Lati Caia — [Pa. sospetta *la. ti(tui) an(al)*]; 3980 inc. Conest. oss. Perus., La t̄i — Raufia (restituzione del Pauli, appar. Verm. *laθlani rausia*, Conest. *plati an rausia.s'*); 3982 Pa. oss. Perus. Larθi — Cafates' (cf. Ca. An. s. v. Anial); 4230 Pa. oss. Perus. — Luesnas'; 4585 incertiss. Conest. oss. Perus. Fasti — Luesnas' A(ules') secondo restituisce il Pauli, dietro al Deecke Etr. Fo. III 358.12 *fasti cai luesnas'. a* (appar. *hasticiu luesnas'. a*, ch'io terrei tal quale, ossia Hasticiu Luesnas' A(ules'), per confronto con etr. lat. inc. *Thaniccio*); Gr. 937 (Weege p. 11 sg. num. 25), Fiorrelli oenochoe di Suessola, da solo, come all'interno di un nappo falisco (Thulin, Rom. Mitteil. 1907 XXII 308. 62), e come in altri vasi etruschi da soli Anes Anis ecc. (cf. anche Anì 'Giano', escluso però da Thulin pel suo *ani*, a favore di lat. *Annus* ecc., perchè di alfabeto falisco e di origine sepolcrale).

*Ani 1741 Pa. olla Clus. *t ani ad̄ apia*, secondo propone il nuovo editore: v. Tania θapia (Deecke Etr. Fo. VI 135).

ani particola inc. 1136 mi ve teti nakvani — ama (v.) kepen¹²⁷; anche più incerta per me F. 2339 Maffei e Forlivesi, dipinto « litteris atramento pictis » nella parete « hypogaei circa an. 1735 ad Tarquinius effossi », Larθ Ceisinis Velus clancizi zilaynuce me — municleθ ecc.¹²⁸; cf. Anì 'Ianus' e Mean.

Ania 1329 e 1332 sg. Da. sopra un tegolo e due olle Cluss., θania — Herinial appar. nel secondo e nel terzo esempio *θerimial*, sicchè anzi questo al Pauli « videtur

Jupiter'; Torp Etr. Beitr. I 15. 17. 54 Lemn. 56 'welcher hier dem Tina (geweiht) ist'; cf. Ind. fonet. A II n. 14 nei Rend. cit. p. 373.

¹²⁸ Torp Etr. B. I 15. 17. 47. 54 II 128 sg. Lemn. 56 ani lec. sg. di an 'hier', e però nakvani ani come suθiti eiθi (coppia a me ignota, e la seconda voce per lo meno incerta, a mia notizia)

'qui nel sepolcro'; cf. Corssen qui sup. n. 100.

¹²⁷ Torp Etr. Beitr. I 47. 54 sg. 'er war dreimal zilath als er hier (d. h. auf der Erde) wohnte (war in der Wohnung)'; ma Maffei ha meani e Forlivesi (che dal suo nurθzi in luogo del *niphzi* maffeiano apparisce più accurato) meiani; che a me richiamano, insieme con Mean, il falisco *Meanio* allato a *Mania*.

falsus esse titulus inscite confectus ex praecedenti»; cf. Annie Herinalasa, Herini Aninal, Anainei Herinas'; 1427 incertiss., Bartoli Avveduti oss. Clus. [Θa]na—Velu (appar. Apia, che Pa. emenda *ania* perchè vada con '56 Pinei Herclenia da lui forse a ragione restituito Anei Herclenia per confronto con Ane Hercle); 1727 Pa. teg. sep. Clus. Θana—Celtaual e 1728 Conest. olla Clus. Θ(ana)—Velus' spettanti forse alla stessa persona; 3389 Pa. operc. oss. Perus. L(ar)θ(i) Çaini A[nia] « litteris corosissimis (cf. Anicae e v. ad Anecae; inoltre cf. F. 1639 oss. Perus. Lθ. Campania e 1633 operc. oss. Perus. Θ. Caninena che Pa. stima identici col nostro testo); 5190 inc. Nogara, cippo volsiniese, — Marcna[s o [al], laddove Danielsson [Θ]ania Marcna[ei] perchè crede mutilo il cimelio da ambo le parti. Cf. etr. lat. Annia Cetisnasa.

Aniainei inc. 1564 (F. 251 ter^a) teg. sep. Clus. Θana—Cri(ce) da sinistra con lettere di figura arcaica, secondo le autopsie di Fabretti Garrucci Bormann Smith, laddove Pa. parimente per autopsia confermata « ex ectypo chartaceo » del Da. legge *antainei crei(cial)*; ma mentre a favore di Crei(cial) sta sino ad un certo punto il titolo '65 [Cr]eiaia Arθal, arcaico da sinistra anch'esso (cf. Aninei Aneinei e simili per *cri-* rimpetto a [*cr*]ei-), sta, parmi, contro *antainei*, più ancora della quadruplici autopsia, il confronto con Creice Anaina, Creice Anainl e Creicia Anesa (cf. AcsiAnial con Acsis' Aneinal o AsiAnanale v. ad AnaniCaial).

Anial 3809 Fab. oss. Perus. Ar(n)θ Aχsi—e 3810 id. id. La(r)θ Acsi— (cf. Acsis' Aneinal o AsiAnanale Aneal). An(ial) inc. 3981 Conest. oss. Perus. La(r)θ Petruni—Lartia (Deecke Etr. Fo. III 30. 12 *an(einal) lartia(l)*, Pauli Etr. St. IV 90 « sicher » *a(r)u(θial) lartia(lis'la)* ed ora ad l. *an(ial) lartia(l)*; io confronto Anei Petrusi insieme con lat. *Petronius Petrusius* e coi riscontri etruschi o latini adottati s. v. Acilunia Acilusa, ma non so dimenticare La. Presnte ei Antial inc. ei muχ ara anei seθasri e simili s. v. anana); 4300 Da. cippo sep. Perus. Ca(fati)—s'(ec), secondo propone il Pa. insieme con Ca(rnei)—s'(ec) per confronto con Anicafates' e Carnas', coi quali ben si allineano se mal non vedo, Ca(ia) o Ca(inei) per confronto con Anicae, Caini A[nia], Caia Anes, Cainei o Caine Anes ecc. (v. Ane).

Anias inc. CIL. XI 6702.19^b da solo con alfabeto latino da sinistra all'interno di un vasetto chiusino, all'esterno del quale si lesse (Brogi) Anai (v.): sopra sta *m*, sicchè nasce il sospetto si tratti di Manias.

aniaχ M. IV 2 leic s'nutuφ iχ reus'ces'c—uryχ hilχ vetra; ib. 4 apnis'—apnis' uryχ: cf. aras' mucum aniaχes' insieme con muχ ara e con kape muka θesa; inoltre cf. Ani 'Giano' insieme, se mai, con Cusiaχ e cus nome probabile di deità (Saggi e Appunti 82.168 ecc. Postille 53 Torp. Etr. Beitr. II 124 Monatsdaten 13), sicchè, se mai, non forse con lat. etr. *Cozano* dovrebbe mandare Cusiaχ dietro l'analogia di Rumayχ 'Romano' Velznaχ 'Volsiniese', ma piuttosto con kusenkus, qualora questo alla sua volta si mandi con lat. sabino *cupencus* 'sacerdote di Ercole' ossia, direi, alla lettera 'quel della coppa'; la quale 'coppa' appunto s'avrebbe per avventura all'incirca nell'uryχ (cf. lat. *orca*) e nel mucum (cf. kape muka con nipi kapi o çapi) di aniaχ e aniaχes',

mentre poi ad Ani e Cus, nomi di deità, farebbero riscontro Ara(n) Aras' e Theta(n) associati con muχ e mucum; quindi, considerato il parallelismo di urχ con aniaχ, entrambi preceduti e associati con apnis' (cf. anche apa), non mi torna improbabile che un nome di deità s'appiatti eziandio in questo.

aniaxes' M. XI γ 5 θ ui aras' mucum—rasna hilar: v. aniaχ e cf. cluctras' hilar insieme con cus cluce e usi clucθras', e tular rasnal insieme con tular hilar nes' l claruχies' e con tula natinusnal.

Anicisa 1455 Ga. (Mazzetti) oss. Clus. Purnei — con alfabeto latino: cf. lat. etr. 722. 1733 *Anicia*, CIL. XI 2776 *Aniciae*.

Aniconna inc. 837 Conest. teg. sep. Clus. — [S]entia Paperis con alfabeto latino: Pa. propone [*Th*]aniconna ossia etr. θ anicu; io leggerei *Anticonna* per *Antigona*, come 4361 *Antigona e gn(atu)* e forse 4570 *Anticon(a)* (appar. [*ci*]nticon).

Anie 1331 Brogi oss. Clus. A (ule) — Namonias con alfabeto latino; 1707 Da. olla sep. Clus. Vel — Larθal; 1708 mia propria autopsia, oss. Clus. Arnza — Heizumnatial (Deecke e Pauli emendano senza ragione sufficiente *helz-*) figlio di 1709 Ga. oss. Clus. Larθi Felzummati Aniesa (col 1, illiquiditosi nel precedente *heiz-*, ancora intatto); 1710 Da. oss. Clus. Arnθ — Carcu Anies' (cf. Annie Ane Ani e Arntni Arntnal, Tetina Arntni Tetinalisa, Varna Varnas' Aneinal, Cumni Cumnis', Velχe Velχes', Xurχle Xurcles ecc. Postille 128. 148 e W. Schulze 264. 295. 315).

Anies' 367 Da. oss. Saen. Clus. [Larθ] Secu — puīac, 1366 Salusti Caes' — (cf. ad Ane Caē, F.¹ 171 *saltes' caes' anjeri*); cf. Anies Aneis'.

Aniesa ambigenere: fem. 1709 (v. Anie); 1719 Da. teg. sep. Clus., Lenormant oss. e così mia propria autopsia 9 settembre 1909 nel museo di Losanna, Larci — (Lenorm. *Amiesa*); msc. 1723 Da. teg. sep. Clus. Aθ — (cf. Larθ Anesa).

Anihaenis inc. 506 Cardinali, sull'antica d'ossuario chiusino, *Manca A(uli) libertus* — (Vermiglioli *Mauca*, Deecke a CIL. XI 2361 emenda *Anthænis*, Pauli ad 1 propone *Marcia A. f. Anniae nat.*).

Anii F. 2220 Mus. etr. Luc. Bonap., da solo su lapide volcente: cf. Aninei da solo su coperchio sepolcrale, Ane Anis da soli su' vasi, Annei su fusarola, lat. *Anius* (F.¹ 248) su ghianda missile; inoltre cf. Aipii Arii θii Is'iminθii mii turs'urθii e simili.

Anies F. 2302 Kellerm. isc. dipinta sulla parete d'un sepolcro cornetano, Veīnu —: cf. nello stesso sepolcro Vinacna e Ienies Tetie inc. Larθiia; inoltre cf. Velies Luvciies Numisiies Paxiies.

Anina 1935 Da. olla Clus. Lθ Calisni V(elus') — ininterpunta; cf. Anaina.

Aninai 1732 Da. operc. oss. Clus. Hastia —; **Aninai-c** F.¹ 431 Fab. autopsia, isc. dipinta nella seconda camera della tomba degli Scudi a Corneto, Velθur Velχas zilaxnc —, con alfabeto in parte arcaico (*r z*).

Aninai 1465 Maggi oss. Clus. Larθia Herini — (appar. *cierini*, cf. *θerini θastia* appar. per Herini Hastia ossia θ privo della linea mediana propria del *h* di qualsiasi figura, tanto quadrata che circolare) e 2300 Pa. oss. Clus. Larθi Herini — (cf. Anainei ed Ani Herinas', Ania Herinial, Annie Herinalasa e v. ad Anani Caial), dipinti i due primi nomi e « stilo inscriptum » il terzo, verisi-

milmente perchè « antea pictum » svaniva (Pa.); 1555 Pa. oss. Clus. A (r n) θ T e t a V e - l u s' A n i n a l.

Aninei G. 36 in un « coperchio di travertino » del museo di Firenze, da solo: cf. A n i n a i A n a i n a i - n e i A n e i n e i, e v. ad A n i i; pare manchi ancora al C. I. Etruscarum.

Aninial 463 Pier Vettori, sopra « lapis rudis et antiquissimus » di Cortona, L a. Ζ i χ u — (apparente *anis'al laetχu*): cf. A n i n a l insieme con U c l n i a l A c l i n a l, A p u - n i a l - n a l, A r m n i a l - n a l ecc.

Aninies' 1 Pa. cippo fiesolano, L a r θ i —, isc. ininterpunta « litteris (di figura arcaica) in dextro latere iuxta militis figuram insculpti » (Deecke Etr. Fo. III 194.28 emenda *larθ*, Pauli propone *larθi(al)*); io confronto, oltre che il nuovo titolo L a r θ i A θ a r n i e s' della stela di Pomerance, anch'essa ornata col rilievo d'un guerriero, i titoli arcaici orvietani L a r θ i H e r s u s a l l. a m i L a r θ i a S' u θ i e n a s, A r a n θ i a T e q u n a s a l l. a m i A r a n θ i a S k a n a s n a s e simili¹²⁸; 4587 inc. Passeri, operc. oss. Perus. θ a n a A n i n i e s' — (appar. *aniniim*, cf. però R a m θ a A n i n i m). **Aninies** Not. d. Sc. 1886.39 Borsari, Caere, dietro uno stampo fittile per formare testine votive, L u v c i e s — (appar. *lucvicc*, l'elemento *a* angolato).

Aninim inc. F. 2358 Dennis e Canina, titolo dipinto « in tertio loculo » dei Tarquini a Caere, R a m θ a — s e χ (Deecke Etr. Fo. III 246,5 *anini.m* per autopsia): se mai, cf. A r n θ i a l u m c l a n V e l u s u m p r u m a θ s' e V e l u s u m n e f s' o n e f t s' (D a n e f i s')¹²⁹.

Aninis' inc. 1766 (F. 239) Corss. operc. oss. Clus. θ a n [a A n i] n i s' A f n i n i a l, laddove il Da. avrebbe (Pa.) letto θ a n a T u t n e i A r n t n i s a; ma io stento a credere si tratti dello stesso titolo, e solo parmi che la lacuna non basti all'integrazione proposta, la quale io ridurrei pertanto ad [A] n i s'; quanto allo Schaefer in Pa. Altit. Stud. II 49, cui il Pa. rinvia, egl'inclina ad accettare l'integrazione corsseniana, grazie alla quale allarga nella sua trascrizione lo spazio lacunoso.

Anis' 3173 Da. oss. Clus. —; 3636 Da. oss. Perus. V e l u — l a u t n i ininterpunta; 4228 Conest. oss. Perus. T i t i — (cf. prec. e tantosto col Pauli A n i s S u r t e s, perchè S u r t e fu « Titiorum cognomen »); **Anis** Conest. operc. oss. Perus. L a r θ i V e t n e i — (Vermigli. Z e t n e i, Orelli T e t n e i forse più probabile per confronto con A n i s T e t i a l qui appresso, 4227 id. L θ — S u r t e s (cf. sup. a T i t i A n i s'); 4247 Da. operc. oss. Perus. L a r θ i A u n e (e) L (a r) i — T e t i a l (cf. T e t i A u n a s' e v. A u n e)¹³⁰.

¹²⁸ Vale a dire, io intenderei (m i) L a r θ i (a) A n i - n i e s', sottinteso s u θ i o simile, circa alla maniera di lat. *curia Faucia, aqua o via Appia* e simili (cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 508 sgg.), cioè circa 'Lartius' per 'di Larθ'; cf. s. v. A r a n θ i a.

¹²⁹ V. Riv. di filol. class. XXIII 1894=40 estr. ed ora Pauli a CIE. 291 a proposito di L e c n e i A A (θ n i a l) accanto a due L e c n e A M θ n i a l, il

che « potest esse si, ut saepius fit, duo Licinii fratres duas Amthinas in matrimonium duxerant » (v. a p): salve, ben s'intende, soprattutto oggi, le gravissime obiezioni generali.

¹³⁰ Il Pauli leggerebbe L(a r)i(s); egli riferisce il titolo ad una sola persona, figlia di T e t i A u n a s'; se mai quindi, per lo meno, parmi doversi leggere L (a r) i (s a l); ma v. anche di ciò s. v. A u n e.

Aniu 1339 Da. teg. sep. Clus. Λ(rn)θ — A(rn)θ(al) Velθurias; 1734 Da. operc. oss. Clus. L(ar)θ — Arnθal Mar(a)lias¹³¹ secondo Pa. per confronto con 1636 Tutnal Maralias Arnθalisa, sottinteso per lui L(ar)θ Aniu: cf. lat. *Anio* fiume, come p. es. *Umbro* nome di persone e fiume (W. Schulze Lat. Eigenn. 576.5); cf. inoltre lat. *Annonius*¹³² (ib. 346 ecc.).

Aniusa 1169 Ga. teg. sep. Clus. [H]astia—; 1737 Da. id. H̄astia—Cipirunia (appar. *θastia*).

Annae *469 Pa. operc. oss. Volat. s:—; « titulus haud dubie falsus est id quod iam Janssenius et Fabrettius suspicati sunt », come nota il Pauli che trascrive soltanto *annae* senza toccare dei segni precedenti; le due *a* sono acutangole d'alfabeto latino e così le due *n*; cf. *Arlae* e *Θimrae* femm. *Pupae* msc.

annat F.³ 391 tav. XII, Gam. isc. ininterpunta colla θ crociata e gli altri elementi tutti della figura più arcaica, graffita all'orlo di un vaso nero di bucchero trovato (1874) nella necropoli di Cervetri, *mi ni Kaisie Θannursi - mulvannice*; il vaso « ha uno spartimento nel mezzo come per contenere due liquidi diversi », ossia, io conghietture, *mul-* e *van-* o *ven-* (cf. *mul-vene-ke* *mulue-vne-ke* ecc. e Cic. Divin. II 16, 37 *mola et vino*, Seren. fr. 6 Baehr. *immolamus pocula*, sicchè il verbo *mulven-* poté dire propriamente 'consecrò colla mola e col vino', poi in genere 'consecrò'); cf. del resto *ana anas'* *anas* forse nomi di deità, e *Θannursi mulvannice annat*, o *Annat*, con *anas* (o *Annas'*) *mulvanike* e *anas* (o *Annas*) *mulvaneke*; inoltre cf. *Θannursi annat* (o *Annat*) e *mlayta ana* (o *Mlayta Ana*), con *Neθunslune mlay* insieme con *Ani* 'Giano' *Uni* 'Giunone' e lat. *Malacia Neptunus*; cf. poi *Ane Anei Ani Anie* e *Anne Annei Anni Annie*; infine, se mai, cf. *t-anna* insieme con *ce-hen cen* e *he-ce. cali.θ eticali*, *eit municle municl-et*, *mi ma* e *ma mi* e persino forse *tur-ce* con osc. *ce-bnust*.

anna . . . Pauli (Campi) Archiv. Trent. VII 1888 p. 143 da solo su frammento di osso trovato a Meclò: alfabeto latino arcaico provinciale, ma direzione da destra alla etrusca; forse *Anna[t]* (v. prec.).

Anne 1729 Da. oss. Clus. bil. *C. Annius I. f. Coelia. gnat(us) Vel—Cupsnal*; cf. *Anie Annie, Ani Anni*.

Annri F.¹ 25, Gozzadini, da solo su fusarola fittile di Comacchio (isc. indecifrata, *a* quadrata, *n* arcaica); cf. *Auei* e v. ad *Anni*.

Anni 3882 Da. operc. oss. Perus. I.a.—J.a. *Pevtial*; così anche Conestabile; secondo Pa. « *anni et pevtial* per errorem scriptoris pro *anani et petvial* facta esse titulo praecedenti probatur », dove *Anani* e *Petvial*; ma v. s. v. *Anne ana annat* gli esempi di *n* geminata, e cf. *lautni heul* all. a *lautni helu* insieme coi do-

¹³¹ Forse *mar(u)*, come Vl. *Vilia mar(u) purt*, *L(ar)θ Velu* ecc. *purθne* e simili (Deecke Etr. Fo. VII 19-21).

¹³² Egli ci avverte però che non sa « deuten » il suff.

-*iu*, nè « erklären sein Verhältniss zu -*n* », e chiede se *Aniu* « dal Vornamenstamm *Annio-* (etr. *anne*) mittels der Endung -*n* abgeleitet ist », e confronta lat. etr. *Spedio*, come pare, da *Spedio*, colla « Unterdrückung » dell'*i*.

cumenti allegati ad Anani Caiā circa il perpetuo avvicinarsi di Ane ecc. con Anaine ecc.

Anneie CIL. XI 2274 Gori cippo Clus., — C. f. *Parten[ius]*: cf. *Aneie*.

Annia etr. lat. 729 Bormann teg. sep. Clus. — *(Cai) fllia* *Cetisinasa*; cf. *Ania*.

Annie etr. lat. 1300 Brogi oss. Clus. Lth — *Herinalasa* (anche il prenome procede da destra, ma con alfabeto latino): cf. *Arnθalis'ala* per *Arnθalis'la*.

anr inc. 4541 Torremuzza, cippo Perus. con otto linee di lettura difficile e in più luoghi incerta (Postille p. 272-74), *penθna aue.* e *atr: a spelθ — av: Laθ*; forse Not. d. Sc. 1885. 512^r (v. *anθaia*) preceduto da *mie* seguito da *θe mlaχ siθ*, se pure non trattasi di *an rθe mlaχ siθ* (cf. *anc rtem*).

Anraun incertiss. 1688 v. *Aninai*.

anrθemlaχsiθ Pasqui Not. d. Sc. 1885. 512^r: v. *anθaia* e *anr*.

Ansina inc. 5117. Gamurrini e Cardella, ipogeo dipinto di Porano presso Orvieto¹³³, *Θaχvils —*, che Da. emenderebbe *θa[n]χvil s[ε]ansina[s]* (Pa. schede *θaχvils ansina[l]*, anche perchè titoli femminili di questa maniera stilati in genitivo a sua notizia non occorrono); W. Schulze Lat. Eigenn. 241.2 ricorda lat. *Ansius Anusius*, io ad ogni buon conto eziandio *ans'in e'sina*.

Anṭainei inc. 1563 v. *Anχisnei* inc.

αντζρ ἀετός ὑπὸ Τυρζήνων Hes.

anteia inc. 3235 Conest. olla Clus. isc. ininterpunta di scrittura arcaica; secondo Deecke Bezz. Beitr. I 103 e Bugge Etr. u. Arm. 148 *mites — tarχumenaia*; v. *tesan teia* e cf. *tezan*, *tesne*, *tesns' teis'*, lat. etr. *Teia* (Postille 138 sg.) e sgg.

Anteisunal 4574, v. *Avileas* e cf. *Sef*. — con *Atnei Sefrial*, ossia quindi per me verisimilmente *A(n)tnei*.

Anti 4660 Degering da solo sopra stele aretina: cf. sg. e *Antni* e lat. *Antius Antium*.

Antia 1772^b Ga. teg. sep. Clus. *Larth[i] — Scan[ia] Stlac[ias] o[ial]* con alfabeto latino: « traditur duabus recensionibus diversis » secondo il Pauli, cioè la riferita, G. 405, che il Deecke a CIL. XI 2426 legge *larth[ia] scan[s]a[s'] stlac[ial]*, approvato dal nuovo Editore « nisi forte in fine potius est *scan[snas]a stlac[ias]* »; ed inoltre G. 419 *Larth | Hastia Scania | Hastia Scania*, che già il Bormann « conicit » essere identica della prima sicuramente « correctior »; a me però, confesso, non torna impossibile si tratti di titoli diversi, e il secondo si debba interpretare ' *Larth (e) H. Scania* ' anche per confronto con 4254 *Aule | Aule Cai Auzna*, dove però il primo apparente *Aule* meglio si terrà forse per finale, come complemento sovrapposto, e si interpreterà *Aule(s)*. Cf. prec. e *Antni*.

Antial Antiar inc. 1612 Fab. operc. oss. Clus. *Lā(rθ) Presnte ei —*: appar. *eiantiar* del quale « valde » dubita il Pa. e propone *[s]eiantial* o *ϑl antial*; cf. anche *Atiar* inc. e, se mai, *La. Petrunian Lartia [v. An(ial)]*.

Antinal 293 Amaduzzi (Lanzi) oss. Saen. *L(ari)s Petrni —*; il Pa. preferirebbe *Anainal*, ma cf. *Antni* e lat. *Antonius Antinum* (W. Schulze 123. 337).

¹³³ Età II^o-III^o sec. a. E. secondo Ga. e Card. o | dei due Goliniani (Da.),
meglio circa cinquant'anni prima e però contemporaneo |

Antipater 2004 De Minicis oss. Clus. — Cicus' (alfabeto piuttosto arcaico, *a n r*), verisimilmente un lautni o circa liberto, secondo il nome greco suggerisce.

Antni 1752 Da. sarcoph. Clus. Arnθ—Velusa; cf. Anti Antinal e lat. *Antenius*.

Antrumasia 1758 Da. olla Clus. θania — Caes (Deecke Bezz. Beitr. II 171. 114 -acia); cf. Ἀνδρομάχεια; W. Schulze Lat. Eigenn. 355. 374 confronta Ἀντρων e lat. *Antern(ius)* come semplice conghiettura; cf. useti uceti, Φulnise Φulnices ecc.

anu inc. 301 (v. an Ueiθi); forse F. 806 (v. anc e at atu) e G. 804.6 (v. anuam).

Annual 1155 Da. teg. sep. Clus. Ar Pauca Ar. *filius*, isc. etruscolatina; W. Schulze 305. 591 confronta Aniu e lat. *Annonius*.

anuam inc. G. 804 isc. di nove linee ininterpunte graffite con poca diligenza a lettere minute sopra laminetta rettangolare d'oro al modo delle lastre plumbee impreatorie osche e latine « ed anche d'oro e d'argento con senso funerario », di lettura difficile (Secchi e Fabretti, disperata), rinvenuta in un sepolcro tarquiniese, lin. 6.... a r i m c i θ i s c u n a i c a u —; forse a n u a m [c e] essendo, come a m c e a m e più volte, in fin di linea.

Anfare 583 Pa. oss. Clus. Aule — (*n r φ* affatto arcaiche); 685 Da. oss. Clus. Ar nt — Larθal (appar. *larra*, *a n r e φ* di figura arcaica, benchè meno che nel titolo precedente); cf. sg. e Aule Amfare (v.) Aulesa d'altro ossuario chiusino; piccolo argomento a favore del ragguaglio con Ancharie (cf. sg. Φaun Faun. Velfrei Vελχρει, μεχlum μεθlum ecc.) è forse questo, che fra tanti *Ancharii Ancharii* delle iscrizioni latine, nessuno *Anfar-* o *Ambar-* occorre (cf. però W. Schulze 20 gall. *Ambarrius*).

Anfares' 686 Da. oss. Clus. Vipia Aχinana — (*n arc.* come *Anfare* 683. e 685); v. prec.

Anchari 4832^b Pellegrini sg. sep. Clus. « in parte aversa » Lθ—Au. mentre « in parte adversa » e in direzione da sinistra Lθ Aχari Aules (*a* acutangola o quadra), v. sg.

Ancharie Poggi Appunti 58 num. 42 da solo sotto il piede di piccola tazza nera e G. 66 in un frammento di tazza etrusco-campana trovato a Telamone; cf. lat. etr. *Ancharius* e Ἀγχάριος (W. Schulze 122).

Ancharia 3452 Conest. operc. oss. Perus. — *Pitroni* con *p* etrusca ed *a* acutangola, come 53 *Vibia Pitroni* con *p n* etrusche; 4216 Da. oss. Perus, *Thannia Ancharia Lar(tis) filia*; cf. CIL. XI 2702 *Ancharia Luperca*, 3005 *Anchario Pudenti*, 3208 *Ancharius*, 6700.30 *Dare(us) Auch(ari)* su vaso aretino (cf. 4959 *Dardanus Anchari*).

Ancharu 1702 Da. oss. Clus. A(u)le — Larcana; cf. 1704 *Anchar Larcana Larθal*, che Pa. integra *-r(ui)* e *-a(l)*, parmi senza necessità.

ANXAS F. 2474^{his} spec. orig. inc. θalna — (Conest. θ puntata, appar. *anxrs*): cf. Ἀγχάσης e v. Körte Etr. Sp. V p. 34.

Anxeri incertiss. F.¹ 171 *Saltes' Caes'* — : v. *Anies'* 1366 e cf. *Anchari* insieme con *aisaru aisera-s* e simili.

Anxes 4981 Herbig « in fronte sepulcri » Orvieto, mi θucerus — XX (Fab. *anues*): cf. *Ances'* inc. e v. Danielsson ad l.

Anxisnei inc. F.¹ 251^{his} a teg. sep. Clus. Larθia—Papas (appar. *auχ: snei*), lad-dove Pa. 1563 (v. *Antaini*) avverte essere tale il suo disegno « ut nomen appareat

anχainei, quod cum titulum sequentum compares, fortasse recentione manu effectum est pro *antainei*», non senz' aggiungere che a lui « media pars » pare essere χας; v. *Aniāinei*.

AN...A F. 448 specchio di Caere, *Ziumiθe Menrva - Uθste*, presso figura di donna quasi tutta nuda.

ap 291 inc. Orioli oss. Saen. *θ(ana) Lecnei L(ar)θ(al)* — apparente, secondo Deecke Etr. Fo. III 34. 7, invece di *AΛ(θnial)*, per confronto con 265-267 *Lecne Amθnial*, il che secondo Pauli « potest esse, si, ut saepius fit, duo Licinii fratres, *aule* (no. 265) et *larθ* (supra) duas Amthinas in matrimonium duxerunt »; 4727 Degering teg. sep. Clus. *tn.ca* — con *ap* capovolto fra *c* e *a* (*a* finale acutangola retticurvilinea, *a* di *ap* quadrata), sì da formare due nessi *aa* e *cp*, secondo Pa. di mano diversa da essi *tn.ca*; il che posto non so tuttavia intendere come fra *c* e *a* siasi lasciato il giusto intervallo per *ap* co' due elementi d' uguale grandezza. Cf. *apa pauliθa Lθ* Ar. *Lerni. Ls. aθ(nu)*.

Ap CIL. XI 6722.13 G. Körte, *L(u)cius* — su due tessere plumbee cornetane: cf. Isc. paleol. 29 num. 58 *Lari* inc. su patella tuscanese (e sopra altri fittili, fra' quali una coppa bellissima tarquiniese appunto), che leggesi oggi ib. 6704.1 (cf. Siebourg Rom. Mitteil. 1897 p. 10 sg. num. 10-11) *L(u)ci Ap(p)i*.

apa 372 inc. Da. operc. oss. Arret. *La: Cusu: i.... [ap]a: [c r:] la [u]tni*, che così leggo per confronto con 441, Castellani (Abecken), su « lapis quadratus » di Cortona *V(el). Cusu. cr. l(a)ϛni* — *Petrual clan* (secondo Pauli « quin litterae *cr* falso descriptae sint vix dubitari potest, sed quid subsit non facile est ad diiudicandum », dove però gli sfugge come esse occorranò, Postille 53, in più altri testi); cf. inoltre con *apa hels' atrs'* insieme Isc. paleol. 77 ad *helu od heul lautni e latna heliu inc. e θaura helu e θaure lautnes'cle, ed a lautnic atiuce e ativu aturs' e suθi atrenu e s'uθiθ atrs'rc e suθi lautni od etera o acil*; cf. poi CIL. V 2675 = I 1436 *Sex Quosoni* ϟ. *(liberto) anciali*); 556 Da. teg. Clus. *-pauliθa L(ar)θ(al)* o, secondo Pauli, *paulθa*, perchè « quae linea cernitur in *l* non linea est, sed prorsus manifeste corrosione effecta »; F. 2078, piccolo cippo viterbese (F. 1 p. 112 tav. X^r), *Pepnas Vel Pepn(as) — [e] Ritnei Ramθa puia* (cf. Deecke Etr. Fo. III 108.6^b 273.3); G. 802.5 isc. dipinta nella prima stanza della tomba degli Scudi a Corneto sopra la figura di un uomo e di una donna, secondo copia del Gamurrini e del Brizio, *riaxaθ... rusias... cari. ce.... θel.... aras* — *alatie: erce: fis'e* (altra lezione *arnas apa'*); Deecke Bezz. Beitr. I 109 XIX, base di nenfro, Casal Musignano, *Tarnas Larθ Larθal Satial — hels' atrs'* (cf. *Lar Saties Larθal hels. atrs'* e *θanyvil Verati hels' atrs'* entrambi senz' *apa*, e *helsc* da solo senza *apa*, nè *atrs'* od *atrs*); Cap. 32 incertiss. — *paθ..* (appar. *a. papaθ...*); G. 829 (Deecke Falisk. 205 num. 72') *apa da*

¹³⁴ Bugge Bezz. Beitr. XI 63 propone [*m|arias*]. *m. arusias: caru, ce[ca] θel[n]* *arnas apa'* und (seiner) Mutter Arusia weihte er als ältester Sohn... im Grabge-

wölbe ein Todtenopfer'; prima ib. X 6 lo stesso Bugge avea proposto l' interpretazione 'schenkt' (cf. n. sg. Pauli 'errichtet').

solo, in direzione da sin. con alfabeto latino arcaico (*p* aperta ecc.), su vaso capenate, e così Deecke Etr. Fo. VII 58 « isolato inciso a grandi caratteri sopra un cippo della tomba del Triclinio a Corneto, come da soli *apas'* e *mii apes'*, e come *apas* apposto semplicemente a *tanasar* od a *puln Marces* e *apu kalike* ^{13a}.

Apaiatrus F. ¹ 436' (Deecke Etr. Fo. III 19.33), sarcofago cornetano, nella cassa *Ramθa Huzcnai θuiati nacnva Larθial—zileteraias*; cf. *Apaiatrus* sul prospetto e *Apatru* insieme, se mai, con *Acnatru* e con lat. prenest. *Aptro-nius* (v. n. 135).

apan 3306 Da. arca Clus. — *suthil*, fra le iscrizioni di dubbia sincerità; F. 23=Pa. *Insch. Nordetr. Alph. 34 p. 16. 100—102*, nella base statuetta enea di S. Zeno (Anaunii), *Laturus Ipianus—in* (cf. *an* finale, direzione da destra colle due *p* da sinistra, *anrs* angolate arcaiche); *Not. d. Sc. 1895 p. 26 inc. stele di Vetulonia*, secondo Torp Etr. Beitr. I 53 [*a*]pan *anas* anzichè [*a*]pan (v.) ^{13b}.

apas' 4117 Tranquilli e Ciatti, sasso perugino, da solo come due volte *apa* e *mii apes*; F. 2642 (Corss. I 218 cf. 448. 735), fondo di vaso orig. inc. *puln Marces—* 'vaso di M. *apa*' come forse tantosto *kalike apu* 'calice dell'*apone*'. **apas** G. 793 (Pauli Bezz. Beitr. XXVI 59) e 794 — *tanasar* e *tanasa[r]* nella tomba Cornetana degli Auguri, ambo le volte presso un augure o sacerdote (Torp. Etr. B. II 81 preferisce *aras*); cf. *apa apes apu*.

^{13a} Deecke Bezz. Beitr. I 109 e Falsk. 205. 73 stima *apa* essere « Beiname » ossia lat. *Apus Appius*, donde *Apia Apeina Apaiatru*; per contro Etr. Fo. VII 58 da *apas tanasar*, scritto presso uno degli auguri o 'sacerdoti' nella tomba da quelli intitolata, conghietturò egli, aiutato altresì da poco felici raccostamenti etimologici (osc. *vervias*: *Livkanateis aapas: kaias: palaniid*, lat. *aptus*) che *apa* significhi all'incirca 'sacrificio', laddove Pauli ib. XXVI 59 dal predetto *apas tanasar*, e da altro (*tanasa[r]*) simile, dedusse *apa* essere nome di deità, e precisamente quella che si credette ricordata sul bronzo di Piacenza con *ap o ape* sino alla recentissima autopsia di G. Korte, cui dobbiamo la correzione *Mar*; prima il Pauli Etr. St. IV 61 avea proposta l'interpretazione 'errichtet' (cf. Bugge n. prec. 'weiht' e 'schenkt'). Il Torp Etr. Beitr. I 52.54 dallo aversi *apa hels atrs* ed anche solo *hels atrs*, deduce che *hels atrs* non dipenda da *apa* e questo spetti a ciò che precede, o come proprio di un 'Apa' (così dapprima anche Deecke sup. e così Schaefer in Pauli Altii. St. II 62) o col significato generale di 'uomo'; similmente W. Schulze Lat. Eigenn. 346 (cf. or ora Deecke Schaefer ed anche Torp) manda *apa* con lat. *Appius Appaius Appius* e con etr. *Apeinei* ecc. Per mia parte non so che confrontare *Apatriu* con *Acnatru*

acns acnanasa acnesem, ehel-s con *lautni helu* ecc. e però *apa* stesso con *lautni acil aθnu*; da *Apatriu* (cf. in contrario W. Schulze op. cit. 111 «gewiss nichts zu thun haben») non so poi con Pauli separare il prenestino *Aptro-nius*, in cui W. Schulze vede la forma originaria del posteriore *Apronius*; mentre circa *Acnatru* mi domando, se mai abbia che vedere con umb. *annu* osc. *aknei* 'anni' e possa confrontarsi con *Avile Avlius* rimpetto ad *avil*.

^{13b} Mentre Pauli l. c. conghiettura che *apan* stia per *a(l)pan* (cf. putace pultace, *ati* inc. alti), Torp separa affatto le due voci e rende *apan* con 'Bildnis', perchè l'isc. di S. Zeno si legge sulla base di una statua e la stele di Vetulonia è adorna di un'immagine: la prima direbbe 'dem La(r)tur Ipiana (gehört) das Bildnis' oppure 'den L. I. stellt das Bildnis dar' con in 'das' «fast artikelartig», e letteralmente *apa-n* *zvpziz* da *apa* *zvpz* e *-n* articolo; la seconda (cf. E.B.I. p. 52 sg. 59 e Etr. Notes 8 con Lemn. 36 n.) 'das Bildnis des Aule Eluske (Da. Feluskes) Tusnutnie', lasciato da parte *apas* e reso il resto, all'incirca 'this did Ilirnia consecrate to the manes of the tomb' oppure 'of the deceased'. Cf. Bugge Bezz. Beitr. X 6 *apa nin* 'schenkt dies' e affatto infelicemente *laturu sipianus*.

apasi F.³ 329 (Torp. Etr. Notes p. 1 e 22 num. 21) Orioli sarcofago viterbese, Θ a n x - vilus - c Ruvfial zilaχ[nuce] spureθi — svalas marunuχva cepen tenu eprθnev - c¹³⁷.

Apatruai F. 2335^a Hübner sarcofago cornetano, Larθ: Arnθal. Plecus; clan: Ramθas - c: —: eslz. zilaχnθas ecc. (v. avils); *m n r* affatto arcaiche, ma l'elemento θ recenziore senza punto, c angolata contrapposta alla circolare, punto semplice concorrente col doppio; v. *Apaiatrus*.

Apatrui F. 2335^c Hübner sarcof. cornetano, Ramθa: —: Larθal: sex. Larθial - c. Aleθnal [Vei]tnas Arnθal Larθialis'la puia Pepnas 'Ramtha A. figlia di Larth e di Larthia Alethnei moglie di Arnth Veltna Pepna figlio di Larth'; una delle rarissime epigrafi a formola onomastica di otto membri; scrittura meno arcaica di quella offerta dal testo di *Apatruai* (v).

*APC Piac. 14¹ (Deecke): v. Λ ar 32 (G. Korte Rom. Mitteil. 1905 p. 355. 363).

ape *474 Coltellini, ara che « dicitur inventa ad Cortonam », isc. d'alfabeto latino, *arses vurses sethlanl tephral — termnu pis est estu*, d'indubbia falsità secondo Lanzi Lepsius Pauli e tutti i periti, salvo Orioli: cf. etr. lat. *arse verse*, tav. Eug. VI^a 52-53 *ape desua* ecc. *peracris sacris ape* ecc. *termnuco* ecc. *pisest*, ib. VI b 28-35 *tefrali (pilhach)*, VI b 62 sg. *estu*.

Apeinal 3773 Da. oss. Perus. *Vipia* — e 4315 Pa. Da. oss. *Is. Varna Varnas'* —: cf. *Vipi Varna* e *Vipi Vari*, *Apinal Apenas*, W. Schulze 66 lat. *Appinius Abinius Abinnius Abenna*.

Apeinei 3694 Pa. Da. oss. Perus. *Fasti* —: v. *Apeinal*.

apeiru incertiss. 195 Sellari oss. Saen., *mi murs Arnθal Veteš' Nufres' Laris Vete mulune Laθia Petruni mulune*; epitaffio ininterpunto di scrittura arcaica, colla θ puntata; la lezione apparente *mimursarn θal peten | nufres'lvristeiv mulune | laθlapeirulilmulune* venne per le due prime linee corretta dal Deecke Etr. Fo III 191. 14 e 215. 4 e per l'ultima dal Pauli Etr. St. III 61; in questa però destano qualche scrupolo le tre ultime *l* chiarissime di *laθla* e *lil* emendate in *i -ni*, insieme col darsi riscontro quanto ad *apeiru* e *lil* in *aperu* e *lile*.

APELINAS inc. F.³ 315 tav. XI, Brizio isc. graffita in giro sotto il piede della tazza dipinta a figure rosse, col nome dell'artefice Euxitheos, trovata a Corneto, *itun turuce Venel — Tinas cliniaras* (Archiv. glottol. Ital. Suppl. I 32 sg., appar. *itunturucevene. l. a.pelina. s. tinascliniaras*, colla *s* angolata e *a c l n r t u* semiarcaiche, colla interpunzione congiuntiva del punto semplice e quella disgiuntiva de' due punti coricati anziché, secondo il solito, sovrapposti l'uno all'altro); secondo i più *Venel Atelinas*

¹³⁷ Pauli Bezz. Beitr. XXVI 59 'des Gottes Apa'; per contro secondo Torp. Etr. Beitr. I 50 «muss» *apasi svalas* essere sinonimo di *svalas*; cf. ib. 96 *apasi* 'Leute' o 'Menschen' e *spureθi apasi svalas* 'in dem Lande der lebenden Menschen', come per lui *munisuleθ svalasi* 'in der Wohnung der Lebenden'. Per me *zilaχ[nuce]*

spureθi significa per avventura soltanto che il defunto fu *zilaθ* spurana (cf. *marniu spurana Clevsinslθ* e *spurenilucaircē Tarχnalθ*, ossia forse all'incirca 'maro de' γῶδοι di Chiusi e preposto ai *luci* de' γῶδοι tarquiniesi); e lo fu *svalas* (letter. 'vitae'), cioè sua vita durante, e s'intitolò *apasi* forse come preposto 'dei γῶδοι apa'.

si sarebbe addimandato il dedicante (Deecke Etr. Fo. III 336 che reputa cognome personale anche *Tinas*, Pauli Etr. St. III 69. 219 e Vorgr. Insch. Lemn. II 89); cf. *Apelinas Tinas* con *Herma Tins* e *Cvl Hermu e Caθas Hermeri* (v. *aprinθvale*), osc. *Απελλουνη: Apelluneis* e lat. *Apollinis Apollonius Apellenia*, *Larθ* e *Larθia* da soli sopra più anatemi e così per es. F. 2395 *Θ(a) n χ(vil)* a Caere « sub pede amphorae », come qui, se mai, *Venel*; cf. inoltre *ituna* iniziale d'epigrafe vascolare ceretana, come qui *itun* (Pauli seguito dai più 'nappo'), salvochè forse giovi anche ricordare *i(n)* *ei(n)* iniziali e *tun tuna θun θuna θune θuni*.

Apenas 5003 Pa. Nog. « epistylum tofinum fractum » ad Orvieto, *mi Us'eles suθi* di scrittura, come negli altri simili epitaffi orvietani, affatto arcaica (*θ* puntata, *s* angolata ecc.), omesso il prenome come del pari in altri anche della stessa provenienza (cf. Danielsson ad l.); 5013 inc. Da. Herb. Nog. « saxum tofinum fractum » ib. *mi Us'eles Ap[ēnas s' uθi]*, iterazione forse abbreviata del titolo precedente, da cui differisce questo sì per la mano della scrittura, sì perchè qui la *s'* è integra, laddove ivi ne resta poco più di mezza, sì perchè la *s'* di *Us'eles* procede da sinistra a d., laddove ivi anch' essa da d. a s.; 5026 inc. Orioli, tre parallelepipedi tufacei orvietani, le cui epigrafi lesse egli ed ordinò *Marces Sutus*—(Vermiglioli autopsia *Marces Aienas θuius*; Kellermann che vide solo due frammenti, *tienas Marces lespl Aisenas*; Danielsson propone [*mi mā*] *marces sutus* — e [*mi ave*] *les plaisenas*); cf. *Apeinal Apinal* lat. *Abenna Suttius Suttius* osc. *Siuttiis* (W. Schulze 236).

aper inc. Cap. 41 — *pri[ces' an ilucu]* (appar. *aper: 'p: ri*....) a principio di linea e di sezione; confrontati *13 icaper price*, *21 acal vea. tules. aiu* e *ilucuper* insieme con *ilucu* e *χaper* e *χuper* (v. *a*), sospetto debbasi leggere *a-per* (Torp Bemerk. p. 8 'die *aper*' accus. plur.); cf. però, se mai, *afrsnaces* e *aφernaχs* insieme con *tule aφes*.

aperu inc. **aperucen** inc. 4539 Da. lapide perugina *ca: suθi: nes[...iamcie Titial: canl] : Restias' cal: ca|raθsle: aperuce|n: ca: θui: ces'u* ecc.; cf. *apeiru* e *apir* incerti, e *cen cehen* ¹³⁸.

apes inc. Helbig, Bull. Inst. 1887 p. 146, idria trovata a S. Maria di Capua. *mii* —, alfabeto e direzione latina come risulta dall' *a* arcaica provinciale (prima *i* osca, *Planta* Gr. II 530. 177^{hb}. *s'iares*); cf. *apas* insieme con *Afunas' Afunes'*, *Θuplθas' Θupites* *Θupitai*, *θapintais' eteraias Rasneas Ras'nes Rasnas*, *venas venes*, *Tinas Tines*, *Velθinas' Velθines'*, *Larθias' Larθies*, *Velias' Velies'*, *Apunas' (-nal-nial) Apunies* ecc.

Apeter inc. F. 88^{hr}, Rocchi « urnula fictilis miserrime confracta » nella casa del Passeri a Todi, e sì mal ridotta « che non potè ritrovarvi » se non poche e incerte lettere, — *Fer(i)ne F'rm[n]al Tutr* (*Planta* Gr. II 586, 304^l *apeterfer frm. altrutr*, cf. p. 672 « Lesung zweifelhaft » e « wenn richtig gelesen, scheint die Inschrift gefälscht zu

¹³⁸ Bugge Beitr. I 117. 157. 238 tiene *aperu* nom. neutro sg. di *apir*, dat. sg. *apri* 'zur Gabe'; secondo Torp Etr. B. II 95 le parole *aperucen ca*

θui ces'u direbbero che altre persone stavano ora nel sepolcro fabbricato, a suo avviso, da Titi *can* (gen. *canl*) di *Restia*.

sein »); cf. Rendic. Ist. Lomb. 1908 p. 384 lat. *Opiter*, etr. Herine, scritto, se mai, Fer(ine), al modo che Ferini-sa, perchè allitteri col seguente Frem[n]al, umb. *Tutere* 'Todi' insieme con S'ene Curtun(e) Tarχnalθi Vlclθi e Ueiθi inc. 'in Siena Cortona Tarquinii Volci Vei' finali d' altri testi etruschi, come, se mai, qui Tutr.

Apvciua F. 2392 (Deecke Etr. Fo. III 1. 1) cippo di Caere, Larθi — (appar. *ap. vciua*): cf. '93 V(eli). Apucus A(ules) c(lan) insieme con Pvcnal Pucnal, Ranθvla Pvrnisa ecc.

Api 2894 Pa. teg. sep. Clus. Lar — Sceva Matiasa; 4612 Pa. lamm. plumb. Volat. L(arθ — Cuinni; cf. lat. etr. *Api* (CIL. XI 6704. 1), etr. lat. *Appius* etr. *Apiā Apices'*.

Apiā 1451 Bartoli Avveduti, oss. Clus. [θa]na — Velu (Pa. emenda *ania*) perchè trovato nel medesimo sepolcro che Pinei (Herclenia) da lui emendato *anei* per confronto con Ane Herclē; 1739 Fa. oss. Clus. θana — Atain[al] θansisa; 1742 Pa. oss. Clus. Larθi — Aulnal Apices' e 2893 Pa. teg. sep. Clus. Ila(sti) — Vipinal (cf. *Apiā Vipinal* con *Apice Vipi[nal]* e v. s. v. Anani).

Apianas' 6 Lanzi colonnetta fiesolana, mi Aviles'—; v. *Arianas'* e cf. *Apiasa* e lat. *Ap(ius) Apinius Appinius*.

Apias' 1743 Pa. olla clus. V(eli) Aulē C(aes') —, cioè di 'Caio (e) di Appia'.

Apiasa 1680 Poggi operc. oss. Clus. θana Anainei—; cf. *Ani Cae Apicias'* e v. Anani; starebbe *Apiasa* ad *Apiana-s'* come *Papasa Viscesa Acilusa Velyaze a Papania Viscenia Acilunia Velyanei*; cf. però Deecke Müller Etr. II 489 *Aχuniasa Cumeruniasa Matiasa* parimente matronimici d'eccezione (così pure *Cvintiasa*), e per contro *Viliasa* forse maritale (v. *aulunθe*).

Apiatrus F. 436^b Ramθa Huzcnai θui cesu ati naena Larθial — zil eterais (v. *Apaiatrus e ati*); cf. *Apatrui Apatruai*.

Apice 731 inc. Gori frammento di teg. sep. Clus. V(eli) Ap[i]ce Aric[na]l (Pa. propone *arisanal*, ma cf. *Arica Arices* incerti e lat. W. Schulze 527 *Aricius -nius*; 2885 Da. operc. oss. Clus. A(rn)θ — V(eli) Pupilnal; 2886 Pa. teg. sep. Clus. V(eli) — Peθias; 2887 Da. oss. Vel — L(ar)θ(al) Sentinalc (cf. il nome della madre *Sentinei Apicesa*); 2888 Ga. oss. Clus. Vel Tite — Satnal (cf. *Titi Apicnei e Apice Caθanias'* con *Tite Caθa*); 2889 Pa. teg. Clus. V(eli) — Remznal che verisimilmente spetta a 2890 Da. olla ib. Vel A(pice Remznal), cf. *Apicnei Remznal*; 2892 Da. cippo Clus. [V(eli)] — Vipi[nal] (cf. '93 *Apiā Vipinale* e v. s. v. Anani); 4232 Conest. operc. oss. Perus. V(eli) — Razis' Velus' Caθanias' (cf. *Tite Caθa* insieme con *Titi Apicnei*); cf. *Apucus* insieme con lat. *Apricius genucius Minucius* allato a *Apricius Genicius Mimicius* (W. Schulze 110. 3); **Apice** inc. v. sup. 2890.

Apices 2008 Da. teg. sep. Clus. θ(ana) Cipirunia —; v. prec.

Apicesa 730 Fab. oss. Clus. θana Sentinei —; cf. *Apice Sentinal*.

Apicias' inc. 3197 Gori oss. Clus. Lθ Ani Cae — ... secondo il Pauli immagina potersi leggere questo titolo pessimamente scritto o trascritto (a della sillaba finale a mo' di r); a conferma, cf. *Apiasa Anainei* insieme con *Apiā* e *Apice Vipi[nal]* e cogli esempli addotti s. v. Anani e Ane Cae.

Apil inc. F. 2126 Sec. Campanari cippo toscane, Epnes—; cf. Arii Calis' e Anii Ani; fu trovato insieme con 2107 Ramθu Parmni.

Apinal 200 Pa. oss. Saen. Lart Ecnatna — z̄aθr̄um̄i va, le quali ultime due parole, scritte a parer mio da sinistra (Postille 45), sarebbero secondo Fabretti e Pauli « recentiore manu adiuncta » e non decifrabili « cum et litterarum ductus et vocum sententia abhorreant ab etruscis »; cf. Apeinal Apenas e sg.

Apinas inc. 1136 (v. amaan) secondo la lezione del Pa. *arikius* — *ituni am upe*, laddove a me torna più probabile [L]arikiu Sapina Situnia mute.

Apini inc. 772 Gori teg. sep. Clus. Lar — Cecu; secondo Pa. « scriptum fuisse *latini cesu* manifestum est », laddove Etr. St. I 56 eragli « klar » trattarsi di *ap(I)uni cecu(s)* per confronto con *Aplunias Cecus*; a me pare pur sempre non improbabile quello con lat. *Appius Caecus*, come Postille 69.71 *Vibis Smintiis*, *Θansi Zuχnis'*, *Plaute Petruni*; in ogni caso, cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 55.112 lat. *Apinius Abinius* e sup. *Apeinal Apenas*.

apir inc. F. 2336 tav. XLII, Micali e Orioli, su piccola lapide tarquiniese, mi — θes pu pel Deecke Ann. Inst. 1881 p. 163 e Etr. Fo. VI 2 'hoc opus dat Publius'; cf. Bugge Etr. u. Arm. 88 sgg. 'hoc donum dat Publius' seguito da Torp Etr. Beitr. I 56, che Bemerk. p. 10 propone l'interpretazione 'Eigenthum'; io per contro preferisco mi *Apirθes pu(ia)*; θ puntata, *m p s u* più o meno arcaiche; cf. *Apurθes Aprte*, *pu(ia)* e *apire-res* incerti; inoltre cf. forse Corssen I 55, apparente *unciapir*, da lui letto *Uncia Pia* (meglio, se mai, *pia* come per me *eitva pia*).

apirase inc. Cap. 8 secondo Torp Bemerk. zu der etr. Insch. von S. Maria di Capua p. 8, 10-12 cf. 5, *is'vei tule ilucve* — *Leθam* ' (nachdem) man dieses (-ei) *is'tule* ('Opfertule') (dem Gotte) *Leθam* zugeeignet hat' (appar. *is'vei. tuleiluc. vea. pirase leθam*, « Verbalstamm *apiras-*, etwa 'zueignen' », con significato causativo, sottinteso 'nachdem' o 'weil' prima di ciascuna sezione e tenuto rispondere *apirase* o *apire*, come apodosi, alla protasi *ilucve*); ib. 13 secondo Torp ib. *taeθ aθenei caper pricelu* — *Unial fitu atres huθ* (omesso *tule*, appar. *tae. θ. a. θenei i caper. pricelu tule a. pirase uni al: fitu: atre. s. huθ*, Bücheler *fitu θ. tae. seiu. θ*) 'nachdem der *pricelu* auf dem *tae* (Altar?) sechs Schalengefäße der Juno mater zugeeignet hat'; cf. *utus'e fanus'e acnesem*, se non si tratta di *a-piras-e(n)*, come a me suggerisce il confronto con *a-pires a-pire(s)*.

apire inc. Cap. 11 secondo Torp Bemerk. p. 8 *is'uma zuslevai* — *nunθen avθ*, rispondente a *usia cun siricima nunθeri eθ* che precede (appar. *ci-zusia. cun. siricima nun θerie. θ. is'umazuslevaia. pire nun. θeri*, Bücheler *perie e veri*): Torp, p. 13 locativo sg. dell'incerto *apir(v.)* « etwa 'zum Eigenthum' »; forse *a-pire(s)*, come per me *a-per a-piras* (v. *apas apes*).

apires Cap. 8 secondo Torp Bemerk. p. 6.9 *ilucu cuies* (Büch. *cnes*) *χuper pricipen* — *rac vanies* (appar. *cuies. χuper. pricipen. a. pires*), imper. sg. 'appropriati'; cf. gl'incerti *apir aper* (per me *Apirθes e a-per*) e *piras* (v. *apes*).

Apirθes inc. F. 2336 v. *apir* inc., cf. *Apurθes Apurθe Aprte Apurte* lat. W. Schulze 105. 145 *Apertius*.

Apisne 4668 Vermiglioli (Manciali), oggetto ignoto (« fortasse in aere »), Cortona, *H(asti) — Lauχmes* (« in parte antica ») *Murinl* (« in parte postica »); apparente

apisnu inxmes, Pa. *apisne(i)*; cf. Aneinl Carnl Tutnl e lat. *Apisius*; tutti gli elementi (*a h* quadrate, *m n p, r* triangolare, *s* angolata) presentano figura più o meno arcaica.

Apissa inc. Lanzi II 279 = 221, che nota insieme: « il diminutivo *apina* leggesi anche »; v. *Acilusa Acilunia* e cf. *Pabassa Papania* ecc.

APLU F. 478 Garr. spec. Clus. *Θalna Letun Artumi* — (da sinistra, *r* arcaica, *m* latina); F. 2054 De Witte spec. Viterbo, — *Menrva Hercle* (*p* arrotondata, *n r* arcaiche, appar. *nercle*); F. 2094 bis, Mazzetti spec. Bolsena (Etr. Sp. V 34) — *Alapnu Mnele Turns* (appar. *alapnu unuele*, cf. tantosto *Turms e Turme Aplu Mnele Turns*); F. 2346 bis^a, Brunn spec. Caere, *Hercle Menrva Turan Aplu* (*n r* di figura non recente); F. 2474 Dempst. spec. Hortae, *Laran Turan Menrva* — (*m n r* ut sup.; cf. *Aplun Lala*); F. 2480 Gerh. spec. orig. inc. — *Menrva Φerse* (appar. *therse*, *s* angolata, *m n r* ut sup.); F. 2481 id. id. *Aplu Hercle Prumaθe* (*m* latina, *a* capovolta, *h* quadrata, *θ* puntata, *r* ut sup.); F. 2499 Winckelm. id. id. — *Turm Evas Aχle* (in colonna a due a due, scrittura come sopra); F. 2502 Clarke, « in parvo Apollinis signo eneo » — *tikes'nu. clan* (ininterpunte le due prime parole, cf. *kanis'nu* sul cavallo eneo di Dercolo, insieme con *Hercle Unial clan*); F.^a 311 Corssen (Murray) spec. orvietano, — *Vilenu Mnele Turms* (cf. sup. *Mnele e Turns Turm*, *m* latina, *s* angolata e scrittura nel resto piuttosto arcaica); De Feis Giorn. ligust. 1881 p. 290 — *eparus'is* graffito sopra oenochoe orvietana; forse Not. d. Sc. 1895 p. 244, v. *Aplu Artumes*. Cf. *Aplun Apulu e*, se mai, *Apelinas*.

APLUN F. 2473 Inghirami spec. orig. inc. — *Lala*: cf. *Aplu* con *Laran*.

Aplunai 3424 Verm. oss. Perus. *Θana* — (*lu a mo' di s'* capovolta): W. Schulze Lat. Eigenn. 152 dietro Pauli Etr. St. I 36 sg. (cf. IV 11 e 34), escluso 'Apollo', confronta lat. *Aplonius Apolonius Apollonius Aplasius Aplanius*, come p. es. per etr. *Aχle-sa* e lat. *Achillenius*, escluso 'Achille', ricorre ad *Acilius*; ma cf. *Apluni*, tre volte omai incontrato fra' *lautni* e però non ingiustamente, direi, dal Deecke pareggiato da *Ἀπολλώνιος* e lat. *Apollonius* « als Slaven-und Freigelassenenname häufig » (Pauli l. c.); forse oltre a questo, se ne diede un altro che va con *Apulus Apuleius Aplanius* ecc.¹³⁹.

Apluni Da. teg. Clus., 1081 — *Cumeres lautni* = 1082 Da. oss. Clus. *Cumeres' lautni*; 4794 vaso sep. Clus. — *luni Leix[us]* *lautni* (dittografia delle due ultime sillabe a scopo di allitterazione in *l-*, cf. 2963 *laulautni*); 4233 Conest. operc. oss. Perus. — [*Cumeres'* o *Leixus'*] *lautni* (appar. *aphuni.....t.θialiii...*, puntata la *θ* e arrotondata la *p*; al titolo precedente nota Pa. che *Leixu* fu cognome dei *Vibj*, e giova ricordarlo qui perchè essi spettarono soprattutto a Perugia); 1745 Da. oss. Clus. *L(ar)θ* — *Ramθas Tiazu*, uno dei pochi testi col matronimico espresso, come pare, dal solo prenome; il gentilizio forse differisce in realtà da quello dei precedenti *Apluni lautni* (cf. *Aplunai*).

Aplunias 3033 Pa. olla Clus. Au. *Ursmini* — *Cecus*: cf. *Apini Cecu e n.* 139.

¹³⁹ Anche *Ursmini Aplunias* confrontato con *Unialti Ursminai*, fa pensare, parmi, ad 'Apol-

lo' per via dell' associazione con *Uni* 'Giunone'.

Aplus Not. d. Sc. 1882. 264 (Ga. fr. di tegolo, Bolsena, urs ---, iscrizione da sinistra « a rilievo a guisa di marca figulina »; *s* angolata, *r* semicircolare non recente; cf. Apluni e Naeipurs.

Apnaλ inc. 4111 Conest. (F. 1878 e F.¹ p. 108) olla sep. Perus. Au. Vini—, che Pa. dietro De. Etr. Fo. III 228. 11 « restituisce » au. *vipi varna λχ* (cf. 4110 Lχ. Vipi Varna, Verm. au *vipna λχ*, Conest. au *vini ap na λχ*); cf. Apunai.

Apnas inc. Mon. Inst. iud. VIII 36. — : cf. Apunas' Apunas Afnas'.
apnis' M. VI 4 — aniaχ — urχ; secondo Torp Bemerk. p. 10 sarebbe verbo imperativo, come per lui *apires*, e andrebbe con G. 900 *apnis'a* (ora CIE. 312 corretto hupnina), per lui verbo di tempo presente; v. aniaχ aniaχes'.

Appius F. 111 = CIL. XI 6716.2 — alce (v.) da sinistra a d. sopra un'agata (Furtwängler Ant. Gemmen 54 *Attius*); cf. Arcenzios', inc. Nemusivs, Seius (v. avei).

apr F. 2653^{bis} da solo, Lenormant, « sub pede vasis Vulcis reperti »: cf. aprinθ insieme con marutl marvni, zilaθ, zilatlupu parimente da soli e, in parte, sopra vasi; *r* semicircolare non recente.

APRE inc. Bull. Inst. 1880. 149 Helbig spec. volcente, Castur [P]u[l]tucc Epina —, laddove Klugmann Etr. Sp. V 81. 1 Enuna e Atre; se mai, cf. Ἀραρεύς (Bugge Beitr. I 24 -ραρεύς 'discendente di Αραρεύς').

aprens'ais' Gam. Not. d. Sc. 1895. 339 (cf. Danielsson ap. Torp. Lemn. 63), lamina plumbea di Campiglia o Monte Pitti, verisimilmente (Skutsch) imprecatoria, lin. 1-5 S(e)θ(re) Vels'u ecc. [e] V(e)l Runsaules [e] lin. 6 θancvil Vels'uices' zeris' semunin (i più semutin) - inpa θapicun θapintais'; v. aprinθvale e cf. aprinθu, slapixun slapinas' e zil eteraias insieme con zil eterais; Torp. Etr. Beitr. II 123 e Lemn. 65 vi scorge un nome di deità in gen. dat. plurale ('Aprensais [deabus] quos devovi devotos - accipientibus [?]').

Aprθe 3806 Conest. operc. oss. Perus. Au(le) — Velcial; 3807 id. id. Au. — Lusceal (cf. Luscei Aprθes' la madre); 4053 id. id. Au. — θeres' coll'ultima voce « assai incerta per guasto del sasso » (Conest.); cf. Aprte Apurθe e sgg. e lat. *Apertius*.

Aprθnai F.¹ 416 e 425, dipinti (il primo presso figura di donna) in due pareti diverse della tomba degli Scudi a Corneto (Corss. I 566 e De. Etr. Fo. III 291. 2. 3), Ravnθu —; cf. prec. e lat. *Abortennius*.

Aprθnas 5187 Da. cippo di Bolsena, V(e)lχ(e) — V(e)lχ(es) (*a* θ quadrate arcaiche, *s* angolata); cf. prec.

apri inc. Mommsen Bull. Inst. 1882. 92, isc. ininterpunta arcaica (v. alic) del vaso di Formello, mi atianaia aχ — alic Venelisi; secondo Bugge Beitr. I 238.242 'dies schenkte Atianaia zur Opfer (?) gabe dem Venel', laddove Torp Etr. Beitr. I 40 'dies hinterliess Atianaia Chapri dem Venel'; forse Aχapri (v.) perchè l'originale dà *atianaia aχapri*.

aprinθvale G. 799 (v. anc) l. 4-5 ruθcva Caθas hermeri slicales — luθcva Caθas; cf. aprens'ais' (secondo Torp, nome di alcune dee) e aprinθu insieme con aisvale e aisvu, Culscva Maθcva e Unχva nomi di dei, com'io sospetto, rispondenti alle dee Culsu Uni 'Giunone' e Maθ; inoltre cf.

Caθas Hermeri insieme con Cvi Hermu ed Herma Tins e altresì per me con Apelinas Tinas, e forse con Une Mar (preceduto da Leθam sul scuv, che va con Sul scvetu, e seguito da zaχ saca); Torp. Etr. Beitr. II 123 sg. emenderebbe -θeale dativo come per lui, coi più, Larθiale, e sarebbe derivato di *apir* 'Eigenthum', donde *apri-ne* - 'zum Eigenthum'. A me pare pur sempre non del tutto illecito ricordare a tale proposito (Rend. Ist. Lomb. 1892 p. 532) Fest. ep. 22 'Apertha idem Apollo vocabatur, quia patente cortina responsa ab eo dantur' (cf. Jordan Krit. Beitr. 17 sgg.) e Serv. Aen. IV 301 'moveri.... sacra dicebatur cum solemnibus diebus *aperiebantur* templa instaurandi sacrificii causa, cuius rei Plautus in Pseudolo (I 1, 107 = I 109) meminit. — Hoc vulgo *apertiones* appellant'; se mai, pareggerei *aprinθ* a lat. 'aperiendus' per 'aperiens' da mandarsi con *Adolenda secundus* e simili.

aprinθu 4876 Nogara, olla cilindrica, Clus. V(e)l Ane Veizial V(e)l(us') —, finale come *ataris s'enis* e soprattutto, direi, come 4082 il nome della dea θaur, sottintese per avventura all'incirca le parole che ivi precedono (cf. anche Turms' Ar. Apunial ecc. col nome, sembra, di Mercurio iniziale presso Torp Herbig Neugef. etr. Insch. 491.2 isc. vascolare sospetta); v. *aprens'ais'* e cf. *aprinθvale* insieme con *aisvale aisu*.

Aprte 671 Da. oss. Clus. θana A[p]rte Ves[açç]nal (Pa. trascrive *a.... rteses.... nal*, omessa per svista od errore di stampa qualsiasi proposta d'integrazione e per la stessa causa aggiunte qui fuor di luogo osservazioni spettanti ai num. 666-670); 4892 Guardabassi, tegolo Clus., Vel—; 4894 id. id. Arnza—L.a(rθal); appar. *ars'za*; v. *Arprθe*.

Aprnal 653 Da. vase sep. Clus. A(u)le Petruni —; *p r t* di figura non recente; cf. *Petrni Apurtial*, gli esempi s. v. *Anani* e *Aprθnai-nas* insieme con lat. *Abortennius*.

apu 260 inc. Gori olla fict. Saen., θana Atcne [Ç]afaties' apu nitucna ais fuisna au (v. *ais*); F. 2230, Museo Luc. Bonaparte, — *L* sotto il piede di vaso volcente, sovrapposta la cifra (cf. *marutl*, *marvni*, *zilatl*, la cifra *Xeril VIII* e *an. L* per tutta epigrafe); Mon. Linc. IV 324. 330. 344 fig. 170^b Ga. sull'orlo « di grande tazza (kylix) di bucchero fine » (più antico, insegna il Barnabei ib. 279, del bucchero grosso), scrittura arcaica ininterpunta, *kalike — mi ni kara*¹⁴⁰ (cf. *care* finale, *caru* in fin di linea nel Cippo di Perugia, *cares cari caresri cares'i caraθsle*, e l'iscrizione vascolare *puln Marces apas* insieme con *φelna vinu talina kusenkus* della situla tridentina e *φelvinu* della placca di Meclò).

Apucu 284, Carpellini, oggetto ignoto Saen. Aule — *Vetual*; cf. *V[et]ui [Apuc]us'* inc., *Apvcuia* e nordetr. *Minuku* insieme con *Saltucal Muθiku-s' Apice*, e coi lat. *Minucius Minicius* e simili; cf. inoltre lat. etr. *Sartagus*, lat. *Sapicus Peticus* (W. Schulze Lat. Eigenn. 110.3).

¹⁴⁰ Torp. Etr. B. I. 40 *k alike*, ma II 96 *kalike*; | paleofalisco *karai ego urne* interpreta 'calice cara A. Thulin Rh. Mus. LXIII 1908 p. 258 a proposito del | Puminí* come di lingua falisca.

[**Apuc**]us' inc. 285 Dempst. oss. Saen. Faṣti V[e]t[er]u[m] —, come propone il Pauli per confronto con **Apucu Vetual** (appar. *fa ~ tr* [con *g* da sinistra] *v - - ui - - - - us*).

APULU F. 2468 spec. orig. inc. **Fufluns' Semla** —; Etr. Spieg. V 62 da solo; v. **Aplu**.

Apunal 125 Pa. operc. oss. Volat. [**A. Seian**]te —; l'integrazione, che pare sfuggita al Pauli, risulta sicura da 1814 Ar. **Seiante Afunale** e 1813 **Θana Afuni Sentinates** insieme con **Sentinate Cumeresa** e **Sentinati Cuislania** allato a **Seianti Cumerunia** e **Seiate Cuis'la**; v. sg. e cf. **Apunial**.

Apunas' 104 De Feis oss. Volat. A. Tite. Cale. **Clanti** — ril **XXIII X**; Migliarini Dutsche *clantl.*, Conest. *clantl*, sicchè De. Etr. Fo. III 336.3 emenda *clantla-punias'*; al Pauli la lezione *clanti* riesce « prorsus certa » nei « duobus ectypis » del De Feis, da' quali a me sembra piuttosto così confermato *clantl* (cf. *marutl Cezartle θimitle Corsdle caraθsle*), che secondo B. Nogara (lett. 3 e 30 novembre 1908) s'avrebbe anche nel num. 48 delle Neugef. etr. Inschriften di Torp ed Herbig p. 511, dove quegli lesse *cianil* (appar. *ciantl*), e dove già del restante Skutsch *Volmöller's Jahresber. VIII 1* (Erlangen 1906) p. 36 propose di rannodare *cianil* a *clan* (cf. se mai **Ciantinei Clantinei** e **Velus clantl puia** con **puia θaura** [ed il suo] *clan*); **Apunas** inc. Mon. ined. VIII 36 Brunn, sepolcro tarquiniese (Ann. Inst. 1866, 422 sg.). Cf. **Apnas** inc. **Afnas'**, lat. *Aponius* e v. **Afuna**.

Apuni 4153 Conest. Fab. op. oss. Perus. — **Rafis' Trisnal s'ec** (cf. **Rafi** e **Raufe** e **Rafis**, qui subito appresso, tutti con **Apunial**); Torp Herbig Neugef. etr. Inschr. 491.2, Cortona, graffito fra due manichi di una tazza di bucchero oggi smarrita che dicesi trovata 15-20 anni sono a Metigliano sopra Bergo, **Turms'**. Ar(**nθ**) **Apunial**. — **Rafis. Trisnal** (Torp *apuniat* e *trisnat*, cf. p. es. CIE. 2395 *satriat* appar. per **Satrial** colla stessa forma della *-l* che ivi tav. I num. 2), secondo il disegno ad un ignoto (Zaccaria) comunicato da altro ignoto (Terosi), sicchè giustamente gli editori dubitano non solo della esattezza, ma pure, confrontata la precedente epigrafe, della sincerità; per l'iniziale **Turms'**, v. s. v. **aprinθu**; dopo quello, forse Ar(**nθ**); v. **Apunas'**.

Apunial 3556 Conest. Fab. operc. oss. Perus. Ar(**nθ**) **Raufe Ar(nθal)** — e 4152 Da. operc. oss. Perus. Ar. **Rafi La(rθal)** — (cf. **Apuni Rafis'**, appar. nel primo testo *annial*, come giustamente 3802 con **Apurθe**); 3669 Pa. Da. oss. Perus. **Au(le) Petvi Au(les)** —; Torp Herbig 491.2 (v. **Apuni**).

Apunies Not. d. Sc. 1892. 472 Gam. nel piede di un piattelletto trovato a Sovana, — mi (*a m n* non recenti, *s* angolata arcaica); Pellegrini ib. 1898. 54 *arunies* (W. Schulze 125. 132), ma nel marzo 1897 al Museo di Firenze io lessi e copiai con tutta certezza *apuniesmi*; v. **apes**.

Apurθe 3802 Da. operc. oss. Perus. **La(rθ)** — **Aunial** (cf. **Apunial** 3556); 3803 Da. oss. Perus. **Aule** — **Curial** e 3804 Vermigl. olla Perus. Ar(**nθ**) — **Curial**; 3805 Da. operc. oss. **Lar -- Vatatal**; cf. **Aprθe Apurte Aprte Aprθnas** e lat. *Apertius Abortennius*.

Apurθial 4054 Da. oss. Perus. **Se(θre) Leθe** —; 4414 Pa. Da. oss. Perus. **Larθi Petruī V(e)l(us) Apurθial** (cf. **Petrūni Apurtnal** e v. **Anani**); v. prec.

Aprte nomin. 4893 Guardabassi operc. oss. Clus. **A(rnθ) — Au(les) o V(e)l(us)**;

finale matronimico, forse genitivo od ablativo, [Θ]ana Svestnei — (Pa. emenda *apurte[s']*); cf. i finali Acline, Aclni Clute, etr. lat. *Marci*, e v. *Apurthe*.

Apurti inc. 4575 Conest. operc. oss. Perus. — (appar. *aiurpili* an..... a..).

Ap...rini inc. 1052 Vegni (Lanzi) teg. sep. Clus. Av(le) Θenna — (forse Av(les') [He]rini) Larinal (Pa. propone av. *herina an[ca]rial larinal*): v. Avθenna inc.

ar v. ar(a) s. v. ara (amar, antiar, vaclar).

Ar v. Ar(nθ) Ar(nθal) Ar(nθia).

ara sopra vasi fittili: F. 853 Conest. Clus. — merts' (scrittura arcaica da sinistra con *a* acutangola priva della lineetta trasversale, *m* quinquilinea, *s'*, Fab. *arimerts'*); (i. 613 da solo, sopra bucchero orvietano, dove Gamurrini integra Ara(θia), del pari che in Mon. ant. Linc. IV 322. 327. 341 fig. 165' αβγδεζζγθικ —, mentr'io penso piuttosto al nome del dio Aran (cf. vaclar) ed all'are finale dopo Aisu Usi (forse 'Deo Soli') dell'iscrizione vascolare Aisu tes Usiare (Saggi e App. 70. 74); Bull. Inst. 1880. 51 (v. an e cf. μυχ — con aras' mucum)¹⁴¹; nelle Bende, preceduto da vacl (cf. vaclar, vaclarθ-c e forse vacliarθ): M. III 17 vacl — nunθene s'athas' naχvehetum ale (cf. tantosto naχva — nunθene);

¹⁴¹ Bugge Beitr. I 166 cf. 205 'dies hier (ci) schenkte (mυχ) die Bruderschaft (ara) den (an ei) Sextarius (seθasri)'; id. Bezz. Beitr. X 79 (7 estr.) 'dies Trinkgefäß hier wird geopfert, dieser Sextarius'; id. Etr. u. Arm. 59 'dies [ist] ein Opferbecher, dies (gehört) dem Sethlans'. Torp Etr. Beitr. I 88 combatte l'interpretazione di ara con 'Bruderschaft' (Pauli Bugge, e II 95 sg. inclina a credere che qui significhi ara 'opus factum' e non sia verbo come per lui in vaclar (v. n. sg.): egli interpreta circa 'dieser (ei an) verarbeitete Gegenstand (ist) ein mυχ....' con seθasri «verbale Form», cioè infinito gerundio dativo. A parer suo lo «Anklang» di mυχ ara e aras' mucum «ist wohl ein zufälliger», com'è per lui II 55 «zufällig» lo aversi due volte ara nunθene. Per contro in tanta oscurità, a me sembra pur sempre doversi muovere il passo da siffatti «casi», e anzi tutto da quello dei quattro vaclar e dei tre vaclar(a); ora, ammessa, come pure il Torp omai ammette (cf. Wochensch. f. Klass. Phil. 1903 col. 236), l'inseparabilità di siffatte voci, non so persuadermi ch'egli colga nel segno rendendole rispettivamente con 'thun' (ara) e 'Spruch' (vacl o nunθene), e però attribuendo loro tali significati, fra' quali nessuna relazione di necessità intercede, e sospetto pur sempre che vac(i)l Ara(n) ben risponda sì a vac(i)l Usi(l) e Usi(l) are, sì a vac(i)l θes(a)n-in e vaclnam in Culs'eva (cf. Acale Tins'in); sicché vac(i)l socio perpetuo di deità, parmi pur sempre potersi tenere per nome di un dio e potersi

anche mandare, se mai, con lat. *Fac-una* (cf. eziandio *Ves-una* con osc. *Ves-ulia-s*). Quanto a' due ara nunθene, dopo che il Torp c' insegnò che a questo fa riscontro nunθeri, in me richiamano insieme capeni caperi, spurenispureri, Arsina Arsira, P'apenni Paperis, lat. *Papinius Papius*, *Egenia Egeria*, *Labenius Laberius*, *Numenius Numerius* ecc. ed altresì Ceisies Ceisinies e θcl(u)n θelus'a (v. acnanasa n. 36. 38) per lo stesso personaggio (cf. Petruī Apurθial e Petruī Aprtnal, Aclni Alfni lat. *Acilius Alfius* ecc. ecc. conforme agli esempli registrati s. v. Ananie Ane). Ancora cf. amar con Ama (Putunia) e Aran dello specchio (v. Ama) di Bolsena e colle coppie teologiche ricordate s. v. Apelinias e aprinθvale; inoltre cf. araratum con vaclararatum, donde ara parrebbe essersi potuto dire per vaclar; infine, se mai, cf. lemn. *zīvai eptezio arai* ed *ares' taves'* di Novilara di contro a etr. tavi Selvan. Chi nella tomba degli Scudi preferisca col Torp la lezione aras tanasar (v. apas), se mandi la prima delle due voci con Aran, potrà interpretare 'sacerdote di Aran'; quanto ad ara sopra vasi fittili, cfr. per es. Iscr. paleol. 105 [M]enrva, Hercules, Pumnas', da soli sopra tazze o piatti; per ultimo, quanto ad ara dopo l'alfabeto, cf. Saggi e App. 140. 226 Riv. filol. Class. XXIII 496=94 estr. (insieme con Dietrich Rh. Mus. LVIII 1903 p. 77-105) p. es. gli alfabeti scritti *av visu* o consecrati agli dei Mani.

M. VII 17 *tesim etnam celucn vacl—θuni* (cf. tantosto—θuni etnam insieme con *hilar θuna o θune* e con *θuni ipei e θuns' flers'*); M. XI 9 *vacl—θui useti* (cf. *θui aras' e*, se mai, *ara θuni*); ancora nelle Bende, ma senza *vacl*: M. VII 23 *cereni enas'—θuni etnam ceren* (cf. *vacl ar ecc. ceien e sup. vacl ara θuni e vacl ara θui useti*); M. VIII γ 1 *naχva—nunθene* [*s'athas' naχve hetum a*]le (cf. *sup. vacl ara nunθene ecc. naχve ecc.*)¹⁴²; M. X 20—*ratum aisna leitrum* (cf. *vacl ar ratum*); così pure senza *vacil*, che pare essere la grafia di *vacl* nella grande iscrizione di Capua (cf. già F. 2644 *vacil* secondo scoperse Danielsson 5097 in luogo di *acii*), alla l. 13 di questa *ei is'um Unialθ—epnicei nunθ* (cf. *ib. anti ar e sup. ei muχ ara e ara ratum aisna a aisu Usi are*), mentre parimente in quella *Uni sav lasi[eis]* sta parallelo di *vacil savcnes*¹⁴³. *ar(a)* nelle Bende preceduto da *vacl* (cf. *vacl ara ecc.*): M. VIII 21 *vacl—pavσcle zeri ceren cepen* (cf. *sup. cereni ara ceren*); M. VIII 10 *caperi zamθic vacl—flereri sacnisa*; M. XL. *vacl—ratum χuru peθereni θucu* (cf. *sup. ara ratum*); senza *vacl* (*vacil*): Cap. 19 *ilucu per pris' anti—vus ta aius* (cf. *ilucu per pris' anti m avilu*)¹⁴⁴; Magl. A 3 *am—*, parole finali, a parer mio (*v. am*), della prima faccia, seguite per me a principio della seconda da tre nomi di deità (*v. am n. 86 e cf. Ama Aran* associati in uno specchio di Bolsena e *sup. Usi are* insieme con *vacl ara e vacl Usi e Leθam sul e colle altre coppie di deità allegate s. v. Apelinas e aprinθvale*) conforme alle osservazioni Saggi e App. 154 e Rendic. Ist. Lomb. 1900. 549 (cf. in contrario Torp. s. v. *ame sup. n. 86*, al quale però quelle sembrano essere sfuggite), e, se mai, *lemn. arai liz* in fin di linea; cf. altresì *am ar con an (ti) ar*, e *arθ e arθ-c*, preceduti da *vacl* e forse da *vacl l(a)*, e *aras' are arce*.

araθ inc. G. 795, Helbig, nella parete a destra della tomba degli Auguri a Corneto, presso la testa d'un sacerdote colle vesti rosse e d'altro colle vesti bianche e mantello nero, *tev—* indiviso; cf. *tevce* e 1274 *Larθ Teuci* (Brogi, Pauli dubita), *iχ e iχutevr* e *teucem* (*v. an*), *tevilaxe* incerto e *laχuθ* con Novil. *lakút*¹⁴⁵.

¹⁴² Cf. Torp Etr. Beitr. II 61 *naχva ara 'ich mache cine Grube' e vacl ara ecc. naχve 'wenn du gesprochen hast das Trankopfer (hetum) in die Grube gegeben hast (ale)'*; a parer suo *ib. II 56* più d'uno 'Spruch' (*vacl o nunθen*) endigt mit 'ich mache (ara)'. Quanto a M. XI 9 che Monatsdat. 14 egli interpreta 'du für die Heimath (cilθs') der Velthina (Daemonen?) machst', il 'welchen' da lui premesso a 'du', risponderebbe ad uno *in* che non esiste, essendo esso la sillaba finale di *murin* (cf. M. VII 20), secondo già vide il Krall p. 54 s. v.

¹⁴³ Cf. Torp Bemerk. p. 14 'soll er, indem er (ceci?) das *is'nma* (Opfergabe?) auf dem Iuno-Altar opfert (ara) hersagen 'epnicei cucivi'.

¹⁴⁴ Torp Etr. B. II 76 rende *vacl ar 'thue den Spruch'* (Monatsdat. 13 'soll machen'); cf. *ib. II 55 sg. ar* imperativo, come *arθ* (cf. *trin trinθ*). Quanto all' *ar* della grande epigrafe capuana, cf. Bemerk. p. 17 'er soll *vus* machen' (oppure 'opfern') e 'dann (?) soll er dieses (diese) der Pri darbringen und die Erstlinge (*ti-m*) des Jahres'.

¹⁴⁵ Deccke Etr. Fo. VII 17 *tevararθ* 'sacerdote' come 'die Götter (*teve*) auslehn'; anche Bugge Etr. u. Arm. 59 « gewiss *tr-araθ* » (cf. Beitr. I 86 Etr. u. Arm. 56 sg. *tev* 'Gabe', *iyu-tev* 'sacer-dos', mandato *araθ* con *arce* 'fecit'); Torp Etr. Notes p. 17 *iyu-tev* « someone who undertakes with or in regard to, something called *iy*, some action marked by

ARAΘA F. 374 (Gam. spec. Bolsena, Fufluns Eiasun Aminθ — Castur; cf. Areaθα Fufluns e 'Αριάδνη).

Araθal 2170 Da. olla Clus. L(ar)is Vete —, e 2374 Amati oss. Clus. Ar(nθ) Laucane S'ertu(rna) — (fratello di V(e)l Laucane S'erturna, entrambi figli di S'erturnei Laucanesa): Pauli nel secondo testo emenda Arnθal e W. Schulze Lat. Eigenn. 347 opina che in ogni caso si tratti di questo patronimico e non di matronimico; ma sta contro, parmi, il fatto che i due esempli spettano a famiglie apparentate, come risulta dallo aversi accanto a Vete e Laucane Araθal una Laucania Vetes (appar. *vetes* « pro vetes errore sculptoris »): ora, se niente osta che due parenti abbiano avuto per padre uno Arnθ, torna strano che entrambi lo dicano, anzichè col solito Arnθal, col singolare Araθal; cf. eziandio, se mai, Larθ Cupures Aranθia e il derivato Araθenas, sgraziatamente incerto, e lat. *Aradius* (W. Schulze Lat. Eigenn. 113.2) insieme con Puina Puinei Pvinei, i quali non vedo perchè « mit den *Poeni* (Müller - Deecke 2, 381) natürlich nichts zu thun haben, schon weil ihr *n* zur Endung gehört » (W. Schulze 89), ch'è conghiettura; insieme vuolsi ricordare, se non erro, altresì F. 2124-Puincei 'Phoenicius'; cf. del resto anche Artal Arta.

Araθenas inc. 4978 « in fronte sepulcri » ad Orvieto, mi Araθia — (G. Korte e Fabretti *arθenas*; Herbig fotografia *arθenas* con *θ* rotta; Pa. e Da. « sine ulla dubitatione *arθ-*, salvochè la revisione del 1902 dimostrò « locum illum controversum iam adeo corrosus, ut ibi *a* an *v* fuerit scriptum pro certo diiudicari nequeat »); scrittura arcaica con *θ* puntata, ma *r* sempre da sinistra, e *m* con tre sole asticine superiori accorciate contro il costume dei documenti analoghi (cf. 5061, Danielsson un solo esemplio presso Torp Herbig tab. II 38); cf. Araθal e v. Arvθenas inc.

Araθia F. 806 (v. aθim ane anu en. 107) mi — Vela Ves'nas' zam aθim aηç rtemse venpetursi vīpa (Secchi *rkemsevenpeturs[i]kīpa*, Pauli Etr. St. III 58. 195 e cf. Torp Etr. Beitr. II 75, contro Deecke Etr. Fo. III 39. 13. e 114. 29, *velaves'nas'*); cf. F.³ p. 36 sg. isc. arcaica ininterpunta di dubbia sincerità (n. 107) sopra un sarcofago ceretano con bassorilievi arcaici e con un vecchio nudo ed una giovane sul coperchio, distribuita in due linee disuguali precedenti da destra a sinistra mi Vela Ves'nas' me vepetursi kīpa | θania Vela Matinai Unata (sempre *a*/, laddove sulla fibula sempre *A* latina); v. sgg. e Aranθia.

Araθsia F. 2605 (Corss. I 760 tav. XX. 1 e 765) olla orig. inc. (Museo Vaticano), mi — Φila; scrittura arcaica, ininterpunte le prime due voci separate ed interposto un vacuo spazietto fra esse e la terza; al Bugge Etr. n. Arm. 144 apparisce incerta la lezione di questa e rinvia a Pauli Etr. St. III 59. (non 56) che ne ricusa il pareggiamento corsseniano con Φιλζ, come dimostrato « unmöglich » dal confronto co'testi di Aranθia

the word *ιγ*»; ib. p. 8 *levilaye* (incerto, perchè una apposita lineetta sembra congiungerne la *i* colla *m* di *m la γ*, sicchè *ila γ* e starebbe di per sè e potrebbe forse andare con *ilucve*) voce di caso locativo che governa, secondo Torp, il precedente *lursθ*, laddove secondo Milani la scrittura dimostrerebbe essere *tins lurθ tev*

parole aggiunte più tardi. Cf. altresì Herbig Rh. Mus. LXIV 1908 p. 122. 135 *θεvruclnas*, ch'io manderei col marsico *Aprufilano* e con lat. *Aposclenus* e simili (W. Schulze 125. 168); per la base, non so che ricordare, in difetto di meglio, *θεροζο*: aristofano.

e propone scorgervi un appellativo $\varphi\iota\lambda\alpha$ e $\chi\iota\lambda\alpha$ 'urna'; v. $\text{A}\rho\alpha\theta\iota\alpha$ $\text{A}\rho\alpha\theta\iota\alpha$ e cf. $\text{c}\alpha\text{r}\alpha\theta\text{s}\iota\epsilon$ (due volte), $\text{V}\epsilon\theta\text{s}\alpha\text{r}\alpha\text{s}$ (isc. arcaica), $\text{h}\upsilon\theta\text{s}$ (cf. $\text{h}\upsilon\theta\text{i}\text{s}$), $\text{p}\upsilon\theta\text{s}$ (cf. $\text{p}\upsilon\text{t}\text{s}$), $\text{n}\epsilon\theta\text{s}\text{r}\alpha\text{s}$, insieme con $\text{C}\upsilon\text{v}\epsilon\theta\text{n}\alpha\lambda$ $\text{X}\upsilon\text{v}\epsilon\text{s}\text{t}\alpha\lambda$ e $\text{C}\upsilon\text{v}\epsilon\theta\text{n}\alpha\lambda$ $\text{C}\upsilon\epsilon\theta\text{n}\alpha\lambda$ ¹⁴⁰ (cf. $\text{C}\text{o}\text{r}\text{s}\text{d}\text{l}\epsilon$ $\text{C}\text{o}\text{r}\text{s}\text{t}\text{l}\iota$), $\text{a}\text{s}\theta$ e $\text{r}\alpha\theta$ (entrambi su ghiande missili con $\text{t}\upsilon\text{s}\text{n}\text{u}\text{t}\text{n}\iota\epsilon$), $\text{h}\epsilon\chi\text{s}\theta$ $\text{h}\epsilon\chi\text{z}$ (entrambi con $\text{v}\text{i}\text{n}\text{u}\text{m}$ o $\text{h}\epsilon\text{t}\text{u}\text{m}$ $\text{v}\text{i}\text{n}\text{u}\text{m}$), forse $\text{s}\theta\epsilon\text{s}\text{s}\text{t}\epsilon\text{s}$ (n. 150), $\text{r}\iota\text{l}\text{s}\theta\text{v}\epsilon\text{n}\epsilon$ inc. (v. $\text{r}\iota\text{l}\text{-s}$ e $\theta\text{v}\epsilon\text{n}\epsilon$ $\theta\text{u}\text{n}\epsilon$), $\text{k}\upsilon\theta\alpha\text{s}\theta\alpha$ inc., $\text{l}\upsilon\text{r}\text{s}\theta$, $\text{n}\upsilon\text{r}\theta\text{z}\iota$ $|\text{n}|$ $\text{u}\text{r}\theta\text{z}$ (cf. lat. etr. *Nortia*), $\text{V}\epsilon\text{z}\theta\text{r}\text{n}\epsilon\iota$ (cf. $\text{V}\epsilon\text{s}\text{t}\text{r}\text{n}\alpha\text{l}\text{s}\alpha$ ed insieme fal. *Vezzi* lat. *Vettius* etr. *Vetie*).

$\text{a}\rho\alpha\theta\text{u}\text{n}\iota$ inc. M. VII 17.23 indiviso: v. $\text{a}\rho\alpha\theta\text{u}\text{n}\iota$ secondochè sembra insegna nel primo luogo $\text{v}\alpha\text{c}\iota$ $\text{a}\rho\alpha\theta\text{u}\text{n}\iota$ per confronto coi numerosi $\text{v}\alpha\text{c}\iota$ $\text{a}\rho\alpha$ o $\text{a}\rho(\text{a})$; così infatti anche $\text{T}\text{o}\text{r}\text{p}$ $\text{E}\text{t}\text{r. B. II 57}$ $\text{a}\rho\alpha\theta\text{u}\text{n}\iota$ (con $\theta\text{u}\text{n}\iota$ p. 60 'gleichzeitig'), e per contro 105. 141 $\text{h}\iota\text{l}\alpha\text{r}\theta\text{u}\text{n}\alpha$ $\text{-n}\epsilon$ (circa 'Wohnhaus' dietro $\text{B}\text{u}\text{g}\text{g}\epsilon$ $\theta\text{u}\text{n}\text{t}\text{u}\text{n}$ 'Haus'); se mai, cf. altresì $\text{a}\rho\alpha\theta\text{u}\iota$ insieme con $\theta\text{u}\iota$ $\text{a}\rho\alpha\text{s}$.

[*arai* $\text{L}\text{e}\text{m}\text{n. l. 2}$ dell'iscrizione trilinea di grafia più antica che non quella di otto linee, penultima voce della linea, $\text{h}\alpha\text{r}\alpha\text{l}\iota\text{o}; \text{z}\iota\text{v}\alpha\iota; \text{e}\text{p}\text{t}\epsilon\text{s}\iota\text{o}; \text{-}; \text{t}\iota\text{z}$: cf. $\text{a}\rho\epsilon$ insieme con $\text{a}\text{m}\alpha\iota$ $\text{a}\text{m}\epsilon$, $\text{a}\text{m}\alpha\text{r}$ in fine alla prima pagina del piombo di Magliano, $\text{N}\text{o}\text{v}\text{i}\text{l. a}\rho\epsilon\text{s}'$ $\text{t}\alpha\text{v}\epsilon\text{s}'$ insieme con $\text{L}\text{e}\text{m}\text{n. t}\alpha\text{v}\alpha\text{r}\text{z}\iota\text{o}$].

* $\text{A}\rho\alpha\theta\text{u}\text{r}\text{n}\alpha\text{s}$ 4931 $\text{G}\alpha\text{m.}$ in fronte sep. ad Orvieto (scrittura arcaica ininterpunta), $\text{m}\iota$ $\text{L}\alpha\text{r}\theta$ — secondo la lezione del $\text{P}\alpha\text{u}\text{l}\text{i}$ $\text{B}\text{e}\text{z}\text{z. Beitr. XXV 197}$, che inoltre emenda $\text{a}\rho\alpha\theta\text{u}\text{r}\text{n}\alpha\text{s}$ — affine di rannodare codesto gentilizio ad $\text{A}\rho\alpha\theta\text{u}\text{r}$; $\text{D}\alpha\text{n}\text{i}\text{e}\text{l}\text{s}\text{s}\text{o}\text{n}$, quantunque incerto circa siffatta emendazione, trascrive $\text{m}\iota$ $\text{L}\alpha\text{r}\theta\alpha$ $\text{R}\alpha\text{m}\theta\text{u}\text{r}\text{n}\alpha\text{s}$, con $\text{L}\alpha\text{r}\theta\alpha$ « non pro *larvā* perperam », ma per $\text{L}\alpha\text{r}\theta\alpha\iota$ come « genitivi masc. formam », sebbene riconosca occorrere $\text{m}\iota$ anche « cum nominativo praenominis vel nominis coniunctum » in alcuni luoghi « quamvis non multis »: già del resto $\text{B}\text{u}\text{g}\text{g}\epsilon$ $\text{E}\text{t}\text{r. u. Arm. 143}$ ha $\text{L}\alpha\text{r}\theta\alpha$ $\text{R}\alpha\text{m}\theta\text{u}\text{r}\text{n}\alpha\text{s}$, e così $\text{W. S}\text{c}\text{h}\text{u}\text{l}\text{z}\epsilon$ 337 secondo il quale però, non vedo perchè, sarebbe $\text{r}\alpha(\text{s}')\theta\text{u}\text{r}\text{n}\alpha\text{s}$ « gewiss zu lesen », e così io nelle $\text{P}\text{o}\text{s}\text{t}\text{i}\text{l}\text{l}\epsilon$ 125 sg. (cf. $\text{R}\alpha\text{m}\text{n}\text{u}\text{n}\alpha\text{s}$ $\text{R}\alpha\text{m}\alpha\text{i}\text{t}\epsilon\text{l}\alpha\text{s}$ ne' testi arcaici simili di Orvieto e $\text{R}\alpha\text{m}\text{l}\text{i}\text{s}'\text{i}\alpha\iota$ inc. nel più antico di Caere), quantunque con $\text{L}\alpha\text{r}\theta(\text{i})\alpha$, secondo si cerca per altra via ribadire (cf. sup. n. 128) tantosto s. v. $\text{A}\rho\alpha\theta\iota\alpha$.

$\text{A}\rho\alpha\text{n}$ F. 2094 $\text{B}\text{r}\text{u}\text{n}\text{n}$, specchio volsiniese (r triangolare insieme colla semicircolare, s angolosa insieme coll'arrotondata, h quadrata, mnt non recenti), v. $\text{A}\rho\alpha$ — e cf. $\text{a}\rho\alpha\text{r}$; $\text{G}\epsilon\text{r}\text{h}\alpha\text{r}\text{d. E}\text{t}\text{r. S}\text{p}\text{i}\text{e}\text{g. III 276}$ e $\text{B}\text{u}\text{g}\text{g}\epsilon$ $\text{B}\text{e}\text{i}\text{t}\text{r. I 32}$ emendano [L] $\text{a}\rho\alpha\text{n}$, laddove io sempre $\text{A}\rho\alpha\text{n}$, e così poi $\text{P}\alpha\text{u}\text{l}\text{i}$ $\text{B}\text{e}\text{z}\text{z. Beitr. XXV 217}$ e dietr' a lui $\text{T}\text{o}\text{r}\text{p}$ $\text{E}\text{t}\text{r. Beitr. II 128}$ e $\text{Z}\text{w. R}\text{e}\text{i}\text{h}\epsilon$ 5, secondo il quale « $\text{a}\rho\alpha\text{n}$ war sicher der etr. Name des Ares »; cf. $\text{a}\rho\alpha\text{r}(\text{a})$ $\text{a}\rho\alpha\text{s}$ e $\alpha\text{r}\theta$.

$\text{A}\rho\alpha\theta$ inc. F. 2305 $\text{K}\epsilon\text{l}\text{l}\text{e}\text{r}\text{m.}$ sulla parete di sepolcro tarquiniese, — $\text{V}\text{i}\text{n}\alpha\text{c}\text{n}\alpha$, epitaffio ininterpunto colla θ puntata: cf. ib. $\text{V}\epsilon\text{i}\text{n}\text{u}$ $\text{A}\text{n}\text{i}\text{i}\epsilon\text{s}$; F. 2308 id. — $\text{r}\epsilon\text{c}:\text{I}\epsilon\text{n}\epsilon\text{i}\epsilon\text{s}$ (appar. $\text{K}\epsilon\text{l}\text{l. a}\rho\alpha\theta\text{l}\epsilon\text{c}:\text{i}\epsilon\text{n}\epsilon\text{i}\epsilon\text{l}$, $\text{M}\text{u}\text{s. V}\text{a}\text{t}\text{i}\text{c. a}\rho\alpha:\text{u}\theta\text{l}\epsilon\text{c}:\text{i}\epsilon\text{i}\epsilon\text{l}$, $\text{R}\alpha\text{o}\text{u}\text{l}$ $\text{R}\text{o}\text{c}\text{h}\text{e}\text{t}\text{t}\epsilon$ $\text{a}\rho\alpha\theta\text{l}\epsilon\text{c}:\text{i}\epsilon\text{n}\epsilon\text{i}\epsilon\text{i}$, $\text{D}\epsilon\text{e}\text{c}\text{k}\epsilon$ $\text{E}\text{t}\text{r. F}\text{o. III 37.6}$ ut sup.); cf. ib. $\text{A}\text{v}\text{i}\text{l}\epsilon$ $\text{r}\epsilon\text{c}:\text{I}\epsilon\text{n}\epsilon\text{i}\epsilon\text{s}$

¹⁴⁰ $\text{W. S}\text{c}\text{h}\text{u}\text{l}\text{z}\epsilon$ $\text{L}\text{a}\text{t. E}\text{i}\text{g}\text{e}\text{n}\text{n. 168. 5}$ biasima $\text{P}\alpha\text{u}\text{l}\text{i}$, perchè « ohne Noth » pareggiò $\text{C}\upsilon\text{v}\epsilon\theta\text{n}\alpha\text{s}$ e $\text{C}\upsilon\epsilon\theta\text{s}\text{n}\alpha\text{s}$, cioè, dic' egli, $\text{L}\text{a}\text{t. C}\text{o}\text{e}\text{s}\text{i}\text{u}\text{s}$ $\text{C}\text{o}\text{i}\text{e}\text{d}\text{i}\text{u}\text{s}$: ma non

vedo che egli consideri insieme $\text{C}\upsilon\text{v}\epsilon\theta\text{n}\alpha\lambda$ $\text{X}\upsilon\text{v}\epsilon\text{s}\text{t}\alpha\lambda$, $\text{A}\text{l}\epsilon\theta\text{n}\alpha\text{s}$ $\text{A}\text{l}\epsilon\text{s}\text{n}\alpha\text{s}$, e forse eziandio $\text{P}\alpha\text{p}\alpha\theta\text{n}\alpha$ $\text{P}\alpha\text{p}\alpha\text{z}\text{n}\alpha$ e simili.

appar. *avilerec*) insieme, se mai, con lucairce, lat. gall. *Aulercus*, lat. *luperus noverca*, e *Aranarθ*.

Aranθia iniziale: 4928 Ga. in fronte sep. Orvieto, — *Vis'enas* (appar. *prnθia vis'eras*, scrittura arcaica ininterpunta); 4975 Pa. Herb. frammento ib., *Aranθi[a.....]* (id.); 5024 inc. Lanzi, pare sopra colonnetta di tufo, ib. — *kap* (id., meglio *Kap(i)*, cf. F. 2676 *Arnθal c(a)p(i) o C(a)p(i)*, Da. [*mi*] *aranθia kap[enas]* o [*isnas*] o [*evanes*]); 5054 Pa. Da. Herb. cippo Orv. — *Tequnas* cf. 4940 inc. *Ranθia Kalaprenas* e tantosto *mi Aranθia Tequnas*; dopo *mi*: 4932 Ga. in fronte sep. Orv. *mi*

Ha[p]irnas (cf. lat. *Faburnius Fabrinus*), scrittura arcaica; 4944 id. *mi* — *Hlavienas* (cf. *Flavie* e lat. *Flavennius Flavianus*) id.; 4946 id. *mi* — *Ramaitelas* (Da. emenderebbe *ranatielas*) ib.; 4947 id. *mi* — *Θanursie[s]* id.; 4949 id. *mi* — *Tequnas* id. (cf. sup. *Aranθia Tequnas*); 4957 id. *mi* — *Tucmenas* id. (appar. *Arranθia*); 4969 Fiorelli fr. di colonnetta Orv. [*mi*] — id.; 4977 Da. fr. di tufo ib. *mi Ar[anθia.....]* id.; 4993 inc. G. Korte e Gamurrini « dilapsi sepulcri epistylum tofinum » Orv. *mi* — *Laersina[s]* id. (Da. *aranθial hersina[s]*, e di già Deecke, Müller Etr. II 464 *hersina*, come sup. disegno di G. Korte e Gamurrini: cf. *lerzinia*, insieme però con *Hersinei Hersuse* v. *Aranθial*); 5059 Da. « epistylum sep. » Orv. *mi* — *Skanasnas*, id. (cf. *mi Velturus Skanesnas* e *Scansna* lat. ctr. *Scandio* e altresì per me, *Vicende fonet.* 45 n. 55, col Pauli *Sanesnas*); finale: 5000 Da. cippo con immagine ¹¹⁷ galeata, Orvieto, *Larθ Cupures* — (cf. *Ls. Vete Araθal e Ar. Laucane S'ertu. Araθal*), la sola iscrizione orvietana colla *θ* crociata e però, sotto il riguardo paleografico, confermato, pare, dall'archeologia dell'arte (Da. ad l.), la più antica (circa 600 a. E.) di que'luoghi. — Suolsi interpretare 'di *Arnθ*' come *Larθia* ne' simili epitaffj arcaici 'di *Larθ*', quasi si avesse *Aranθial* e *Larθial*, perchè ripugnano ai più tante *Aranzie* e *Larzie*, quante l'apparenza di que' prenomi imporrebbe di ammettere, e ripugnano insieme tanti nominativi dopo *mi* contro l'uso di questa particola per lo più accompagnata dal genitivo, ed altresì contro la probabilità ermeneutica ('questo è la tale' oppure 'io sono la tale' sull'architrate di sepolcri); e però chi suppone caduto il *-l* (Pauli Deecke, e cf. Danielsson a 4931 circa *Larθa* come sup. s. v. **Aramθurnas*), chi vi scorge il documento di un vero genitivo in *-ia* (Bugge). A me sembra tuttavolta venga piuttosto luce al quesito dal confronto: 1) con *mi Aitilnia*, *mi Vilinua*, *mi Saxe* e simili; 2) con *Ramuθa Esχunas*, *Larθi Hersus*, *Caia Cultechez* ecc. tutte arcaiche orvietane sicuramente femminili, che ben vanno con *Aranθia Vis'enas*, *Aranθia Tequnas* e simili (cf. eziandio i titoli maschili *Spurie Ritumenas*, *Venel Nevernas*, *Sertur Nevrnies*, tutti parimente arcaici e orvietani);

¹¹⁷ A me i tratti di codesto orvietano galeato appa-
riscono non guari diversi da quelli del Quirite di Len-
no, e tutti due mi richiamano le facce grasse dal mento
sporgente di certi romani; peccato che il naso di
Larθ Cupures sia in gran parte guasto, laddove

quello di *Holaiēzi θokinsiale* si vede ancora
magnificamente conservato, tanto che il Karo osserva:
« das Profil erinnert aber kaum an asiatisch-semitische
Typen, da der Naseurücken fast gerade verläuft » (Athen.
Mitteil. 1908 p. 68 cf. 73).

3) cogli epitaffj paleolatini *sum ollarum superius et inferius XXX* e *viva Philematium sum Aurelia nominata*; 4) infine osservo che fra gli arcaici di Orvieto, oltre ai predetti, si danno parecchi altri epitaffj sicuramente femminili, quali mi *Araθsia Φila*, mi *Ve-
lelias Eries*, mi *Velelias Hirminaia*, e che siamo in paese di matroni-
mico, dove i due soli esemplari di formola onomastica ottonaria spettano a donne (Fab.
2335^e e F.¹ 437), come ben quattro dei sette per la senaria (CIE, 1421 = 22, 2212,
3628. 3999), e dove negli epitaffj il nome della donna precede assai volte a quello del-
l'uomo (Atene e Roma V 1902. 40 col. 528-537)¹⁴⁸. Cf. *Arunθia Arnθia Araθia
Araθsia Aratia*.

Araθalisa inc. 751: v. inc. *Aras'θalisa*.

Aranθial inc. 4993 (v. *Aranθia*) secondo la lezione preferita dal Danielsson (mi —
Hersina [s]), il quale quanto all' *-al* ammonisce che « *quamvis rari in his titulis ex-
empli sit, non est offendendum* » (cf. infatti 5010 *Vetusal* e 5018. 5088 *Larisal*
tutti tre arcaici); e quanto all' elemento che segue dopo *-al*, avverte « *h (non a) haud
dubie extare Nogara lapide iterum examinato confirmavit* », dopochè già a lui il dise-
gno dei resti ancora superstiti avevano dimostrato improbabile l' *a*; daltronde anche il
Körte, sebbene trascriva *-laersina* -, nota che la lezione *Hersina* del Deecke « meglio si
adatta agli avanzi di lettere ovvie sulla lapide ».

aras' 4538 A6, Da. cippo di Perugia, *Velθinaθuras' — peras'*; **aras** inc. Gr.
794 (v. *apas*) — *tanasar*; Gr. 802.5 (v. *alatie*) — *apa* (Deecke Bugge Unsedt *arnas*).
Cf. sg. e *ara Aran*, *Unialti Ursmnal*, W. Schulze 123 *Silvano Veturiano* ecc.

aras'a 48 Pa. cippo arcaico di Volterra, — *θentma selaei trecs' θens't
meuaθa*, a principio d'inciso separato dal precedente *huθ naper lesca n letem
θui* mediante uno spazietto; cf. *ara Aran* ed *etra etras'a*.

Aras'θalisa inc. 756 Da. operc. oss. Clus. *Laris Vetu* — (isc. ininterpunta, θ puntata
e *v r s t* non recenti); Pa. emenda *aranθalisa* —, ma cf. *Ars'θal Ars'za* ed *heχs'θ
heχz e as'θ raθ* (v. *Araθsia*).

Aratia 1154 Da. pietra rotonda, Clus. *mi — Iauia mēnei* (isc. ininterpunta, scrit-
tura arcaica); l'ultima voce non ben sicura (cf. W. Schulze 77.281 lat. *Iavennus Iavennius
Iavolennus*).

Arcanaia 2347 inc. Lanzi, urna, Clus. *Ha(sti) Carχ(a)* — (isc. ininterpunta); Lanzi e
Fabretti leggono *Ia. Carχa Larcanaia* con *χa* apparente per *χa + la*, Deecke *Etr. Fō. III
360.23 hastia larcanaia* « *vix recte* » secondo Pauli che propone *h(asti) acari larcana la(rθal)*
con *χ* appar. per *il*; la scrittura recentissima escluderebbe per verità l' *-aia* arcaico; cf.
sg. e *θan(a) Arsira*, *Fast(i) eteras'* e simili.

Arkanal 412 Da. oss. Arret. Venza *Heimnis' — klan* (scrittura non recente,
appar. *heimnis'*); cf. *Arcnal* inc. *Arcnisa*.

Arce inc. Nogara, Annuario Accad. scient. Lett. di Milano 1899-1900 p. 183 = 7
estr. tav. num. 4, tegolo sepolcrale spezzato in quattro pezzi, Clus. *V(e)l — V(e)lus'*,

¹⁴⁸ Il solo *Aranθia* pel quale l' interpretazione
di *Arnθ'* sembrami fortemente raccomandata è il

finale dopo *Larθ Cupures*; cf. del resto sup. n.
128 e v. *Arnθ n. 161*, *Arnθal n. 163*.

laddove 4886 V(e)l Larce Velus'; a favore di Arce sta forse che nel disegno gli elementi *vl* appaiono più uniti uno all'altro che non *l* ad *a* (triangolare arcaica *r*, di figura non recente *a c*); se mai, cf. lat. *Arcius* (Caere).

arce F. 318 clenar zal — acnanasaeitva ecc. e 327 papalser acnanasa VI manim — ril LXVI (v. acnanasa); Bull. Inst. 1881 p. 38 e Ann. Inst. 1881 p. 163 mi amnu — (v. amnu); G. 804. 2 (v. anuam) con Bugge (Undset) Beitr. I 109, [t]en lumiθ ni aunet naχ ceχa mi — (segue um... fra futuar... e precede [tē]ne esuinune hut ueluniθ muēr, cf. ceχane ecc. arθ e ceχa... ecc. vac) arθ-c) ¹⁴⁹; F. 2175 inc. specchio volcente « in quo Sol in quadriga », Aχle Truici sθes θuf —, second'io leggo, dietro apposita esplorazione dell'originale da parte del dott. B. Nogara (lettera e disegno 16 aprile 1092), codesta epigrafe ininterpunta di non facile decifrazione, con *r s t* di figura non recente (Fabretti *αχlatruieaθecθufarce* coll'interrogativo sulla seconda *a* e sulla *c*, che procede da sinistra e apparisce acutangola, sebbene il disegno della sua tav. XLI piuttosto convenga alla trascrizione da lui riportata del Gerhard, cui toglie quello, *αχlatthuiea* ecc.; Corssen Etr. I 751 per autopsia *Aχle Truies sθesθufarce*; Deecke Ann. Inst. 1881 p. 162 sg., cf. Torp. Etr. B. I 56, *aχle truies sθesθufarce* 'Achilles Troianus Sertor dat Thucer Fullonius fecit' coll'interrogativo alla penultima voce; G. Körte Etr. Sp. V 75 per autopsia *aχle. truieidvestu farce*, dove torna strano *eiθ* per *eisθ*, mentre poi la *t* davanti *u*, contro tutti, probabilmente si deve a svista od errore di stampa, essendo pur la seconda θ anche giusta il Nogara certa e manifesta) ¹⁵⁰. Altro esempio, per verità già non prima ben sicuro, sembra omai venuto meno: cioè Bull. Inst. 1881 p. 94 sg., Helbig, iscrizione murale di un sepolcro cornetano, secondo Bugge Beitr. I 73. 105. 125 e le mie Postille p. 10 (cf. Ult. col. della Mummia 39 e Torp. Etr. Beitr. I 86 II) [L]arsui Ramθa [av]ils [X]XX lupu [θu]i c[esu] lu[r] venas z[iv]u z[e]ral z[ec]arce, laddove secondo Danielsson ap. Torp. Etr. Notes 21 num. 16 *arsui: ramθa*

¹⁴⁹ Torp. E. Beitr. I 42 *etnaχ. ceχam arce* 'er machte *etnaχ* und *ceχa*' « offenbar », laddove Bezz. Beitr. XI I 186 « vielleicht (*etnam*) in Ga. *etnaχami arce* » (errore di stampa per *etnaχ. ceχa*).

¹⁵⁰ Quanto alla *i* del Körte dopo *truie*, in luogo della « data da Corssen Deecke Nogara, questi scrive: « fra *truie* e *θes* vi è spazio per due segni, e due segni vi sono » (fusi da Fabretti e Gerhard nella loro terza *a*) « ma appaiono i meno chiari di tutta l'iscrizione. Noto che l'aspetto di questa muta se si guarda a luce radente, badando cioè alla incisione delle lettere nel metallo, o se si guarda invece nella luce di fronte, quando cioè le lettere riescono visibili solo pel colore che l'ossido ha preso riempiendo i solchi delle singole lettere. Sembra veramente che fra *truie* e *θes* vi siano due *s*: la prima cominciando da destra colle due curve estreme più pronunciate e più basse della seconda, che ha una

curva evidente in alto, mentre inferiormente quasi non si percepisce. Questa seconda *s*, guardata a luce radente, mostra una curva, per cui rimpetto all'altra e coll'altra parrebbe formar gli avanzi di un *r* anteriore » (Fab. e Gerh. *a*); « ma guardata colla luce di fronte, essa si rivela per una curva superiore, nè io saprei assomigliarla ad un *s* ». Come già proposi del resto Rend. Ist. Lomb. 1891, 371 sg. n. 27, quantunque l'allitterazione di *θes* con *θuf* mi renda sempre più probabile la lezione *truieis*, inclino, se mai, a mandare *sθes* con Saggi e App. 54 n. 82 *stes*, ed a tenere non impossibile che *θuf* sia abbreviato come sul bronzo di Piacenza: così (*unfulθas*) *arce* riescirebbe parallelo di *Manim arce* (cf. *subi manalcu*, *ipa Mananie*, se mai, lat. *Maanium*) e forse di *Ceχa mi arce*: Torp. E. Beitr. I 61 manderebbe *θuf* con *θufi*.

[a]pils [:] XXX *xvnicas'*: *hurvenas zili uzarale xxx(x)is arce* (cf. *avils* n. 49). Affatto mal-sicuro è poi Not. degli Sc. 1900 p. 85, Pasqui, simile testo dipinto d'uguale provenienza, purtroppo « corretto » dall'editore benemeritissimo soltanto « sopra un apografo » del custode, *S'eθre. Curunas Velua [R]amθa Avenalc Sans'nas' s'uθ θ arce pnumq pñθvac. e. cuas' lep. zilaχn[ce] hel XXI* (Postille 79, cf. Vicende fonet. 312 = 10 n. 12 e Torp Etr. Beitr. II 133 con Etruscan Notes 21 num. 12 che dà *velus, sans'nas', θarce, inum, θ(e)ndce, cecaslep* e *zilaχn[u]ce* L. XX. Suolsi *arce* rendere con 'fecit', dopochè Deecke interpretò l'epigrafe del vaso di Tragliatella *mi Amnu arce* con 'hoc Amnon fecit': cf. Pauli Etr. St. V 72 « verbo sicuro », ma nell'indice p. 154 col punto d'interrogazione; Schaefer in Pa. Altit. Str. III 67 sg. « vorausgesetzt » che Deecke giustamente abbia reso *arce* con 'fecit', giacchè p. 88 l'epigrafe posta dietro la figura di Paride potrebbe contenere « eine Mitteilung über die abgebildete Person »; secondo Bugge Beitr. I 69 e più ancora Etr. u. Arm. 37-40 Deecke « hat für *arce* die Bedeutung 'fecit' erwiesen »; infine per Torp Etr. Beitr. I 79 II 55 *arce* « bedeutet fast sicher 'fecit' » e Lemn. 61 'erzeugte': quindi anche per Skutsch Pauly-Wissowa Etr. Spr. 798 *clenar zal arce acnana sa* significa all'incirca « 'filios x habuit genuit' oder dergl. », e « *arce* u. *avenca* sind deutlich charakterisierte 3 Person Sing. Praeteriti ». Io però continuo sgraziatamente a non intendere come mai, se *arce* disse 'fecit', in nessun'altro dei tanti e tanti prodotti dell'arte e dell'industria etrusca, fuori del misero fittile di Tragliatella, esso vocabolo occorra, e come anzi manchino affatto, fuori dei noti sogni corsseniani, epigrafi di artefici etruschi, contro l'esempio de loro greci maestri (cf. G. Körte in Pauly-Wissowa Etrusk. p. 15 estr. « sehr richtig hebt Furtwängler ecc. hervor dass wir kein etruskisches Kunstwerk mit Künstleriaschrift kennen, überhaupt keinen etruskischen Künstler als Persönlichkeit »). S'aggiunge poi per me contro *arce* 'fecit' la persuasione che *acnana sa* (v.), come di numero plurale, non potè andare associato con 'fecit', laddove *manim arce* e (*manim*) *arce* potè per avventura, a parer mio, se mai, trovare riscontro in *suθi manalcu* e simili con *arce* nome appellativo di significazione sepolcrale (cf. p. es. Corsen I 519 'in Manium arca' e Iscr. paleol. 16 sg.).

Arcenzios' 464 Fab. Gloss. 163, lamella cortonese trovata insieme con una statua enea cui forse spettò, da solo, scritto in direzione da sinistra con alfabeto misto d'etrusco e di latino: cf. **Arcenti**, il n. loc. lat. gall. *Argentia* (W. Schulze 558) e lat. etr. *natus'* per lat. *natus*, insieme con etr. lat. **Appius**.

Arcmsnas F. 2163 tav. XL, sepolcro François, Volci (Ponte della Badia), *Pesna — Sveθimach* (Noel des Verges, Garrucci e da ultimo G. Körte Jahrb. des k. Arch. Inst. XII 1897 p. 71.3), uomo sbarbato coperto coll'himation, compagno di *Laris Papatnas Velznach* ed ucciso dal nudo barbuto *Rasce*, come il suo compagno da *Larθ Uθes* (cf. *Cneve Tarχu Rumach*, secondo Körte, laddove Garrucci *Tarχunies*); *crs* angolate, *m n* non recenti ¹⁰¹. V. sg.

¹⁰¹ Circa l'età dei dipinti, oltre a Körte che li assegna alla prima metà del IV secolo, cf. E. Petersen Jahrb. cit.

XIV 1899 p. 46 secondo il quale quella data è forse troppo alta, e Ghirardini ap. Pais St. Rom. I 1 p. 342

Arcmsnei 1746 Da. operc. oss. Clus. Larθi — Velisnisa secondo lo 'sculptor', laddove il 'miniator' seguito da G. 169 Arsmnei e Valtnisa; cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 71. 126. 568 lat. *Arcumenna* e n. loc. mod. *Argomenna*.

Arcnal inc. 3142 Gam. cippo sep. Clus. . . . iθ — (precede . . . i . . . c . . . i, Pa. « in fine fortasse fuit *l̄* [l]arcnal »): v. sg. e cf. Arcenzios'.

Arcnalisa F. 2623 e Gloss. 164, Lanzi olla ciner. orig. inc. En e —; *c* acutangola, *n* a mo' di *h* latina, *r* triangolare coricata; nota Lanzi che « il carattere somiglia l'osco ed è unico fra quanti ne ho finora veduti in Etruria »; v. prec. sgg.

Arcnei 1249 Conest. oss. fict. Clus. Lar — s l; secondo Pa. « fortasse fuit *la*[θi] sive *lar*[θia] [m]arcnei [ve]s[ial] (sive [vi]s[cia]l) »; cf. però Aule Anei e simili, insieme con 4225 Aneinei Velθunas' sla e F. 2583 + 2197 = F' 405 kapes sli e forse con G. 799 l. 4 slicales, lasciato da parte 3204 *s*l in mezzo ad un indeciffrato epitaffio del catalogo Campana; inoltre cf. lat. etr. CIL. XI 6 100. 436 e inc. *Arcineus Argines* lat. *Argenus Argenna* ivi allegati dall'Ihm ed altresì W. Schulze Lat. Eigenn. 71 *Arcsinus -nius Arcosivius*.

Arcni inc. 1250 Conest. oss. fict. Clus. Veltne Aules' —: Pa. trascrive *arcna* e propone [m]arcnal; v. Anii e cf. prec. e sg.

Arcnti 2555 Da. operc. oss. Clus. Vel Petru Vel(us) —; cf. sg. e Arcenzios'.

Arcntis 1900 Da. oss. Clus. Au. Ca e — Hulunias'; v. prec.

Arcuna 3195 Gori oss. Clus. Ailesi — sec (appar. *s'pc*); Pa. « alesi: arcuna[l]: s'ac Deecke Etr. Fo. III 64. 26 vix recte, sed, quid subsit, non video »; cf. però Ae le Ae le - s' Ae lesi inc. e, se mai, lat. etr. CIL. XI 6700. 487 *Arcona*.

Arcutu inc. 4193 op. oss. Perus. V(el) [o V(elia)] Zatiei —, o forse meglio Ar(nθal) Cutu per confronto con 3379. 3612 Cutu - s' parimente a Perugia; Conest. apparente *etali. vi.* —; al Pauli « videtur fuisse *ezanei. ar. cutu(s)*; anche W. Schulze registra 76 soltanto Cutu - s'.

are F. 2249 aisu usi tes — (v. aisu e n. 67); cf. ara aras' Aran ed aisu usi con vacl ara e vacl usi, e are usi con vacl l(a) arθc usi inc.; inoltre cf. tes are, se mai, con Lemn. *araitiz* e Novil *ares' taves'*.

AREAΘA F. 477^m spec. Clus. — Fufluns Semla Sime: cf. Araθa Fufluns e 'Αριθνη.

arese inc. *5152^{a-b} Torp Herbig, cippo Orv. « litteris in lateribus partis superioris dextro antico sinistro incisus » — lθiesasain.v (cf. *5125^{a-1} uiesari euaχ al « versibus duobus in latere antico partis inferioris incisus »), iscrizione sospetta per la forma « litterarum aliquot et vocum » (cf. *5151¹⁻ della stessa provenienza e sicuramente falsa); *a* acutangola, *s* angolata da sinistra.

areuzies Gam. Riv. Ital. di numism. IV 1891 p. 321-324 (cf. le mie osservazioni ib. V 1892 p. 42-44) al diritto di un semisse romano trovato l'anno innanzi ad Arezzo

e De Sanctis in Lehmann's Beitr. zur Alten Gesch. (Klio) II 1902 p. 97, che li attribuiscono al periodo dell'arte etrusca « che manifesta l'efficacia alessandrina » e « in

ogni modo poco al di sotto della conquista romana dell'Etruria ». Cf. altresì F. Munzer Rh. Mus. 1898 LIII p. 596-620.

(necropoli Poggio del Sole), sul rovescio del quale *criuepeue*; direi essere entrambi nomi proprj personali, da allineare il primo coll'*An-arevis'eos* dell'iscr. celtica di Novara (cf. gall. *Aremorica Arelate* ecc.), l'altro con etr. inc. *Kruipuu*s, che meglio però si si legge forse *Kruθpuu*s; scrittura piuttosto arcaica (*a* quadrata, *r* triangolare, *s*, angolata, *z* non recente)¹⁵².

[*ares'* Novil. *i mimnis' crulca — taves'*; cf. etr. *tes are* e lemn. *tavar-zto e araitiz*].

Arvθenas inc. 4978, v. *Arθenas* e cf. *Arvnθe* insieme con W. Schulze 128 lat. *Arventius - tus*.

Arvnθe Torp-Herbig Neugef. etr. Insch. 506 sg. num. 37, sull'orlo esteriore sinistro di un bucchero (*κ'αθ'ο;*) trovato a S. Francesco presso Ferento; cf. sull'orlo esteriore destro *arta* (che Herbig unisce, come sembra, con *Arvnθe*, quali parti di una formola onomastica bimembre) e all'esterno del manico *Tinia*; le due prime voci « bei Ruhelage des Gefasses » stanno « auf dem Kopf »; in *Arvnθe* vede Herbig la forma etrusca presupposta secondo W. Schulze Lat, Eigenn. 128 da lat. *Arventus - tius*, mentre in *Arta* ravvisa « eine graphische Variant » di *Arnθα*1, a proposito del quale ricorda anche *Arθα*1 *Artal* (v. altresì *Arθα*); io confronto soprattutto *Arnθe* (v.), oltre ad *Arunθ* non ben sicuro e, naturalmente, ad *Arnθ*.

Aryntial inc. 3463, v. *Arrntial*.

Arza 611 Ga. tegolo Clus. — *Uvie Arθα* (*r z* non recenti, prima *a* quadrangolare); 3983 Conest. op. oss. — *Veti Naverial* (*r z* recenti, cf. *Veti Afle Navesial* insieme con *Navesi Veties'* e *Θana Petsnei* genitori di *Vt. Afle Petsnal*); 4318 inc. (F. 2632) Passeri oss. orig. inc. — *Tricaial* (appar. *arza*): meglio Pa. Ar. *Vatri Caial*, confrontato lat. *Valerius* (prima del quale vuoi porre oggi dietro W. Schulze 250 senza più *Vatrius*), e notato codesto cimelio con probabilità « originis Perusinae, non Clusinae esse, formam *caial*, non *cainal*, videtur probare »: cf. *Arnza A(rn)z(a)* (come *Arzius' Arnzius'*, *Arθ Arnθ* ecc.) insieme con *Aulza Veliza Veneza Θepza Larza Ravntza* e *Arnsa A(rn)s(a) Arntsa Aulesa Velisa Thanusa*.

Arzius' 3866 Conest. operc. oss. Per. *Θana — puia* (appar. *arzus'*, corretto dal Deecke Etr. Fo III 85. 84, cf. Bezz. Beitr. III 30 num. 11); cf. *Arnzius'* e v. *Arza*.

Arznal 3858 Da. oss. bisome Per. *Ve(l) Ti(te) Petruni Ve(lus') Aneinal Spurinal clan (e) Veilia Cianti — tus'urθi*; 4538 A 9 (v. *Aulesi e ama*); sta al seguente *Arzneal*, come *Arαθα* ad *Areaθα* (*Αρεαθη*) e *meχl rasnas a meχlum rasneas*; v. *Arza* e cf. lat. etr. *Arsniae Arsina* insieme con etr. *Artina Arntnal*.

Arzneal 3754 Da. « Perusiae in sepulcro Volumniorum stipes dexter ostii sepulcri », *Arnθ Larθ Velimnas' — husiur suθi acil hece*, iscrizione ininterpunta

¹⁵² Cf. ora G. Pansa 'di un sestante con leggenda bilingue' nella Riv. It. di numism. 1908 XXI fasc. 3 p. 377-386: [T]aryna da una parte con alfabeto

misto etrusco e paleolatino, e dall'altra... ma... no d'alfabeto latino.

trilinea (-as', -ur) d'alfabeto misto arcaico e recente (l'ultima θ puntata e schiette le altre due, acutangola la c penultima e arrotondata l'ultima, benchè di figura non del tutto recente, r triangolare la prima e semicircolare le altre, s arrotondata colla θ arcaica in $su\theta i$ e angolata in $husiur$, non recenti $m n z$)¹⁵³; v. prec.

Arzni 3471 Pa. Da. oss. Per. Aule Ruffi —, e 3472 Da. op. oss. Per. Ar(n θ) Rafi — La(r θ al); 3623 inc. Pa. Da. operc. oss. Per. Fastia — Pumpus, dove il Pa. dà Artni, come Verm. Fa. Uhden, coll'avvertenza che a lui e al Da. « in lapide » parve potersi leggere anche Arzni (« inferior litterae tertiae medii nominis corrosionem perit »); a favore di questo, cf. lat. etr. 3622 L. Pomponius L. cf. Arsnia e gnatus Plautus e d'altro canto 3899 V(e)t(i) Afle Petsnal fratello di 3900 Vez(i) Afle Petsnal; e v. Arza e cf. prec.

Arznis' 4118 inc. Conest. operc. oss. Perus. Lar θ i Afli Azn[is'] Aneinal s'ex (così Pa. propone, appar. *arzn anrilh*.... con r latina); 4173 Verm. oss. Perus. Retui — Vinal sex (Fa. Con. Pa. emendano Vipial, Deecke Etr. Fo. III 344.44 propone Titial per confronto con 4174 Rezu Titial, ma cf. Postille 180 F.¹ 290 θ ana Peti Re.... insiu Vinal, ossia verisimilmente Re[stui T]insiu Vinal, o forse Re[tui Arz]nis Vinal; cf. poi altresì Artnei Arntnei.

arhs inc. 2540 Gori oss. Clus. C. Babius C. f. — (Pa « scriptum fuisse 'C. Baebius arres' probabile est »); cf. 2539 Gori C. Baebius L. f. arrespex insieme con *harispex* (fal. *haracna*) e *Tahnia*.

ar θ M. VII 17 trin θ as'a s'aenitn an cil θ ce χ ane sal s'ucivn firin — vayr ceus' ecc. (cf. a θ re acil an s'aenion cil θ ce χ a sal cus cluce caperi, e tantosto ce χ a... vac[l] ar θ -c ecc. ce χ asie θ ur ercefes' ecc. ce χ aneri, e forse vac l(a) ar θ -c usi come vac l usi e usi are, e sup. ce χ ami arce)¹⁵⁴; Gr. 802 lin. 3 isc. della tomba tarquiniese degli Scudi, dipinta in nero nella prima stanza sopra la figura di un uomo e di una donna (F.¹ 414-432 poche parole, Ga. due copie del 1870 e 1872, tratte in compagnia del Brizio, sette righe di cui i primi

¹⁵³ Deecke Etr. Fo. VII 61 sg. e 69 « wahrscheinlich 'Aruns Volumnius, Lartius (et) Aruntinae (filius) sacerdos sedem (sc. sepulcrealem) propriam posuit' »; cf. Corss. Etr. I 585-88 *husiur* 'sacri [loci] custos' (quasi *ὁσίωρος*), ed *hece heice* (così io pure per confronto con *cehen*), come Pauli Etr. St. III 31 e 154 'dies' c V 73 « kein Verb », laddove Bugge Beitr. I 171 Etr. u. Arm. 61 'posuit' (salvochè « diese Bedeutung ist F. Spl. I 399 Z. 2 nicht anwendbar »); e così Torp Etr. B. I 8 (con qualche esitanza) e II 67 (ramodati *heci hecia heczri hecz* e compreso F.¹ 399, dove nota aversi « nach Danielsson » *hece*, conforme a Deecke Etr. Fo. VII 2 num. 1 « statt des eingeritzten Textes hat die schwarze Uebermalung *ucentm hece* »); inoltre Pauli Etr. St. III 31 conghiettura « möglicherweise » per *husiur* il significato di 'Gattin', e Bugge Etr. u. Arm. 113 avverte solo

non essere forma plurale, senz'alcuna proposta ermeneutica, ch'è però forse implicita (cf. *husur*) nel richiamo Bezz. B. XI 12 di *husr-n-ana huzr-na-tre* a lat. *haustrium*. Io non so tuttavia trattenermi da ricordare ad ogni evento per Arn θ Lar θ Velimnas' con *husiur*, anche *urtecsa*, e il doppio soggetto di *theesa* (Postille p. IV sg.), insieme con *ascies sacnis'a* (cf. *asil sacni*), *sacnis'a aturs'*, *thapnest's' tritanas'a* e *theusnua caperc tin θ as'a* (v. *acnanasa* e cf. Saggi e App. 148).

¹⁵⁴ Cf. Torp Etr. B. 17 'wenn du geweiht hast (ib. I 60 sg. trin θ as'a), so mache das *ce χ a sal* das *s'ucivn firin* 'oder' sage ('singe' oder dsq.) das *ce χ a*, mache das *s'ucivn firin* [cioè il sacro detto] geheligt diese Heimat'; cf. p. 58 *s'ucivn* « Nebenform » di *s'uci* che sarebbe « Bezeichnung einer Art » von Spruche ».

coperti da tartaro), ... i ceχa... a... vac[l] arθc... elisva... (cf. ib. l. 4 ceχasieθur e l. 5. ceχaneri, bella conferma della relazione di vac l e ara arθ con ceχa), ossia, a parer mio, arθ-c, cioè, io sospetto, gli dei Vac l e Ar(a)(n)θ o Aran(θ), come Vac l θes(a)nin, e asindeticamente Vac l Ara(n) o Ar(a)(n) e Vac l Usi(l)¹⁵⁵; forse 5097, iscrizione del primo sepolcro Golini ad Orvieto « inter mulierem et virum (illa inferior, hic superior) qui in lecto a sinistra accubantes et inter se confabulantes picti erant », ... prumste [zilaχ]nce. methlum l. vac l. larθ. cusi en asilm. tul. l. suplu ste atim çanθe arsvie (cf. Danielsson CIE. II p. 65.67): dove, confrontato vac l arθ-c insieme con vac l ara e vac l usi are, oso domandarmi se non si tratti di vac l l(a) arθ-c usi (cf. s. v. aseies). Sono indotto a tale ardimento anche da 'dubbj circa la probabilità che in un epitaffio si ricordino ad un tratto persone di nome affatto diverso da quello del defunto (cf. l. 1.2... θuva Larisal... clan Velusum con 5092 Vel Leinies Larθial θuva Arnθialum clan Velusum ecc. e 5093 Vel Leçates Arnθial θuva Larθialis'a..clan Velusum ecc. del medesimo primo sepolcro): quali cioè si avrebbero leggendo con Torp Bemerk. Etr. Insch. von S. M. di Capua 19 sg. e Danielsson ad l. CIL. II p. 67 Larθ Cusi (Da. « cusi sine dubio nomen gentilicium est; cf. *cusine cuside* cet. ») e L(arθ) Suplu; il primo dei quali sarebbe, secondo Torp conghiettura un 'pronipote' (egli emenda *prums' te[c]e*) di quel nome (letteralmente 'detto L. C.', conforme alla interpretazione proposta da lui per vac l o vac il), mentre L. Suplu sarebbe un cotale che avrebbe offerto i funebri sacrificj (« Grabopfer dargebracht »), di cui toccherebbe il seguito del testo.

Arθ prenome, iniziale davanti a nomi in -a: 890 bil — Cazna, 4577 — [U]ltna, F. 2095 ter — Cecna, G. 752 — Herclna (appar. *aerclna*); davanti N^o: 217 — Cvenle, 1711 inc. — Ane (Pa. [l]arθ), 4583 — Larce, 4834 — Caee; davanti N^o: 553 — Aχuni, 4547 — Plaθruni, 4809 — Tumltni (non 4623 dove arθ errore di trascrizione); davanti N^o: 3562 — Ful(u), F.^o 214 — Lapu; davanti N^o: 3791 — Pupus'; davanti N: 3562 — Ful (v. N.^o); mediano: v. Arθ(a)l. Cf. Arnθ Arne v. Arza.

Arθa 611 (v. Arza); 2328 inc. Da. olla fict. Clus. Arnθ θelazu —; Pa. nota che in fine dopo -a « littera l certo non scripta fuit », la quale per contro si vede in '27 Arnθ θelazu Arθal anch'esso sopra un'olla, salvochè avendosi « duae ollae, quae eadem nomina praebent » pel Pa. « altera spuria erit »¹⁵⁶; cf. Arta Arnθa e v. Arza.

Arθaes inc. 5116, Ga. Not. d. Sc. 1883. 242 (4) e Cardella 'le pitture della tomba etr. degli Hescanas' (Roma 1893) p. 16 tav. IV 6, Porano presso Orvieto, sulla parete, dove « convivium virorum mulierumque repraesentatum », al di sopra di un fanciullo e di un profilo di donna a destra un'epigrafe « finisce ad arco in — » ed un'altra « a sinistra porta il nome di donna » θaχvils Ansina, mentre « più in basso leggesi »

¹⁵⁵ Torp E. Beitr. II 55 supplisce arθ[c]e, che sarebbe preterito di arθ « Nebstamm » di ar- 'fare'.

¹⁵⁶ Tale conghiettura conforme alla probabilità attua-

le, risulta in più casi, per me, contraria alla realtà storica: v. Iscr. latine col matronim. etr. p. 8-12, Postille 65 e Isc. Tirr. Leno Rend. Ist. Lomb. 1908. 823.

Vel: Hescan[as] « uomo che probabilmente seguiva e che poteva giacere nel letto conviviale »; al Danielsson « restituendum videtur [l]arθ[?]=hes[canas] », giacchè a suo avviso i confronti con Barnaes Velvaes Leθaes (cf. altresì Gr. 840 C. Petraes' sul manico di spatola enea d' incerta origine) da me addotti Wölfflins' Arch. XIII 181 sg. « vix praesidii esse possunt » alla « lectioni traditae » (r triangolare, s angolata, gli altri elementi di figura recente; età Gr. circa 350 a. E., Da. piuttosto circa 300 a. E.); cf. d' altronde, se mai, Arθal Artale Arta, e v. inoltre Atinae.

Arθal finale: 270 A. Lecne Vuisinal —, 1565 [Cr]eicia — (v. Aniainei) da sin., 2327 Arnθ θelazu —; mediano: 35 L. Felmui — ril, come forse F. 2275 (Deecke Etr. Fo. III 43.31) θ(ana) Patizlane Arnθ Arθal ril III (non III, appar. arθal)¹²⁷; 659 A. Murina — Vipinal Craupznal, 2069 Larθ Ezna — Vusias', 2438 Larθi Marcnei — Marcnas' S'alisa, 3698 inc. Ar[n]θur Ca[i] Ar[θal] Setinate (Pa. emenda ar[n]θia ca[i] ar[n]θal s[e]n[inate]s), parmi, contro la tradizione e la misura delle lacune), F.² 109 Ulznei Ramθa — Al[e]tnal (v. ecc. (appar. arθai); iniziale¹²⁸: 3156 inc. [A]rθal Larisal Pa...aln...; cf. Arnθal Arnθial Arθa Arta e v. Arza; **Arθ(al)**: 3487 Au. Rafi — Titia, 3488 Ar. Rafi — Titeal.

Arθalisa F. 2600^b, Campana, urna cineraria [Caere], Laθi Matuna — (Deecke Etr. Fo. III. 44.37^b e 198. 38^a); *a m n s t* non recenti e la seconda θ angolata; cf. Arnθalisa Arnθlisa Aθalisa.

Arθa[lis']a F. 2337 Inghirami, isc. dipinta nella grotta del Cardinale a Corneto, R[ama]θa Velus Vestrenial puia Larθal — valce XIX (Corssen Etr. I 743, Deecke Etr. Fo. III 45.39 e Pauli Etr. St. V 95.55 emendano [s]valce); cf. Arnθalisl Arnθalisl'ala e prec.

arθc, ossia per me arθ-c (cf. acil-c Avenal-c ecc., Torp arθc[e]): v. arθ Gr. 802.3 e forse CIE. 5097.

ARθEM Micali, spec. orig. inc., — Melacr Aθal; da sinistra, *m* latina e gli altri elementi di figura arcaica (*a θ r* angolate); v. Artam.

Arθi 1040 Da. operc. oss. Clus. Lar Cumere — Tetina; cf. Cumere Arnθal Tetinal, Arθale Arnθl.

A.θai F. 1086 (per errore o svista 3549 arnθal) oss. Perus. Larθ An[e]i —: cf. Arnθnal (Pa. em. arnθal).

***Arθal** F. 2275: v. Arθal (appar. arnθarθal, forse (n. 157) per dittografia).

¹²⁷ Non intendo però il senso, sia che leggasi Arnθ(al), sia che con più verisimiglianza si supplisca la congiunzione 'e' fra Arnθ e Arnθ(al): miglior partito credo attribuire all' artefice od alle schede del Cetena, unico fonte, la dittografia doppiamente errata arnθarθal per Arnθal; manca questo titolo fra quelli con ril presso Pauli Etr. St. V 99-111.

¹²⁸ Quanto alla forma di quest' epitaffio, cf. p. es. Larθial Turirsal, Larisal Pelies Arnθalisl'ala, Larisal Kalisnis'aviati o Aviatl,

Larθl Cvenles' ta suθi manalcu lce, Arnθeal Caicnas θamres e Larθeal Caicna[s] θamries cana; ed eziandio p. es. Tutnal Maralial Arnθalisa, θanias' Leunal Atnal s'eyis', sottintesi od espressi suθi o cana o simile nome appellativo, direttamente o indirettamente sepolcrale; cf. altresì s. v. Arithal, Arnθal iniziale, Arnθalisl'ala Arnθalisl'ale Arnθrusla.

Arθunei inc. 253 Fab. ossuario Saen. L (arθi) —, secondo propone Pauli per confronto con Anθual, che sarebbe per lui *a(r)uθual*; io preferisco, conforme all'apparenza, Larθunei da solo, come ne' testi allegati s. v. Aristia.

Arianas' 11 mi Larus' : — ecc. (v. Anas'nies' o Anas's'es'); cf. Ἀριανός; Arii lat. *Arrius Arranius Arronius* e, se mai, etr. Rianas'.

Arias' inc. 3234: v. Arpas' e, se mai, cf. Aris' Aris Arra inc. e lat. *Arrius*.

arica inc. F. 2188 (Mus. etr. vatic.) due volte scritto da solo sotto il piede di anfora volcente; appar. *arita* con *t* arcaica rettangolare, ma un frammento di vaso del museo di Berlino avendo **arika** (Gerhard e Stickel), parmi renda probabile doversi nel cimelio volcente leggere, malgrado Ariθa e Aritθal inc., come sopra, con *c* arcaica rettangola (come p. es. nello specchio F. 2481 Melacr, cf. Meliakre) anzichè, come di solito ne' testi arcaici, acutangola; parimente *a* acutangola nel primo degli esemplari con *c*, in entrambi i quali *r* semicircolare non recente, laddove l'esemplare con *k* offrirebbe la *r* del Cippo e dei cimelj più recenti. Cf. l'inc. arices e, se mai, com'io sospetto, trattasi di una deità, cf. Lasa Sitmica, catica θluθ insieme con θluθcva Culs'cva o simili e con use-ticatneis allato a Usi Usil e kaθunīa sul e Caθa Cauθa-s, e Martiθ sulale lat. *Sol*; inoltre, se mai, cf. i nomi di deità Turmuca-s Tuχul-χα, ed altresì mimenica marca (insieme con lat. *Marica*) lurca festiχvaxa luca tnuca-si.

arica inc. 1464 Maggi oss. clus. Lucia — Vesial — (appar. *lucir* ed *eesial*): cf. prec. e sg.

arices inc. 5046: v. akase inc. (Pa. Da. *akas larices*) e cf. arica o ARICA, cui starebbe come p. es. Afunes' Velies' Larθies Ramθes Tines ad Afunas' Velias' Larθias' Ramθas Tinas; cf. altresì ras' nes' rasnas e Velelias Eries e Ramuθas Aties.

arikius inc. 1130 (v. ama an); preferisco leggere [L]arikius (v. Apinas) per analogia di Larkien[as] nello stesso testo: cf. C[eisie]s inc. con Ceisinies in un medesimo epitaffio n. 36 s. v. acnanasa.

Aric[ηα] inc. 731 (F. 948) (Gori, fr. di teg. sep. Clus., V(e)l Ap... — (Pa. propone *Ap[ice]* e *aris[nal]*); cf. (W. Schulze Lat. Eigenn. 527 *Aricinus -nius*; isc. ininterpunta con *a c* angolate arcaiche, ma *r* della figura più recente (cf. arika).

Ariθa 4009 Conest. operc. oss. Perus. Seθre Casni —; Pauli emenderebbe *arūθal*, ma cf. Arita Aritθal incerti e lat. *Arrius* ricordato da K. Schmidt Berl. Phil. Woch. 1907 col. 223.

Arii F. 2099 Sec. Campanari « operc. oss. in quo homo in lecto cubans », Tuscania, C(a e) — Calis' Vala (o vala, cf. valce); Schaefer in Pa. Altit. st. II 32 emenda *arū*; v. Arianas' e Anii.

ARII F. 2145 Micali e Gerhard, specchio volcente (Ercole Callinico vincitore di 'Atlante' che porta sugli omeri il cielo stellato) — Calanice; *c* angolata, *n r* non recenti; cf. sg. insieme con Usil 'Sole' e vacil (v. vaclara); cf. inoltre ad ogni evento anche Arlae inc.

ari'θ F. 2330 (v. alθ; scrittura arcaica, *c* acutangola, θ quadrangolare benchè spuntata, *r* triangolare, *z* a mo' di *v* in direzione da sinistra): cf. Aril insieme coi loc. sg.

Marti-θ sulal, Unial-θ, Unial-ti Ursmnal, suθiθ s'uθiti, Tarχnalθ Tarχnalθi; e v. arse verse.

ἀρίμους Strab. XIII 4.6 τοὺς πειθήκους φασὶ παρὰ τοῖς Τυρρήνοις — καλεῖσθαι.

Arinei 1159 Da. operc. oss. Clus. Θana — Perisalisa; cf. Θana Arntnei Perisalisa (insieme con Peris Arntnal), che renderebbe sicura l'emendazione del Deecke Etr. Fo. I 63.75 Arṛnei nel primo testo, se d'altra parte a difesa di questo non soccorresse, sino ad un certo punto, ora lat. etr. 4768 C. *Arinius l'ejento* parimente chiusino; cf. altresì W. Schulze Lat. Eigenn. 125 *Arennius Arrenius*.

Ariens F. 2216 (Mus. etr. de L. Bonaparte), da solo su vaso volcente, in direzione da sinistra con *anr* della figura più arcaica insieme con *s* della più recente; cf. Arunθ Arnθ Arns insieme p. es. con Aleθnas Alesnas (v.) e con Λemφetru 'Αμ-ζιτρώων, *Histro* lat. *histris* e, se mai, *caru Kariunas'*.

Aris' inc. 687 Lanzi oss. Clus. A(rn)θ — Scurfu A(rn)θ(al) Patislania), dove Pauli dal confronto con '88 Θana Herini Scurfusa, che sarebbe stata la moglie, e con '89 A(rn)θ Artni Herinial, il fratello, conghiettura doversi emendare Arṛni con molta probabilità, a mio giudizio, giacchè anche incontriamo 732 Arntni Calesa Patislania), a lui, pare, sfuggito, come gli sfuggì, pare, che 2723 vuolsi probabilmente emendare Θana Scu(rfui) Arnṛsa (appar. *arχsa* o *arisa*) o Ar(n)ṛisa; **Aris** 1777 Da. op. oss. Clus. Arn — Salinal con alfabeto latino: cf. prec. e v. Arii.

Arisa inc. 2723: cf. sg. e v. *Arχsa* inc. e *Aris'*.

Arisal 1361 Da. teg. sep. Clus. Larθi Cainei — spettante « ad eandem personam » che il quasi identico '62 Pa. oss. Clus. Larθia Cainei — (nel primo testo, *Arisal*); 2193 Pa. teg. sep. Clus. Θana Veltsnei —; cf. sg. e W. Schulze Lat. Eigenn. 127 (« vielleicht ») *Arisius Arsius*.

Arisalisa 2931 Da. teg. sep. Titlnei — con alfabeto latino: cf. lat. etr. *Arisnai Titilniae* insieme con Alfni e Varnal o Varnalisla per lat. *Alfius* e *Varianatus* nelle bilingui e coi simili esempj addotti s. v. Anani; e v. prec.

Arisnai 953 Da. oss. Clus. *Arria C. f.* — *Titilniae nata*: v. prec. e cf. p. es. lat. etr. *Taniae Dertone* o *Anniae Sefarine*, insieme, se mai, con etr. *cresverae hevtai* e *teh amai*.

Aristia 4824 Degering oss. Clus., da solo come per es. 541 *Vescunia*, 933 sg. *Cainia*, 2380 *Laucania* ecc.; sta ad esso il prec. *Arisnai*, circa come p. es. *Capane Tifane* a lat. *Capatius Tifatius* o lat. *Maranus Menanius* a *Maratius Menatius* (cf. W. Schulze 389 sg.); e cf. altresì lat. *Aristius* (W. Schulze 128) direttamente.

Arita inc. F. 2188: v. *arica*.

Aritθal inc. 1394 Pasquini, oss. Clus. — *Pulfnas' Nus'tesla*: Pauli, dietro Deecke, emenda *Arnθal*, ma cf. *Ariθa* insieme con *Larθia L(ar)tθ* e *Cruiltθnia Petθnia patθna*; cf. inoltre per la forma dell'epitaffio n. 158.

ARITIMI F. 2613, Conestabile, nella coscia a sinistra di una statuetta d'Apollo, *mi fleres' sϋlare*¹⁵⁹ — *Fasti Ruifris' trce clen cexa*; tutte le parole

¹⁵⁹ Pauli Altit. St. III 22 *sϋlare* « welches auf | beiden Abklatschen völlig deutlich ist » (v. ib, la sua ta-

sono separate dal doppio punto; *m n t* della figura più arcaica, *r* semicircolare, e arrotondata alternante colla normale angolata; cf. *Artumi* e v. *Arthem* insieme ad *acil n. 21* circa lo scadimento del *-s* di **Ἀρτεμυς* conservato in *Artumes*.

ARLAE inc. F. 2412 specchio di Bomarzo, *E turpa Eris Φanu Alpnu* —, secondo Klügmann *Etr. Spieg.* V 40 sg. n. 1, laddove Gerhard lesse *Arχaze* e *Φamu*¹⁶⁰; sarebbe il nome di una donna vecchia calva e rugosa; se mai, cf. sotto il riguardo etimologico *AriI* 'Atlante'.

Arlenea 4235 Da. op. oss. Perus. — *S'alvis*; cf. *Velea Velia*, *zea zia* ecc. e lat. prenest *Arlenus* lat. *Arulenus* (Pa. ad l. e W. Schulze 154).

Armas(ti) 940 Da. teg. sep. Clus. *Θa(na)* —; cf. lat. etr. 937 Da. oss. Clus. *Varia Armasti*; forse i due testi spettano insieme alla stessa persona e formano un solo epitaffio bilingue, al modo che G. 638.734, col gentilizio iterato conforme agli esempi allegati s. v. *Anei Anies'*.

Armaal 30 cod. Marucell. oss. Volat. *Λ(u)le Cisie — Carcη|al|* (appar. *carca*.....); cf. sg. ed *Armaal* insieme con *Auelinal Uelmal* o *Aninal Aninal* o *Apunal Apunial* e simili; inoltre cf. *Armunia* e W. Schulze *Lat. Eigenn.* 127 *C. Arminius Probus Volater(ris)*.

Armne msc. 52^a B 2 (cf. I p. 604, dove per errore di stampa *armni*) Pa. lamine, verisimilmente imprecatorie (*Skutsch*), di Volterra, *La(rθ)* — (prima leggevasi *L. larθua* — o *L. larθua* —, non essendosi ancora avvertita la voce *canis* o *Canis* sovrascritta d'altra mano e dal Pauli, che la scoperse, riferita a *L. Larθu*); ib. B 9 *L(arθ)* —; femm. 5202 Nogara, cippo, Bolsena *Θ(ana) — Larθal* *Σεprσja* (v. *Atcne*, Nog. appar. in f. *epa*); v. prec.

Armnes 5034 Pa. Nog. cippo, Orvieto, *Vel* —; *Vipes*; (*s* sovrapposta); cf. prec. e v. *Armaal*.

Armi 29 L. de Feis oss. Volat. *La(rθ) — L(ari)s(al) Puiscnal ril LIV*; 56 Pa. op. oss. Volat. *Ravnæu — ril LXXV*; cf. *Armne* e v. *Armaal*.

Armaal 52^a (v. *Armne*) *Λ 7 V(ε)l Puina* —; v. *Armaal Armunia*.

armpier inc. **armrier** inc. G 799 (v. *alumna*¹⁶¹) l. 8-9 (v. *(a)l(u)mnaθuras e amce*) ultima parola di un isc. di nove linee; la lezione con *r* spetta al Gamurrini (*Francioni*) e all' *Helbig*, quella con *p* ll' *Undset* ap. *Bugge Beitr.* I 207 *Etr. u. Arm.* 112, seguito dal *Torp* *Etr. B.* I 88, che stima però « sehr unsicher » l'opinione di questo trattarsi di forma plurale; precedendo *les'e*, può forse confrontarsi *les'cem tnuca si* (cf. *Scenatia Senatia*, *Scansna Sansna* ecc.) di Magliano, sgraziatamente pur dal *Torp* ancora nemmeno tentato (*Etr. Notes* 19)¹⁶¹, insieme con *lescam letem* del Cippo volterrano e con *cemulm leskul* del perugino.

vola), contro lo *szu*.... del suo proprio disegno (« auf meiner Leidener Zeichnung »), oltrechè di quello del *Conestabile*, confermati, a parer mio, oggidì dal confronto con *sveleri e s'uvalni* (*Postille* p. 32 n. 2).

¹⁶⁰ Secondo Klügmann *Φanu* (« so ist auf dem Original deutlich zu lesen ») sarebbe « ohne Zweifel »

metatetico per *Φaun Φζου*.

¹⁶¹ Ricordo ad ogni buon conto per *tnuca-si*, come termini di possibile confronto, *Turmuca-s huca* e le altre parole in *-ca -ya* registrate s. v. *arica*.

Armunia 1747 Pa. teg. sep. Clus. Veliza—; 4236 Da. oss. Perus. Fa(sti)—Vel(us'); v. **Armnal** e cf. W. Schulze 127 *Armonius*.

Arn iniziale: 341—Cae, 622—Rustice, 1814—Seiante; 1469—Arri(bil.); 2978—Tuna, 3341—Cracina; finale: v. **Arn(θal)**; solo: 4748 inc. Nogara Degering teg. sep. Clus. salvochè a giudizio del primo « seguono altre lettere quasi affatto evanide », laddove il secondo « nihil aliud nisi *arn* descripsit ». Cf. **Arnθ Ar(nθ) A(rn)θ Arnθe Az As**.

Arnaθalisa inc. 1219 Ga. oss. Clus. Vel Velus'—, ma Fiorelli **Arnθalisa**; vuolsi quindi escludere qui verisimilmente la formola onomastica (cf. p. es. **Aule Arnθal Huiuni e Larθ Vel. Arnies**) di modo umbro; θ puntata strana in un testo, di scrittura recentissima; cf. **Aras'θalisa e Arnθalis'ala, Arnθalisa Arnθialisa**.

Arnal inc. 96 Cod. Maruc. [θ]ania Mavr—ril.....; Pa. emenderebbe [*s'au*]eni. a. *masvanial*, come identico con 95; cf. **Arni Arnes' Arnies** e lat. *Arnius* inc. (W. Schulze 125).

arnas G. 802.5 secondo Undset (Bugge Deecke); v. **aras** e cf. se mai **alaθ e afrs**.

Arnes' F. 42⁶¹ (Gloss. Addenda col. 2038 sg.) Conestabile, graffito nel fondo esterno di una coppa fittile, Reggio Emilia (terramare), **Vetu—**, con *u r t* di figura non recente; v. **Arnies** e cf. **Caes' Caies', zaes zaies**, etr. lat. *verse* ed etr. *versie*, ossia verisimilmente **Versie** ecc.

Arnza davanti a nome in *-a*: 1952—**Capsna**, 2948—**Tlesna**; in *-a*: 1708—**Anie**,—1832—**Cae**, 4894—**Aprte**; in *-zi*: 697—**Ptrni**, 4212 inc. **Ar[n]z[a Amrθi laut(ni)**, 4664—**Anaini**, 4911—**Purn[i]**; in *-u*: 337—**Secu**, 816—**Trepu**, 2185—**Vetu e** 3897 **[Ar]nza Vet[u].....**; in *-s*: 2812' 13' 14 **Suplunias'**, 3867—**Arnzius' Slaiθes'**; da solo: F. 2166 (G. Korte Jahrb. d. k. Arch. Inst. XII 1897 p. 60), sepolcro François (v. **Armsnas**), come nome di un ragazzo; Not. d. Sc. 1879 p. 218 num. 314, Bocchi, all'interno di scodella gialla, **Adria, [A]rnza**. Cf. **A(rn)z(a) s. v. Az e v. Arza**.

Arnzile 4900 Pa. « ex photographia quam misit De Cesnola » oss. Clus.,—**Afunas' lautni**; cf. **Venzile Alfnis' lautni** insieme con **Venzile Alfnalisle e θaure lautnes'cle** insieme con **θaura helu e lautni helu**; inoltre cf. **Arnza** insieme con **Venza Venzile, Larza Larzile, Larile, artile** e p. es. lat. *Attilius Atellus*.

Arnzium 1795 (v. **Aulia**); 3865 Conest. operc. oss. Perus. **Slaiθes' lautni**; isc. ininterpunta colla *s* angolata e *r t* di figura non recente; cf. **Arntiu θupites** e v. sg. e s. v. **Arzium** il nome della madre.

Arnzium 3867 Conest. op. oss. Per. (v. **Arnza**); cf. prec. (nome del padre) e **Arzium** (n. della madre).

Arnzlanes' 1989 Da. olla Clus. **Cemunia—Atina**; cf. sg. e **Arnzile** e p. es. **Ucrislane**; cf. altresì lat. *Arruntinius Arruntius*.

Arnzile inc. 345 Pa. oss. Saen. Clus. Vel—**Vesucusa** (appar. *resucusa*, di figura non recente *u r s t*): Pa. emenda *ar[un]zile*, suppongo per confronto con 347 **Aruntle** e 348 sg. **Arntle** (cf. 346 **Arntles'**); ma similmente abbiano 3892-99 **Veti Afle** allato a 3900 **Vezi Afle**; cf. **Arnzile** ed altresì **Arnz-l-ane-s'** e **Venzile-s'** **Venzile** e **Capiu Autles' lautni**.

Arnhem *562 Bormann («describere conatus sum») teg. sep. Clus. Lavia Auna Eties —, titolo ininterpunto d'alfabeto latino recente con *a* arcaica (salvo la prima) e *v* etrusca. «a falsario quodam male fabricatus» per imitazione di 561 Larti. Rauia Teties Arntheal (appar. *arnthem*), come primo avvertì il Pauli.

Arnθ iniziale davanti a nome in *-a (-sa)*: 369 — Auta, 2049 — Cupslna, 1442 — Cupсна, 3132 — Cu[r]una, 4916 — V[e]tlna, 2273 — Heirina, 1256 — Heresa (cf. p. es. Ar. Pabassa, Aθ Aniesa qui avanti), 520 — Heprina, 657 — Murina, 632 — Papaθna, 4674 — Pantna, 979 inc. — Peθna, 254 — Sesctna, 255 — Sesuctuna Raufesa, 1011=3034 A[rn]θ Sina, 381 — Steprna, 2997 — Tutna; F.¹ 421 — Velχa (cf. — Velχas); in *-e*: 598 (I p. 621), 601 inc. 1713 — Ane, 1710 — Anie, 348 sg. — Arntle, 1792 — Aule, 1825. 1847. 1924. 3096. Not. d. Sc. 1900. 215 — Cae (cf. Cai Arnθ qui avanti), 3196 — Caie inc. (forse Calie o Cane), 4823 — Caule, 3101 — Cr[e]ice, 1039 — Cumere, 2074 — Eple, 2155 — Venate, 2283 — Harpите (cf. Aθ H.), 163. 975 (Ar. nθ) 1260. 2259 — Hele, 4380 — Leθe (appar. *iθv*), 907 — Minate, 667 — Pr[e]iste, 668 — Presnte, 3556 — Raufe, 2671 — Seate, 2726 — Seθre, 1423 — Sentinate, 4073 sg. Tantle (cf. Arnθ Tantles' qui appresso), 2854. 2901. '04 '13 — Tite, 3357 — Uhtave, 3011. '12 — Ultimne, 110. 1236. 2881 — Urinate, 4515 — Frentinate; in *-i (-si)*: 3821. '33 sg. — Acsi (cf. qui avanti Arnθ Acsis'), 582 — Ancari, 205 — Aneini, 1752 — Antni, 3137 inc. — [Ar]tni, 4623 — Atini (per errore trascritto *arθ*), 1939 — Calisni, 3988 — Casni, 3778 — Ceisi, 2064 — Cvspi, 2091 — Velaθri, 2192 — Velani, 1371. 2125 sg. — Velsi, (cf. lat. etr. *Aros Velesius*), 392 - '95 — Velχatini, 3840. 3846. 4339 — Vetì, 546. 646. 3847. 4356. 4753 — Vipi, 2137. 2366 — Vuisi, 360 — Lauteri, 2393 — Lecsutini, 4800 — Lautin[i], 1390 — Matausni, 2127 inc. — Nisi, 4062 — Patruni, 427 — Petrni, 211 — Prumaθni, 2634 — Pumpuni, 1345 — Purni, 313 — Titlni 3417 — Scefi; in *-u (-nu)*: 2756. '58 — Acilu, 1132 — Clauniu, 2327 sg. — He-lazu, 495. 1054. 2556. 4838 — Petru, 2626 — Pmpu, 463 — Secu, 3039 — Feθiu; in *-ei*: 3551 — Anei (cf. Aule e Laris Anei; e Larθ Aneis' Aules'); in *-s*: 3811 '15 sg. '30. '32 — Acsis' (cf. sup. — Acsi), 3225 — Aneis' Numnas' (cf. sup. — Anei), 3707 — Cearθis'. 3761 — Velimnas' (cf. tantosto — Larθ Velimnas'), 1222 — Velus' (s' è gen. di Velu), 758. 3948 — Vipis', 5094 — Leinies ¹⁶⁹, 4063 — Petrus', 3792 — Pupus', 4072 — Tantles' (cf. sup. — Tantle), 1448 — Umranas'; F. 2070 — Xurcles; F.¹ 423 — Velχas (cf. sup. — Velχa); F.³ 318. 326. 336 inc. — Aleθnas, 372 — Paipnas; posposto: 4542 inc. Cai — (forse titolo incompleto, essendo «fractus» il cippo così iscritto; forse Cai complemento sovrapposto, come il suo collocamento fuor della linea dell'*a* di Arnθ, e l'interpunzione dopo la *i* di Cai, insieme colla stranezza della posposizione preminale a Perugia mi fanno sospettare); F.¹ 389 Tutes —; F.³ 322 Aleθ-

¹⁶⁹ Si è questo il solo Arnθ de' circa 260 epitalfj volsiniesi (cf. s. v. Aranθia Aruθial Arnθialum e Aranθial). Un solo A(rn)θ pari-

mente vedo nell'Etruria meridionale, cioè Aθ Musu Ananial cornetano.

nas — (cf. sup. — Aleθnas nel medesimo sepolcreto), 373 Anes —; G. 745 Sa-
 turinies —; davanti ad altro prenome; 3754 — Larθ Velimnas' (cf. n. 153),
 ossia forse Larθ(al), come F. 2100 — Larisa[l] cl[an] (v. avils e cf. p. es.
 Larθ Arnθal Plecus, Larθia Arnθal Hameris', Larθ Vel. Arnies
 ossia Vel(us); davanti a nome appellativo: 3059 — lautni Hulnis'; forse 2496 —
 namultl (cf. 4282. θa. Calunei Velsis namultl, marutl menitla
 θimitle Cezartle Corsdle ecc. secondo Postille p. 120); incerto F. 2072 —
 ...Laric Calec (forse Lariş Caleş Arnθial). **Ar(nθ)**: 2167 — Velxsna,
 1378 — θurmana, 1377. 4273. — θurmna, 2925 — Meluta, 3704 — Menzna,
 832 — Pabassa, 1064 — Perna, 3901 — Petsna [e la sua] puia, 2669 — Reicna,
 1084. 1193. — Sepiesa (cf. sup. Arnθ Hernesa ecc.), 3508. '20 sgg. — Surna,
 2820 — Tet[a], 3433 — Tetna, 835. 1461. 2949 — Tlesna, 1355. 1961 — Tutna;
 lat. etr. 1155 — *Pauca* (v. Annual); 601 inc. — [An]e, 3804 — Apurθe, 3906
 — Afle, 1819 — Afrce, 1902 — Caē (cf. sup. Arnθ Caē e più avanti Aθ. Caē),
 288 — Capine, 4294 — Cafate '97 Caf(ate) '99 Ca(fate) inc., 4578 — [Ca]f(ate).
 3524. '35. '56 — Cire, 2015 — Creice, 3590 — Crunsle, 2058 — Corsdle, 1326.
 1428. 2029. 4821 — Cumere, 2156 — Venate (cf. sup. Arnθ V.), 4145 sg. — Venete,
 2167 — Vete, 2195 — Vize, 2262 — Hele (cf. Arnθ H.), 2287 — Herine, 4863 —
 Larce, 2374 — Laucane, 4455 inc. — M(ari) cane, 2510. '16 — Patislane, 2597.
 3227 — Presnte, 3559 — Raufe, 2690 — Renχie, 4049 — Sale, 3458 — Senate,
 382 — Steprne; — lat. etr. — *Tibile P. libertus*; 3825. '27 — Acsi (cf. Arnθ A.),
 4242 — Ahsi, 1668 — Alfni, 3871. '76. '78. '81. '83 — Anani, 3886 — Arnti,
 3812 — Asi e 3809. '19 — Aχsi (cf. sup. Acsi Ahsi), 1915. 3739 — Cai, 1636
 — Calisni, 4006. '08. '11 — Casni, 3777 — Ceisi, 3531 — Ciri, 1478 — Cnepni,
 4318 — Vatri (cf. Planta Gramm. II 586. 304' — Vahri e v. *as'cie*), 2090 — Ve-
 laθri (cf. Arnθ V.), 2125 sgg. 3685 — Velsi, 540 — Vesacni. 3892 sg. —
 Vetī, 2200 sgg. 3581. '88. 3769 sg. — Vipi, 2203. 3585 — Vi(pi), 2237 — Vuisi,
 4819 — Zilni (cf. Aθ Zilini), 2248 — Zuχni, 3594 — Larci, 2417 — Lerni,
 2248 — Macani, 2503 — Paci, 3601 — Papni, 3455. 4418 — Petruni, 3472. '88.
 3503. 4052. '56 sgg. — Rafi, 3473 — Rufi, 3967 — S'emθni, 3944 — Setri, 4499 —
 Turpli, 3938 — Upelsi, 1186 — Fraucni; Torp Herbig 490. 1 — Vels'ni; lat.
 etr. 1138 — *Pederni* ecc. *filius*), 3469 — *Rufi* ecc. *natus*, 2965 — *Trilibi*; 3727 — Aχu,
 1962 Carziu, 522 — Hupriu, 3719 — Lensu (cf. tantosto latino etrusco 3721
 — *Lenso*), 4402 — Neru, 4172 — Resu, 509 — Sertvru, 523 — Tlapu, 4672 —
 Trepū, 3038 — Fastntru; lat. etr. 714 — *Spedo* (cf. tantosto lat. etr. *Lenso*); 3781
 — Cais' (cf. sup. Cai), 4019 — Varis', 4025 inc. — Lecetis, 4393 — Mes'
 inc., 4460 — S'erturus' (cf. sup. Sertvru), 3623. '36. '41. '48 — Tins' e 3646
 — Tins; incerto se Ar(nθ) od Ar(nθia): 4132 — Velcznei, 3408. '13 — Ti-
 tui, 3663. '66. '70 — Petvi, 3667 — Petuvi; lat. etr. 3721 — *Lenso La.fili*
 (cf. sup. Lensu); da solo sopra tegoli sepolcrali frammentarij, e però non ben si-
 curo: 574. 884; id. all'interno di coppa campano etrusca, Not. d. Sc. 1898. 184; 3168
 — tk.... inc. **A(rn)θ** (cf. Arθ¹⁶¹ e p. es. Aθ Murina o Cupsna o Cumere

¹⁶³ Starebbe Aθ, se parola integra, ad Arθ, come | Laθ Laθi Laθiale simili a Larθ Larθi Lar-

o Θ elazu con Arn θ Murina o Cupsna o Cumere o Θ elazu, come A θ Harpите Numsinal sul tegolo dell'olla iscritta Arn[θ] Harpите Numsinal, come A θ Zilini Xurnal sul tegolo dellossario iscritto Ar. Zilni Xurnal, come A θ e Ar θ A χ uni o A θ Θ umiltni e A θ Tumiltni e Ar θ Tumltni, e come A θ Herine Vipinal Fufle e Ar(n θ) Herine Vipinal Fup(le) e A θ e Ar. Patislane, e A θ e Ar. Cnepni, e A θ Trepì e lat. etr. Ar. *Trebbi*, e A θ S'erturu Velcaias sul tegolo dell'ossuario iscritto Ar. S'ertvru Velyaias', e A θ e Ar. Trepù, e A θ S'ale e Ar(n θ) Sale): 1723 — Aniesa (cf. Arn θ Hernesa, Ar. Pabassa o Sepiesa e qui avanti Hanusa Prcesa e Nustesla ecc.), 1807 — Afuna, 1950 sg. — Capsna (cf. Arnza C.), 828. 1959 — Carna, 1976 — Ceina, 1987 — Cels'ina, 1241 — Cestna, 1318. '21 sg. '24 — Cupsna, 4850 — Varna, 2084 — Veiza, 2106 — Velc'sna (cf. Ar. Velxsna), 1296. 2786 — Hanusa, 4264 — Θ urmna, 2348 sg. — Larcna, 2473. 4731 — Murina, 2625 — Nustesla (cf. sup. Aniesa, Aule Zupre Sveasla ecc.), 2957 sg. — Papasa (cf. Ar. Pabassa), 823 inc. — Pa(pasa). 2524 — Pe θ na, 3116 inc. Pe θ (na), 3118 inc. Pei[θ na], 2371 — Prcesa (cf. sup. Aniesa), 1393. '97 — Pulfna, 2665 — Ratumsna, 1489 — Reicna, 1195 — Remzna e 1080 Re(mzna), 1555 — Teta, 803. 2289. 2829 sg. '32 — Tetina, 2937. '51. '53. '61 — Tlesna, 942. 2986 — Tutna, 964 — Ucumzna (cf. U χ umzna tantosto), 1042 — Umrana, 1615 — Umrana, 3023 — Unata, 912 — U χ umzna, (cf. Ucumzna qui sopra); 1689 — Ancarie, 2885 — Apice, 4893 — Apurte, 581 — Afrce, 1834. 1918 — Caie e 992 — Caie (cf. Arn θ e Ar. Caie o Caie), 897 inc. — Crespe, 1036. '38. 1427. '30 — Cumere (cf. Arn θ e Ar. Cumere), 2094 — Vel χ e, 4910 — Vetie, 1480 sgg. — Hals'ne, 2280. '82 — Harpите (cf. Arn[θ] Harpите), 4688 — Hase, 2286. 2304 — Herine (cf. '86 A θ Herine Vipinal Fufle con '87 Ar. Herine Vipinal Fup.), *3254 — Laniase, 4857 — Larce, 2377 — Laucane, 1100 Lape, 2426 — Marce, 2512 sg. '17 — Patislane (cf. Ar. P.), 497 — Perzile (I p. 619), 2584 — Piute, 2737 — Seate, 2725 — Secune, 1284. 2786. 2799 — Septle, 2817 — Tapane, 2933 sg. — Tifile; 1667 — Alfini, 584 sg. — Amni, 4746 — Amuni, 573 (I p. 619) — Ancari, 1468. 1715. 1762 — Arntni e 687 inc. '89. '94 — Artni, 1802 sg. — Auls'tni, 580 — Auluni, 551 — A χ uni (cf. Ar θ A χ uni), 1863. '69 — Caini, 1930 — Caliti, 1476 — Cnepni (cf. Ar. Cnepni), 1475 — Crepni, 2030. '35 sg. — Cumni, 1179 — Vetni, 2231 — Vrinati, 1340 — Zilini (cf. Ar. Zilni), 580 (I p. 620) — Huluni, 1280 — Θ umiltni (cf. Tumiltni ed Ar θ Tumltni), 2361 — La[θ tni], 779. 961 sg. — Marcni, 2573 — Petruni (appar. *ah*), 1018. 1343 (I p. 637). 1640 — Purni (cf. Arn θ P.), 4432 — Puruni, 2965 — Trepì (cf. lat. etr. Ar. *Trebbi*). 1280 — Tumiltni (cf. sup. Θ umiltni Tumltni), 1185 — Tutni, 3045 — Fracni e 3046 — Fravcni e 1188. 3051 e 1183 — Frauni; 2758 — Acilu (cf. Arn θ

θ ial; e per mia parte, non so decidere se si tratti
L(ar) θ .

veramente di abbreviazione, quale di certo in Ar(n θ) e

Acilu), 1161 sgg. — Alpiu, 1339 — Aniu, 1755 Arntiu, 4689 Arntu, 1948 — Capiu, 1641 sg. '44. 2001 — Cicu, 2005 — Cipiru, 852 — Crapilu, 1494-89. 1502 — Vecu, 2249 — Ziχu, 3056 — Hulu, 2339 — θelazu (cf. Arnθ θ.), 1374 — Leixu, 4399 — Murcunu, 4827 — Pumpu, 510 — S'erturu (Velcaias, cf. 509 Ar. Sertvru Velχaias'), 4673 — Trepu (cf. '72 Ar. Trepu); F. 2326 — Musu; 687 — Aris' inc. (v. Artni), 897 — Crespeas'ias inc. (v. Crespe), 1887 sg. — Navlis, 4385 — Lunces'; 3116 — Peθ forse abbreviato per Peθ(na), 2381 — S'al (cf. Ar. Sale), *3247 — Sepaer (appar. *ah*): da solo: inc. Not. d. Sc. 1879. 218 num. 20 (Bocchi, nel piede di tazza, Adria); incerto 865 — l(a)ϋtni, forse da leggere Aθl e mandare con 2725 — Secune A(rn)θ(a)l, forse A(rn)θ(al) l(a)ϋtni come 3094 Arnθal lautn eteri; 3230' β 4084 — Cf. Arnt Arnθe Arvnθe Arunθ, Arns, lat. etr. *Aros*, ArnArθ, Ar(nθal) (A(rn)θ(al), aθ(nu).

Arrθa 575 Vel Peithe — (Gam.); 669' Lart Pesnte — (Da.); 1314 inc. Larθi Pump — Pumpva (Brogi), dove Pa. legge « *pumpui: arndalisa: (sive arndal:) pumpual* », conforme al testo Larθi: Pumpui: Arnθalis[a] Larθias: Pumpual del tegolo corrispondente all'ossario iscritto come sopra; 2658 Larθ Putle — (Da. che 4931 appone però l'interrogativo, dubitando forse si tratti di *-al*); non però Not. d. Sc. 1898. 312. 41 dove Degering CIE. 4685 avvertì essersi dal primo editore dimenticato il *-l* (v. Arnθal) da solo in altra linea con direzione da sinistra, come quello di 4718 Larθal, anch'esso dapprima letto *larθa* (Herbig in Torp Herbig 507). Cf. Arnθal Arnsa Arntsa Larθa e v. Aramθurnas insieme con Postille 125 sg.

Arnθal iniziale (cf. n. 158 e qui avanti *mi murs* — e *eca mutna* —): 1394 — Pulfnal Nus'tesla, 2113 — Velθurs' puia, 3094 — lautn eteri (cf. Aθl forse per Arnθal lautni); F. 2076 — Ceisies, F. 2123 — Caes; finale: 183 sg. Laris Vete —, 211 Arnθ Prumaθni —, 313 Arnθ Titlni —, 419 Velia Hapuri —, 460 A. Vuisi, — 507 sg. Vel Vuisini —, 577..... — (cf. 3165), 825 Vel Tite Meluta —, 1342 Larθ Purni —, 1391 Larθ Matausni —, 1425 Larθ Cumere —, 1442 Arnθ Cupsnā —, 1507 Vel Percumsna —, 1556 Vel Teta —, 1617 Ve. Um[rana A]rn[θal'Ve. U]m[rana [Arnth]al (le tre ultime parole di alfabeto latino), 1724 VelAnes' —; 1916 Aule Cai Patu —, audace « restituzione » pauliana di G. 203 Aule imatu, ossia forse *i(n) matu*; 1969 sg. Vl Caule —, 2049 Arnθ Cupslna — (cf. '50 Larθ C. Arnθalisa), 2102 θana Velχi[a A]rnθal, 2345 Larθ Larcna —, 2458 Aule Maruce —, 2474 Larθ Murina —, 2634 [A]r[n]θ Pum[p]uni —, 2827 Laris Tetina —, 2854 Arnθ Tite —, 2971 Larθ Trepusa —, 3008 Lθ Ucrislane —, 3131 [θ]an[a] L[a]ucane —, 3165..... — (cf. 577), 3172...ia —, 3549 Larθ Anei —, 4675 Vel Ane Latithe —, 4698 Vel Pumpu —, 4686 La. Vuisini — (cf. sup. Vel V. -), 4685 Sure Velathri —, 4822 N[ϋ..] Cupslna —; F³ 319 Aleθnas S'eθre —, 322 Larθ Aleθnas —, 342 Artnie —; Torp Herbig 512. 52 Stlanes Vel ; mediano: 180 Lart Vete — Caialisa, 182 Larθ Vete — Vipinalc (cf. qui avanti — Einalc), 195 *mi murs* — Vetes' Nufres' ecc. (cf. tantosto *eca mutna* —, insieme con *s'uthiti munθ zivas murs'l XX* e forse *θapna mus'ni*), 557 inc. Arnθ lautni — [c]l[a]n Larθa [l]s' Velsi, 707 Au. La-

tini—Cesu. 840 Ve. Umrana—Pulfnal, 967 Larθ Tite—Velsial, 1039 Arnθ Cumere—Tetinal, 1186 Ar. Fraucni—Velual, 1192 Arnθ Remzna—Sepiesa U]cumzñal, 1677 Amnei—laϕ [tniθa], 1734 Lθ Aniu—Mar(a-lia's'), 1814 Arn Seiante Trepu—Afunal, 1846 Larθ Caē—Vipinalisa, 2192 Arnθ Veltsni—Anainal; 2199 θania Vipina—pu(ia) Pump(us'), come qui avanti Trepī ecc.—Vipenas puia; 2374 inc. (v. Araθal), 2426 Aθ Marce—Einalc (cf. sup.—Vipinalc), 2625 Aθ Nustesla—Cainal, 2664...., —Larisal Rapalnisa, 2880 Titi—Urinatē [s'], 3819 Ar. Aχsi—Cueθnal, 4501 inc. Larθ Turpli—Petruclan; 4760 Aule—Huluni, come F. 2335 Larθ—Plecuse gli altri esempli allegati per Arnθ davanti a prenome; F. 2071 Larθ Xurχles—Xurχles ecc., F. 2322 Ravnθus Felcial Felces—Larθial ecc. F. 2130 eca mutna—Vipinanas S'eθres'la e F.² 104 eca mutna—θveθlies Velθurus'la (cf. sup.—Pulfnal Nustes'la e mimurs— ecc. insieme con Larθiati Vipial mutna, eca mutana Cutus Velus, eca s'uθi Lartial ecc. olaθial ecc. o θanχvilus ecc.); F. 2576 ur|—cp| Arnθ [Mz]nias (cf. Aranθia kap inc., da sinistra....nias); F.¹ 442 Ramθa Φurseθnei—sex ecc.; F.¹ 329 (Torp Etr. Notes 29 autopsia) Aϕ [le Al]eθna [s—cla[n] ecc. 332 Larθ Aleθnas—Ruvfialc clan ecc., 369 Larθi Spantui Larces Spantus sex—Partunus puia; Müller Deecke Etr. II 496 Trepī θanχvil Vipenas—Arnθsialis'la puia; da solo: 1735 sopra un ossuario chiusino « in museo pubblico » (Danielsson), dove però a giudizio del Pauli « primam huius tituli partem in operculo scriptam fuisse manifestum est », mentre poi a parer suo sarebbe identico sì lo Arnθal da solo letto appunto sopra uno « operculum ossuarii » chiusino dal Mazzetti (F. 583), sì lo Arnθnal (v.) dal Fabretti medesimo (583^{bis}) copiato di sopra un « ossuarium » bensì della stessa provenienza, ma « in museo Casuccini ». **Arnthal** 832 Ar. Pabassa—Fraunal, mediano, con alfabeto latino, come sopra 1617 fra gli esempj di Arnθal finale. **Arnθ(al)** inc. 3754 (v. Arnθ davanti ad altro prenome). **Arn(θal)** finale: 362 Lart Secu—. **Ar(nθal)** finale: 1171 Lθ Ancari—, 1286 θana Pruciunia—, 1530 θana Anei—, 2204 Vel Vipi—; 2459 inc. mastr s'uplu laut(ni)—secondo Deecke Etr. Fo. III 242. 5 (cf. VII 46), laddove secondo Pauli *mastr(ia) suplu(s') laut(niθa) ar(ntius')* o *ar(ntiat)*; 2656 Larθ Pusta A[r(nθal)]; 2888 sg. VI Tutna ['89 T(u)tna] Luscesa—; 3023 bil. Aθ Unata Varnal—(Pa. non *ar* da sinistra, ma *ra* per *ra(ute)*; singolare per verità la posposizione ad altro *-al* come p. es. in 1867 Tetnal Aθ, laddove di solido Arnθal vedesi anteposto, sicchè apparisce mediano); 3408 Ar. Titui—, 3486 Au. Vlesi—, 3487 La. Vlesi—, 3595 Lar Larci—, 3898 Ar. Vetī Afle—, 3926 Au. Teti—, 3944 Ar. Setri—, 4059 La(rθ) Vi(pī) Velimna—4171 Larθi Rezui—, 4443 Au. Sauturine—, 5041 θania Fnesci—; mediano vero od apparente: 73 Rav(nθu) Velani—ril ecc., 109 Ravntza Urinati—ril II, 512 Aule Sansna—Xurnias', 1428 Ar. Cumere—Pulfnal, 2029 Ar. Cumere—Tutnal, 2149 Larθia Velsi—Pa....., 2561 Aul Petru—S'eθras' Sla [frial], 3050 Vel Fraucni—..... [a]l, 3136 [Ar.]...sī—Caina [l] (appar.....ntilst. ar. caina.), 3381 Larθ Cai Varna—Aulial, 3394 Au. Cacni—Aχual, 3462 Larθia—Hamēris' s'ec

(cf. Arnθ davanti ad altro prenome), 3473 Ar. Rufi—Caial, 3474 VI Rafi—Caial, 3475 La. Rufi—Ca[ial], 3476 Se. Rufi—Caial, 3503 Ar Rafi—Vipial, 3504 Au. Rafi—Titial, 3509 La. Surna—Alfial e 3512—Velθurial, 3521 Ar. Surna—Vetrual o Petruale e 3522—Urinatiale, 3524 Ar. Cire—Caial, 3534 Au. Cire—S'alvial, 3535 Ar. Cire—S'alvi, 3538 [Ar.] Cire—Her[in]ia, 3556 Ar. Raufe—Apunial, 3557 [Ar.] Rafe—Casp[rial], *3559 Ar. Raufe—Alu. tial, 3572 L(a)χ(u) Varna—Vetial. 3628 θa. Pumpui Plauti—Pump(us) Capznas', 3632 Tins'—Tinīs', 3634 Vel Tins'—Atunial, 3636 Ar. Tins'—Cafatiale e 3643—Lunciale, 3644 Vel Tins'—Lunciale clan, 3646 Ar. Tins—Vipial, 3663 Ar. Petvi—Aneinia e 3667 Ar. Petuvi—Caial, 3689 La. Vlesi—Tatnal, 3823 La. Aχsi—Trilials', e 3824 Se. Acsi—Triliale e 3825 Ar. Acsi—Fatiniale, 3871 Ar. Anani—athnu o Aθnu, 3877 La. Anani—Lauχumneale, 3878 Ar. Anani—Caial, 3900 La. Vezi Afle—Petsnale, 3993 Au. Casni—Caial, 4008 Ar. Casni—Auclina clan, 4023 La. Lecetis—Atnale, 4146 Ar. Venete—etera, 4168 Ar. Rafi—Latithia, 4161 Ls Rafi—Leθiale, 4163 Au. Rafia—Percumsnale, 4193 V. Zatiei—Cutu, 4213 Se. Ancari—Casprial, 4267 Au. θurmna—Marisi (cf. θurmna Aθ), 4296 VI. Cafate—Macre Vel(ciale), 4821 Ar. Cumere [A]r. Tutnale; F.³ 319 Arnθ Aleθnas—clan. A(rn)θal 4678 Vel Ate—. A(rn)θ(al) 1656. 2725. 4584 v. Aθ1 e cf. 865 inc. s. v. A(rn)θ1(a)ϋtni. A(rn)θ(al) finale vero o apparente: 522 Ar. Hupriu—547, Lθ Vipi—(cf. 1336 tantosto), 755 [Ar] Seiante—, 941 Vel Fastntru—, 1336 Lθ Vipi Leixu—(cf. sup. 547), 1374 inc. Aθ Leixu—(appar. af), 1377 Ar. θurmna—(cf. θurmna Ar.), 1498 (v. Aθ mediano), 1599 Au. Tetni—, 1805 Lθ Aχu—. 1867 Aule Caini Tetnale—(cf. Varnale Ar. inc.), 1988 Au. Cemū—, 2159 Lθ Vena: te A. θ, 2829 Aθ Tetina Hliale—, 3230^a β.e—, 4689 Aθ Arntu—, 4746 Aθ Amuni—; mediano vero o apparente: 441 Larθi Anei—Petruśi, 592 (I p. 620) θanicu—Caes' Iutniθa, 687 Aθ Aris' (o Artnθ) Scurfu Patis(laniale), 771 A. Latini—Afunale, 951 Velia Seianti—Hanunia Marcnale, 966 Aθ Tite—Velsiale, 1036 Aθ Cumere Veaciale, 1042 Aθ Umrana—Varna, 1049 [Aθ Ma]rcni Clanti—[Cu]merunias', 1070 C. Rurci—Larcnale, 1176 Lθ Peθna—Titiale Scire, 1231 Lθ Minate—Velθrinal, 1267 Larza Tetina—Helialisa, 1285 θa. Vipinei—Velχesa; 1318 Aθ Cupsna—Tutnale 1(a)ϋtni di struttura, se mai, analoga a 1347 Arnθ Purni Falu Larθ(al) 1(a)ϋtni; 1310 sg. Lθ Tite Velsi—Sepre, 1324 Aθ Cupsna—Cneviale, 1339 Aθ Aniu—Velθurias', 1360 Lθ Herini—Vipinale, 1421 inc. Velia Senti—Unatnale Raθumsnasa Cumerunia e 1422 Velia Seianti—Unatn(al) Cumerunia Raθumsnasa, 1497 Aθ Vecu—Alf(nale) e '98 Alf(nale), 1641 Lucicicu—Svenias', 1644 Aθ Cicu—Crapilun(ias), 1667 Aθ Alfini—Lausumale, 1836 Vel Caē—Anain[al], 1888 VI Canzna—Cainale, 2001 Aθ Cicu—Tutnale, 2239 Au. Vusina—Hanu, 2249 Aθ Zixu—S'ert(urnale), 2288 VI Herine—Pumpnale, 2401 Lθ Tite Clante—Lec[s]tinale, 2454 Lθ Maricane—Vel sunias', 2530 Peθna Scire—Titiale, 2676 Ar. Remzna—Cumnias' 2682

Vel Remzna—Sepiesa Splaturias', 2745 Veliza Seanti—Calias, 2936 Vel Tlapu—Vipinal clan, 2957 sg. Aθ Papasa—Marcnal e 2959 Vel Papasa—Marcnal, 2986 Aθ Tutna—Leusa, 3045 Aθ Fracni—Peθnal, 4392 Larθ Marsi—Erinial, 4525 Tui—Latinisa (cf. Danielsson a 5175), 4905 Aule Petruni—Cutnalisa; lezioni incerte od errate: 1741 v. Tania θapia (Pa. *t. ani—apia*), 4449 v. Aθunial (Pa.—*unial*), 4462 v. Titia Φacsneal (Pa.—*acsneal*)¹⁶⁴. Cf. Arnθals Arnθial Arnθeal Arnθl Arnθal Arθl.

Arnθalisa finale: 363 Arnθ Secu—, 601 Ar. [An]e Vipinal—, 779 Aθ Marcni Culpiu Seiant[ial A]rnθalisa, 1219 Vel Velus'— (cf. Arnθ Velus' Velusa), 1264 Vel Hele—, 1446 Vel Umrana— e '47 Venza Umrana—, 1513 Vl Sentinate—, 1736 Tutnal Maralias—, 2050 Larθ Cupslna— (cf. Arnθ Cupslna Arnθal), 2429 Aule Marcni—, 2583 Larθ Piute—; mediano vero od apparente: 178 sg. ArntVete—Caia's', 181 Larθ Vete—θui Larθ Vete line (cf. LarisVete Arnθal), 1305 Larθ Tetina—eprθni, 1313 Larθi Pumpui—Larθias Pumpual, 1328 θania Tlesnei Cicunia—Sinusa, 3687 Larθia Caia Huzetnas—Cafati sec, 4664 Arnza Anaini—Vels'nal; Not. d. Sc. 1900. 215 Larθ Tetina—Etrnis. **A(rn)θalisa** inc. 1753, v. Aθalisa. **Arnθa(lisa)** inc. 1314, v. Arnθa. Cf. Arnθialisa Arnθialisa Arnaθalisa inc.

Arnθalis'ala Spr. d. Etrusk. I 105. 8 urna di Artena (Toscanella) Larisal Pelies—: cf. sg. insieme con Larθialisvle munisvleθ, e v. n. 158 qui sopra; inoltre cf. 5093, dove il Danielsson, seguito dal Torp, conghietturò un tempo aversi Larθialis[ala] (ora *larθialisa*[*m*?], appar. *larθialna...* o *-lina...* o *-line...* o *-lis'...*).

Arnθalis'la Bull. 1880. 215, v. an amce; **Arnθalisla** 4618 Milani «ossuarium bisomum cum operculo duabus figuris ornato», Malacena (Castellina in Chianti), «in be' caratteri», mi capra Calis'nas' Larθal Sepus'—Cursnialχ; *c r s* angolate, *m n* non recenti; la suppellettile «assai copiosa e importante» trovata insieme, fra cui 34 urne, riferisce l'Editore al III sec. a E.

Arnθalittle inc. 2627, v. Alittle e cf. Cezartle Caezirtli, Corsdle Corstli, θimittle, menitla Calustla, marutl namutl insieme con Alfnalisle Larθialisvle.

Arnθals F. ' 387 Tute Larθ anc (v.) farθnaxe Tute—lupu, e cf. p. es. La. Aχsi Ar. Trilialis' fratello di Se. Acsi Ar. Trilial insieme colla colla n. 21.

Arrθar inc. 16 Dempst. ara o cippo rotondo di origine, come pare, fiesolane, mi nana—praθm...laicisla; secondo Pauli (cf. Postille 4) «initio fuisse *mi cana arnθal*. maxime verisimile est»; ad ogni evento ricordo anche Antiar Atiar non meno incerti.

¹⁶⁴ Non vedo un solo A(rn)θ(al) ne' titoli dell'Etruria meridionale, dove rari sono d'altronde Ar(n)θal e pure Arnθal e Arnθ, già del restante piuttosto scarsi anche a Perugia, rispetto a Chiusi e suo territorio. Notevole apparisce altresì la scarsità grande e forse

l'assoluta mancanza dei femminili Arnθia Arnθi in confronto di Aranθia e de' frequentissimi Larθia Larθi, nè sorprenderà guari chi reputi non impossibile la conghiettura, che Arnθ significasse, per atto d'esempio, all'incirca «aratore».

Arnθe CIGr. 8287 = Kretschmer Vaseninsch. 211 p. 226, vasetto d'incerta origine, conosciuto dal solo De Witte (Musée Etr. de Lucien Bonaparte p. 135), colle iscrizioni greche Πέλει e Πράξια; ἔγραψε. Ἀγίλει e Χίρον, alle quali « später » fu aggiunta l'etrusca—, in direzione da sinistra coll' alfabeto più arcaico (θ puntata, a u r angolate della figura usata ne' titoli comincianti con mi; diversa, certo per isvista, la r a p. 3, che mostra figura recente); si richiama il Kretschmer per l'isc. etrusca a F. 2056. '58 e Corss. I 269, dove Arnθ; meglio, se mai, converrà G. 905 [L]arθe Velna nel piede di tazza nera trovata a Fitto di Cecina, e sopra tutto oggimai Arvnθe Arta.

Arnθeal 5001 — Caicnas θamres (cf. qui sopra n. 158 e qui appresso n. 165); I. 2327 ter^a (Corss. I 95) Ramθa Vis'nai — Te..pnespua (Deecke Etr. Fo. III 47. 47 Te [i] η [i] es). **Arnθeal** 561 Larti Raufia Teties — con alfabeto latino. Cf. Arnθial Arnθal.

Arnθi inc. 1054 — Petru Pappania (appar. *pappania*, Pa. propone *arnθi petru peccania*); cf. etr. lat. Lartia e Thannia Pedro, e dall'altra parte p. es. 907, dove l'appar. *arnθi* fu già dall'artefice corretto in Arnθ. Non F. ' 356 *arnθiθv*, ch'è 4380 Arnθ Leθe, nè verisimilmente Au. Tite — Altital (Nogara), dove Pa. emenda Arnθl e Au [le] Tit(e) Aη (les'). Cf. Arnti.

Arnθia 4218 — Anei Cacnis' (disegno e calco del Da. concorde con Verm. Fab. e Conest.); F. 2413 inc. Larθα — dove, se mai, non prenome, ma gentilizio (Deecke Etr. Fo. III 46. 44 = 199. 44 emenderebbe *larza arndial*); non 3695 (v. Arnθur). **Ar(r.θia)** 3890 — Vetu Au (les) puia, 4190 — Mesi bil. (lat. *Mesia Arun.*), 4329 — Velleθia; incerti: 3408. '13 — Titui, 4132 — Velczeni (cf. I.θ Velczeni all. a Larθia Velczeni); e v. Deecke Etr. Forsch. VI 40 a proposito delle bilingue predetta con *Arun(tia)*. **A(rn)θ(ia)** 234 inc. — Misnei, 1960 — Cainei Tutnasa, 2070 inc. — Ezunei (cf. Pa. a 4583).

Arnθial 3672 Veilia Velimnei —, 3778 Arnθ Ceisi —, 3792 Arnθ Pupus' Snutes' —, 3793 Aule Pupus' Snutes' —, 3826 Larθ Acsi —, 4095 Vel Tites' Vesis' —, 4432 Aθ Puruni —, 4435 Laris Sa [l] u (o Sa [p] u) —, 4484 Larθ Titi Larθurus' —; 4507 Larθi Hermi — Petru al sec, 5148 [V]e [l] u s — Acl [i] η a s; 111 mi — Usi η i e s' (θ puntata, come in 5148 tantosto); Milani Studi e Mater. I 314 num. 233 mi — Arnθial Curtines (cf. Herbig Rh. Mus. LXIV 1908 p. 131)¹⁶; 3418 Aule Scevis' — etera, 3832 Arnθ Acsis' pi — Palpe, 3833 Arnθ Acsi — Palpe; 5093 Vel Leçates — θuya Larθiallis'a...clan Velusum nef's marniu ecc. (Da. *ruva*, appar. Conest...*ruva*, Da.*va*, Brunn *θiva*, Deecke *θrea*, De. Pa. Bugge Schaefer *θuva* « per coniecturam olim »); cf. Vel Leinies Larθial θuya Arnθialum clan ecc. (avils n. 50, appar. Conest. *ruka*, Brunn *ruva*, De. *ruka* o *ruva* e per emendazione *θura*, Da. *ruva*) e 5097r θuya Larisal ecc. (appar. Conest. *θuva*, Fab. *θura*, Da. per emendazione *ruva*). Cf. Arnθialum Arnθeal Arnθal.

¹⁶ Cf. *Aranthial* incerto; per contro nessun esempio arcaico di *Arnθal*, mentre non recente pur la

scrittura del primo *Arnθeal* e così più o meno quella degli altri *Arnθial*.

Arnialis a Mon. ined. VIII tav. 36 (Tozp. Etr. Beitr. Zw. Reihe p. 13 e Danielsson Berl. Pfl. Wech. 1906 col. 394) iv. aenarusa n. 40; **Arnialis** 1124 Aules' Aulnis' Ainal Prusaθni (o forse prumaθni). Cf. Arnalisia Arnalisia Arnalisia.

Arnialis la Deecke-Muller Etr. II 496 (v. Arnθal).

Arnolum 5992 Vel Leinis Larθial θuva elan Velusum prumaθs' avils (v.) ecc.; cf. Arnθial θuva Larθialis elan Velusum nefs'. Larθial elan Velusum nefs' e Aninim sez inc.

Arnol 2835 Da. oss. Clus. Au. Tite. 1488 iv. Arnθij; cf. Larθl. Ancial Carnle simili.

Arnval 1735 (v. Arnθal da solo); cf. Arnθni Arntnal.

Arnine inc. 601 (cf. I p. 621, v. Ane e cf. prec. e sg).

Arnini 4533 Da. stela sep. Perus. Puplnal appar. Cors. *arñe's puplnai*; cf. prec. insieme con Arnθni Arñni e lat. *Artema*, la cui parentela però a W. Schulze Lat. Eigenn. 72 sembra « keineswegs ausgemacht ».

Arnusla G. 17 stela figurata, Bologna, Velus' Kaikna's'; inc. ininterpunta, scrittura arcadica in triangolare concorrente dell'arrettondata a semicirchio, θ quadrilatera senza punta; cf. sg. e Arnθalisia Arnθalisia insieme con Arnθal; iniziale v. colla n. 158 qui sopra.

Arnur 3698 Helbig oss. Perus. — Ca [i] Ar [θ] a [S] etina; e appar. *ar. θur. cu. ar.* *arñe. Pa. arñia. cai. arñal. senñates*; 4636 Ga. oss. Arret. (Lucignaco) — Leve Anainal; cf. Velθur Larθur Tinθur e lat. *Aruntius Lucundae* (W. Schulze 209, 4 e 340, 6).

arni inc. Magl. A 2 in ees mene mlathcem (Deecke); meglio mlathce e marni allitteraziō, come man murinasie e mimenicae marcalorca e multisie mlaz, nello stesso documento; Tozp. Etr. Notes 6. 16 preferisce *mlathemarni*, come sta nel cielo, dove però del pari stanno *mimencoc* e *marcalorca*, di cui anch' egli dubita siano da scomporre ciascuna in due voci sp. 19), e inversamente *marni lue stila*, ch'egli ancora con tutt' i periti non esita a ricomporre in *Marist menitla*, parallelamente, egli opinò appunto, a *mene mlathemarni*.

Arni P. 2136, Lazzi e Sec. Campanaci, olla tuscaniese. — θana lupu avils XVII; cf. sg. e Arnal inc. Arnes' Arinei lat. *Arnus Arinus Arinus* (cf. W. Schulze 125).

Arnes F. 2435 (Deecke Falik. 153 cf. 47). Denis, sulla parete di una rupe « in agro Faleriensi » (Corchiano) e sopra una tazza nera di Civita Castellana, Larθ Velims' (cf. Arnθ Larθ Velimnas', meglio che Vel Velus Arnθalisia o Arnθ Velus Velusa, Larθia Arnθal Hameris' s'ee, Larθ Arnθal Plecus, Arnθ Larisa [l] elan; tutti col patronimico auteposto al gentilizio, secondo l'uso proprio dell'onomastica umbra); il Deecke, affermando l. c. che la ripetizione vascolare è « sicher unecht » e fatta « nach einer vergessenen und wiedergeforderten Inschrift von Corchiano », dimenticò, parmi (cf. Arch. glottol. ital. suppl. I 201, che p. os. l'epitaffio aretino 414 leggesi ripetuto parimente G. 860 sopra scodella d' Adria un tempo, io penso, appartenuta al medesimo sepolcro; e così più o meno altresì 360, 2840 e 38. 4533 e G. 68, 4530 e P. 371 = G. 736) 934 = Not. d. Sc. 1883. 122 e 1889 107, 4964 e G. 838; inoltre cf. 1302, 1303, 1304 « te-

gula et ossuarium et titulus in pariete sepulcri ad eandem personam spectantia », e CIL. I 1494 *Damio* « in sepulcro etrusco eum patera cretacea similiter insculpta ». Cf. prec. e v. *Arnes'*.

Arns F. 2425, Vittori, olla sep. di Bomarzo, Venetes—; *A(rn)s* 2198. 4084 inc. v. As. Cf. *A(rn)s* *Arnsa* insieme con *A(rn)z(a)* *Arnza*, e *Arnθ* insieme con *Alesnas Aleθnas*, *Papazna Papaθna*.

Arnsa 3043 Da. oss. Clus. — *Frauni Murinal*: cf. *Arnza Arntsa* e v. prec.

Arnt 685 — *Anφare*, 1381 — *Cae*, 2014 — *Creice*, 4663 — *Veline*, 178 sg. 190 — *Vete*, 386 — *Hene*, 2710 — *S'alie*; 208 — *Aneini*, 4741 — *Leθari*, 1085 — *Marni* (bis), 2809 — *Steprni*, 3402 — *Fanakni*; 1109 — *Petral*; F. 436 (Postille p. IV 3) — *Arntle θecsa*, epitaffio (v. *Ascesa* inc.) di Populonia (non ancora accolto nel Corpus) di scrittura, secondo apparisce dal disegno del Gori, arcaico, come del restante più o meno quasi tutt'i testi con *Arnt* per *Arnθ*, al modo che similmente quelli con *Lart* per *Larθ*.

Arnti 1351 *Conest. Gam. operc. oss. Clus.* — *Purni* (Deecke emenderebbe *arnza*, Pauli *purni[sa]*) e già *Fabretti purni*....; ma cf. *Vel Arntni* associato a *Larθi Purnei* sul sarcofago Cusuccini, conforme agli esempi addotti s. v. *Anani* ed alla relazione p. es. di *Secu Alfnal* colla *Alfnei* sepolta insieme ad un *Secu* e di *Fraucni Rauhe* coll' *Aulia Raus'* ricordata nello stesso tegolo con *Arntiu Fraunis'*; 3886 *Verm. op. oss. Perus.* *A(rnθ) — Larθial*, 4237 *Pa. oss. Per.* — *Capznas'*, 4238 *Pa. Da. Nog. oss. Per.* — *Carnas' lautni*, 4627 *Nogara oss. Clus.* *l.(arθ) — Secu*, padre, direi, di *Arntia Secui*. Cf. *Arntiles* e sg.

Arntia 336 *Pa. oss. Saen. Clus.* — *Sec[ui]*; cf. *Arnti Secu* e *Arunθia*.

Arntias' 437 sg. *Lorini*, statuetta enea di Cortona, *V(el) Cvinti - ecc.* (v. *alpan*); cf. *Arntis'*.

Arntiles 1748 sg. *Pa. teg. e oss. Clus.* *Θa^{na} — Φesus* (teg. appar., *ana* e *arntil*): cf. *Arntles' Aruntle* e *Venziles' Venzles'*.

Arntis' 2414 *Da. olla ciner. Clus.* *Leθialautniθa* — : cf. *Arntias'*.

Arntiu 1795 *Da. teg. sep. Clus.* — *Fraunis' lautni*, preceduto da *Θania Aulia Raus' Plecus'*, conforme alla relazione attestata da 1188 = 3051 *Rauhe Fraucni* e da 2534 *Raufe Fraenal* (cf. s. v. *Arnti*); 2338 *Pa. teg. Clus.* — *Θupites*, per me forse non diverso da 2340 [*l*] *lautni Θuflθas'*, confrontati *θlu Θupitai* e (Postille 116) *Eiceras Θufiθi* (insieme a *Plute Piute* e *Clantinei Ciantinei*) con *θluθcva Culs'cva Unχva* e *Aiseras Θuflθicla*, laddove per Deecke *Etr. Fo. III* 54. 81 e Schaefer in *Pa. Altit. St. II* 57 e *Torp. Beitr. II* 122 *Θupites* (cf. *W. Schulze* 243. 306 e *Herbig. Rh. Mus.* 1908 LXIV p. 131) sarebbe nome proprio di persona (cf. *Herbig. l. c. Θupes Θupre* lat. *Dupidius Tupidius Tuber*). V. del resto sg. e cf. *Arntu Numsis* (*lautni*), *Arntiu lautni*, *Aulu lautni*, *Aulu lautni*, *Capiu Autles' lautni* e *Autu Vipli lautni* insieme con *Arnzile lautni*, come *Arntiu lautni* e *Venzile lautni* e *Venzile Alfnalisle*; inoltre cf. e *Velu lautni*, *Θepriu lautni*, *Larsiu lautni*, *Lartiu camθi eterau* insieme con *lautn eteri*, e *Aula Parθanas' la(utniθa)* insieme con *Tins' lut* e *akil Tus Θuves'* e *Θusa Θua* e simili (v. *acil*).

Arntius' 2661 Da. teg. sep. Clus. V(e)l Ra(ηazu Ca(i)nal), secondo i supplementi del Pauli; se mai, cf. prec. insieme con Capiu Ranazus' Autles' lautni e con Ranazunia Creicesa allato a Creice lautni; inoltre cf. Arntni Creice l(autn)i, e Thulin Rom. Mitteil. 1907 XXII 282. 16 falisc. *kreco...iata*, se, com'egli conghiettura p. 289, *iata* significa all'incirca 'liberta'.

Arntle 345 inc. (v. Arnzle); 348 Lanzi oss. Saen. Clus. A(rn)θ—Alfnal cla; 349 Pa. oss. ib. Arnθ—Vescu Arnθal; F. 436 (v. Arnt); cf. Autle-s' e v. Arntiu.

Arntlei 1750 Poggi, operc. oss. Clus., da solo; il Pa. dubita «ne titulus sit spurius ex Fa. no. 977 conceptus», ma non vedo perchè, più altri esempi occorrendo di simili titoli unimembri in -ei (v. Atainei).

Arntnal 421 Savelli oss. Arret. L(arθ) Frentinate V(elus')—(cf. tantosto Arntni—e v. Anie Anies'); 1048 bil. Da. operc. sarcoph. Clus. Cuinte S'inu—'Q. Sentius L. f. Arria natus' (cioè, Deecke Etr. Fo. VI 41, cf. W. Schulze 318, Seiante o Senti S'inu, come Seianti o Senti Hanunia e Seiante Hanusa per lat. *Sentius Hannossa*) e 1169 bil. Pa. oss. Clus. 'C. Arri Arn(iensi tribu) Arria na(tus)' Arn. Arntni Arri—, come lat. etr. 1013 L. Arri Arrunonis (cf. sg. e Tetina Arntni Tetinalisa e v. Anie Anies'); 1754 Da. op. oss. Clus. Vel Arntni Clanti—(cf. prec.), 1917 Da. olla sep. Clus. Au. Ca. Arntn[a]; 2363 Da. op. oss. Clus. Vl Cesu—(cioè verisimilmente Latini Cesu, come suggerisce Arntni Latinial insieme coi numerosi documenti di quella coppia, e come sup. S'inu per Senti S'inu); 2479 id. Larθi Murinei Arntn[a] (cf. Murinei Arntnisa); 2622 Da. oss. Clus. Vl Pulfna Peris—(cf. Arntnei e Arṭnei inc. Perisalisa e Pulfnei Arntnisa); 2639 Da. op. oss. Clus. L(ar)θ Tlesna L(ar)θ(al)---. Cf. Arnθnal e lat. etr. W. Schulze 145. 347 *Arntanus*.

Arntnei 1162 Da operc. oss. Clus. θana—Perisalisa (cf. Arṭnei Perisalisa inc. e Peris Arntnal); 1765 id. θana—Tutnal V(e)l(us') Papasla puia (cf. Arntni Tutnal e Tutnei Arntnisa); 1773 Da. oss. Clus. [θ]anγ-[v]il -; 3092 inc. Corss. operc. oss. Clus. [Larθi] Arn[tnei Perisali]sa C[a-(es')] o c[a], o C[ainal] o C[arnal] secondo Pa. propone supplire per le due prime voci e io immagino (cf. prec. e sg.) per le due ultime. Cf. Artnei Arntni Arntni Aruntni insieme con Marcei Marci, Titei Titi e simili.

Arntni 287 Gori oss. Saen. Larθi Cainei—Anes' (cf. Arntni Cainal), 399 Migliarini lapide Arret. Lθ—Velus' Scianti (cf. Artnei Seiatial), 732 Pa. operc. oss. Clus. Lθ—Calesa Palislania (cf. Arṭpi Patis. s. v. Aris' e forse Arntni Patineal, se risale a *patsn-*); 803 Da. oss. Clus. Aθ Tetina—Tetinalisa (cf. Arntni Artnal e v. Anie Anies); 1468 bil. 'Arrius C. f. q(uaestor)' Aθ—Umrnal (cf. Umrana Arntnisa); 1469 bil. (v. Arntnal), 1753 Da. oss. Clus. Vel. Aθialisa clan (Da. sched. forse aθ: *cainal*); 1754 (v. Arntnal); 1755 Da. op. oss. Clus. Aθ—Cicun(ias') Palpe; 1756 id. L(ar)θ—Creice Veizial L(ar)i(ṣal) oppure l(autn)i (cf. Creice θurmnas' lautni, Clantial lautni, Scarpal lautni) e v. Arntius' e cf. 1758 oss. Clus. Vel—Latinial Creicesa (cf. Veizi Arntnisa Creicesa); 1759 Da. op. oss.

Vel—Latinial, (cf. [Latini] Cesu Arntnal), 1760 Corss. op. sarcoph. Clus. Vel—Velusa....; 1761 Da. oss. Clus. Lθ—Plautial; 1767 id. Aθ—L(ar)θ(al) Tutnal (cf. i tre titoli sgg. insieme con Arntnei Tutnal e Tutnei Arntnisa); 1763 Da. op. oss. Clus. V1—Tutnal Larθal; 1764 id. Lθ—Tutnal, 1767 id. Lθ—S'epu Tutnal clan e 1768 Larθ—L(ar)θ(al) S'epusa; 1769 Da. oss. Clus. V1—Senθial Cumer(unias'); 1771 Da. teg. sep. Clus. [V]el—Velθial; 1812. 4 Da. sarcofago Casuccini, Clus. Vel—(insieme, fra gli altri, con una Purnei che ricorda Arnti Purni); 3130 Da. operc. oss. Clus. Ve[l] A[rntn]i Larθal Ran[azu]ial secondo suppli Pauli.

Arntnisa 1609 Da. oss. Clus., da solo, come p. ess. Kamsa, Velyrasa, Ranazusa, Uiscesa, Lanialisa: 1757 id. Larθi Veizi—Creicesa (cf. Arntni Creice Veizial); 1766 Da. operc. oss. Clus. θana Tutnei—(cf. Arntni Tutnal) identificata, per isvista, direi, o confusione, con F.¹ 329 θa[na Ani]nis' Afnin[ial]; 2042 id. θania Cumnia—, 2478 id. Larθi Murinei—Au(les'), (cf. Murinei Arntnal), 2620 Da. oss. Clus. Pulfnei—(cf. Pulfna Arntnal), 2992 id. Velia Luscn[ei]—. Cf. sg.

Arntsa 3020 Da. oss. Clus. Hastia Umrana—(cf. Arntni Umranal); la seconda s procede da sinistra, contrapposta alla prima, come tant'altre volte; cf. prec. e atetzc.

Arntu 3678 Pa. Da. oss. Perus.—Numsis, sottinteso verisimilmente (Deecke Pauli) lautni (cf. sg. e v. Arntiu); 4689 Degering teg. sep. Clus. Aθ.—. A(rn)θ(al). Hasti. Larθis', marito e moglie, come avverte il Pauli, che appone ad Arntu, non intendo perchè, il punto d'interrogazione. Cf. Arntiu-s' e v. Aulu.

Arntus' 3679 Pa. Da. oss. Per. puia—Numsis lautniθa: v. prec.

Arnu inc. 201—Vete titolo di alfabeto latino, edito nelle 'Novelle letterarie'; secondo Pa. trattasi o di *arnt: vete*... o di... *vete arnda*, principio rispettivamente o fine d'altri epitaffj de' Vetti senesi.

arnuna Mon. ant. Linc. IV 344 ecc. *ripas: ikam:—Turanirias eka seleta kalemθas vainiaṭta. Aχavisur: aχuna (v.)* ecc. nel primo e più lungo dei quattro incisi ininterpunti di un'epigrafe vascolare trovata, come si crede, a Narce, secondo Riv. filol. clas. XXIV 28 sg. Postille p. 200; diversamente il Torp Etr. Beitr. II 127 sg. Zw. Reihe p. 4-8 *ar(a)nu una turan iria sekase letaka lemḍasva iniaṭta*: egli consente però meco nel rannodare la prima voce ad Aran, nome del Marte etrusco, da cui io stimo essere essa semplicemente derivata mediante il suff. *-una* (cf. aχuna aχaχuna nello stesso testo, eruna da Erus 'Sole' in altro della stessa origine, ed altresì Lasa Aχununa). Il Torp interpreta 'die mit *aran* verbundene *turan*' e confronta 'Venus Ultori juncta' e 'Venus Mavortia': io per contro allineerei Arnuna Turanirias con θesan Tins', θesan Aiseras', Hinθia Turmucas, Eruna Letas, e, se mai, con lat. *Neriane Martis*, umb. *Vesune Puemunes* e simili (Saggi e App. p. 111).

[*arnūis'* Novil. 9—*bales'*; cf. etr. arnas arni incerti].

Arnunis 1146 Mieli, teg. sep. Clus.—lautni con scrittura latina; cf. lat. etr. *Arnunis*.

Arnunzla inc. F.¹ 377 Conest. oss. Per. da solo, coll'interpunzione finale del doppio punto: Pa. 4499 crede non diverso Verm. *ar: turplzla* = F. 1816 *ar: turpli.la*.

[*arom* inc. Lemn. Il *ı toveron*—, anzi incertissimo perchè a Nachmanson ed Heberdey parve replicatamente vedersi « unbedingt » dopo *a* all'incirca una *i*; sicchè s'avrebbe *toveronai*, in fin di linea da mandare con lemn. *zeronai*, e dovrebbe ammettersi in principio della linea seguente di per sè *ron*, ch'era parso prima anche al Torp Lemn. p. 29 « nicht recht wahrscheinlich »].

Aros 3498 Pa. Dā. oss. Perus. — *Rufis Atinea natus*, 4326 Verm. operc. oss. Per. — *Velesius Tlabnia* (appar. *Tlabiua*, ancora conservato da W. Schulze p. 326); cf. **Ar un θ Ar n θ Ar ns**, falisco *Aruz Aruto Aronto* (Herbig in Torp Herbig 519.60) e lat. etr. *Arutius*.

Arpas' 3234 Da. grande olla sepolcrale di bucchero, Clus. *mi nevikumuluevneke* — *Kam aia*, isc. ininterpunta della scrittura più arcaica; Corssen *Ar[i]as'*; cf. sg. e W. Schulze 340. 550 lat. *Arpius Arpinus Arbenius* ecc.

arpe G. 14^r Bortolotti, sopra frammento di vaso nerastro, Modena, da solo; cf. prec. e sg. insieme con *pe e pe an da* soli sopra altro vaso e *Mean pe, in pe, Herace pe, pi pis*.

arphi inc. G. 627^r Körte, da solo, sotto il piede di vaso dipinto, Orvieto; cf. prec. insieme con *θi θii, Tarynalθi reneθi s'pelaneθi* e simili.

Arra inc. 4164 Verm. operc. oss. Per. — *Percumsnal*, forse da leggere, come propose Schaefer in Pa. Altit. St. I 68.9 *Ar. Ra(fi)*, per confronto con *Rafia Percumsnia* (Pa. emenda *-nal*); F. 2266 inc. Catena, urna ciner. Hortanum, *C(aia) - LXII* (appar. *carra*, Deecke Müll. II 332 ut sup., id. Etr. Fo. III 85.42 e 301.44^b [*ar*]-*car(i) ra(nθa)*, Pauli Etr. Stud. VIII « unklar in seiner Deutung »); v. *Atinei* e cf. 4681 *Vetu Velini IV*, 4715 *Fasti Vesiv XV*, 4721 *Larθia θveθli V (o XV)*, 4842 *Velia Scetania X*, 52^a *A 2 Larθi Puinei XX* (Pa. p. 604 *II* di seconda mano), 3609 *L. Cassius L. l. Artemidorus L* (col numerale d'alfabeto etrusco); inoltre cf. p. e. G. 801 *Larisa lxxv A cnatrua l-c*. Se mai, cf. lat. Not. d. Sc. 1885. 154 *Sergia C. Arrus* e tantosto lat. etr. *Arria* ed etr. e lat. etr. *Arri*.

Arranθia inc. 4951 Ga. « in fronte sepolcri », *mi — Tucmenas*, isc. ininterpunta di scrittura arcaica, colla *θ* puntata, ma colle due *r* contrapposte semicircolari non recenti, anzichè triangolari, conforme all'alfabeto più antico; secondo Gamurrini, approvante Danielsson, la *r* « scritta a rovescio è stata corretta dal lapicida » coll'altra nella direzione normale, sicchè la prima vuolsi tenere per annullata, laddove io non so ancora, a favore della grafia quale apparisce, non confrontare pur sempre *annat θannursi mulvannice* dell'arcaica nota epigrafe vascolare ceretana, insieme cogli arcaici *θurmennas* d'Orvieto e *vainiatta* di Narce, giusta la lezione che, a parer mio, riesce pur sempre meno improbabile.

arrespex 2539 Bormann oss. Clus. *C. Bacbius L. f.* — : cf. lat. etr. *harispex* insieme con etr. *Ectur Eχtur Ellanat Elina Ermania* tutti per *he-*; e lat. *haruspex* insieme con *Crisiθa Crisida Χρυσίς*, *Pitinei Pitia ve Πίθιος*; **arres** (*pex*) inc. 2540: v. *arhs* (*pex*) inc.

Arri 1446 bil. (v. *Arntni Arntnal*): cf. *Arra* inc. e sg.

Arri 710 Gori e Conestabile, oss. Clus. *Sev. Arri. Ceztes*, il quale ultimo crede Pauli « ex *cezrtles* abbreviatum esse », laddove a me pare ben vada con lat. *Cestius*: cf. prec. sg. e 1013 — *Arrunovis* e 2621 *Pulfennia* —.

Arria 734 Gori teg. sep. Clus. — *Tanna* (appar. *ar::ia tan::a* o *tania*, Pa. emenda *Tannia*): cf. *Mesia Arun(tia)* e *Ancarui* Θa[na], *S'eθrnai* Θana, *Spurini* *S'eθra* ecc. parimente col prenome posposto; 735 Da. teg. sep. Clus. *L. Venete* *L. f.* — *n(atu)*s; 736 Conest. teg. sep. Clus. *Ciritsnari* — (Pa. esita fra [C]el[i]snae per etr. *celisnai* -ei e [A]risnae); 953 Da. oss. Clus. — *C. f. Arisnai* *Tuθniae nata*. Cf. prec. sg. e lat. etr. *Arrius*.

Arria.es 1775 Da. tabula Clus. da solo come p. es. *Θasnia*s', *Slepars*' , *Arcenzios*' , *Vetes*' , *Venileis* , *Huras*' ; v. prec. e cf. *Barnaes* , e, se mai, *Arθaes* inc. *Velvae*s *Petraes*' .

Arntial inc. 3463 Verm. oss. Per. *Θana Cafata* — , dove Deecke Etr. Fo. III 48.49 emenda *Cafat[i]a arntial* e Pauli *cafati artinial* per confronto con *Ar. Cafate* *Artinial*: forse *Arvntial*.

arruiis'urtunusa' 299 Gori cippo Saen. mi — , isc. ininterpunta e di scrittura non recente, per quel che lice dedurre dal disegno infelicissimo e, pare, indecifrabile.

Arsa 4578 Verm. oss. Per. *Ar(nθ)* [Ça]f(a)te — *lautn eteri* (appar. *ar...fa* — , Pa. Etr. St. IV 23. 120 *ar...farsa* , « qui quid fuerit non liquet »); cf. *Arsira* e forse *Arnsa* e soprattutto lat. *Arsa*.

arsca inc. 2455 Catal. Campana oss. Clus. — *pel els'u pierual*; Pa. propone *ar. m[a-ri]cane vels'u petrual*; forse *Ar(nθ) Sca. Vel(us')* *Els'u Peirual*.

ars'e inc. Mumm. III 20 *huslne vinum es'is esera* — *fas'e* *s'purestres* ecc., VIII γ 5 *huslne vinum es'i* [*esera nuera* —] *fas'eic s'acnicstres* ecc. ¹⁶⁶ *arse* incertiss. I' 122^{hs} Brizio, vaso fittile, « trovato in un ipogeo di Corneto », — *me aszrkra*, titolo ininterpunto scritto a caratteri « che male si possono rendere colle forme ordinarie della scrittura etrusca », in direzione, salvo le due *s*, da sinistra; il disegno mostra figure, se si eccettuino la seconda e la terza *r*, arcaiche; la prima *a* apparisce coricata; forse meglio *esra* (cf. *ezrei aizaru*), preceduto da *me aszr* (cf. *asir* inc. *as'er As'ira*) *kra* (cf. *kara Cara*); della sincerità, nè Brizio, nè Fabretti dubitarono.

arse *verse* Paul. Fest. p. 18 ' — *averte ignem significat. Tuscorum enim lingua arse 'averte' verse 'ignem' constat appellari, unde Afranius (415 Ribb.) 'inscribat aliquis in ostio arse verse'* [cf. Placid. Corp. gloss. V 7, 16 = 48,22]. Secondo Skutsch in Pauly Wissowa Etr. Spr. 776 « der Verdacht liegt nahe, dass *arse* mit *averte* der äusseren Ähnlichkeit wegen übersetzt ist »; secondo Torp Etr. Beitr. II 66 n. *arse* sarebbe « wohl aus **ars* (Imperativo) verderbt », e *ars'e* della Mummia « wenn so zu lesen » darebbe il preterito dello stesso verbo col significato 'avertere' della glossa; a me non torna del tutto impossibile che *arse* per lat. *arce* (cf. Corssen I 528) trovi riscontro in *useti uceti* o *Mamers*e *Mamerce* o *Φulnise* *Φulnices* e simili, mentre in *verse* 'fuoco' inclinerei a ritrovare etr. *versie* (cf. lat.

arse *verse* Paul. Fest. p. 18 ' — *averte ignem significat. Tuscorum enim lingua arse 'averte' verse 'ignem' constat appellari, unde Afranius (415 Ribb.) 'inscribat aliquis in ostio arse verse'* [cf. Placid. Corp. gloss. V 7, 16 = 48,22]. Secondo Skutsch in Pauly Wissowa Etr. Spr. 776 « der Verdacht liegt nahe, dass *arse* mit *averte* der äusseren Ähnlichkeit wegen übersetzt ist »; secondo Torp Etr. Beitr. II 66 n. *arse* sarebbe « wohl aus **ars* (Imperativo) verderbt », e *ars'e* della Mummia « wenn so zu lesen » darebbe il preterito dello stesso verbo col significato 'avertere' della glossa; a me non torna del tutto impossibile che *arse* per lat. *arce* (cf. Corssen I 528) trovi riscontro in *useti uceti* o *Mamers*e *Mamerce* o *Φulnise* *Φulnices* e simili, mentre in *verse* 'fuoco' inclinerei a ritrovare etr. *versie* (cf. lat.

¹⁶⁶ Torp Etr. Beitr. II 66 ' der geschöpfte Wein der Schale ('Schalen'?) und das *fas'ei* die (*nuera*) *Esera* von unseren Grenzen abwendet'; Lemn. 66 (*es'i* 'du willst' e però anche per lat. *vel* 'oder') 'den geschöpften Wein willst du *Esera*'; quanto ad *ars'e*, v. la

sua opinione qui avanti s. v. *arse* *verse*. A me par sempre non del tutto illecito sospettare che si parli del novitunio (*Esera nuera ars'e*, cf. *Nui* lat. *Novius*) e di alcuna libazione coll' *huslne vinum* proprio di quello.

etr. *Vertumnus*) associato con *Kauθas'* (v. *Aχuias'*), deità verisimilmente solare, sul noto manico perugino, anche per confronto colla probabile parentela di *arilθ* (forse 'in tumulo') con *Ariθ* 'Atlante'.

arses *471, v. a pe.

arsvie 5067 atim canthe —, ultima parola del quarto (v. arθ asilm) fra gli epittaffi maggiori del primo sepolcro Golini: cf. masve s'rencve tenve ilucve insieme con amce amcie e iuke iucie, selasva, inc. vusva (Torp *ithavusvaka*) e *Unicanetha*.

ars'θai inc. Torp. Herbig 510.46 (v. avils), ultima parola dell'epitaffio; il dott. B. Nogara però mi avverte (lett. 3 e 30 XI 1908) di avere letto « chiaramente *aruthai* o *aruthai* », benchè tutta « l'ultima linea dell'iscrizione » sia « incisa poco profondamente e sfugga quasi all'occhio (e un po' anche al calco) la parte inferiore delle lettere » (cf. 4501 appar. *ars'θal* per *Arηθαl*).

Arsira F. 2333^a Mus. etr. Vaticano, uno fra' tre titoli dipinti nella parete d'ipogeo tarquiniese sopra una giovane donna, che, montata su di un suppedaneo, presta gli ultimi ufficj ad un vecchio disteso in un ricchissimo letto, θan —, isc. ininterpunta di scrittura arcaica, colla seconda r da sinistra contrapposta alla prima; cf. *Fast(i) Aneinia* e simili, e *As'ira Turanirias*; forse sta a lat. etr. *Arsina* (v. *Arsunia*), come *Paperis* lat. *Papirius* a *Papni Papinius*, ed altresì come forse *caperinnuntheri spureri* a *capennunthene spuren* e simili.

Arsme inc. 628 Ga. oss. Clus. — *Purnis' lautni*; il Nogara lesse *ursme*, il Pauli propone *arsnue* = 'Αρσίνοϛ.

Arsmei inc. 1746 secondo il 'miniator' e Gamurrini; v. *Arcsmnei*.

Arsunia 3622 Pa. Da. operc. oss. Perus. *L. Pomponius L. f. - gnatus Plotus*; cf. etr. *Arzno* *Artni Pumpus*, lat. etr. 4191 Mommsen *Arsina Ampudi* (dove però al Pauli « *Arsinua* videtur esse legendum, quod est graecum 'Αρσινὴ » dietro disegno del Danielsson) e 4192 *Papirius Arsinnatus*, oppure secondo il Pauli, *Arsi(nua)* o *(nuae)*.

arta Torp. Herbig 506.37: forse *Arvnthe* (v.) *Arta*; cf. sg. ed *artile* e lat. *Arteius Artanus Artema Arelus* (W. Schulze *Lat. Eigenn.* 72. 205. 558 sg.).

Artal 1653, v. *Avini* e cf. *Arθale*, se mai, prec.

ARTAM F. 43 specchio bolognese, da sinistra, — *Fuflunu Menrv Ena*; v. *Artvmes Fuflunus* e cf. *Arthem Aritimi Artumi Artumes* *Αρτεμῆς insieme con *Aχale Aχele Aχile* 'Αχιλλεύς.

ARTVMES inc. F. 2726 ter. ", Schmidt, *Ena* — *Fuflunus Menerva* (appar. *esia artvnrns meitrrea*): v. prec.

artile F. 376 Helbig, spec. di Bolsena *Avle Vipinas Caile Vipinas Cacu* —; v. *Arnzile* e cf. *arta*; Bugge Bezz. Beitr. XI 7 confronta *tarils* e lat. *artifex aedilis*.

Artina 1778 Da. teg. sep. Clus. *A(u)le* — *Laucinal*: cf. *Laucinei Artinas'*, *Artinial Artnei Artni* e lat. *Artinius*

Artinas' 1779 Da. olla Clus. *θania Laucinei* —, madre di *Artina Laucinal*: v. prec.

Artinial 3463 inc. (v. *Artinial* e qui appresso 4292); 4199 Da. oss. Per. *L. Aχuni* —

e 4200 Verm. id. V1 Aχuni—, fratelli (Pa.); 4292 Pa. Da. operc. oss. Perus. Ar. Cafate—, che sarebbe fratello di 3463 Θana Cafata Arrntial (Pa. per emend. *artinial*).
V. Artina.

Artisa inc. 2723, v. Arχisa inc.

Artnei 733 Conest. operc. oss. Clus. Θana—L(ar)θ(al) S'alinal; 1159 inc. (v. Arinei Perisalisa); 1770 Da. op. oss. Clus. Larθi—Seiatial s'ec (cf. Arntni Seianti e Sentinate Artnial). V. Artina.

Artni 687 inc. (v. Aris); 689 inc. Kellerm. oss. Clus. Λθ—Herinial (appar. Lanzi *θirini herimal* e Uhden *carini*, cf. 686 Herini Scurfusa e 687 Artņi Scurfu suoi genitori); 694 Kellerm. oss. Clus. Λθ—Cainal e 3137 inc. Da. op. oss. Clus. [Arnθ Art]ni Larθal Cainal, secondo i supplementi proposti dal Danielsson, a favore de' quali parmi potersi addurre, insieme coll'epitaffio precedente, anche Cainei Arntni; 3623 inc. Pa. Da. op. oss. Per. Fastia—Pumpus (con tale figura oggi-giorno della *t* « ut fortasse *arzui* legi possit », il che ben converrebbe con lat. etr. *Pomponius Arsui*); 4487 Pa. Da. oss. Perus. Fasti Ti(ti) Marχnei—Patilneal (cioè *artni*, appar. *armi*; cf. Aris' o meglio Artņi Patislania, qualora *patih-* risalga a *patish-*, con che si evita di ricorrere alla conghiettura del Pauli, secondo il quale « *artni* e *artuisa* videtur abbreviatum »).

Artnial 4451 Gori oss. Per. Lar Sentinate—: cf. Arntni Seianti ed Artnei Seiatial insieme con Sentinate Cumeresa e Sentinati Cuislania all. a Seianti Cumerunia e Seia(n)te Cuis'la. V. Artina e cf. Artinial.

Artnie F. 342 Corss. sopra un monumento sepolcrale in quel di Bomarzo, — Arnθal; v. Artina e cf. Artni insieme con Ancari Vetī Ayuni ecc. all. a Ancarie Ayunie Vetie.

Artsa inc. 2723, v. Arχsa

ARTUMES F. 2469, Brunn, spec. orig. inc. — Apulu, in direzione da sinistra, con *r* semicircolare, *m s* arcaiche e *p* latina aperta; G. 773 spec. tarquiniese, He[rcl]e Malavis—N...lu (incerto se la dea presenti figura d'uomo, o vesta diversamente dall'usato per essa nei cimelii etruschi; Not. degli Sc. 1895. 244 sg. v. Alpu (Aplu); Etr. Sp. V 10 p. 16 (G. 831) da solo, sopra specchio orvietano; cf. Artvmes e v. Artam.

ARTUMI F. 478 Garrucci Spec. Clus. Θalna Letun—Aplu; da sinistra, contrariamente alla direzione degli altri nomi; cf. Aritimi e v. prec.

arun inc. F. 2343, v. aerk inc.; non *θrun aruna* (Torp Etr. Beitr. Zw. R. 16) sta però in fine di G. 804.4 (v. anuam inc.), ma θatna runa (cf. Bugge Beitr. I 241).

Arun 4190, v. Arun(tia).

Arunθ 374—Pesnas e F. 2581—Elina A(ϋ)les' l(aϋtni)θ(a) sen(i)s ca.na matu (appar. θs'en, v. a. li e cf. Bugge Bezz. Beitr. X 90 e lautneteri ei[ein] s'enis' s. v. Acri Avei), entrambe epigrafi di scrittura arcaica colla θ puntata; cf. sg. insieme con Arvnθe Arnθe e v. *Aros*.

Arunθia 177 Carpellini operc. oss. mi—Malamenas e 406 Gam. oss. Arret. mi—Kusiunas', entrambe isc. verisimilmente di scrittura arcaica colla θ puntata, benchè finora ciò non si possa affermare che della prima, non possedendosi per anco della seconda se non la trascrizione in lettere latine; cf. Aranθia e v. prec.

Arunies inc. Not. D. Sc. 1892. 472 = 1898.54, v. Apunies; la scomposizione pro-

posta da W. Schulze Lat. Eigenn. 125 in *a. runies* troverebbe, se mai, rinalzo in F. 2327 L. a. R un i e s (Tarquinii), in Not. d. Sc. 1895. 354 (Campiglia, confermato da Danielsson ap. Torp Lemn. 63) V I R u n s A u. (Torp ib. 65 'Vel Runsaus') e forse in A u. R u n u (Orvieto, v. A u r u n u).

Ar(un)s 1138 — *Poderni Larthiaci Metliaei filius*, 1155 — *Pauca Ar(un)is filius* *Annual gnatus*, 3469 — *Rufi V(elii). filius* *An[car]a natus Ccra*; forse *Ar(un)th* o *Ar(n)th*.

Arun(tia) 4190 bil. Ar. Mesi 'Mesia — L. f. Tetia gnata' col prenome posposto come p. es. in *Arria Tanna*, benchè solo all'intento, direi, di sovrapporre *Arun(tia)* al corrispondente etr. *Ar(n)thia*, sicchè vuolsi leggere, per me, quale appare, senza necessità di qualsiasi riordinamento (Pa. *Arun. Mesia*); *Ar(un)tia* 3721 — *Lenso Lartisi filii*: cf. Ar. Lensu Lar(θ)al), *Fasti Cvintia Lensus*, [*L*] *artia Pedro, Thannia Trebo, Acмили(a) Marci(a)*.

Aruntis 988 *Thania Galia* — A. Caule (verticalmente queste due voci etrusche d'alfabeto latino, sotto le tre latinoetrusche, e però posposto l'uomo alla donna conforme agli esempi s. v. *Ascesa* inc.); *Ar(un)is* 873 *Thania Sudernia — filia*, 1145 *Lart Mare — filius*, 1155 (v. *Annual*), 2592 *A. Prasn — Rav(entia) matre*, 3615 *Vel Vibius — Fatisatro* (Deecke Bormann Pauli *Pansa Tro.* cioè 'Tromentina tribu').

Aruntle 347, v. *Alufnei* (*Velia* — — *Vesu[cusa]*).

Aruntni F. 2414. Vittori « titolo sepolcrale », Bomarzo, *Vel* —; cf. *Arntni Artni.*

arus' inc. M. X 5 *peθereni θucu — ame acnesem ipa seθumati simlxa*: cf. *aras'* insieme, se mai, con *atia atiu aitū. cesa cesu, Ramθa Ramθu* e simili; inoltre cf. sgg.

Arusana F. 2223 Verm. « tit. etr. » Vulci, *pui — Lis'inusias*; cf. sg. *Arus'ni* e lat. W. Schulze 127. 397, 1.561 *Arusianus Aruscus*, e, ad ogni evento, se mai, pure *ἀρουσάνη*; cf. altresì *Aruseri* e v. *Arsira*.

Arusan'al F. 2219 Mus. etr. Bonaparte, « basis ex lapide », Vulci, da solo, con scrittura arcaica, salvo la *u* d'alfabeto latino; cf. parimente da soli (Postille 120) *Camurinal Cainal Cveθnal* ecc. lat. etr. *Hostiliae natus* e *Perrica gnatu(s)*; e v. prec.

Aruseri 3984 sg. (v. *Ahsia Ahsial*); nel secondo esempio opina il Pauli che « *haud dubie fuit aruseris' cum sit mater praecedentis* », contro di che parini stare la frequenza sì dei matronimici in *-i* (cf. anche lat. etr. *Marci Tlaboni*) e sì dello scadimento del *-s* (cf. n. 21 s. v. *acil*); v. *Arusana* e cf. lat. *Aruseius*.

Aruseria inc. 3987, v. *Acris'* (*Rusuria* —).

Aruseris' 3986 Conest. olla Perus. *θana Virs'neia* —; v. *Aruseri*.

Arus'ni 920 Da. oss. Clus. *Marcni Larθ — (e) puia Petru*; v. *Arusana*, e pel prenome posposto, contro l'uso chiusino o perugino, e conforme a quello dell'Etruria meridionale, v. *Arria*.

Arutius CIL. XI 6700, 98, Lanzi, sopra vaso aretino (Ihm emenderebbe *Arut*): v. *Aros* e cf. falisco *Aruto Aronto*.

Arxaza 4327 Da. oss. Perus. — *Veθuris'*, sottinteso *lautniθa* (Pa.); cf. *Ἀρξάζ.* **ARXAZE** inc. F. 2412; v. *Artae*.

Aryisa inc. o **Arysa** inc. 2723 Pa. Da. teg. Clus. *θana Scu(rfui)* —; il disegno

mostra la prima forma, che Pa. trascrive colla seconda al modo che già i precedenti editori « cum linea inter ς et χ fortuita sit », ed emenda « *arisa (= arisal)* », perchè in luogo di questo nome « sive sculptoris errore sive recentioris manus correctione inepta *arχsa* scriptum esse » gli torna « manifestum » dall'epitaffio 687, dimentico, evidentemente, mi sembra, che in questo egli emendò *Aris' Scurfu* (Lanzi) in *Arṭni Scurfu* per le valide ragioni allegate s. v. *Aris'* (cf. *Arṭni Arntni*); delle quali ragioni essendo io persuaso, inclino piuttosto a credere che l'apparente *arχisa* o *arχisa* o *arχsu* si debba allo avere l'artefice confuso la χ etrusca per ι del suo originale colla χ greca per χ , come tante volte già anticamente si confuse la *M* etrusca per *s'* colla *M* latina per *m*, e talvolta eziandio la *P* etrusca per *r* colla *P* latina per *p*; inclino io pertanto a leggere, quasi senz'emendazione, *Arṭisa* o *Arṭsa*, sicchè questo preceduto da *S cu(rfu)* trovi facile riscontro in *Arṭni Scurfu*.

as' inc. F. 95^{bis} Benedettoni (codice perugino), cornucopia di bronzo « litteris valde suspectis », Todi, forse *ianṭa: vhep ufabb ṭn ar fnia—asaia s' sṭa* (appar. *ianhu: vhepuf | abbnarfnia | as'asias'hn | thaelbarpnab*, poi due linee indecifrate; cf. *Ianzu fep* inc., *ṭn. ar. fna fne fnu, aseies* inc.; Lanzi cod. cit. dubitava « assai d'impostura, vedendovi replicate le consonanti e usate voci » di « verun altro monumento »; Cap. 15 inc. *Calus. zus. levaṭ. tur.—ein pavina iṭ acas. aṣes ei tar tiria* ci ecc. secondo Torp *Bemerk. p. 7* sg. (appar. *as'ein*, chiuse le parole *as'* ecc. *aṣes* fra due virgole, cf. p. 14 « die Objekte dieses Verbs *tur* sind *ei tar tiria* » ecc.), laddove Bücheler *Calus zus. levaṭ tui. xnem. ravinaiṭ. acas. a. . ṭes. ci. tar. tiria. ci* ecc. (cf. *asasei* inc. nello stesso cimelio); *Not. d. Sc. 1885. 179* da solo, con *s'* bitriangolare, sopra ciotola tudertina (cf. *as*). **as** inc. 3317 su blocco delle mura di Perugia, scritto a rovescio, secondo vide il Gamurrini, sicchè al Pauli « videtur fuisse *sa* ita ut sint duorum lapidarum diversorum in uno lapide », e confronta 3307 *a* e 3312 sg. *s*, senza toccare a tale proposito di 3319-23, dove sempre due elementi associati (*ts, ṭh, pr, sr, ci*), come appunto in *as* (cf. del resto G. 628^b *sa* fra le marche vascolari orvietane); Cap. 24 Torp p. 9 *zal rapa zal—is'niac* (ma p. 8 *zalvas is'niac*), laddove Bücheler *zal. rapa. zal. rafunii, iac.rve* (cf. Torp p. 17 « zwei *rapa*, zwei *as is'niac* verschiedene Opfergabe »); ib. 25 Torp p. 7. 9 *nun. ṭe[ril] sieis ua—liχaχṭ* (Büch. *nun. ṭe.rxsiei. rclar, li.r.r.r.f*); G. 810 da solo (cf. *as'*) in direzione da sinistra sotto anfora cornetana. Cf. *As.ate, ai's ais* insieme con *avil aivil* inc. *ṭapintas' ṭapintais* e simili (v. *Ananali, asar as'er asir as'cie*).

As 2198 Da. olla Clus. — *Vipi P um(pus)*, cioè, direi, *A(rn)s*, come *A(rn)z(a) Xum tu o Remzna* (v. *Az*), laddove pel Pauli « praenomen *as* si profecto sic extat, per erroneum sculptoris pro *au* videtur esse »; 4084 inc.—*L(arṭal) Ufsnei*, come *Larṭia Arnṭal Hameris'* e simili (v. *Arnṭ* davanti a prenome; *De. Etr. Fo. III 52.2* propone *aṭ r[a]ufsnei*, Pa. *aṭ [atu]a vl rutsnaṭ* come identico con F. 1976 *aṭ.... ai rutsni*); v. altresì *Asm vria* inc. -In F. 362 leggerei *Pini eas* (*De. ib. 57.3* propone *a. s'a|piner*).

as'ac inc. Torp Herbig 496 18 su « kleinen runden Stein », Perugia (Ponte S. Giovanni); scrittura arcaica con *a c* angolate, ma *l* quadra irregolare.

asaías' inc. F. 95^{bis}: v. *as'* e cf. *aseies As'ais'* incerti, e *As'ia Asias asi asies' Asie*.

As'ais' inc. 4077 Scuttillo oss. Perus. Larθa Cesu — (Fab. *cesuas'ias'*, De. propone *larza* e *aniias'*, Pa. larθ[. l]a.cesu[. l]atinis', W. Schulze 392 « ist nicht zu brauchen »); cf. prec. *asaias'* forse *Asias'* per confronto con *heul Zus'niχ* Marinace metatesi grafica in luogo di *helu Zuχnis'* Maricane.

Asala incertiss. 1065 Maggi oss. Clus. *Venta Satnatl* —, con qualche verisimiglianza, parrebbe, restituito da De. Etr. F. III 132.12 *Venza Satna Tlesnal*.

asar 4541 — *fnu te[z]an tularu fler penθna aue e atra spelθ anr* (v.) ecc. Cf. αισαρ *aisaru* e v. *as'as*; inoltre, se mai, cf. lat. *assaratum* (Torp) bevanda di vino e sangue.

Asate 402 Ga. olla rudis Arret. V. *Caes'* — *Atainal*; cf. *Cai Asates'* e lat. *Asania* (W. Schulze 129) insieme con *Manθvate* lat. *Mantuanus* e *Suessa Suessanius Suessana* (W. Schulze 328).

Asates' inc. 4255 Pa. Da. op. oss. Perus. *La Cai* — (« difficile lectu esse confitendum est, ut fortasse sit *a seial* »); v. *Caes'Asate*.

aska F. 2614 quat. autopsia, vasetto d'incerta origine, *mlakas ;j e la ;* — *mi eleivana*, da sinistra, cogli elementi della figura più arcaica; ininterpunte le tre ultime voci, dalle quali la quartultima apparisce disgiunta per via dell'interpunzione dei quattro punti, due volte offerta da una fra le più antiche (v. *ateri*) epigrafi di Narce (Mon. ant. Linc. IV fig. 166 col. 322 ecc. cf. Riv. filol. class. XXIII 1894 p. 493 insieme con Postille 117), e qui stesso di nuovo dopo *mlakas*, dove ai quattro punti segue immediatamente altra simile interpunzione composta di tre semicerchietti (cf. F. 2 due volte insieme il doppio punto, Not. d. Sc. 1895. 242 due volte due crocette, CIE. 304 lineetta verticale accompagnata dal doppio punto), ossia, se ben vedo, gli stessi quattro punti collegati fra loro sì da formare i tre semicerchj predetti; cf. *mlacas*, e *Neθunsl Un[e] mlaχ* insieme con lat. *Malacia*, socia di Nettuno (cf. Saggi e App. 154), *Lavis'es e(n) la*, ἀσχβς e ἐλαία lat. *oliva*¹⁶⁷; cf. altresì, se mai, nordetr. *vinos as'ko* inc. (v. *alko*).

Ascesa inc. F. 436 Larθi Seunei — (e) *Arnt* (v.) *Arntle θecsa* (v. *acnana*), premesso il ricordo della donna a quello del suo compagno, come p. es. 316 [Larθi] *Leθi Venzles'* (e) [Larθ] *Velnθes'* latni, 318 *θana Lecnei Alfna* seguita da *V(el) Secu L(ari)s(al)*, 1795 (v. *Aulia*), 988 (v. *Aruntis*) ecc. (cf. *Atene* e *Roma* V 1902, 530-541); il Fabretti emenda *viscesa* « ad exemplar Titi historici senensis qui tradit repertam esse in agro Papuloniensi », non senza probabilità, quantunque a difesa della lezione data dal Gori possa forse allegarsi *Acesial* (v).

[*as'cie* inc. *Planta* Gramm. d. osk. umbr. Dial. II 586 num. 304" (cf. p. 672), cod. Marucell. coll' unica indicazione « Eugubii, misit amicus vir Joseph Tiraboschius », *lai viasu* (oppure *vpassu*) *θnrrec | usvlis' as'cieliti* (« unklar », la *s'* « mehr wie *e* » coricata e capovolta); forse etr. umb. *L(arθ) Cai Viasu* (oppure *V(elus') Iasu o V(elus')*

¹⁶⁷ Ad ἐλαία pensò il Bugge Bezz. Beitr. XI 16 cf. Etr. u. Arm. 94; contro la lezione *sela*, pur da me un tempo adottata, come dal Torp Etr. Beitr. I 16 II 35, stanno la novità di questa voce (cf. però *selaci*

selasva), l'interpunzione e soprattutto la mancanza di qualsiasi esempio per *s* rappresentata da tre semicerchj, mentre abbondano le *s* con due. Quanto ad *e(n) la*, v. Pauli Insch. Nordetr. Alph. p. 103-106 e Postille 5 sg.

Pa su] θ n *veve* cusvlis'—Titii; cf. amce amcie, aska, θ n e tn, Not. d. Sc. 1887. 133 inc. mi Larša mi tisulis' e Cap. 18 sanulis (Torp *canulis*) insieme con F. 802 s'enuli.—Dallo stesso codice, sotto la medesima indicazione, trasse il Planta anche il suo num. 304^b *arvahrcaial*, ossia etr. Ar. Vahri Caial, se pure diverso da CIE. 4318 Ar. Vatri Caial].

Asklaie F. 2753^{bis} Garrucci « sub pede poculi », Capua, mi Mamerce—, scrittura arcaica (Fabretti Gloss. 1104); Weege' Vascul. Campan. 53 p. 24 confronta Ἀσκλαῖος (Apiano) e lat. *Asclaeus*, ammesso insieme che possano risalire al nome loc. *Asculum* (cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 347 che lo manda semplicemente con lat. *Asceius Asconis Asconius*).

Ase inc. F. 2260^a tav. 41 (indecifrata), Mus. etr. L. Bonaparte, da sinistra sotto il piede di vaso volcente, Ve(l) — (appar. *vease* ed *ease* od anzi *aese*, v. a case); cf. Asie.

asei inc. Cap. 30 Büch. mac. vil. ulu lepa pui.rrr. — lu.rrr; probabilmente pui[anac]as (v.) ei.

aseies 5176 Pa. oss. Orv. — ha sacnis'a (appar. *sacn. is'a*); cf. asil sacni, confronto (Saggi e App. 25) che parmi renda improbabile la lezione A(ule) Seies raccomandata da 5144 Av(Le) Seies e proposta da più d'un perito (cf. W. Schulze 592 e Danielsson ad l.).

as'ein inc. Cap. 15 (Torp), v. as' (Büch. xnem).

asel inc. F. 2772, v. A[v]ele (Washburn *marhies*—*xcmicel* ap. Weege 7 p. 16) e cf. Asles' inc. asil asilm.

as'er G. 816 Helbig « sotto il piede del vaso cornetano di Ulisse » e « circolarmente » seguito « senza connesso » dalle lettere *n* e *r*; scrittura arcaica colla *s'* bitriangolare, a mo' di X « chiusa ai due angoli opposti »; **aser** inc. Not. d. Sc. 1898. 408, secondo Torp. (v. akarai ecc.), laddove io sinia serin. Cf. aiser e v. as'as.

aszr incertiss. F.² 122^{bis} me — kra (v. arse); se mai, cf. as'er e penezs'.

as'θ G. 379 su ghianda missile forse chiusina, — tusn[u]t[nie, secondo già suppli felicemente il Gamurrini per confronto con raθ tusnutnie sopra altra simile ghianda; con probabilità conghiettura egli altresì che as'θ raθ, e così ancora hurtu da solo del pari sopra una ghianda missile, siano imperativi, e rispondano all'incirca al *feri* delle ghiande missili latine (Torp Etr. Beitr. I 59 'feri principem'). V. autist as't inc. e cf. asiθ inc., lursθ, hexs'θ hexz, rilsθvene inc. e Cvesθnal Cveθnal Cueθnal Cuaiθnal insieme con Cuesnas' (secondo W. Schulze 168. 4 « identificirt ohne Noth ») e con Xvestnas' Xvesnas, circa i quali v. Alesnas.

asi F. 362^{bis} autopsia, su frammento di vaso volterrano, e i mi: l(a)--, come, per me, sopra un cippo volterrano mi l(a) e(n) asies' (v.), entrambi con scrittura arcaica: perchè del testo con asi dica il Fabretti essere scritto « litteris falsis », non intendo, come in altri casi più d'una volta confessa di non averlo inteso il Pauli; G. 802. 6 (Da. ap. Torp Etr. Notes 20. 4) inc. erce: fise tetaş — : hamφete: clesnesθurs (appar. *tetasasi*, v. alatie, arθc, arnas apa). Cf. asil sacni insieme, per me, con aseies sacnis'a e asilm tul.

Asi 3812 Da. oss. Perus. Ar. — Ananal, 3874 id. Fasti — Saχus'; cf. sg. e Accsis' Aneinal, Acsi e Aχsi Anial (v. Anani), e Tite Saχu insieme con Accsis' pi e pis Titial ecc.

As'ia 898 Lanzi operc. oss. Clus. Crespe — Trepias', dove, come altre volte,

« initio praenomen desideratur » (v. A ṽ l s' n a) dato dal tegolo corrispondente (v. A s i a s i : 4334 inc. Verm. operc. oss. Perus. Ḫ a n i e a V e l z n i — secondo l' emendazione proposta dal Pauli, in luogo di V e l z i n a s' i a tramandato dal primo editore che ne dubita egli stesso, come poi Conestabile e Deecke; **Asia** inc. 896 Lanzi teg. sep. Clus. C (a e) C r i i s p i n i — S a n i a (Pa. em. *cavia*, appar. a. *siasania*, cf. S i a s i n a l e S a s u n a s, con alfabeto misto etrusco e latino e in direzione da destra all' etrusca (v. A n a n i). Cf. prec. e A s i e.

[*asia l* inc. Lemn. II (Δ) 7 *vanal* — : *zeronai* : *morinail*; cf. *asil asilm*].

Asi|al] 3619 Da. oss. Perus. L (a r i) s P l a u t e V (e) l (n s') — : cf. P l u t e A h s i a l. A h s i P l a u t e, A s i.

As'ias' inc. 4077 (v. A s' a i s' inc.); **Asias** 897 Da. teg. sep. Clus. A ḫ C r e s p e — : cf. C r e s p e A s i a sull' ossuario dello stesso defunto, C r i i s p i n i A s i a (cf. s. v. A n a n i), A s i e A s a t e lat. *Asania* (W. Schulze Lat. Eigenn. 347).

Asiclu incertiss. 4585 Scutillo oss. Perus. I'. — *Luzsni*, laddove Conestabile per autopsia H a s t i c i u L u e s n a s' A (ṽ l e s'), che Pa. emenderebbe *fasti. ani* e De. Etr. Fō. III 358. 12 *fasti. cai*; ad ogni buon conto, cf. lat. 3547 *Asicia*, E a r i n e i lat. *Earrinus*, e soprattutto l' emendazione di 2810 F (a s t i) S t i c u in *fasticu* proposta dal Pauli a somiglianza di V e l i c u Ḫ a n i c u, conforme alla quale però parmi anche potersi ammettere la lezione del Conestabile, specie se meco leggasi 3753 Ḫ a n i c i o (appar. *tinicio*).

Asie inc. 57 Conest. e Fab. urna Volat. L (a r) ḫ — A ṽ l e s') r i l l i l X l e i n [e]; appar. . . l . . ḫ . . *asie av*, Pa. propone *l. haste . a*; v. A s i a.

asies' inc. 50 Pa. « pars interior magni cippi cum basi » Volat. *mileasies'e* « in parte dextra », . . . *s'sp* . . . « in parte sinistra », con scrittura arcaica (*s* da sinistra), indeciffrata (Pa. « quid subsit non video. cum omnia maxime obscura sint, ne id quidem constare mihi videtur. utrum forma *leasies'* sit nomen proprium an appellativum »); io confronto (Postille p. 5 sg. 75. 95) e i m i l (a) a s i (v.), m l a k a s e. l a a s k a (v.) m i e l e i v a n a, L a v i s e s' e l a r u p i n u p i t i a v e V e l z a n u p e l n a v i n u e d I s' i m i n ḫ i i p i t i n i e s' u ḫ i t i t v l a ḫ i l (a) c l ḫ i insieme con m i M a r i s l h a r ḫ s i a n s l: l (a) e i m i e con l (a) A n i [v] i n ḫ u n a inc., l (a) v a c l l (a) a r ḫ e inc., e (n) m e l (a) C r i p e s ed e (n) m e l (a) A t i n a e o forse l a T i n a e, T i n i a t i n s e v i l s. a s i l s a c n i e a s e i e s h a s a c n i s' a insieme con R u v f i l R u v f i e s, e stimo non illecito conghietturare, come principio dell' epigrafe, m i l (a) e (n) — A s i e s'.

asiḫ inc. Not. d. Sc. 1878. 18 (tav. I 1), Guardabassi « frammento di patella verniciata nera, la quale offre nella parte interna due scritture, una maggiore dell' altra »: trovato insieme con altri simili frammenti « con timbri diversi » ad Ancarano di Norcia (cinque tombe); apparente . . . *rs. asiḫ*, in direzione di sin. a caratteri maggiori, seguiti da spazio vuoto, cui succede a caratteri minori *i. rivi* . . . parimente da sinistra con *r* capovolta; salvo la *φ* e la *r*, gli elementi pajono di alfabeto latino arcaico. Dei « periti » interrogati dall' editore, « chi ritiene la scritta graffita essere latina arcaica, mentre altri l' appone ad un linguaggio dell' Italia meridionale e forse dei Volsci », di certo grazie all' apparente somiglianza di *asiḫ* coll' *asif* della tavola veliterna: a me la vicinanza di Perugia fa credere non impossibile una scrittura mista di elementi latini ed etruschi, e due righe contrapposti, sicchè s' abbia per avventura *rs asiḫ* (con ḫ insolita, ma già incontrata) e *iser.i* (cf. *asi asil e iser eiser*).

asil 5168 Da. sasso quadrato Orv. *Tinia tinscvil s.* — *sacni*; cf. *aseies* ha *sacni'sa* e *aturs' sacni'sa* sopra ossuarii, insieme con *s'uθi sacniu* e con *Tinia tinscvil*¹⁶⁸ due volte a Orvieto sopra colonna o base o ara; cf. inoltre: *s'*. *Calus'tla* sul cane di bronzo a Cortona, dove su altro simile cane e sopra un grifo: *tins'cvil*, come sulla chimera d'Arezzo; e v. sg.

asilm 5097 Da. *prumste* [zila] *nce. meθlum* *vacllarθ. cusi* *en* *-tul*, ossia forse *vacl l(a) arθ-c usi* (v. *arθ*); cf. *ei* (*eim*) *tul var*, *cisum pute tul θans* (*θansur*), *tul man* insieme con *nesl* (*nesl*) *man* e con *tular hilar nesl*; e v. *aseies asi*.

asir inc. G. 804. 4 *cs usi-θatna runa*, inciso ininterpunto (v. *anuam arun*) e cf. *Torp Etr. Beitr. Zw. Reihe* p. 16 che ha *cs'* e *θrunaruna*; cf. sg. e *aisu usi* insieme con *nacva usis'* e *usli neχse* e, se mai, paleolat. *assir* 'sangue'.

As'ira F.³ 395 (Corss. I 368 tav. XI), nome di una furia scarmigliata con doppia scure, sopra specchio di origine incerta, *Amφiare — |Φυ| ni [çe]*, secondo supplisce il Corssen; cf. *asir*, *as'er asar aiser as' ais*, *Turanirias Turan* (*Torp turan iria* e *sekase*), *Arsira Arsa*; *Bugge Etr. Beitr. I* 116 vi scorge il fem. di *aesar*, laddove *Torp Etr. Beitr. Zw. Reihe* p. 16, separati affatto *aisera esera*, confronta lat. 'sanguinolenta (*Erinyes*)' e *assir*.

Asles' inc. 4197 *Conest. lapide Perus. trutih —, o tirutih —*, testo indeciftrato; cf. *Azslna Auslu* e *CIL. XI* 1356 *Ciartiae* ecc. *Asellio*, 1861 *Chwiae* ecc. *Asellion(i)* ecc.

Asmuria *3299 Da olla *Clus.*, da solo; cf. *As* e *Muria* insieme con lat. *etr. Murrhins Murrins* (W. Schulze 196).

Asna inc. F. 120, autopsia, « operc. oss. cum imagine viri in lecto accumbentis in mus. Florentino », *L (arθ) - L (arθal) Ulun al |clan]*, secondo *Pa. CIE. I* p. 605 al num. 72 non diverso da questo (Volterra, senza immagine) e da F. 342¹⁰⁰ [*L. V]elusna. L. Fulnal. r[il.*; cf. lat. *Asina* e (W. Schulze *Lat. Eigenn.* 129. 632) *Asinius*.

Aspesa 212 Da. oss. *Saen.* [*V]elias' Utimnal —*; cf. *Asfnal* e W. Schulze 254. 347 lat. *Aspasius Aspanius Asperius*; v. n. 55.

as't inc. 2586 *Mus. etr. Vatic. candelabro eneo di orig. inc. Lar —*, indiviso; v. *as'θ* e cf. *frast θens't huslnest'-s' θapnest'-s' santis't autists*; P. Horn *Gött. Gel. Anz.* 1902 p. 921 propone *larθi st'a*

Astesine 4239 Da. op. oss. *Perus. Ve. — Ca(es)*, dove nota *Pa.* che « sic ut supra nunc legitur, sed titulus recentiore manu videtur restauratus esse » e che « in ectypo lineae novae a veris etiam distingui possunt, sed quae vera lectio fuerit, difficile dictu est »; cf. ad ogni evento W. Schulze 131. 347. 522 lat. *Astius Asturius Astrius* e *Ἀτησίνος* per *Atesis*.

Asi incertiss. 3555: v. *Aneis'* (*Conest.*) e cf. *Hasti* insieme con *AsiElina* ecc.; non però F. 238 (cf. p. 236), v. *Hasti* 536.

¹⁶⁸ Riveduto attentamente il mio calco, ancora ben conservato, dell'iscrizione di Feltre, *ki aiser Tinia ti*, non so, con molto mio dispiacere, consentire nella

opinione del Danielsson (v. *aiser*) a 4920 che debbavisi integrare in fine *ti[nscvil]*.

Astnei 52.^a A. 1 V(ell) Supni — (v. acep Alpuz Armne); cf. (W. Schulze Lat. Eigenn. 131) lat. *Austinus Astius*.

Asfnal 4467 Verm. oss. od op. oss. Perus. La(rθ) Suθrina Au(les) — (Pa. emenderebbe *alfnal*); cf. (W. Schulze 254) *Aspesa* e lat. *Aspanius*; v. *Afrfes'*.

at inc. Torp Herbig, Neugefund. etr. Inschr. 504 num. 53, « Sarcophagscassa » trovata insieme con due altri sarcofaghi e dodici coperchi presso Viterbo (Musarna), Nerina i. Ravnθu. avils ril LIIX. — . Cravzaθuras | Velθurs. Larθlc; epitaffio inciso con bei caratteri della figura più recente, salvo la *c* di Cravzaθuras e la *s* di avils angolate, la *n* a mo' di *h* aperta), colle parole tutte, meno la nostra, ben chiare e separate dal punto semplice; invece fra at. e Cravzaθuras, in luogo del predetto solito punto, vedesi una linea sottile ricurva, come una *c* da sinistra tenuemente angolata, contrapposta alla *c* angolata che segue: ora, nel disegno manca bensì l'interpunzione anche fra le voci avils e ril, fra le quali, separate d'altronde a sufficienza da uno spazietto, pare la mostri, benchè « ausserst schwach », la fotografia, e potè del restante mancare, perchè, a paragone delle altre, insuperabilmente connesse; fra at. e Cravzaθuras inclina pertanto il Torp (cf. Etr. Notes 42) a ravvisare nell'interposta linea essa interpunzione, senza escludere però la lezione *aticravzaθuras*, a favore della quale insiste il primo editore (*aticravzaθuras*) A. Pasqui (ap. Torp Herbig p. 505), quantunque riconosca di aver copiato il testo « unter sehr ungünstigen äussern Verhältnissen »; parimente pende incerto fra at e ati lo Skutsch in Pauly Vissowa 796, che approva come « fast unumgänglich » l'interpretazione 'madre' del Torp; alla mia volta, con lui consentendo almeno quanto alla probabile relazione della nuova parola coi noti finali femminili Arznalaitu e atiu Piutes' (cf. però atiu ce associato con lautnic ed ativu con aturs' e hels atrs con lautni), oso quasi sospettare debbasi leggere at u finale, se mal non vedo, di un'epigrafe vascolare, con *u* coricata (cf. F. 806 sup. n. 107), e contrapposta ed insomma attenuata ed agghiustata per simmetria coll'elemento seguente, in causa del quale forse prima erasi dimenticata. Da solo (cf. atia atia atiatial Atei e pui kl. seχ lautni etera ecc. da soli): 3318 inc. nota lapidaria sulle mura di Perugia (Pa. at. cf. as); F. 35 su vaso fittile di Bologna (Villanova, appar. at inc.) e G. 761 inc. su ciotola campanoetrusca di Sovana (appar. ar o aχ, non diverso forese dall' At (ar) sepolcrale che segue (v. aχ e cf. a k).

At inc. 482 Ga. teg. sep. Clus. — Vipi Titial, forse apparente per Au(le), come con molta probabilità conghiettura il Pauli; e così forse 4602 Orioli, frammento di ossuario plumbeo sospetto o falso, — Celiu seϕl; e così forse altresì Not. d. Sc. 1895. 418 Pasqui, vasetto di bucchero, Castiglione del Lago, — Cui mi (appar. cli); probabilmente diverso 481, Ga. teg. sep. Clus., at da solo, male trascritto, parmi, con *a* (cf. sup. at, app. atc, vascolare) ma giustamente, penso, stimato essere « notam nominis alicuius », come p. es. 479 Vetes'.

Ataivs inc. 4320 Verm. Conest. oss. Per. Larθi...ulsni V(ell)u(s) — Cafate(s'); appar. larθi...ulsnivi — *cafa*, Passeri *larθi. vecnei. etaves. cafat*; Pa. propone *larθi vecne uhtaves cafat*; cf. Attinaivs inc. Numusivs inc., Atusnei Cafates' e Atei Aθei.

Atain 402 Ga. olla Arret. V(ell) Caes' Asate —, verisimilmente (cf. sg.) per Atain(al), che Pa. per isvista pone senza più nel disegno e nella trascrizione; in ge-

nerale però cf. i finali Cafat Marcu Uscrislan Als'in θan θapn farθan, lein lin θezin, Avein Vipin Putin veisin, ecc. non tutti di certo privi in fine dell' -al, ma taluni di -a -e -i.

Atainal 403 Ga. olla Arret. Larθ Caes' — (cf. Caes' Asate Atain e qui appresso Cai— e Caini—); 1107 Pa. olla Clus. A. Lanφe—, 1168 inc. Ga. teg. sep. ib. Hasti Caini [Ata]inal (Corss. [At]inal, Pa. cainē[i ata]inal, cf. sup. Caes' — e appresso Cai—); 1610 Da. oss. Clus. Velia Varnei—, 1739 Fa. oss. Clus. θana Apia Atain[al] θansisa, 1915 Ga. oss. Clus. Ar. Cai Patu—; 2448 Da. op. oss. Clus. Ar. Macani He(r)ine—, secondo suppliscono Deecke Etr. Fo. III 140. 11 e Pauli ad l. **Atain(al)** inc. 402, v. Atain e cf. Ataini.

Atainalisa 1179 Da. op. oss. Clus. Larθ Fraucni—; cf. Ateinalisa insieme con Anaini Aneini e aiser eiser o Elinai Elinei ecc. e v. Ataini.

Ataine 1783 Catal. Campana oss. Clus. Ves'usa—, testo considerata la fonte, non pienamente sicuro; cf. Atainei Vels'usa e v. Ataini.

Atainei 350 Pa. operc. Saen. Clus. e 351. 1781 Da. teg. sep. Clus. da solo, come p. es. Arntlei Cainei Caznei Ecnatnei Vuisinei Larθunei Statinei; 629 Ga. oss. Clus. θana—Velias', 1108 Pa. olla Clus. θana—Vethural, 1635 Ga. teg. sep. Clus. θana—, 1782 Da. oss. Clus.—Vels'usa (cf. Ataine Ves'usa, *e n t* non recenti); 4680 Degering teg. sep. Clus. θana—Vesacanei (cf. Vesacnei); v. sg.

Ataini 4803 Brogi teg. sep. Clus. L(ar)θ—Larisa Restumnal (*s* angolata concorrente con *s n m* della figura novissima): cf. prec. insieme con Ateinei Atini e W. Schulze Lat. Eigenn. 347 *Ataienus Ateienus*.

ἀταίων ἀναδεδράς Τυρρηγοί, ricordato dal Torp. Etr. Beitr. II 65 a proposito di vinum esis' (ατ-αισον, laddove poi Lemn. 66 esi per 'wills' e lat. *vel*).

ATAIVN F. 2148 De Witte, vase volcente, — Aivas; F. 385, solo, da sinistra; cf. Ἀτταίων insieme con hetum hexz allato, se mai, ad hectam.

Atale 2196 Conest. oss. Clus. — Vilias' lautni; cf. Ἀτταλος.

atana F. 455 Newton, nel manico di coppa, orig. inc., solo, in direzione da sinistra con elementi di figura non recente; Planta Gramm. II 530. 177. 399, autopsia « beim Antiquar. V. Barone in Neapel. »; cf. CIL. XIV 4117 *atania* sopra strigile prenestino insieme con *aucissa* e W. Schulze 347 lat. *Atanius Athanius*; inoltre cf. Thes. s. v. II 1013 e C. Pascal Bullett. filol. class. IV 1897-1898 p. 17 sg. *atena attanus athanuhum -ulus (atalla)* ecc. tutte voci più o meno arcaiche e sacrali per 'vaso'

atar inc. 3235 Conest. olla cineraria Clus. *mitezanteiatarχumenaia* (forse *tesan*), testo di scrittura arcaica ininterpunta, letto un tempo dal Pauli Etr. St. III 93. 269, come tuttodì con qualche esitanza dal Torp Etr. Notes p. 43 sg. (cf. Etr. Beitr. II 50. 52), *mi tesan tei — χumenaia*, laddove quegli ad l. oggi preferisce *mi tezan tei a tarχu menaia*, come io pur sempre *mi tezan tei a Tarχu me naia* (cf. W. Schulze 96 *tarχumenaia* « zweifelhaft », a favore del quale possono però allegarsi *Hirminaiia* ed *Hermenas Malamenas Tetuminas' Tucmenas*) per confronto con *tezan tesne e tesns' teis'*, a(n), *mi me, naia, naiah*; F. 2333^{tr} Garrucci e Benndorf, vasellino fittile in forma di fallo per uso di amuleto, Tarquinii, *milarθatarti-naia*, uno fra' testi, non guari numerosi, colla θ crociata, alla quale però non apparisce

dal disegno che risponda la figura, salvo la *m* arcaica, piuttosto recente degli altri elementi; la scrittura, ininterpunta, procede da sinistra, come in alquante epigrafi d'indubbia antichità; Pauli Etr. St. III 100, 283, seguito dal Torp l. cit. qui ancora con qualche esitanza, *mi larθ — tmaia* laddove io preferisco *mi Larθ(i) a Tartinaia* (così quest'ultimo anche W. Schulze 243) per confronto con Tartesi e con lat. falisco *Tertinius*¹⁶⁹. Se mai, cf. *ataris aterī aturs' atres atrs' aθre*.

ataris Da. teg. sep. Clus. *Larθ Tite*—; W. Schulze 119, 348 confronta *Aθarinei* e lat. *Atarenus* (Torp Etr. Notes 40, 49 'L. T. [consecrates the tomb] to [his female] relative on the mother side'); cf. anche *atice* inc. e *atiuce* parimente finali.

Atatnal 160 Pa. olla Volat. *Θana Pvinei — Lavcinasa*; cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 69 *Atatinus Atatienus*.

Atcne 260 *Θana* — [C] *afaties'* ecc. (v. *ais apu*); cf. *Atecenās* e lat. *Atacinus* e *Adgemius*; cf. inoltre p. es. *Θana Anaine* e *Anainei*, *Velia Caine* e *Cainei*, *Larθia Velczne* e *Larθi Velcznei*, *Θa(na) Laucine*, *Θ(ana) Armne* e simili.

Ate 1784^a Da. olla Clus. *Vel — Fulu* (« in operculi margine », laddove « in ollae margine » *Vel Caē Lentis Velus*, come due diversi epitaffj si danno p. es. appunto nel coperchio del primo titolo per *Atei*); 4678 Degering teg. sep. Clus. *Vel — A(rn)θal*, colla *θ* puntata e la prima *a* acutangola; 4679 id. *Lart — Velus'*. Cf. *Atei Aθei* e lat. W. Schulze 68 *Atius Atteius Adius Addius*.

Atecenās 4983 Herbig, « in fronte sepulcri ». Orv. *mi Spuries*—, isc. ininterpunta arcaica¹⁷⁰; v. *Atcne*.

Atei 2811 Pa. operc. oss. Clus. *Larθi*—, isc. contrapposta all'epitaffio *Vel Supni*, che leggesi in altro « tecti plano », dove apparisce capovolto rispetto al primo (cf. il caso analogo s. v. *Ate*), diverso da questo, come giudicò Lanzi II 404 = 303, 227, « di tempo e carattere », quantunque per verità ambo i testi si presentino sotto il rispetto paleografico non recenti; 3662 inc. Guardabassi id. *Fa(sti) — P[a... (appar. *fanteip...* ...c....., Pa. propone *fa. atein[ei]* ecc.); 3953 Da oss. Perus. *Θana — Vercnās Musenial* (cf. *Vercna* e *Vercnei Atial*); da solo (v. *at*): Not. d. Sc. 1904, 249, 8 con alfabeto latino nel fondo di coppa aretina (cf. ib. p. 252 « marca frequentissima anche fuori d'Etruria in tutto il mondo romano dell'età augustea »). Cf. *Ate Ati* inc. ed *Aθei*.*

Ateinalisa 257 Ga. oss. Saen. *Θania Sectnei*—, colle ultime due voci di scrittura non recente; cf. *Atainalisa*, lat. *Atienus* e v. *Ataini*.

Ateinei 447 Brunn, piccola statua di bronzo, *Larθia: — fleres': Mu an trns'l: turce:* con *A* umbra per *m*, colla *θ* puntata e gli altri elementi di figura arcaica; 3662 incertissimo (v. *Atei*); cf. prec. e v. *Ataini Atini Atnei Atinia*.

¹⁶⁹ Torp Etr. Notes 44 cita per isvista anche 2269, dove non *atar* ma *Atiar*; quanto all'interpretazione, gli parve dapprima che convenisse il significato 'Selbst' (Pa. 'sumptus' o 'pretium'), laddove ora, occorsogli *at* 'madre' (v. s. v.), lo rannoda a questo, sicchè p. es. il secondo testo direbbe 'Larθ (consecrates) this (to

cause) motherhood of Tinaia (his wife)'; v. altresì s. v. *aθre* e *atres* inc.

¹⁷⁰ Seguono in altra linea le « litterae singulares » *ε ι τ υ* (cf. XX sotto 4981), non felicemente, come avvertisce il Danielsson ad l., lette *LXX ε(ι) o ε(ι)α)nn-ce) XXX r(ι)*.

Ateis' 4041 inc. Verm. oss. Perus. Θana Petruī — (Fab. autopsia *aties'*); 4271 Conest. oss. Perus. Veilia Veleθ[nei] — Caiā; **A(teis')** inc. 4042 Verm. lamella plumbea Perus. Θana Petruī — Velχ(ia), conforme propone il Pauli per confronto con 4041 testè riferito, come spettante « ad eandem personam » secondo probabilità.

ateri Mon. Linc. IV 322 ecc. fig. 166 in pe in mle rusi — mlayuta zixuxē ecc. (v. an ana alat alθia aliqu), iscrizione vascolare sepolcrale a spirale, della scrittura più antica, con *qu* e colla θ crociata, parte interpunta con tre punti (p. es. mle; rusi; ateri) o quattro (ateri; mlayuta; zixuxē; mlayuta e v. aska), parte ininterpunta (*mialiqu; auvilesialat; puratheanathia; inpein;*); v. atar atrs' e ad ogni evento, se mai, cf. umb. *ruseme* (O. Nazari Atti Accad. Torino XLIII 1907-1908 p. 409 'in terra') e lat. *ater*, sicchè, se mai, rusi ateri circa 'nel sepolcro'¹⁷¹ come forse suθi atrenu.

Aternas inc. 4962 Ga. sasso orvietano,es —, epitaffio di scrittura arcaica ininterpunta, così letto dal Danielsson, laddove Gamurrini ed io Iscr. paleol. 6 e W. Schulze 225, 269 Saternas; egli confronta Atru Atrunia l. *Aternius* con tanto maggiore probabilità, quanto più raro apparisce in que'testi lo scadimento del -s (Mamarcas Velθienas, Velθurus Perceles, Ramnunas S'atanas ecc.) e normale la sua conservazione.

Ates 4953 Ga. in fronte sep. Orv. mi Venelus —, isc. ininterpunta di scrittura arcaica; cf. *Aties* e v. *Ate*.

Atesa 1785 Da olla sep. Clus. Fasti Tetia —; v. *Ates*.

atetz 147 Solaini, fr. lamellae aeneae Volat., aχelis — papie (v. ^aa); scomporrei atetz-c; cf. Ravntza Ravnθu Ravntu, citz ciz, mutzi mutince, peltz (Torp Herbig. 432. 4, dove Torp *tz* per *tez*), e Vethzrnei V(e)θz(rna).

Atvli inc. 3920 Conest. oss. Per. Fasti — Marcnas; Pa. dubita « de forma » e propone *pathni* per confronto con Marcna Patlθ[a]; cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 458 *Atoleius* 151 *Atulenus*.

atθ inc. G. 15 da solo in fondo d'un vaso « molto rozzo » trovato a Bazzano (Modena); meglio ato per confronto con atu.

ati particola: F.' 436' sul coperchio del sarcofago cornetano dipinto di Firenze, Ramθa Huzcnai θui — nacnva Larθial (v. *Apaiatrus*) e F.' 436^b nel prospetto della cassa ib. Ramθa Huzcnai θui cesu — nacna Larθial ecc. (v. *Apaiatrus*); Not. d. Sc. 1908. 408 eθ avai θizu suzai limuna — uθnaθ (v. *akarai* ecc. *avai aizaru alqu*), e però (Torp Etr. Beitr. II 136 n. 1 e Zw. Reihe p. 13) anche Mon. ined. VIII 36 θui clθi a[t]i utniaθ Vel Velus'a ecc.; forse preposizione che regge il locativo, forse loc. sg. di an (Torp), meglio ambo le cose insieme (pel Pauli non diverso da alti, che secondo Danielsson non esiste, dovendosi

¹⁷¹ Torp Etr. Beitr. I 39 sg. Etr. Notes 33: ' (the cup) which Rusi (her) (female) relative on the mother's side presented (to her) as a *mlayuta* (placatio) as a *mlayta* (placatio) it was presented again': « the cup has once been given by Rusi to Althia, and now Althia

again presented to *Aule* ». Per mia parte non so ancora nè mandare *auvilesi* con *Avile Aule*, nè separare *mlayuta mlay(uta) mlay* da *mlaka-s e mlaca-s'* Mani e da lat. *Malacia*.

leggere calti); cf. θui useti e uçeti, θui streteθ, napti θui, θui cesu e celati cesu, come eθ fanu, insieme con hilarθuna etertic caθra, macra surθi, zina caveθ e zineti ramueθ. Torp Herbig. 504. 35 inc. Nerina i ecc. — Cravzaθuras (v. at). Da solo: 5147 Da. Herb. cippo orvietano, iscrizione integra (cf. Atiar inc. se mai sta per Ati Ar.); sopra i vasi F.¹¹¹ 11 (Crespellani, Bologna, e De Feis Giorn. ligustico 1881. 292, 9 (v. at).

Ati inc. 2269 (v. Atiar) e 5147 (v. ati da solo); cf. Atei.

atia F. 937^m, autopsia, da solo su bucchero chiusino (v. però Aita); forse Bull. Inst. 1882. 92 mi — naia ecc. (v. alic e Atianaia inc.); cf. atia naia h, Tarχu me naia inc. (v. atar inc.), mi θes aθei sul vaso di Tragliatella e, se mai, Jahrb. d. d. Archäol. Inst. 1899 p. 206 cantaro con Πλάνον χαίρε e *Ατι; inoltre cf. at atei ati atial da soli su vasi fittili.

atial G. 609 nel corpo di vaso orvietano e Not. d. Sc. 1887. 362 graffito nell'interno di tazza orvietana, mi — (appar. nel primo esemplare *minpial*); v. atia e cf. Atial, da cui probabilmente non differisce.

Atial 3650 inc. Verm. op. oss. Per. Au. Precu L(arθal) — (emendazione del Pauli, Tranquilli *vitial nixial*, Conest. Fa. *vi[β]ial*); 3651 inc. id. La(rθ) Preχu La(rθal) — Vepu (Pa. per emend., Tranquilli *ia. miale epu*, Verm.ntial vepu, cf. 3652 Au. Precu Harpital Vepu, anch'esso di tradizione incertissima e così restituito per via di emendazione); 3951 Da. op. oss. Per. La. Vi(p) Vercna — e 3952 Conest. op. oss. Per. Larθi Vipi Vercnei — (cf. Atei Vercnas). Cf. prec. sg. Atiar inc. e v. atia.

Atianaia inc. Bull. 1882. 92 (v. alic e atia), secondo leggono Bugge Beitr. I 242 e Torp Etr. Beitr. I 40 (v. n. 74); starebbe forse ad atana come fartianaia a farθana; cf. Kansinaia Canzna, Tartinaia Tartesi lat. *Tertinius*, Rapaniaia inc. rapa, Tarχumeniaia inc. Tarχu, atia naia h.

Atiar inc. 2269 Passeri oss. Clus. θana Heli — clan (per errore di stampa *atar* nel disegno e nella trascrizione): Pa. « quid subsit non liquet » e propone *helia marcias*'; De. Etr. Fo. III 12. 16 « *atiar* forma impossibile », perchè 145. 6 clan non va con θana, e propone *atial* (già messo avanti dal Fabretti ad l.) *clan[i]* o *clan[ti]*; alla mia volta, da una parte io ricordo Aule Kavini (e la sua) seχ, puia θaura (e il suo) clan, dall'altra gl'incerti Antiar Arnθar per -al, e mi domando in fine se non potrebbe trattarsi per avventura semplicemente di Ati Ar(nθal) clan.

atice inc. 2895 Migliarini e Conest. (autopsia), tegolone chiusino, L(arθ). Seθ. Ra. . . —: cf. atiuce, finale anch'esso, ataris parimente finale, e, se mai, Apice.

Aties' inc. 4041 (Fab. autopsia), v. Ateis'. Aties F. 2227 Mus. etr. Bonap. basis lapidea Vulci, Ranuθas — (scrittura non recente); G. 789, Deecke, isc. dipinta in una tomba di Tarquinii, Vel — Velθurus celati cesu (v. ati). V. Aulies'.

ativu F. 2169 (Deecke Etr. Fo. V 7 autopsia) « basis ex lapide cum columella quadrata ad ostium sepulcri (François) inventa », Vulci, Ravnu Seitiθi — sacnis'a aturs' ¹¹²; scrittura arcaica, salvo la θ senza punto; cf. Larθi Fraunisa atiu.

¹¹² Deecke 'sacerdos sacelli domus'; Torp E. Beitr. | I 32-35 forse 'vedova'; id. Etr. Notes 41. 43 'R.

Hustnei aitu, ...uts'a atu, Nerinai Ravnθu atu; cf. inoltre atiuce atia atia e, se mai, lat. *Activa mater* e *Actulus* (Thes. II 455) insieme con Ataiun Ἀταίων.

atia Not. d. Sc. 1898. 408 Ga. su cantaro di bucchero circa del VI° secolo a. E., Barbarano Romano, mi—, scrittura ininterpunta arcaica (cf. Numisies in epigrafe vascolare con *zh* per *f*); v. atia.

atim 5097—canθe: v. arθ asilm e cf. zam aθim e cizi zilaxnce meθlum Nurθzi canθce..... Calus lupu insieme con Uni caneθa e cogli esempi di voci analoghe in -m allegati alla n. 41.

Atina 1786 Corss. olla Clus. θana— (Pa. « malim *atinei* nisi forte est genetivus pro *atinal* », ma cf. θana θania insieme con Aclinal Aninal Apunal Armnal ecc. all. a Uclnial Aninial Apunial Armnial ecc.); 1914 Da. oss. Clus. Velia Nuis'u— (Pa. emenda *nuis' /*, ma v. ativu atiu atia); 1989 v. Arnzlanes'. Cf. sgg., Ate insieme con Marina Mare, Ateinei Atnei Ataiinei -ni, lat. etr. *Atinea* e lat. *Atinius*.

Atina inc. 1586 Pa. teg. sep. Clus. *L. Herena mal[re] Tanusa*—, con *t* etrusca a mo' di *X*, alla maniera di 841 *Amatinia*, 3452 sg. *Petroni* e altrove *FoPtunatus* e simili (Pauli *Axina* e così W. Schulze 70 che lo manda con *Acsi* e lat. *Axenus Axonius*).

Atinae inc. F. 2890, patera fittile di orig. inc. (Mommsen Unt. Dial. p. 315 num. 12 « wahrscheinlich nicht aus Campanien »), e(n) me l(a)—(Mo. Fa. *ealatinae*, Planta Gramm. II 528 num. 177 *epelatinae*), isc. ininterpunta con *m* umbroetrusca arrotondata, come p. es. 1024 Ma[r cn]al e 2436 Marcna; cf. F. 2778 bis *emel cripes* (Weege Vasc. Campan. p. 7 chiede « num conferendus » *eimnei aemili*), ossia per me e(n) me l(a) *Cripes*, e v. asi asies'; forse la *Tinae* o *La(rθ)*, come forse *L(arθ) Cripes*; cf. *Pupae*, *C. Petrae'-s*, *Lasa θimrae*, *cresverae hevtai*, camp. etr. *Atinies* e lat. etr. *Atinea*; inoltre, se mai, cf. *Tinies Tines Tinas*, e v. *Arθaes* inc.

Atinal 1124 Pa. op. oss. Clus. (Leida), *Aules' Aulinis' Arnθialisa*—*Prus'aθne* (forse *prum'aθne*), 1168 inc. Ga. (Corss. I 958) teg. sep. Clus. *Hastia Caini* [A t]inal (Pa. « potius *cainē[i ata]inal*, ma e Ga. e Corss. videro *Caini*). Cf. *Atnal-c* e v. *Atina*.

Atinana 2397 Fa. olla Clus. *Fa[s]ti Secstinei Umrias'*—: cf. *Alpnana* *Alpnani* *Aχinana* *Vipinana* *huzrnana* *Latinana* *Einanei* *Velznani* *acnana-sa* insieme con lat. *Atina Aquinum Latinus Volsinium*.

Atinanates' 551 Da. teg. Clus. *Vel*—, verisimilmente dittografia (cf. p. es. 2963 *laulautni Apluni luni* e lat. etr. *pococolom*) per *Atinates'* (v.).

Atinates' 1787 Treu, olla Clus. (Dresda), *Hastia*—; 4240 Conest. oss. *Per. Vel*—; cf. *Atinanates'* *Atnates* e lat. gen. sg. *Atinatis* insieme con nom. sg. *Ferentinatis*.

Atinates'a 1789 Pa. teg. sep. Clus. *Larθi Pumpnei*—, madre di *Atinati* *Pumpunal*; v. prec. e cf. *Marcanis'a* *Marcns'a* (Postille p. 146 n. 1 e p. 187,

S. the mother (del figlio ivi appresso sepolto, oppure

di una figlia omonima) consecrates [the tomb] to the

maternal family of her son'.

Vicende fonet. p. 47 n. 61), l'unico *-sa* maritale perugino, con *-s'* per *-s-* conforme all'uso meridionale

Atinati 1788 Pa. oss. Clus. *Θania — Pumpunal* (v. prec.); F.² 102, cippo viterbese, — [ri] LIX. Cf. sg. e v. *Atinates'*.

Atinatia 4503 Pa. Da. oss. Per. *Larθia Uθavis* —; cf. prec. sg.

Atinatial 698 Pa. oss. Clus. *Vel Velsi* —; 3041 Da. op. oss. Clus. *La(r)is Fraucni* — e 3042 Gori id. *L(ar)θ Fravnei Tritēa* — (nella penultima voce la *e* da sinistra accresce l'improbabilità della tradizione, De. Etr. Fo. III 352 propone *tutnasa*). Cf. prec.

Atinrra 3498 Pa. Da. oss. Per. *Aros Rufis — natus*; cf. *Atinia Rafis* e v. *Atina*.

Atinei 4625 Lanzi, urna, S. Antimo, *La(r)θi* — [θ]ui (appar. *ui* sopra *ia. auinei*, Pa. [θ]ui *la. atinei*, di certo per analogia di 4623 s. v. *Atini*, con probabilità, salvochè *θui* è quasi sempre finale); non mi torna impossibile però *La(r)θi Auinei* VI (v. s. v. *Arra*); cf. sg. e *Ateinei Atainei Ataini*.

Atini 3093 inc. Lanzi oss. Clus. *Vel At[in]i Sveital* (appar. *velat...*, forse *Ve. Lat[in]i*); 4623 Lanzi, urna, S. Antimo, *Arnθ — θui* (appar. *rui*; Pa. *θui arθ atini*, parte per isvista e parte contro la regola ricordata s. v. prec.); v. *Ataini*.

Atinia 3499 Pa. Da. oss. Per. *Tana — Rafis*, madre di *Aros Rufis Atinea natus* (Pa).

Atinies inc. v. Duhn Röm. Mitteil. 1887. 267, all'esterno di tazza nera, Suessola. *Numesi—mi*, isc. ininterpunta di scrittura non recente con *u* a mo' di *h* aperta (forse *Numesia Tinies*); cf. *Atinae*. Sotto il manico leggerei *nacichi*; apparente *nacchi* o *nachhi*, con *a* priva della lineetta mediana, *u* a mo' di *h* aperta, *cū* colla prima *c* contrapposta alla seconda, cui andrebbe congiunta per via dell'interposta *i* coricata, oppure *hhi* colla prima *h* arrotondata e la seconda arcaica quadra chiusa; Herbig, Rh. Mus. LXIV 1908. 122 e 125 (autopsia) legge *Numestatruies mi*, e « mit allem Vorbehalt » *μη Αχθi*, confrontati lat. *Statruis* e *Actius*.

atisi *3258 Da. olla sep. Clus. *mi — seniu tusilai*.

atiu 2767 Da. op. oss. Clus. *Larθi Seianti Fraunisa — Piutes'*; cf. *aitu* e v. *ativu*.

atiuce 3088 cod. Marucell. oss. Clus. *lautnic. hectam: ei* — (appar. *lautnic*; DeWitte *lautnic* e *atidde* coll'annotazione « l'inscription semble avoir été retouchée »); Deecke Bezz. Beitr. II 171. 121 III 50. 99 e Etr. Fo. III 20. 36 emenda *lautnidā hectam[n]ei* 'Hecatomnia liberta et vidua', Pauli Etr. St. I 69. 108 IV 24. 125 *lautniδ[a]* *h(asti) ecnatnei* e così ora ad l. salvochè conserva *lautnic*; Torp. Etr. Notes p. 41 interpreta « the liberta (or perhaps rather the female client) Hecnatnei and (her) mother (viz. are reposing here) », sebbene non mai (Schaefer) altrove siasi incontrato *-ce* per *-c* lat. *-que*. Cf. *atice* inc., *acnaice Lucairce*, *he(c)tum hexz*, e *subic subī* come *lautnic lautni* e *atiuce atiu*; cf. inoltre *lautnic atiuce* con *ativu aturs'* ed *hels' atrs'*, insieme a *lautni helu* e *latna heliu* e *θaura helu* e *θaure lautnes'cle*.

atleit inc. G. 843 Poggi, sopra scarabeo di origine ignota; isc. incisa a lato di due figure virili, una delle quali, giovane, indossa una pelle di fiera e tiene nella destra

Atrane 3415 Pa. Da. oss. Perus. Tite — Etri (cf. Pu. Atranes' e Atrania); da solo sopra fittili, per lo più gutti o lucerne, sul manico, a rilievo, con scrittura più o meno recente (cf. Atranes' Atranes'i): F. 357^{bis} « vas fictile litteris prominentibus » Volat. (cf. Atranes'i Volat.), da sinistra; F. 1918 Conest. lucerna fittile, Perugia; F. 2032 ter^a Capei, a rilievo nel manico di un'ampollina suanese (cf. Atranes' Suana); F. 2173 Braun, vaso fittile di Volci, coll'epigrafe preceduta e seguita da doppio punto, come F.¹ 382 gutto di terracotta a Viterbo; F.¹ 383 manico di vaso fittile viterbese che « reca in rilievo la forma di un piccolo gutto ». Cf. CIL. XI 6700. 2^a e Iscr. paleol. 33 sg. lat. *Atrani* graffito sopra lucerna della necropoli esquilina; inoltre cf. Plin. n. h. XXXV 46. 161 'Ceis (vasis) laus maxuma, Hadrianis firmitas', Hesych. Ἀτρινὰ κεράμια, Steph. Ἀτρία πόλις Ἰουδαίας (cf. *atrium*) ecc., W. Schulze Lat. Eigenn. 269 *Aterianus*, 350. 5 *Atrani* d'Apulia e *Atrano* dei Marsi e Pauli Etr. St. V. 49 osc. *Aadivans* insieme con *Planta* Gramm. II 798, quanto alle varie origini, più o meno probabili, di codesto nome gentilizio del figulo.

Atranes' 3426 Pa. oss. Per. La (rθ) Pu (m p uni) — (cf. Tite Atrane e Atrania parimente sopra ossuarj di Perugia), dove Deecke E. Fo. III 282. 7 pu (ia); da solo (cf. Atrane Atranes'i): Gam. 757 = Pellegrini Not. d. Sc. 1898. 184 su manico di askos (gutto) aretino trovato a Sovana (cf. Atrane Atranes'i Suana), Milani Not. d. Sc. 1885. 245 sull'ansa di askos forse volsinese. V. Atrane.

Atranes'i da solo (cf. Atrane -nes): F. 357 « vas fictile litteris prominentibus » Volat. precisamente come Atrane; F. 798 Micali, sul manico di un gutto chiusino « in mezzo a due marchi », come Atrane a Volci fra due doppj punti; F. 1918^{bis} Conest. lucerna fittile di un sepolcro perugino (Pauli Etr. St. V 48 « die Inschrift umrahmt von einer Linie in der an den durch Punkte bezeichneten Stelle sich je eine Lampe abgebildet findet »); cf. CIL. XI 6700 2^a e v. Aulesi.

Atrania 4142 Da. oss. Per. — Velθvrna (cf. Tite Atrane e La. Pu. Atranes' parimente in epitaffj di Perugia).

ATRE Klugmann Etr. Sp. V 88. 1 p. 107 Enuna —; cf. Ἀτρεός e v. Apre.

atrenu Da. ap. Torp. Etr. B. II 130 base, Toscanella, [e c] a. s'θi. ci χi ci. θu — par prni; cf. s'uθi atrenu con s'uθiθ atrs're e suθi lautni od etera od acil e con rusi ateri; inoltre cf. suθi manalcu o cerixu (cf. cerixun-θe) o sacniu od hinθiu o heθu o r.us'pu, tutti in -u, come s'uθic cerinu (cf. cerine ⁷³).

atres inc. Cap. 13 secondo Torp (Bücheler 'θ. taes') — Unial fitu hut: cf. Unialti Ursmnal aθre acil (v. apirase).

ATRESΘE F. 1070 scarabeo perugino, Harθanapae — Amztiare Tute

⁷³ 'Dieses Grab (hat) drei gemeinsame (Räume); einen hat der par der Prni vorbehalten'; sarebbe atrenu participio in -u dal tema *atren-* (*hatren-*) derivato di *atar* 'Person Selbst' (cf. Etr. Notes 40 sgg. 'motherhood'); io però inclino pur sempre a mandare celesti -u, compagni di s'uθi (cf. s'uθu) cogli -u

femminili di Velicu θanicu Ρανθου ecc. mentre poi i due -e andrebbero con θana Anaine e simili (v. Atene). Il Torp E. Beitr. I 33 interpreta s'uθi sacniu 'ein geweihtes Grab' II 68 s'uθi hinθiu 'sedes animarum' e hinθu vinum 'den Manen geopfertem Wein'.

Φulnices, colla θ puntata e colla scrittura in direzione da sinistra, laddove i tre ultimi nomi procedono da destra; cf. Amφiare Tute Atrste.

atrium Skutsch Etr. Sprache in Pauly Wissowa 776 « wird wiederholt von der etruskischen Stadt Adria hervorgeholt »; cf. *tuscanicum* e v. Müller Deecke Etr. I 239-242; inoltre, se mai, cf. altresì aθre acil e lat. *atriensis*

atrs' F. 2167 (Körte Jahrb. d. Arch. Inst. XII 61), sepolcro François (v. Aivas) « supra ostium », Volci, Laris Saties Larθial hels —; Deecke Bezz. Beitr. I 109 (num. XIX) Tarnas Larθ Larθal Satial apa hels' — (v. apa e cf. atrsr̄c e sg.); *atrs* Noel des Vergers l'Etrurie III 25. 2 (Körte l. c. n.) θanχvil Verati hels —; cf. prec. e *ativu aturs'* insieme con *rusi ateri*, e *s'uθi atrenu* e *s'uθi lavtni s'uθiθ atrsr̄c* con *lautnic atiuce* e *lautni helu e θaura helu e θaure lautnes'cle*; cf. inoltre Murai Seθra helsc, sottinteso, direi, *apa atrs* come *apa*, nel parer mio, a *hels atrs*¹⁷⁴.

atrs'rc inc. F. 2335 an s'uθi lavtni ecc. s'uθiθ — *escunacalti s'uθiθi* (Da. calti, v. an); i più *atrs'rc* (Torp E. Beitr. I 28. 31 Lemn. 59 Etr. Notes 44 'having constructed to the deceased ones this family tomb assigns in the tomb the rc to his mothers family; it is permitted' ecc.); v. *s'uθi atrenu*; forse *atr-sr̄-c* per confronto con *care-sr̄-i hec-zr̄-i tana-sar*; cf. altresì, se mai, Af[u]nas-c Matulnas-c, hate-c repine-c e mimenica-c marcalurca-c.

ATRSTE F. 2152 Roulez, spec. Vulci, Amφiare Tute —, scrittura non recente; cf. *Atresθe Amφiare Tute*.

Atru 1790 Da. operc. ollae Clus. L(ar)θ — Satnal; cf. sg. e Not. d. Sc. 1904 p. 402 lat. *Atronus* « gentilizio nuovo » (Gatti).

Atrunias' 1834 Da. teg. sep. Clus. AθCaē —; cf. prec. e *Hatrunia* insieme con umb. *Ahatrunie* (W. Schulze 337. 6).

Attinaivs inc. F. 2354 Dennis e Canina (Deecke nulla) « in secundo loculo » del sepolcreto de' Tarquini a Caere, θa(na) —, colle due t, se mai, di figura diversa come già, pare, nel *vainiatta* di Narce (Mon. Ant. Linc. IV 344-46 fig. 171 Riv. filol. class. XXIII 492); v. *Ataivs* e cf. p. es. 1401 *Velia Nuis'*, 2649 *Hasti Purnis'*, 3035 sg. *Larthia Otanis*, 3599 *θana Unris'* ecc.

atu Not. d. Sc. 1879. 220 num. 290 Bocchi, sul labro esterno di due frammenti di piatto cinereo, a « segni molto leggeri e qua e là incerti graffiti »,uts'a — (cf. *Fraunisa atiu* e CIE. 827 *Utasa*¹⁷⁵); forse *Torp Herbig* 504. 35 (v. *at.* e *ativu*).

atumc Pa. Insch. nordetr. Alph. 31 p. 16. 98, Oberziner, frammento fittile di Rotzo,

¹⁷⁴ Pauli Etr. St. III 100 'auf eigenen Kosten', laddove V 58 sgg. 'Zögling und Erbe'; Torp Etr. Beitr. I 29 accetta 'eigen' per *helu*, ma manda *atrs'* con *etera* 'Selbst' (ora 'belonging to the maternal family'): a me pare pur sempre non impossibile che la consonanza di *hel* e *atr* con lat. *helvus* e *ater* (cf. *helsc* con 4061 *Larθi Helsci Acsis'* e, se mai, con lat. *heluscus*) non sia del tutto fortuita

e accenni, per avventura, a distintivi colorati delle persone di origine non libera o non ingenua, quali forse i dipinti de' sepolcri Golini lasciano sospettare.

¹⁷⁵ Trascritto già dal Fabretti arbitrariamente *utasa* (cf. p. es. 2135 *Uiscesa*), come p. es. 938 *...cainal* per *Cainal* alla maniera di *Camurinal* (Pa. ca. *murinal*) o *Numsinal* e simili e p. es. di lat. etr. *Hostilianatus* per tutto epitaffio.

ctun — clti (appar. *rtumc*, Pauli emenda *itun* e lo segue Torp Etr. B. II 108); cf. mi qutun sopra vaso fittile di Narce (Vicende fonet. p. 9 n. 7), *κώθων* (Torp. Zw. R. 8 propone 'guttus'), *θapna aθmic* insieme, se mai, con lat. *daps*, *aθumics'* *Afunas'* *penθna ama* ed *aθumitn*.

Atuni 58 Passeri, oss. Volat. L (arθ) —, « latina litteratura » scritto, o da lui trascritto; cf. *Aθuni* e lat. celt. *Attonius* (W. Schulze 68. 3).

Atunia inc. 3635 Scutillo, oss. Per. Θa. — La. Caial s'[e]χ), secondo la restituzione del Pauli (Scut. *atus'ruacs'θl. n*, Lanzi e Verm. *atus'al. acr...* donde Fab. Con. *atunial*); v. prec. e cf. sg.

Atunial 3634 Conest. oss. Per. V(e)l Tins' Ar(nθal) —; 3635 inc. v. *Atunia*.

ATUNIS' F. 2493 De Witte spec. orig. inc. Turan —, con *r* latina (cf. *Atunis Turan*); **ATVNIS** F. 2096 spec. Bolsena, Lasa Sitmica Turan — e F. 253 Conest. spec. Per. — Turan Lasa (scrittura non recente, cf. *Atunis* con Lasa *Aχununa* qui appresso ed *Atuns* con Lasa); F. 2494 spec. orig. inc. Snenaθ Turan — Pulθisφ; F. 2494^{bis} Zipna Turan — Tusna ecc. (v. *Alpan*) e F. 2512 De Witte spec. orig. inc. Tifanati —; F. 375 specchio di Bolsena, — Turan (cf. *Turan Atunis*); F. 396 Corss. spec. or. inc. Munθχ — Turan (cf. *Zipna Turan* — ecc. *Munθχ* ecc. s. v. *Alpan*); G. 770 (Etr. Sp. V 10. 28) Helbig, specchio tarquiniese, Evan — Mean; Bull. Inst. 1881. 44 sg. Helbig, specchio di Orvieto, — *Aχvizr θalna* (scrittura arcaica con θ senza punto); Not. d. Sc. 1900. 259 specchio perugino, *At[u]nis* e Lasa *Aχununa* (cf. sup. *Atunis* con Lasa, come tantosto *Atuns*, e con Lasa *Sitmica*). Cf. *Azun* inc. con *Turan* e *'Aδωνις*.

ATUNS F³ 130 spec. or. inc. Amuce Menrva Lasa Turan —; v. *Atunis'* *Atunis*.

aturs' F. 2169 *sacnis'a* — (v. *ativu*); cf. *aseies ha sacnis'a*, e v. *hels'atrs'*.

Atusnei 4249 Conest. oss. Perus. — *Cafates'* (appar. *atusnei.c afalcs'*); cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 68 *Atusius* (anche celtico).

At 3202 Mazzetti, fr. di lapide Clus. *Iucurte* —, cioè forse 'Iugurta At...iâ n.'

au inc. 260 *ais fuisna* — (v. *ais*); cf. *av Uni*, *av Laθ*, *a(n) o* forse *a(u) Vels Cus*, *es alpan a(n) o* forse *a(u)*.

Au, v. *Au(le) Au(les')* e cf. *Av(le) Av(les')*.

αυκηλως εως υπò Τυξηγγών Hesych.; forse dittografia per *αυκηλ εως*; cf. lat. prenest. *Aucena* 'Aurora' (diversamente W. Schulze Lat. Eigenn. 130) insieme con prenest. *Cinsi* per lat. *Cinci*, ed etr. *Us'il Us'eles* insieme con *uceti useti*, *eiceras eiseras*, *Mamerce Mamerse*, *Φulnices Φulnise* e *cialχuz* rimpetto a *Iemn. sialχviz*; cf. inoltre sab. *auscl* lat. *Auselii* e sg. e v. *Aufle*.

aucissa G. 495 e CIL. XI 6719. 4^a^b da solo sopra fibule chiusine, viterbesi, aretine; cf. CIL. XIV 4117 (CIL. X 8072. 22 e XV 7096) sopra strigile prenestino, insieme con *Atania* (v. *atana*); *Revue de philol.* XXIII 1899 p. 105 marca di fabbricante probabilmente dell'epoca di Augusto e Tiberio letta sopra undici fibule (A. Riese); cf. etr. *Causlinissa*, lat. etr. *Pabassa Hannossa* e W. Schulze 70. 2 lat. *Aucisemus*; sembra stare a lat. prenest. *Aucena* (v. *αυκηλως*) come p. es. *Acilusa Petrusi* a *Acilunia Petruni*.

Auclina Da. op. oss. Clus. Larθ — ces'u θui (scrittura non recente); 4008 Verm.

op. oss. Per. Ar(nθ) Casni Ar(nθal) — claz (Pa. « quin pro claz potius clan scriptum fuerit dubitari nequit », contro di che sta per me pur sempre 53 Ulχnisla clz dal Pauli trascritto *clt* con esitanza); v. Auclinei.

Auclinei 4010 Da. oss. Per. Veilia —; cf. Uclnial e lat. etr. 2075 *L. Varius Oglinia filius*).

ae inc. 302 mi fleres' — niθiial (v. al₂, Pa. « inter a et niθiial duae literae sunt corrosae; quae videntur extare *ue* prorsus incerta et corrosione orta sunt; quin nomen deae subsit dubitari vix potest, sed quae dea et quod eius nomen nescimus »); 534 teg. sep. Clus. tne — (così Nardi Dei e Brogi, lezione confermata dal *kneave* del Gamurrini e dal confronto coll'aveitnes' dell'amuleto riminese; per contro Danielsson tne Aul « sicher » Berl. Phil. Woch. 1906 col. 594); 1864, François oss. Clus. Aule: Caini: — ca (appar. *auca*, Pa. « fortasse in fine erat *aulesa* »; cf. F. 2228 avueka, dove per Da. l. c. « zweifellos » Avle); 4541 asarfnute[z]an tularu fler penθna — e atra spleθ (v. atr.).

auvilesi Mon. Ant. Linc. IV 341 fig. 166^a mi aliqu — alāt (v.) ecc.; Torp Etr. Beitr. I 39 Etr. Notes 32 sg. (*avilesi*, cf. Lemn. 21 *avvelesi* per *avilesi aulesi* 'to Aule') giustamente avverte il parallelismo di aliqu auvilesi con alice Venelisi (vaso Chigi di Formello); se mai, cf. W. Schulze Lat. Eigenn. 202 *Ovillius*.

Auzna 4254 Conest. stela sep. Per. Aule — Cai Aule(s'), come già De. Etr. Fo. III 82. 30 *auzna* o *aulna*, laddove Pa. *aulna*; cf. Auzntei, lat. W. Schulze 131 *Ausenius Osinius* e v. sg. e Auθnal.

Auzrinās G. 788 (Deecke in Müller Etr. II 411 e Gött. gel. Anz. 1880. 1424 per autopsia) cassa di nefro, Tarquinii, Velθur — Larθal (Dasti *auzrenas*); cf. prec. e W. Schulze 131 lat. *Austurnius*.

Auzntei 4003 Conest. op. oss. Per. (un tempo « in sepulcro Volunniorum ») Larθ — (Pa. trascrisse *amtei*); cf. Avtuntus, lat. *Austinius* ed Arnθ o Aule o LarisAnei.

Auθnal 384 Da. oss. Arret. Larθ Steprni —, scrittura non recente colla θ puntata; cf. Avθenna inc., lat. etr. ligure *Audena* (fiume), lat. etr. *Adenna* e lat. *Adulnius*

Auia inc. 4244 Verm., sopra oggetto sepolcrale incerto, θana — (Pa. « forma *auia* vix credibile est »); cf. aueavi ed altresì Aulia insieme con fia 'filia'.

auicne inc. F. 2335^d Hübner sarcofago cornetano, — ... Veltna ture fine siθvas avils ecc.; cf. sg. e lat. etr. *Aucnus Ocnus* 'fatidicae Mantu et Tusci filius amnis'.

Auielec inc. 4577 Francesconi oss. Per., Arθ [Vē]ltna —; Deecke Etr. Fo. III 49. 58 propone arθ [u]ltna aules' clan); cf. auicne..... Veltna.

Auinial 4650 Ferrari oss. Lucignano (Saen. Arret.) L(ari)s Seθrni —; Pa. emenda *aubial*, ma cf. sg. Auini.

auio inc. F. 2225 Mus. Luc. Bonap. da solo, sopra vaso volcente; cf. aueavi; forse *avio* (v.) od anzi (Danielsson) *Avio(s)*.

auis'a incertiss. Mon. ined. VII tav. 36, v. Arnθialis'a e n. 40.

auis'cter incertiss. 4591 Conest. oss. Per. L(ā)θ — θue; appar. *lauis'cterθue* « un po' guasta ed incerta »; F.¹ 332 *auis'cter* senza l, per errore di stampa o svista; secondo il Pauli « initio fortasse fuit *laubni* », il resto « non liquet ».

Aul iniziale: 1738 — S'alvi (cf. '35 Aule S'alvi), 2245 [Aul Zi(lini)]; 2561 — Petru; 4459 inc. Aul Serturni Au(les', appar. *all e al*, Pa. *sertunial*); 4579 Aul Hele (appar. *auhecv*); posposto: 524 inc. (v. aue e, se mai, cf. Crisu Aule); finale a mediano: v. Aul(es') o Aul(es). Cf. Avl e v. Aule.

Aula 2509 Da. teg. sep. Clus. — Parθanas' La(rθal) o la(utniθa), come Deecke Etr. Fo. III 65. 31, premesso che « eine weibliche Form *aulia* kommt als Vorname in Nominativ nicht vor », mentre però 68.40 reputa in Au. Rafia (v. qui appresso) essere « weibliches *au = aul(i)a* unzweifelhaft »¹⁷⁶; 3360 Da. lamella plumbea Perus. — Cusperiena, dove secondo De. ib. 29 « sind die Formen ganz lateinisch, denn etr. müsste *cusperiena* Masculinum sein » (oltrechè « ist *-riena* keine etr. Endung »), dimentico, direi, p. es. di Velisnas Ravnθus allato a Calisnias θanas e di Aninal Apunal Calisnal ecc. all. ad Aninial Apunial Calisnial ecc.; 3696 Helbig olla sep. Per. — Çapani La(rθal), secondo l'emendazione pauliana di Ulapant, perchè codesto epitaffio si trovò insieme con quello di θa. Capane La. (Helb. *carane*); cf. Aulia, Arnθ Aule, Velia Aules' e Larθ Aules' latn con Larθi Pumpuni Aulies'; cf. però soprattutto gli esemplari seguenti della stessa voce abbreviata. **Aul(a)** inc. 4163 Verm. « operc. aut oss. » Per. — Rafia Ar(nθal) Percumsnia (appar. *rei cumsnia*; De. *percumsnia[l]*, Pa. *percumsnal*, insieme dubbioso « de forma *rafia*, putans fuisse *rafi* »; v. sup. De. al primo Aula e cf. Aule Veilia). **Aul(a)** inc. 150 Migliar. op. oss. forse di Volat. (Pa.), — Cainai (Deecke, nulla); 5146 — Iculnei (Da. ad l.); forse 5123 Hersinei —, col pr. fem. posposto (v. Arria) « quod minus verisimile videtur » al Da. che non A(ules); cf. i prec. insieme però, se mai, con Arnθ Aule Laris Anei e simili, VI Au(le) Vercnei, Title Pupae, Cai Nui Petvi.

Aule, nome: 989 Da. teg. sep. Clus. *VIRI AULI A(uli) filius*; 1743 Pa. olla Clus. V(e)l — C(aes') Apias' (appar. *auvo*); 1792 Migliar. oss. Clus. Arnθ —; 4877 Nogara teg. sep. Clus. (Città della Pieve) Laris — Cainei (Pa. « maritus et uxor », laddove per me il nome in *-ei* è matronimico, non convenendo, parmi, quella dichiarazione, alle ben molte centinaia di epitaffj trimembri o quadrimembri coll'ultimo termine in *-ei -i -ui*, tutti privi, se questo non sia, del matronimico)¹⁷⁷. **Au(le)**, nome: 4878 Nogara teg. sep. Clus. (Città della Pieve) V(e)l — Vercnei, come testè Laris Aule Cainei (Pa. per contro *vernei velus' aulesa* con audacia, per quel ch'io so vedere, punto necessaria). Cf. Aulies', Aula Aulia, Aulu Auliu, lat. etr. *Olius Vulcentanus* e lat. *Aulius* (W. Schulze 73).

Aule, prenome; iniziale davanti a nome in *-a*: 625 — Velyra, 750 — V(e)lna, 1419 — Vetenā, 3376 — Iaprna, 2335 sg. — θucerna, 4029 — Lemrcna, 2535 — Pesna, 512 — Scansna, 2831 — Tetina Salisa, 4705 — Teta, 4861 — Tretna

¹⁷⁶ Pauli Etr. St. I e IV nulla; con Parθanas' confronta Deecke Part(i)unus e Parθanapae Partinipe Παρθενοναίος, laddove W. Schulze Lat. Eigenn. 586 (72.1) « streiche *parθanas'*, das gar kein

Name ist »; forse Παρθένος; (Novil. *partenis*)? se mai, cf. autni θufulθas' e Arnziu θupites.

¹⁷⁷ Inoltre cf. p. es. 414 Larθi Capnei Suce nei con 3451 *A. Petronius L. f. Succiæ cnat(us)*.

= 4860 — Tretre (cf. Cnepni Crepni); in -e: 1717 — Ane Velusa, 683 — Anfare e 684 — Anfare Aulesa, 602. 625. 1701. 1828. 1922 — Ca e e 1824 — Ca e Caesa (cf. 1367 — Caie), 3300 — Causule inc., 457 — Calie, 1924 — Camarine, 613 (p. 622) — Capenate, 948 — Caule, 4294 — Cafate, 220 — Cvelne, 931. '32 — Cnaeve, 238 — Velne inc., 4718 — Velχaie, 185 — Vete Velsa, 2251 — Zupre Sveasla (cf. Aθ Nustesla), 2293 — Herine, 452 — Latithe, 2404 — Leθe, 2451 — Marie (cf. θana Maria), 2458 — Maruce, 2514 — Patislane, 2576 — Plancure, 2596. 2831 — Presnte, 797 — Seiante, 4075 — Tante, 4489 inc. 4750 — Tite, 749 — U1θe, 3060 — Furace; in -i: 3442 — Acri l(autn) et(eri), come Anei (cf. Alfnis'); 305 [A]u[le] Anaini e 603 — An[ei]ni, 1707 — Ancari, 397 Aule Aulni; 1916 inc. 4254 — Cai, 1862. '64. '66 sg. — Caini, 3696 — Capani inc., 1968 — Catni Aulesa, 4078 — Varuni, 2197 — Vipi, 3684 — Vlesi, 2372 — Latini, 4722 — Leθari, 2429 — Marcni Arnθalisa e '31. '33, 4714 — Marcni, 4905 — Petruni, 3500 — Rafi, 2693 Aulii Rriusti, 3471 — Rufi, 3655 — Salvi, 3917 — Titi, 2977 — Tutni; in -u (-o): 284 — Apucu, 202 — Ceisu, 1571 Aulii Viratro, 2186 — Vetu, 2246 — Zuxu, 294 — Pumpu, 3055 — Fulu; F. 91 — Petru; in -ci: — Anei Cacna l(autn) e (teri) inc. (cf. Au. Anei Cagnis' e v. Arnθia Anei Cagnis' Acrie Alfnis'); in consonante che non sia -s: 2597 — Petr (cf. Aule Petru); in -s: 3818 — Acsis', 3074 — Alfnis' lautni (cf. sup. Acrie Anei e tantosto Scevis); 4523 — Cuies', 3758 — Velimnas' θefrisa, 3335 — Verus' Numnas' clan, 3838. 3933 — Vetis', 3365 — Vuis[i]s' inc., 3583 — Vipis' Larisal (cf. Torp Herbig 495. 16), 4408 — Patlins', 4001 — Petrus', 3793 — Pumpus' Snutes', 3418 — Scevis Arnθial etera inc. (cf. sup. Alfnis' lautni e Acrie Anei inc. lautneteri), 3854 sg. — Tites'; posposto al nome; F. 2418 Crisu — (se mai, cf. Tne Aul inc.); davanti ad altro pronome: 4760 — Arnθal Huluni (cf. Larθ Arnθal Plecus, Larθia Ar(nθal) Hameris' s'ec ecc.); 625 — Velia, cioè verisimilmente 'A. (e) V.' sua moglie (cf. però 3424 Au. Veli); e qui spetta forse altresì 1916 — i(n) matu Arnθal (Pa. emenda — *cai patu arndal*); finale: 2921 Vel Tite — (cf. '22 Vel Tite Aules); 4254 — Cai Auzna — (cf. 1772ⁿ Larth Hastia Scania Hastia Scania inc.) Au(le): 1808 — Afuna, 23 — Ceicna, 68 — Cneuna, 4328. '30 — Velθina, 549 — Velχra, 2239 — Vusina, 3467 — Hamφna e 3404 — Hanφina inc., 4267 — θurmna, 1158. '61. '65 — Pulfna, 4915 — Pulsutina, 3683 — Pusla, 4441 — Satna, 511 — Scansna, 282 — Semna, 3511. '15. '18 — Surna; 3806 sg. 4053 — Aprθe e 3803 — Apurθe, 1651 — Aucline, 499. 1833. 1900. 1917 — Ca e, 4295 — Cafate, 218 inc. 231. 237 — Cvenle, 3526. '32. '34 — Cire, 543 = 560 — Velcie, 4338 — Vetie, 1483 — Halsne, 280 — Hapre inc., 269 — Lecne, 3998 — Leθe, 1057 — Iure 2511 — Patislane (cf. '14 Aule P.), 4582 — Petenate inc., 4424 — Pianiaθe, 4425 — Plaute, 4427 — Plitine, 3370 — Ruple, 4443 — Sauturine, 2752 sg. — Seiante, 3405. 4448 — Sentinate, 1202 — Spante, 4076 — Tante, 2823 — Tete, 2855. 2911. 3916. 4094. 4881 — Tite; 1693 — Acari, 4207 — Ahsi, 1608 — Alfni, 3880. '84 — Anani, 1800 — Aulstni, 3394 — Cagni, 4122 sg. 4263 — Cai, 3385 — Caini, 3989. '93. 4005 — Casni, 3424 — Vetie (cf. Aule Velia affatto diverso), 218, 4335 — Velni inc.,

3889 — Vetì, 3686. '88 — Vlesi, 3580. '87. 3785. 3945 sg. '58. 4111 — Vipi, 703-
'05. '07. 886 — Latini, 4378 — Laucrì, 3870 — L(a)χ(umni), 3932 — Luχumni,
1207. 2430. '37 — Marcni, 4394 — Maslni, 2494 a '96 — Nurzni, 4407 — Patlni.
3663. '69 — Petvi, 2571 sg. 3450. '54 — Petruni, 2391 — Pucchini, 2663 — Rapl-
ni, 3487. 3504 — Rafi e 3484 — Rfi, 4580 — Ruχ. . uti, 3965 sg. — Semθni, 3968 —
Semtni, 2753. 4089 — Senti, 3926 — Teti, 1599 — Tetni, 1290 — Fapi (bil. lat.
Fabz), 353 — Fulni; 1524 — Acilu, 1801 — Aulu, 1988 — Cemu, 203 — Cesu
(cf. Aule Ceisu), 2123 — Velscu, 2184. '87 inc. — Vetu (cf. Aule Vetu),
2246 — Zuχu (iterato Aule Zuχu), 3072 — Petru e 3092 — Ptru, 365c. '52 —
Precu e '92 — Prcu, 4168 — Rezu, 333 — Secu, 2842 — Trepu; 3905 — Anei
(cf. Aule Anei); 8 — Cur(snis')clt, cf. A. Cursnis' l(a)utni); 3959 — Vipis',
4362 — Vulsunis', 1202 inc. — Siantes', 4 — Tapsinas' l(a)utni), 4100 —
Tites', 4582 — Tuts inc.; F.¹ 158. 6 — Peranis; 4881 — Tit (cf. ib. Au.
Tite); *3445 — Plnal (cf. p. es. 1109 Arnt Petral); solo: F, 2223 e forse
CIE. 481 sg. (v. a₂). **A(ule)**: 1778 — Artina, 19. 39. 40 — Ceicna, 69 — Cneuna
(cf. Au. Cneuna), 12 — Vels'[na] inc., 52^a B 6 — Velusna, 659 — Murina.
279. '81 — Semna, 252 — Sescatna, 1600. 2834 — Tetina; 1331 — Anie.
1069 — Cae, 227 sg. 239 — Cvelne e 222 — Cvenle, 30 — Cisie, 931 — Cnaeve
(cf. Aule Cnaeve), 892 — Herine, 1107 — Lanφe, 265. 270 — Lecne, 784 —
Raufe, 651 — Speple inc., 104 — Tite, 112 — Flave; 3069 — Calisni inc.
317 — Vatini, 52^a B 5 — Velani inc., 4901 — Vetuni, 460 — Vuisi, 861 He-
tari inc., 771 — Latini, 861 — Leli, 88 — Pecni, 653 — Petruni, 2703 — S'ali.
97 — Saucni, 385 sg. 429 — Steprni, 4554 — Teti, 829 — Titi (bil., lat. *A. Ti-
tius*), 315 — Titulni, 108 — Trepì (cf. 2972 *A. Treboni*); 1702 — Anχaru, 333
— Secu; 150 — Cainai, 5146 — Iculnei (forse appar. per Kulnei), se non si
tratta (v. s. v.) di A(ula); 8 — Cursnis' l(a)utni), 445 — Vels incertiss. (v.
a₂), 4406 — Patlnis (cf. '07 Au. Patlni e '08 Aule Patlins'); 5176 — Seies
incertiss. (cf. Av. Seies e v. aseies); F. 2600^c — Matunas; F.³ 323
Alesnas — A(ules). 52^a B 1 — Cep incertiss., ib. 5 Velan inc., 139 — Cain
inc. Cf. Avle Av(ile) Avile e lat. etr. 18. 24 *A. Caecina*, 1583 *A. Haerina*
4629 *A. Thormena*, 4836 *A. Laucinna*, 4783 *A. Rufe[un]a*, 2822 *A. Tetie*
Philotimus, 2972 *A. Treboni*, 1578 *A. Scandilio*, 2717 *A. Scandio*, 4279
A. Caito, 3722 *A. Brutis*, 1417 *A. Scribon*, 2592 *A. Prasn*¹⁷⁸.

Aulez 1832 Da. oss. Clus. Arnza Cae — Velual; cf. i prenomi Aules', Au-
les', ai quali sta come Casniz Titiz a Casnis' Titis' Titis, e v. Acratez.

Aules', nome: 469 Conest. oss. Cortona, Larθ — latn, 4206 Conest. olla Perus.
Velia — (Pa « fortasse hic titulus idem est atque praecedens » Velia Autles');
v. Aule, e cf. Aulies', Arnθ o Vel Aule, Aula Aulia, lat. etr. *Olius*
Vulcentanus.

¹⁷⁸ Il prenome Aule apparisce proprio di Chiusi e
Perugia; nell' Etruria meridionale trovo appena Crisu

Aule, oltre a qualche raro Av(ile); ad Orvieto,
quasi sempre Avile.

Aules', prenome, finale: 356 [A. Ful]ni Aule[s'], 453 Aule Latithe—, 646 Arnθ Vipi—, 663 Larθi Sentinati—, 1002 Vel Ane—, 1713 Arnθ Ane—, 1849 Larθ Caē Aule[s'], 2335 Aule θucerna—, 2460 θana Matausnei A[ul]es', 3391 Au. Aχuni—, 3548 Larθ Aneis'— (posposto, v. Aule Anei e cf. qui appresso Larθi—Zuχus'), 3579 Larθ Velimnas'—, 3760^b Vel Velimnas'—, 3761 Arnθ Velimnas'—, 4006 Ar. Casni—, 4135 Se(θre) Velθurna—, 4741 Arnt Leθari; mediano vero od apparente: 970 Larθ Causlini—Vetnalisa, 1250 Velθne—[M]arcna, 1714 Vel Ane—S'ertunal (appar. *eul*), 2247 Larθi—Zuχus' (cf. Larθ Aneis' Aules'), 3532 Au. Cire Au[l'es'] Vipial inc., 3967 Ar. Semθni—Helverial clan, 4148 Larθ Hamφna—Venetial clan; 4469 puia—Sutrinās' inc.; 4116 mediano apparente: etve θaure lautnes'cle—Larθial Precuθuras'i ecc. iniziale: 1124—Aulnis' Arnθialisa ecc. (v. Atinal); 3563—Ani....., 4116 (v. mediano); solo: 576 (I p. 619)—s'ec inc. **Aules** 519 Vel Sapice—; 1571 Aulii Veratro Auliiis, 2922 Vel Tite—, 3684 Aule Vlesi—, 4832 Lθ Aχari— (iterato Lθ Anχari Au.); 2132 Avl Visce—Carnal, 2981 Hasti Tutnei—Latini[al]; 4885 Tana Letaria—Rumates; F. 2324 Aleθnei—puia. **Au(les)'** 2074 Arnθ Eple—. cf. A(rn)θ L(ar)θ La(ri)s L(ari)s L(ar)θ al e C(ae)s' inc. **Aul(es)'** o (es): 842 Lθ Ane[i] Ceise—; 2713 Vel Sapu—inc. (appar. *au.l.*, forse Aules' lautni); 3988 Ar. Casni—, 4170 La. Rezui—; 1924 Arnθ Caē Pestiu—Cainal, 2140 Larθ Velsi—Purnal, 2858 Vl Tite—Sertu(rnal). **Au(les)'** o (les): 36 V(el) Ceicna Tlap[u]ni—, 106 θana Titi—, 292 V(el) Masu—, 499 Au. Caē—inc., 549 Au. Velχra—, 580 (I p. 620) Aθ AuJuni—, 2430 Au. M[ar]cni—, 2510 Ar. Patislane—, 2553 Lθ Petru—, 3230^a 23.....aχe—, 3231 l. 2.....—; 3333 Fasti Cais' Marχnas'— (posposto come sup. Larθ Aneis' Aules'); 3508 Av. Surna—, 3592 Setre Cai θurmna—, 3685 Au. Velsi—; 3706 = 3839 (oss. Per. entrambi, uno Carattoli e Danielsson, uno Vermiglioli e Conestabile) La. Vetī—; 3905 Au. Anei Cacnis'— (cf. Aule Anei Cacna l. e.), 4142 Se(θre) Cai Vetī—, 4299 Ar. Ca(fate) Ti(tial)—, 4459 Aul Serturni— (appar. *all e al*), 4832 Lθ Anχari—, 4835 LarCaē—4881 Au. Tit—; Not. d. Sc. 1891. 433 = '95, 339 V(el) Runs— (cf. qui sopra s. v. Arunies); 94. S(eθre) Pupaini—[çl(an)] (mediano apparente, come qui appresso 3676. 3890), 219 θana Cvenle—Aulnal inc., 280 [Aū.] S'emna Hapre, 282 Au. S'emna—Hapre Utaunal, 283 L. S'emna—Hapre Utaunal, 703 Au. Latini—Cainal, 1161 Au. Pulfna Peris—Seiantial, 1397 Aθ Pulfna—Seiantial inc. (De. Pa. non *au*, ma *nu*, cioè *mustesa*), 1608 Au. Alfni—Titial, 3507 V(el) Feθiu—Velaθial, 3520 Ar. Surna—Pacsinial, 3515 Au. Surna—Vipial, 3518 Au. Surna—Herinial, 3526 Au. Cire—Cafatial, 3531 Ar. Ciri—Vipial, 3669 Au. Petvi—Apunial, 3670 Ar. Petvi—S'erturial, 3676 Velia Veieθe—Nuves' puia (cf. sup. a 94 Pa. *veleθe[a]* e [*ϕ*] *etuves'*), 3688 Au. Vlesi—Casntinial, 3763 Pup. Velimna—Cahatial (bil., lat. *P. Volumnus A. f. Violens*), 3786 La. Vi(pi) Upelsi—Trazlunial, 3890 Ar. Veti—puia (cf. a 94), 3956 Au. Semθni—Helverreal clan, 3979 Larθi Vetī Vari—Farus' puia, 3999 Fa(sti) Casnia—Vipial, 4101 Ve(l) Ti(te)

[V]esi—Herinial, 4262 I.a. Cai Cnares'—Sentinales', 4157 Ar. Rafi—Viplial, 4307 Cnevi—Sacrial, 4370 [A ũ] Herini—Titur, 4383 Fa. Leunei—Velθineal sec, 4467 I.a. Suθrina—Alfnal, 4915 Au. Pulsutina—Calisnal; **A(ules')** o (ules): 279 A. S'emna—; 697 Arnza Petrni Tetinal—; 2522 Ar. Peθna—, 4102 L(arθ) Vesiss'—incertiss.; 2088 Hasti Veiza L(a)r(θal) Te(tinas) pu(ia) lau(tniθa)—, posposto (cf. sup. Aneis' Aules'); 4893 Aθ Apurte—inc. (forse Vl), 4910 Aθ Vetie Vipinal— (con essa ultima *a* coricata); forse 4585 Hasticiu Luesnas'—(pr. posposto, cf. 2088); forse 5123 Hersinei—(v. Aula); 21 [A.] Ceicna—Tlapuni avils' ecc., 33 [A.] Ceicna Caspu—Pacinal ril ecc., 38 [L.]s. Ceicna—Fetiu ril ecc. 95 e 98 (come 33), 104 A. Tite—Cale ecc., 107 Raunθu Titi—Macuni[a], 112 A. Flave—Ceicnal, 156 L(arθ(i) Ceicnei Pr(enθreš)—F[elmu]ial¹⁷⁹, 265 e 930 (come 112), 1558 incertiss. 4642 A. Leve—Herinial, 4643 A. Leve—Φerina (Pa. *herina*), 4645 A. Leve—Pumpnal. Cf. etr. lat. *Vel Aule A(uli) filius*, lat. etr. 857 *A. Vens' Calli*, 1578 *A. Scandilio A. f. Caesia natus'* ecc.

Aules Pers. Vit. 1 per lat. *A(ulus)*; cf. lat. 'Auletis filium' o 'fratrem qui Perusiam condidit' e 'Tyrrhenum *Aulestem*' insieme con *Aulustni* e *Taroste*, e v. W. Schulze Lat. Eigenn. 134. 5 e 207. 4 e Skutsch Pauly Wissowa Etr. Spr. 789.

Aulesa, 1865 Lanzi olla Clus. Cainei—; v. Aule, e cf. lat. etr. *Aulius Olius*.

Aulesa, 684 Pa. op. oss. Clus. Aule Ampare—; 1864 inc. (v. aueca; 1968 De Feis oss. Clus. Aule Catni—; 4750 Nogara e Degering teg. sep. Clus. Aule Tite—; 4762 Pa. oss. Clus. Larθ Lestini— (appar. *leskini*). V. Aule e cf. *Aulza* e lat. *A(ulus)*.

Aules'i 4169 Pa. statua dell'Arringatore, Per.,—Metelis' Ve(lus') Vesial clens'i ecc.; 4538 A 9—Velθinas' Arznal clens'i ecc.¹⁸⁰; cf. 4538 A 2 *vaxrlautn Velθinas'* e 20-21 *θaura helu* (v. *atrs'*); 2067 *Tinusi lautni*

¹⁷⁹ Pa. *pr.enθrei*; ma sembrano scarsi gli esemplari analoghi con due *-ei*, ossia con un doppio gentilizio di tale foggia, consecutivi davanti al prenome paterno.

¹⁸⁰ Pauly Etr. St. V 50 'dem Aule des Vel Meteli (und) der Vesia.... diese Bildsaule....' e 'des Aule, des Velthina (und) der Arznei Sohnes'; Torp Etr. Beitr. II 98 n. 'dem Aule Meteli, dem Sohne des Vel und der Vesia, setzte diese Statue' l' enigmatico *sans'i* (cf. II 135 'dem Aule Meteli, dem Sohne des Vel und der Vesia, setzte (ich) dieses Bildnis, dem Vater', interpretazione proposta «zweifelh», perchè «hier kein Subjekt vorzuliegen scheint»); ib. 'an dem Grabstein (epitularu) des Aule Velthina'; Skutsch Etr. Spr. in Pauly Wissowa 798 'diese Statue hat dem Aule Meteli, dem Sohn des Vel (und) der Vesia gesetzt' forse 'die Gemeindeversammlung'. Per mia parte, non so ancora in tanta nostra ignoranza acconciarmi (cf. Postille 248 sg.) a separare *Aules'i* dai nominativi

Vetesi Navesi Tinusi Petrus'i (lat. *Petrusius*) *Velsi* e simili, sicchè la statua debba stimarsi a lui posta, anzichè data da lui; nè so ancora spiegarmi, come mai la medesima stoviglia possa andare iscritta ora *Atranesi*, ora *Atranes'*, ora *Atrane*, salvochè interpretando codeste epigrafi rispettivamente 'Atranesio' aggettivo per dire appunto 'di Atranio', ossia 'Atranio (fecc)'; nè soprattutto so peranco ammettere, senza necessità o prova, che nei complessi sintattici *Larθiale Hulχniesi Marcesic* (cf. etr. *Marale Preale Velcialu* nominativi e lemn. *Holariesi Φokiasiale*), allato ad *Aules' Larθial Precurasi* ed a *tins'i tiurim avils' χis'*, le forme in *-ale -al -si* spettino al genitivo come le loro compagne in *-s*, senzchè pur s' intraveda la causa di tanta diversità e la ragione dell'abbandono delle forme in *-als -is -sis*, fra tanta copia di omioteleuti e sì frequenti *assonanze*.

Cutnal, 2835 Tinusi lautni Larces', 1945 Auliu Camarines' lautni; cf. inoltre Aulesa Aulza Avles'la.

Aulza 295 Da. oss. Saen. — Pumpu Vetnal; cf. Arnza Arza, Veliza, Veneza Venza, Θepza Larza e Aulez.

Aulia 1794 Da. teg. sep. Clus. Θana — Creicesa; 1795 id. Θania Raus, Plecus' (e) Arnziu Fraunis' lautni (cf. Rauhe Fraucni); 4245 Da. oss. Per. —; cf. lat. etr. *Olius Vulcentanus* e v. Aule Aula.

Aulial 2060 Da teg. sep. Clus. La(rθ) Curve — (cf. La. Curve Aulias); 3381 Scutille, oss. Per. Larθ Cai Varna Ar(nθal) —; v. prec. e sg.

Aulias' 527 Fa. teg. sep. Clus. Vel Ane —, con alfabeto arcaico da sinistra; 1654 Da. teg. sep. Clus. Laris Vetu aθnu Larisal — clan; 1655^a Da. oss. Clus. Laris Vetu — (« in superiore margine », ripetuta « in operculo », come tantosto 1655^b); 2321 Pa. oss. Clus. Hastia Θactrei — V(e)l(us') (cf. tantosto Θactara Aulias); 3289 Brogi teg. sep. Clus. Θa(na) Titi Sutiunia — Larce (titolo posto dal Pa. fra gli spurj, a tutte acutangole, in fine forse 'e Larce' nome del marito posposto); **Aulias** 1655^b Da. oss. Clus. Laris Vetu aθnu — « in operculo » (cf. 1655^a Aulias'); 1797 Ga. teg. sep. Clus. La(rθ) Curve (cf. La. Curve Aulial); Pa. Da. 2320 teg. sep. Clus. V(e)l Θactara L(ar)θ(al) — (cf. Θactrei Aulias). V. Aulia e cf. Avlias'.

Aulies' 2631 Da. olla Clus. Larθi Punpui —; cf. Aule_i (lat. etr. *Olius*) insieme, se mai, con Larθies Ramθes e Ranuθas Aties, come Velelias Eries, Avines Aveinas, Afunes' Afunas', Velθines' Velθinas', e Tities' masc. allato al femm. Titias, sicchè pur qui torna incerto, se sia matronimico o maritale; inoltre cf. Pumpu Vetual insieme coi due Vetu Aulias'.

Auliu 1945 Da. olla Clus. — Camarines' lautni, 2245 Da. teg. sep. Clus. [A u]l. Zi(li) — (Pa. « potest esse »): cf. 2244 V(e)l Zili, lat. etr. 899 *Aulio Larci* e v. Aulu ed Arntiu.

Aulna inc. 4254, v. Auzna e cf. sg.

Aulnal 217 Gori Kellerm. olla Saen. Arθ Cvele —, 218 Maffei oss. Saen. Au. Cvelne (o Velni) —, 219 id. Θana Cvelne Au(les') —, 1742 Pa. oss. Clus. Larθi Apia Apices' —; cf. sgg. e lat. etr. 149 Volat. *Aulinna*, insieme con W. Schulze 73 lat. *Olmus Olemius Olenus Aulenius Aulienus Aulinus* e fal. etr. *Vcl Visni Olna*.

Aulnei 1798 Pa. oss. Clus. Θana — Canznasa; v. Aulnal e cf. lat. etr. *Aulnia* alla voce qui sg.

Aulni 307 Pa. oss. Saen. Clus. Aule — Prus'aθnal (cf. Aules Aulnis' Prus'aθne, forse prum-); 911 Da. oss. Clus. Vel — Larstial, 924 Da. oss. Clus. Laris — Vetrail; 3346 im. Verm. oss. Per. La[r t]hi —, secondo la « restitutio » del Pauli, contro Vermiglioli Conestabile Deecke (a CIL. XI 2011) che preferirono Axuni (v.), quale sta ed appare, col prenome d'alfabeto misto etrusco e latino; 3680 Pa. Da. oss. Per. Larθi Vipi — Salvial e 3681 id. Larθia — Urinatial (cf. lat. etr. 3345 *Laelia Aulnia*, Pa. em. *Vaelia*); 4246 Da. oss. Per. V(e)l — V(e)l(us') Masates'. V. Aulnal e cf. falisc. *Olna* e lat. *Olmus*; cf. altresì Auluni Avluni.

Aulnis' 1124 Pa. operc. oss. Clus. Aules' — Arnθialisa Atinal Prus'aθne; cf. Aulni Prus'aθnal e v. Atinal e acnaice.

Aulsna inc. 4151 Venete —; appar. *azls'na* (v.), cf. *Auzna* e *Auls'tni*; per l'omissione del prenome, cf. p. es. 898 (v. *As'ia*), 1250 *Velθne Aules'* [M] *arcna*, 4307 *Cnevi Au(les') Sacrial*, lat. etr. 4177 *Clandius Vel. f. Vessia gnatus* (Pa. [C.] *Clandius*, cf. '89 *L. Cl. Vessia*).

Auls'tani inc. 1803, v. *Auls'tni* e *Auls'tnei* (forse *Auls't[u]nei*).

Auistn 2640 Passeri oss. Clus. *L(ar)θ Pupli L(ar)θ(al)*—; Pa. « facile suppletur *auls'tu(al)* »; cf. però prec. e sg. insieme con *Acrlautn Leθ S'al Fast* ecc. per *Acrlautni Leθi Sali Fasti* ecc., *Tarynalθ Tarynalθi*. *tanasar* all. a *seθasri caresri* e simili spesso in fine, come qui, di epitaffio.

Auls'tnei 1804 Fa. teg. Clus. [θ *an*] *ia*— *Vetesa* (Pa. propone *θa*. contro il disegno, il quale consiglia, parmi, altresì piuttosto *Auls't[a]nei* o *t[u]nei*); 3200 inc. oggetto iscritto ignoto, *Larti*— (secondo il Pa. « fortasse » fu il titolo trascritto dal Passeri con lettere latine *larti au latinei*); v. prec. e sg.

Auls'tni 1800 Da. olla Clus. *Au(le)*— *Larcial*; 1802 = '03 Pa. teg. e Da. olla Clus. *Aθ*— *Vetanal*, nel primo de' quali due titoli, spettanti « ad eandem personam », il disegno pare dia però *aulsani* o *auls'tani* con *a* chiarissima (Poggi *aulhani*); cf. *Aulus'tni* e lat. etr. *Aulestes* s. v. *Aules*, insieme con *Alfni Varnal* ecc. per lat. *Alfius Varia* e simili (v. *Anani*).

Aulu 1801 Fa. olla Clus. *Au(le)*— *lautni Larcial*; Pa. propone *aulu(s'tni)* per confronto con *Au. Auls'tni Larcial*, dimenticando, pare, lat. etr. *Aulio Larci* ben più vicino; cf. *Auliu* insieme con *helu heliu*, *hinθu hinθiu*, *Arntu Arntiu-s'*, *Pestu Pestiu-s'* e simili, ev. *Arntiu* e *Auluni* inc. *Aul[un]is'*.

aulunθe Etr. Sp. V 45^a p. 55 specchio del museo di Perugia, dove *Puanea*, un satiro barbato danzante che « streckt den linken Arm gegen den unbartigen bis auf ein um l. Arm gewickeltes Gewandstück und Stiefeln nackten » *Aulunθe* « aus »: G. Körte scorge in ambo le voci dei nomi proprj, col primo dei quali si vorranno confrontare, penso, i pochi maschili in *-ia*, cioè *Tinia Vilia* (Müller Deecke Etr. II 489); quanto al secondo, cf. *cerixunθe*, *Arvnθe* e *Arnθe*, *Larnθ*, insieme con lat. *Larunda*, e, se mai, *αὐλήτης* (anche per G. Körte l. c. « *Aulunde* hängt wohl mit *αὐλός* *αὐλέω* zusammen ») insieme con *artile*, *θun s'unu* e con *put(r)iza putere ποτήριον*.

Auluni inc. 580 Ga. teg. Clus. *Aθ*— *Au(les')*, secondo *Nogara Huluni*, e così emendato I p. 620 per confronto con 588 (ib.) e 4760, entrambi i quali titoli così finiscono; 620 id. *Laris Aul[un]i* (appar. *au*... , *Nog. hui*... e però Pa. p. 622 *Hul[un]i*); cf. sg. e lat. *Aulonius*.

Aul[un]is' 1883 Pa. oss. Clus. *θana Cainei*—; Pa. propone *qubis'*, ma la lacuna sembra richiedere due elementi; v. *Auluni* inc.

Aulus'tni 1799 Da. teg. sep. Clus. *L(ari)s*—; 1801 incertiss., v. *Aulu*; cf. *Auls'tni* insieme con *Vels Velus*, *θayvils* inc. *θanyvilus* e v. *Aules*.

[**aomai** Lemn. I 3 *haralio zivai eptezio arai tez φoke zivai aviz sialχviz marazm aviz*—, ultima parola del testo trilineo, il più antico de' due sotto il riguardo paleografico; cf. etr. *ame* finale e, se mai, lat. *auma*].

Aunas' 4248 Con. operc. oss. Per. *Teti*—; cf. *Aune Anis Tetial*, *Aunial Avini* e W. Schulze 73. 130 *Aunius Avonius*.

Aune 4247 Da. op. oss. Per. *Larθi*— (e) *L(ari) Anis Tetial*, oppure forse

Larθi Aune l(autn)i Anis Tetial per confronto con Arntni Creice li. allato a Creice lautni e con 2209. 4365. 4379 e 4494, dove lautni è femm. associato coi prenomi Ramθα Fasti e θana; appar. *auneli*, cf. A. Teti He[rin]as' autn eteri e Teti Aunas'; Pa. *l(ar)i(s)*, ma v. Da. a 5161 e 5205 e Postille 150. Cf. Aunas' Aunial e lat. *Aunius*.

aunet inc. G. 804. 4 (Undset ap. Bugge Etr. u. Arm. 38) ... en lumiθ ni — naχ ceχa mi arce (cf. lin. 1 esuinune hut uelun:θ muer); Torp *etnaχ* (v. auuam inc. e arce).

Aunial 3802 Da. operc. oss. Per. La(rθ) Apurθe—; v. Aunas' Aune e Apunial (3556 appar. *aunial*).

Auntanal 1496 olla sep. Clus. Aθ Vecu—, iterazione di '95 (Auntnal); cf. etr. lat. Otanis e v. Aunas'.

Auntnal 1495 Da. olla sep. Aθ Vecu—, iterazione di '96 (v. Auntanal).

Aun[nei] inc. 4004 Conest. oss. Per. Fasti—, secondo integrerebbe il Pauli per confronto con 4003, dove a torto, credo, egli vede *auntei* in luogo di Auzntei (v.).

AUR Etr. Sp. V 78 p. 96 (F. 152 omessa appunto questa voce), G. Korte, specchio perugino con Lamtun a' cui ginocchj « schmiegt sich Elinei », a sin. Kastur, a d. Pultuke, « in Hintergrund » tre colonne ioniche e sopra vi « einen breiten Streifen » col primo e ultimo di questi nomi; « darüber in einem auch seitlich gegen das innere Bildrand abgeschlossenen Felde kommt zwischen zwei aufgezaünten Pferdekopfen der Kopf eines nach rechts aufwärts blickenden Jünglings zum Vorschein, über welchem die Inschrift Aur steht; neben ihm hängen an einem Nagel oder Pflöcke Zügel »; p. 97 « die Gestalt, zu welcher er gehört, ist ohne Zweifel männlich und den an derselben Stelle auf Spiegeln häufig nachweisbaren Darstellungen des Sonnengottes anzureihen », salvochè qui « ausnahmweise » gli sono attribuiti « nur zwei Pferde »; cf. lat. *Aurora* sab. *Ansel* etr. Usil, già ricordati dal Korte, il quale osserva insieme che l' Aurora (Eos) recando negli specchj il nome di θesan, « bedeutet auch der Name Aur hier jedenfalls den Sonnengott »: non guari diversamente, direi, da ca θesan scritto presso il capo (ib. 159 p. 210) appunto di un « nackter Jüngling » in un carro tirato da un cavallo alato e da due altri; trattasi forse di un' abbreviazione maschile di lat. *Aurora*? Cf. del resto altresì lat. *Aura* nome di dea e Duchesne Röm. Mitteil. 1907 XXII 432.

Aurase CIL. XI 6695. 2 *C(aius)*— (cf. W. Schulze 349), in margine a due anfore bolognesi (S. Cesario al Panaro); cf. *Auria* e *Auriasa*, *ceyase ceχasie* e il n. loc. *Auria* insieme cogli etnici *Aurini* *Aurunci*.

Auria 4601 Conest. urnetta Per. [θa(na)] — Velθ[ina]l (Pa. « variis modis suppleri potest »); cf. W. Schulze 349 lat. *Aurius*.

Auriasa inc. 1744 Cod. Maruc. op. oss. Clus. Era si autnta—; appar. *errsiatnta*—, dove secondo Pa. « potest subesse *eris* (gr. Ἐρις) *lautnta apiasa* »; cf. *Aurase*.

aurunu inc. De Feis Giorn. Ligust. 1881. 292. 5 su cantaro orvietano; forse Au(le) Runu per confronto con La. Runies' e Au. Runsa u di Tarquini e Campiglia (v. Arunies); cf. però W. Schulze Lat. Eigenn. 349 *Auroniis*.

ausinei *3265 patera del museo Ancona, e però di provenienza verisimilmente chiusina,

sanisei—ficine; tre voci nuove dovute, secondo probabilità, meramente alla fantasiosa ignoranza di un falsario.

Aus' 2014 v. Au(le)s'.

Auslu 3301 Brogi teg. sep. Clus. I(arθ)—, fra titoli di malsicura sincerità; cf. Asles' incerto, sab. *ausel*, lat. *Asellio* (CIL. XI 1861).

Auta 369 Da. oss. Saen. Clus. Arnθ—Caznal; cf. Autu e W. Schulze 130 Autni Auθnal, Autles' Avtles' («deminuit»), lat. *Autius Audius* osc. *Audiis*.

autist F. 2639 De Minicis glans miss. orig. inc. -k(θ), appar. -ic; cf. '38 ka ni lai sopra una ghianda missile perugina), e s'antis't-s' as'θ as't.

Autles' 1276 Da. stela Clus. Capiu Ranazus'—lautni; cf. Cae Ranazu Lar-tius', Ranazunia Creicesa allato a Creice lautni e Arntnii Creice li, e Lemnesnas Ranazu insieme con Lemni Rana; v. Auta ed Aune.

autneteri inc. 4553 Nogara, stela Per. A(u)le Teti He[rin]as'—(appar. *ateti* φε.....as' *aitneteri* colla θ puntata e le quattro *t* arcaiche, delle quali le tre prime diverse dalla quarta); Pa. «potest esse [l]a[.teti].he[rin]as' *lautn eteri*; etiam Nogara fortasse subesse *lautneteri* recte conicit»; insieme però cf. autni autnta incerti e Larzi Aune li Anis Tetial.

autni inc. 2340 frammento «parvae statuæ aheneae»—θ ufulθas' turce (Verm. lautni, Pa.!autni eturce, contro il disegno che mostra *a* posto in linea sua propria fra *u-* di autni e *t-* di turce); 4304 Conest. op. oss. Per. θ ep[r]u Clantial autni (appar. *θεφ u autni*); v. Arnziu e cf. gl'inc. autneteri autnta utnta, soli esempli insieme, se mai, con autni di *t-* iniziale caduto alla ombra, secondo lice forse supporre (cf. Larezu Larezul, putace pultace, can Sepana per clan Sepnal, Arnθ Preiste Vipina allato a Arnθ Presnte Vipinal ecc., zi θi ri us'i per zil θil ril us'il usil, *fia fuis* per lat. *filia filius* ecc.), accanto ai quali forse si allogherebbero però anche Heθari Hetari per Leθari Letari.

autnta inc. 1744, v. Auriasa e autni lautni insieme con utnta inc. e lautnta lutni.

Autu 4250 Conest. op. oss. Per.—Vipli lautni, marito di Hasti Autus' Viplis'; v. Auta Arnzile Arntiu e cf. W. Schulze 130 lat. *Autonius*.

Autus' 4251 Da. op. oss. Per. Hasti—Viplis' puia; v. Autu.

Aufle 3913 Conest. opere. oss. Per. Laris—Larisal Aneinal; cf. Afle insieme con Raufe Rauhe Rafe, Auclinei Aclinei, lautni latni ecc., e lat. W. Schulze 114 sg. *Aufillius Aufellius Ofillius Ofellius*; cf. inoltre Ufle Uφle insieme con *αυηλ Usil*, lautni lutni *Ludniac*, lautniθα lutniθα, Plaute Plute ecc.

Aufles' 3364 oss. Per. Vel Vuisi—; 4063 Da. oss. Per. Arnθ Petrus'--, isc. dipinta e scolpita in fronte all'ossario; cf. Afles' e v. Aufle.

aφers (Not. d. Sc. 1895. 26 e 305 cf. Danielsson ap. Torp Etr. Notes p. 8). stela di Vetulonia, mi ni muluvaneke hirmi.v, in fine all'epigrafe, come afrs naces in fine a quella del piombo di Magliano (Torp ib. 9 'to the manes of the deceased' oppure 'of the tomb'), dove però a principio d'altra parte Maris'l menitla afrs ci alaθ (Torp 16 'Marti portatori Manium'); cf. tule aφes, insieme con tular hilar nesl, e l'incerto aper.

aφes Cap. 14 tule—ilucu: cf. acas aφes (Bücheler *a. θes*) e aφers (v.) insieme

con *Cam(a)r s* e forse *ce(r)s'* allato a *Ker ed a* lat. etr. *Keri*, *Θep(r)za La(r)-ziu*, e forse *put(r)iza*, e *La(r)θi La(r)ti*.

aꝑi inc. F. 2196 da sinistra sopra idria volcente, — *iivs* (da destra); forse *Aθi* (cf. p. es. F. 30 *aꝑ* appar. per CIL, 1080 *Aθ*, F. 1889 *aꝑsiue* per 4207 *Ahsi*. Ve).

aꝑ G. 761 inc. da solo sopra vasetto di Sovana; cf. *aꝑs ak ac e v. at*.

ANAVISUR Mon. Ant. Linc. IV 344 fig. 171: v. *arnuna* e cf. *Λχvizr Λχvistr Λχuvesr*.

ANALE F. 462 scarabeo di orig. inc., *Aivas* —; v. *Αχele* e cf. *Αχile* *Αχule* *Αχle* *Αχλε* *Αχλε*; insieme con *Artam Arθem Aritim Artumes* *Αρτεμς*.

aꝑapri inc. Bull. Inst. 1882. 92, v. *alice* e cf. *aꝑaꝑuna* insieme con *alχuna* *arnuna*, *Αχavisur*, *pri pri-s'* (Torp Etr. Beitr. I 40 'Atianaia Chapri'. omessa una delle *a*; Bugge Beitr. I 242 *apri* 'Opfer').

Αꝑaprial inc., v. *aꝑapri*: a favore di *mi Atianaia — ice*, starebbe forse, oltrechè la frequenza di siffatta formola onomastica, il confronto con *ikamica* (due volte); manca però qualsiasi riscontro pel supposto matronimico.

Aꝑari 4832 Degering teg. sep. Clus. *L(a)rθ — Aules*, isc. da sinistra, iterata da destra, nella parte opposta, coll'ortografia *Λnꝑari*; le tre *a* arcaiche sono acutangole.

ANARUI inc. F. 2500, specchio di orig. inc. « in quo Bacchus et Arianna »; appar. *itꝑari*; cf. lat. etr. *Ancharia* e v. *Ankariate*.

aꝑaꝑuna Mon. Ant. Linc. IV 344 fig. 171^a, v. *aꝑapri* e cf. *arnuna* *alχuna*.

ANELE F. 2094 bis *A* (Gloss. col. 2019), scarabeo volsiniese, *Utuzē* —; F. 2515 da sinistra sopra scarabeo di orig. inc. — *Aivas* (da destra); cf. *Aivas* *Αχale*, *Aivas* *Αχle* e v. *Αχale*.

aꝑelis' 147, v. *atetzē* e cf. *Αχlesa* e CIL. XI 2026 *Achelis*.

[. *aꝑerꝑe* inc. F. 2903 pietra d'Anzi, *ααααα λαιαιε κω — λιοααααα ecc.*; se mai, cf. etr. *aꝑrum* e lemn. *aker*, confronti forse non del tutto illeciti, causa la possibile relazione di *-z:z* con etr. *-ce*; del restante, v. Bugge Bezz. Beitr. X 113 sg. insieme con *Planta* (Gramm. II 599, il quale « namentlich auch in Anbetracht der geographischen Lage » (argomento oggimai di non grande valore) stima « unwahrscheinlich » il sospetto che il linguaggio dell'epigrafe sia « etruskisirendes Oskisch »].

ANERS F. 485 Conest. da sinistra sopra scarabeo Clus. — *Ievetus* (da destra); si conghiettura essere nome d' *Apollo* (cf. *aꝑuias'* nome di deità probabilmente solare) e si riferisce l'altro nome a *Filottete*.

ANVIZR F. 2496, specchio orig. inc. *Turan — (r* triangolare); Helbig. Bull. Inst. 1881 p. 45 specchio orvietano, *Atunis — θalna*: cf. sg. e v. *Αχavisur*.

ANVISTR F. 2494^{bis}, v. *Alpan* e cf. prec. insieme con *Uθ(u)ste Utuzē* *Ἰδουσσέος*, *Pakste Pecse* *Πήγασος*, *heꝑs'θ* *heꝑz*, *Fasti Fasi*.

Aꝑθi inc., v. *Atinies* (Herbig) e cf. *Αχt*.

AXILE F. 2517, scarabeo di orig. ignota; v. *Αχale* e cf. *Αχle* da solo e lat. etr. *Aviles* parimente da solo sopra gemma.

Aꝑilēnas inc. Da. 5028 « in fronte sepulcri » Orv., *mi Spuries* —; forse *Αχilina* *nas* (Da.), appar. *aꝑuinās*, Corss. Kellerm. *smuries aꝑuinās*, altri *aiuinās*; cf. *Αχlesa* *aꝑelis* *Acline* e lat. W. Schulze 111 *Achillēnius*; cf. altresì lat. *Aquilinus* *Aquilus*.

Axinana 686 Da. oss. Clus. Vipia—Anpares'; v. Atinana e cf. ib. lat. *Aquinum*.

AXLAE F. 2527 specchio orig. inc. — Heracle; cf. Ἀχελῶος insieme con Ermania Ἐρμῖονη, Cathania-s' kaθunīa, Taφane Taφunia-s', Umrana Umrana.

AXLE F. 483 (v. Aivas e Azele); F. 2162 Xaru Truials — Vanθ, hinθial: Patrucles, Achmenrun (v. Aivas e cf. qui appresso Vanθ Achle Truial); F. 2175 (v. arce); F. 2499 (v. Aplu); F. 2519 specchio di origine inc. Penta(sila) — la (da sinistra « in clypeo Penthesileae »); F. 2525 id. Nevtlane — Θεθίς, da sinistra fra due voci da destra; F. 2543 specchio trovato a Bomarzo, Tele(φe) — Achmemrun (cf. sup. Achle Achmenrun); F.² 106 specchio tuscanese, Menle Elinei Uθste Θεθίς —; F.³ 315 specchio volsiniense, Vanθ Eχtur Evas — Truial, suθina (cf. sup. Vanθ Truials Achle); Etr. Sp. V 122 (v. Achuvesr); solo (cf. Achile *Aciles*): F. 2516 scarabeo di orig. inc., da sinistra; F.¹ 396 specchio cornetano, parimente da sinistra.

Aylesa 1675 Pa. teg. sep. Clus. Sleparris' Alfnis l(autniθa) —; cf. Venzile Alfnis' lautni e Venzile Alfnalisle, Plunice lautni helu Alfnis', Aule Alfnis' lautni e v. Achilēnas.

AXMEMRUN F. 2162 e 2543 (v. Achle), F. 2500 (v. Aevas); G. 642 (Etr. Sp. V 115) specchio orvietano, Ziunithē —; **AXMEM[R(UN)]** inc. F. 44 specchio di Bologna, Menle — Elinei Eλχsntre (appar. *achmes'*... od *achs'ies'*); cf. Achmemrun con Menle e Elinai, insieme con Athal Evru Paθr Penta Tele e simili per 'Atalanta Europa Patroclo Pentasilea Telefo'.

achnaz Pa. Da. 3560, stela sepolcrale, Per. suθi Rutias' Velimnas'... ia. i(n) Epesial... i(n) — (Pa. *icpsial* e *iaχnaz*, Etr. St. IV 21 p. 16. 94 'Kind', Altit. St. III 48 gen. sg.): v. Acratez e cf. suθi achnaz con acnina clele e acnesemipa; inoltre cf. acnana-sa insieme con Atinana (v.) ecc., acnaice acnaine.

Aχnal 220 Maffei oss. Saen. Aule Cvenle —; cf. sg. e v. Achuni Achni Achu. **Aχnei** 691 Lanzi oss. Clus. θania — Latinisa; v. prec.

achnel... inc. Cap. 2 savcnes satirias —, secondo Torp Bemerk. p. 8, laddove io preferisco satiria saχne l..., sì per confronto con CIE. 3243 (sospetta) le: saχnia, sì per causa dell' allitterazione.

Aχni 690 Lanzi oss. Clus. Larθ — Larθial: cf. Achnei e v. Achnal.

Aχrati 4214 Da. operc. oss. Per. — Cafates Casprial s'εχ; cf. sg. e Acratez lat. *Acerratinus*.

Aχratial 3578 Pa. op. oss. Per. La(rθ) Cai Laucane —; v. prec.

achrum F. 2598, v. Alcstie cf. achers e lemn. *aker*.

Aχs F. 2609 Mus. Vatic. sul fondo di anfora orig. inc. mi Laris —; cf. mi Achus di altro vaso.

Aχsi 3809 Conest. oss. Per. Ar. — Anial fratello di La. Acsi Anial; 3819 Da. oss. Per. Ar. — Arnθal Cveθnal, fratello di Aule Acsis' Cueθnal; 3822 id. La. — Tretnal; 3823 Conest. oss. Per., La(rθ) — Ar(nθal) Truials' fratello di Se(θre) Acsi Truial. Cf. Aχsi Asi e lat. *Arvus*.

Aχt F. 2214ⁿ tav. XLI Mus. Vatic. anfora volcente, A(u)le —. titolo indeciftrato da sinistra; cf. Aχθi inc. e W. Schulze Lat. Eigenn. 255, 592 sg. *Actius*; cf. altresì lat. *Actulus* (v. a t i v u).

Aχu 1805 Fa. operc. vasis, Clus. L(a)rθ — A(rn)θ(a)l; 1806 Da. teg. sep. Clus. Vel — Larθal; 3726 Da. op. oss. Per. La(rθ) — La(rθal) Luces, 3727 Da. oss. Per. Ar. — La., 3728 Da. op. oss. Per. La. — La. Casnial; 4087 Conest. columella sep. Per. Larθ — Venetes'; identico di Aχunie (v.) con cui si avvicenda « in demselben Grabe » (W. Schulze 67, cf. 301 *Aco Catullinus* dat. *Aconio Catullino*).

Aχual 2492 Pa. teg. sep. Per. Larθia Naria Caias' —; 3394 Pa. Da. op. oss. Au(le) Cagni Ar(nθal) —. V. Aχui Aχu.

AXUVESR Etr. Sp. V 122 p. 158, specchio trovato presso Fabriano, Aχleθεθiς —: v. Aχavisur; sta ad Aχvizr come es'vis Vesnas' Vescusnisa husl-nes'ts' ad is'vei Visnas Viscusnisa s'antists', aisaru θis'u Cainis' Casnis' ad aizaru θizu Cainiz' Casniz, cuvei scuv a cvei scvetu.

AXUVITR F. 2505 (v. Alpanu); forse Aχuvizr, come forse *acuiϕ* (v.) apparente per *acuiϕ* Acuiϕ(r); v. Aχuvesr.

Aχui 4810 Da. teg. sep. Clus. Lar(θi) — Carpnatesa; cf. θan Cupsnei Carpnatesa e v. Aχual.

aχuias' Not. d. Sc. 1895, 242 Milani, manico eneo d'una perduta patera, S. Feliciano del Lago (Perugia), e ca Kauθas' —' —' versie (le prime due parole ininterpunte, c angolata concorrente colla k, θ con una crocetta in luogo del punto, non recente la figura degli altri elementi); verisimilmente nome di deità, secondo fa conghietturare l'associazione con Kauθa-s' e versie (v. arse verse), nonchè il riscontro di Lasa Aχununa, il cui secondo nome sta alla nostra voce circa come Aχunie (cf. Ankariate e Aχarui inc.) all'identico Aχu (v.).

AXULE inc. Etr. Sp. V 122 (v. Aχuvesr); al Körte « das kleine u zwischen χ und l scheint nur eine zufällige Verletzung zu sein »; v. Aχale e Artam.

Aχuni nome ambigenere: 552 Brogi teg. sep. Clus. A(rn)θ — La(r)θ(a)l = 553 Brogi oss. Clus. Arθ — L(arθal); 3391 Pa. op. oss. Per. Vel — Aules'; 3392 Da. op. oss. Vel — V(elus') Vercna; 3393 Pa. Da. op. oss. Per. Vel — V(elus') Trazlual e così pure 4499 Pa. id. Velia — Velus' Trazlual; 3376 (v. Aulni); 4120 Da. op. oss. Per. θana — La(rθal) Tites' Surtes' e 4489 inc. Tranquilli op. oss. Per. Aule Tite Surte —, secondo l'audace restituzione del Pauli (Tranq. aute tesus' —, ch'io leggerei Au. T(it)e Vesus' —, e manderei co'Tite Vesii); 4199 Da. oss. Per. L(arθ) — Artinial fratello di 4200 Verm. oss. Per. V(e)l — Artinial. Cf. lat. etr. 3732 *Achonijs L. f. Medicus* (omesso il prenome come p. es. 4177 *Clandius Vel. f. Vessia gnatus*) fratello di '31 *L. Aconius L. f. Medicus* (cf. 4178 *Vel Cl. Vessia* e v. Aulsna), e 3744 *Thania Achonia Caseli* o CIL. XI 2026 *Achonia D. l. Philematio Cornelii Achelis*

Aχunias incertiss. F.³ 400 (Corss. I 776), v. Aχilēnas.

Aχuni[a]sa 1891 Pa. oss. Clus. Larθi Cainei —: Aχuni e Apiasa.

Aχunie 3724 sg. oss. e operc. oss. della stessa persona, L(arθ) — Cesina: v. Aχu Aχuni.

Aχuni|es' 3730 Verm. operc. oss. Per. Caf(ati) puia L(arθal) —, dove Pa.

emenda *cas*, perchè « sine dubio » per lui si ricorda la madre di '28 Αχου Casnial. Larθi Casnia.

AXUNUNA Not. d. Sc. 1900. 560 Lasa —; v. Atunis e cf. Αχuias' An-kariate e l' inc. Αχarui insieme con lat. *Diana Planciana, Fortuna Flavia, Bellona Rufilia* ecc. (Wissowa Rel. 202. 7 e 212. 13 e W. Schulze 123).

Αχus F.' 407 sotto il piede di vaso campano etrusco, mi—, epigrafe ininterpunta di scrittura arcaica; cf. Αχs in altro vaso.

Αχusa 2152 Da. operc. ollae Clus. Larθi [V]elui —; cf. Αχuni e v. Acilusa Acilunia.

Af 1374 Da. oss. Clus. Aθ — Leiχu —: non potendo qui tenersi apparente od errato in luogo di A(rn)θ(al), per influsso di αφ apparente invece di Aθ, vuolsi confrontare, penso, con Afe, come alumnaθ amerc zec iux tur con alumnaθe ame erce sece iuke ture.

Afe 908 Da. oss. Clus. Θανχvi —; cf. prec. e W. Schulze 112 lat. *Afus*; cf. altresì CIL. XI 2967 *Aferius* di Toscanella.

Afle 3574 Conest. operc. oss. Per. La(rθ) Vet i — La(rθal) Uhtavial e 3577 id. Se(θ)re Vet i — La(rθal) Vet i (Pa. *celi* per errore o svista, io intendo che padre e madre furono della stessa famiglia, senz'escludere che si tratti di due epitaffj e di due persone); inoltre 3892 Da. oss. Per. Ar. Vet i — Navesial e 3894 Da. op. oss. Per. La. V(e)t(i) — Navesial; 3898 id. Ar. Vet i — Ar(nθal) [e] Θana Petsnei, padre e madre di '99 id. Ar. V(e)t(i) — Petsnal e di 3900 Conest. op. oss. Per. La. V(e)zi — Ar. Petsnal; ai quali Vet i Afle o Afle Vet i o V(e)zi s'aggiunge 3906 Da. op. oss. Per. Ar. — Vet i Vipial; 3907 Verm. op. oss. Per. La. — Lar(θal) Facual; 3908 Con. op. oss. Per. Se. — La. ricordato insieme con Hustnei Arznalaitu, sicchè, mentre richiama Afli Arzni[s'] e Afli Hustnal, ben va con 3909 Verm. op. oss. La. — Se. Hustnal; 3912 Da. op. oss. Per. L(ari)s — Ulθial fratello di T(ar)χ(i) Afles Ulθial; 3914 Verm. op. oss. Per. La. — Se(θres') An[e]inal da confrontare con Afli Aneinal; e v. Aufle.

Afles' 4002 Da. op. oss. Θana Petru i — (cf. Petrus' Aufles'); Afles 3690 Pa. Da. oss. Per. Θa(na) Vles i — Carcus; 3911 Da. op. oss. per. T(ar)χ(i) — Ulθial fratello di Ls. Afle Ulθial; Milani Not. d. Sc. 1885. 245, askos forse volsiniese, Au. — acil (cf. Ruvfies acil ecc.). V. sg. e Aufle.

Afli 3910 Da. op. oss. Per. — Hustnal s'εχ farθana e 4118 Conest. op. oss. Larθia — Arzn[is] Anein[al], secondo legge e supplisce il Pauli; cf. Afle Hustnal, Afle Aneinal e Se. Afle ricordato insieme con Hustnei Arznal; e v. le voci prec.

Afnas' F. 358 Janssen « sub. pede canthari Volaterris efossi », da solo, scrittura arcaica (*a f* acutangole); cf. Afnas' Apnas e CIL. XI 1927 lat. etr. *Afiniae*.

Afnial inc. F.' 239, v. [Ani]nis' inc. e cf. hupnina tenine lat. *Aurini*. afpur incertiss. 300, v. amnu inc.

Afrcal 2997' Da. oss. Clus. Arnθ Tutna Tum u —; forse Afrcial, e forse ripetuto anche 2997" « in margine inferiore », perchè ivi dopo Arnθ Tutna « litterarum vestigia cernuntur, quae legi non iam possunt »; cf. Afrce Afrceia.

Afrce 581 Ga. teg. sep. Clus. Aθ — L(ari)s(al), appar. *afuce* e così emendato dal

Pauli; 1819 Da. olla Clus. Ar(n^θ) —; cf. prec. sg. e W. Schulze 113. 1 lat. *Africanus* e altresì CIL. I 1345 lat. etr. *Cn. Afreius* ecc. *Taniae Dertone Vel. filiae*).

Afrceia 1820 Da. oss. Clus. s'n — Larci, dove « mira quidem nota s'n » (cf. S'inu s'enis sen; Not. 1895. 339 Ga. ceu. s'n. in pa, ma Da. ap. Torp Lemn. 63 ceu s'n. in pa; forse Torp Herbig. 514. 56 [s]n Velχas); v. Afrce.

Afrces' inc. 589 (I p. 620), v. Afrfes'.

afrs Magl. A 3 (a principio del terzo inciso della prima faccia) e B 7-8 (in fine alla seconda); v. aφers e cf. Cafates' Capates', Tafane Tapane, Faviies Φave, Faun Φaun, Flave Φlave, fvi φvimv.

Afrfes' inc. 589 (I 620) Gamurrini e Nogara, teg. sep. Clus. Θania Cainei —; Pa. emenda Afrces' con probabilità, per confronto con Afrce Afrceia ed altresì con *speple* in luogo, verisimilmente, di *Steple*: ma stanno contro Paps'inas' e Perprati, che a torto si vollero emendare in Tapsinas' e Terprati; cf. inoltre W. Schulze 125. 632 lat. *Matofius Patruusius Velufna* (Pa. em. *velusna*) insieme con lat. *Amafinius Aprofinius Atafnius Helfinius Nerfinius Tetarfenus* e col mars. *Aprufclano* forse non inutile per la dichiarazione di Herbig Rh. Mus. LXIV 1908 p. 122. 135.

Afu 1994 Da. teg. sep. Clus. L(ar)θ Cencna —: v. Afus' Afuna e cf. Aχu avvicendato con Aχunie.

afun inc. M. II [z a] χ ri ei — (appar. *af un*); cf. ib. I 4 z a χ ri c n θ unt, ed eziandio VI 7 Velθinale e XI 8 Velθines', come nel cippo di Perugia Afuna Afunas' Afunes' in compagnia di Velθina Velθinam Velθinas' Velθinaθuras'; forse diverso dal sg.

Afun 1810 Pa. teg. sep. Clus. Velχe -- Lar(ces') per confronto coll'identico 1811 Velχe Afunas' Larcesa (Pa. che emenda *afu[ua]*) e con VelLarce Afunal; v. sg. e cf. Als'in Θan θapn farθan per Alsina Θana θapna farθana.

Afuna 844 Da. teg. sep. Clus. Ve(l) — Tutnal; 1807 Da. olla Clus. Aθ —; 1808 Da. teg. sep. Clus. Au(le) — Caul(ias'); 1809 Da. urna Clus Larθ: —: Seθresa (Buonaroti *afune*, Lanzi *afunei*), identico secondo Deecke Etr. Fo. III 310. 17 e Pauli con F. 572, urna, Larθi. Alfei..... Seθresa (due s angolate); 1810 (v. Afun); 1812. 2 Larθ —, 5 Larce —, 7 Larza — (v. Afunei); 4538 A 17 Pa. Da. cippo di Perugia, masu. acnina. clel. — Velθinam lerzinia; ib. 23 tes'ns' teis' ras'nes' χimθ s'pel θuta scuna — mena; ib. B 16 penθna. ama. Velθina — θuruni ein zeriū. Cf. preced. e sgg. e Apunal Apunial e Apuni Apunies (ma non più *apunas* ch'è 4477 Capznas'), tutte forme rare, laddove nell'epigrafia latina quasi sempre *Aponius* (cf. peligno *Apunies*).

Afunaθuruni incertiss. 4538 B 16 secondo Torp Etr. Beitr. II 109 (' die Velθina und Afuna Sprösslinge verbindend'): v. Afuna e θuruni (cf. turune).

Afunal 771 Da. oss. Clus. A(u)le Latini A(rn)θ(al) —; 1321 Hübner op. oss. Clus. A(rn)θ Cupсна — (cf. Afunei Cupsnasa); 1814 Pa. op. oss. Arn Seiante Trepu Arnθal —, figlio di Θana Afunei Sentinates (cf. Seiante Cuis'la e Sentinati Cuis'lania, Seianti o Senti Cumerunia e Sentinate Cumeresa); 4865 Nogara oss. Clus. V(e)l Larce A [fun]al, secondo già suppli il Pauli per confronto errato, direi, con 4866 Fastia Funei Fulnalis, dimentico, pare, di Velχe Afunas' Larcesa e di Velχe Afun Larces'). Cf. Apunal Apunial e v. Afuna.

Afunas' 1811 Da. oss. Clus. Velxe — Larcesa, cf. Larce Afunal e Afun Lar(ces'); 2731 Da. op. oss. Clus. Seθrnei —; 4538 A 3 vaχr lautn Velθinas' est la — sleleθ caru; ib. B 13 aθumics' —; 4900 (v. Arnzile). Cf. 1(a) Af[u]nas-c insieme con Afnas' Apunas' Apnas e v. Afuna.

Afunasa 2356 Da. teg. sep. Clus. Laθiti —; v. prec.

Af[u]nas-c F. 2340. 3..... 1(a) — Matulnas-c clalum ecc. (v. acnanasa n. 36); cf. Afunas' e atrs'rc.

Afunei 1812. 1 (Corss. I 381 tav. XII) Da. sarcofago Casuccini, Clus. Ti(ti) — (appar. c.....ti —, ossia « fortasse » C.v. « nomen daemonis » iniziale, corrispondente a Vanθ e Culs'u finali); ib. 3 θany(vil) —; 1813 Da. op. oss. Clus. θana — Sentinates (cf. Seiante Afunal); 1815 Maffei op. oss. Clus. — Tiscusnisa; 1816 Da. oss. Clus. Hasti — Cupsnasa, direi, madre di Cupsna Afunal; 1817 Da. op. oss. Clus. Hasti — Varnal « fortasse » identico di 1818 (Pa.), malgrado Gori abbia in principio di questo trascritto *hasu*, mutato poi in *nasa* (Passeri) o *nasu* (Verm.) e corretto da ultimo in *Fasti* (Fa. Pa.). Cf. prec. e v. Afuna.

Afunes' 4538 A 11 cenu eplc felic Larθals' — in fine di sezione: cf. Apunies e Afunas', cui sta come Avines Curtines Velθines' ras'nes' Tines ad Aveinas Kurtinas' Velθinas' rasnas Tinas.

afunii incertiss. Cap. 24 Būch. za l... — i a c..., dove Torp. Bemerk 7. 9 za l a s i s'niac.

Afus' G. 385, museo di Chiusi, all'esterno « di un rozzo bacino fittile », mi Veθurus': — Tetuminas'; le due prime e le due ultime voci ininterpunte, e separati l'un dall'altro soltanto i due incisi dall'arcaica interpunzione del punto triplice, cui risponde la scrittura arcaica (θ puntata, f in parte angolata, r triangolare arrotondata).

Afur 315 Da. oss. Clus. A(ule) Titulni —, titolo di scrittura arcaica; cf. W. Schulze — Lat. Eigenn. 296. 1 Metur Metrias' e lat. *Afer*; cf. altresì *Afrius* e lat. etr. *Aferius Afreius*.

CORREZIONI E GIUNTE

a. lin. 2 ragione: aversi; l. 6, 761^a: Bocchi Nt. d. Sc. 1879 p. 218 num. 79 sg., p. 219 n. 249, p. 221 n. 380 e 396 su scodella d'Adria; lin. 7 (atestina): Herbig Etr. Insch. aus Suessula Rh. Mus. 1908 LXIV 122 (I). — p. 5 ult. lin. *ret*: accanto.—*aca* ecc. sarcofago di Corneto. — *acal* inc. Mumm. XI 1; p. 7 n. 1 col. 2 lin. terzult. anche: CIL. III 2792; p. 8 lin. 4: Mummia; l. 7 e 9: M. X 2 e X 4; l. terzult. 'in dem ecc. der luno'. — *akana* l. ultima: *ak i u i e a t a n a*. — *akarai* ecc. l. 5: a. — *akas'* l. 10: *a s e i e a s e i*. — *acasce* l. 1: sarcofago; p. 12 l. 12: 'proprietà,—*akase* inc.; lin. 4: *T u r m u c a T u χ u λ γ a c a t i c a m a r c a* (cf. lat. *Marica*); l. 6 seguirli: specie perchè i rari esempj ecc. (tolte le parole: sotto nessun rispetto ecc. onomastico); l. 8: Danielsson, mentre per contro ecc. (tolte le parole: sì perchè non trovo ecc. *V e l u s'* [Fabretti]); lin. 14 *açase*: incertissimo; lin. 16 *a c a z r*: meglio *V e (l) A s e*. — [*Ak*]eie incertiss. — *aces* (da aggiungere p. 14 prima di *A c e s i a l*): Herbig. l. c. 122. 129 (VII^a), calice di Suesola, autopsia, — I. (Herb. X); Herbig confronta *m i λ χ u s* e lat. *Accius*; quanto allo « alleinstehende Zeiχen χ das sich auf etr. Vasen öfters findet, kann hier Zahlzeichen für 10 sein ». — *ace...sna* inc. Gr. 802. 6, isc. dipinta sul muro della tomba cornetana degli Scudi, a *l a t i e : e r c e : f i s ' e : — . . . r a m . . φ e t e*, dove Undset ap. Bugge ecc. *actasna* ecc. evanida; cf. però ora Danielsson ap. Torp Etr. Notes 20. 4 *e r c e : f i s ' e : t e t a s a s i : h a m φ e t e* insieme con M. XI γ 4 *h a m φ e θ e s* VI 5 *h a m φ e θ i* (tolta la n. 11). — *acil* p. 16 l. 15: *l a u t n i e s u θ i*; ib. l. 18 *θ a n c e*. sca. Numnal. *acil*; ib. n. 16 con *θ a n c e*, cf. F.¹ 398 *θ a m c e* (Deecke Etr. Fo. V p. 2 seg. 'extruxit') e forse *θ a p n a θ a f n a* (Postille 32 n. 2); con sca (cf. Torp Herbig 502.30 *L u v c a n i e s s c a* su patera di Bolsena o Montefiascone) *acil* ecc. p. 17 l. 32 'und ecc. Zugehörige'; p. 18 l. 10: nessuno; ib. l. 18 *θ u ' s a θ u a*; p. 19 l. 2: konnte; ib. l. ult. *e s i s*; p. 22 n. 28 col. 2^a lin. 31: *s u θ i t i*; p. 23 n. 28 col. 1.^a lin. 1: ravvisare in lui; ib. col. 2.^a lin. terzult. *n e . v m u u*. — *ACILES*: su scarabeo con alfabeto latino. — *Acilu* l. 2 *gnatus*; l. 13 *S p e d (i) o*; n. 30 l. 3: a questo. — *Acline* l. 6 *C l a (u) d i a*; l. 12 lo confronta. — *Aclnal* l. 2 *V e l θ u r u*; ib. *A c l i n a l* insieme con *A c l n i s A c l i n i s* o *L a θ l i s L a d i l e* e simili (tolte le parole: *θ a n a* ecc. *Tinia*). — *acχis* lin. ult. *n e t s ' v i s e n e t s v i s'*. — *acnaice* p. 30 l. 1 *a χ n a z* e *A c n a t r u a l - c*; ib. l. quinult. *A u l n i s'*. — *acnaine* l. 4 *A χ v i s t r*. — *acnana* p. 31 l. 10 *gnatos*; p. 34 n. 38 col. 1.^a lin. 7 nicht dem griech. -ιος; lat. -ius; ib. col. 2.^a l. 22 *nepotes*; p. 35 n. 39 col. 1.^a l. terzult. penult. *θ u c u H u c u θ e m n i*; p. 36 n. 48 col. 1.^a l. 16 cf. *z i l a χ n c e m e χ l*; ib. l. 19 *h i r u m* (cf. però Danielsson ap. Torp Etr. Not. 8 *h i r m i r* ed ora Milani Italici ed Etruschi tav. XVII *h i r u m i (ā)*); ib. col. 2.^a l. 9-10 somigli alla nostra; ib. l. 20 per me insieme; ib. l. 21 *m a n a l c u*. — [*A*]cnan[i] ecc. [*θ a n a A*]cnan[i] [*L a r θ i a l*]. — *acns* l. 2 *X a r u n*. — *AKRAΘE* ecc. **Ακρωτος*. — *Acratez* p. 38 l. 2 *C e l e z*. — *Acrienas* (non *Acreinas*, e però dopo *A c r i*) l. 2 *S a t e r e* (cf. Danielsson a

4923, Herbig l. cit. 124 *sateres*). — **Acri** l. 3 lautn eteri. — **Acrii** l. 4 Acrienas. — **acs** l. 1 De Witte. — **Acsis'** lin. terzult. Sve[nias'], Acsi Hermes' e Titi Hermes' insieme con Titi Acsie Hermi Acsial. — **aks'ke** ecc. Insch.; l. 2 Este. — **ACVIŦ**. — **ae** l. 2 Bologna: inoltre Bocchi Not. d. Sc. 1879. 221 num. 324 all'interno di un fondo di vaso, Adria. — **aev** l. 3 ave. — **av** n. 45 col. 2.^a l. 1 *avveatra* io aue. — **avei** ecc. Cortona (Leida). — **Avele** lin. penult. Campan. p. 16 num. 7. — **Avenal-c** l. 4 Atnal-c e Aveini Avaini Avini lat. *Avena*. — **avi** l. 3 cornetana; infine Herbig ap. Danielsson a 5062 avverte occorrere codesto vocabolo in 7-9 « pateris Tarquiniensibus litteris pictis iteratum » cf. avio ecc. — **avil** l. 4 ril — X. — **Aviles'** lin. quartult. Ἀδλοπόρις. — **avils'** l. 6 congetturò; p. 49 l. 9 huθi zars (cf. s'arvenas, Torp. ecc.); p. 50 n. 51 2. 5-6 Wissowa. — **Avle** l. 2: cf. Ar. Petsna [e la sua] puia; l. 7 **Av(le)**; l. 18 **Av(les')** o **Av(les)**: 57 inc. (v. Asie). — **Avles'** lin. 1 Velanial: Milani Ital. ed Etr. tav. XVII, stele di Vetulonia, — Feluskes' (con *ℓ*, anzichè con *ϕ*); cf. ecc. — **Azs'lna** ecc. forse Auls'na, cf. Auslu e penezs' insieme con osc. *kvaizstur*. — **Aθal** (togliera il num. 270). — **Aθarnies'** (da aggiungere p. 53 fra Aθarinei e aθean), Marzocco e Nazione 24 ottobre 1908 (dal discorso di L. A. Milani al Congresso di Firenze, integrato nella parte epigrafica mediante sua graziosa comunicazione epistolare 17 II 1909 e più tardi mediante la tav. XVIII de'suoi 'Italici ed Etruschi'), stele di Pomarance (Volterra), dove ritratto un guerriero (cf. s. v. Aninies') con lunga tunica e basso elmetto a calotta e calcei e spada ricurvi, mi Larθi (« chiarissimo ») Ὑχulni mulu vuneke (« lettura difficile ma certa », ora però Ital. ed Etr. tav. XVIII mulueuneke); cf. Gam. 607. 608 mulvunuke (corretto da G. Korte Bezz. Beitr. I 102. 8^{ab}. mulvuneke e mulvunke), Aθarinei insieme con Θeprni Θeprini e lat. *Atareus*, Uclnial Auclinal e lat. etr. *Oglinia* lat. *Ogulnius*; isc. ininterpunta, *a* acutangola, *m n r* della figura più arcaica, ma θ senza punto: interpreto 'di Larθ Aθarnie' per confronto con Larθia Aranthia (v.) d'Orvieto. — **Aθei** l. 2: cf. Aθi Atei e W. Schulze Lat. Eigenn. 68 *Adius*. — **Aθialisa** lin. 1 Pumps'. — **aθnu** p. 55 l. 4 lautni; e qui spetta forse eziandio Not. d. Sc. 1900. 87 Pasqui, cippo tarquiniese, [A v Larθ]ial — ril XXV, secondo io supplirei per analogia del titolo precedente, fatta ragione delle numerose somiglianze che intercedono fra gli epitaffj dell'Etruria meridionale ed i volterrani. — **aθre** l. 1 Ursmnal — acil. — **Aiianes** l. 3: Herbig. l. c. 128 non esclude la lezione riferita, ma preferisce (autopsia) *mi ma çapiianes*. — **ais'** n. 58 p. 59 col. 1.^a l. 2 « ohne Zweifel », col. 2.^a l. 11: la (Luna ecc.). — **aiser** n. 59 p. 59 l. 11: *s'eu* [seid] (e se mai); ib. l. 12 Seia e Siva. — **aiseras'** n. 62 p. 60 col. 2.^a l. 4 *θuffica*. — **aitnetneθi** (da aggiungere p. 62 dopo Aitilnia) incertiss. 4553: v. autn eteri. — **aiu** l. 2: aie ie, e, se mai, anche il non meno enigmatico umb. *aiu*. — **aiuser** l. 2 (cf. I. 2408 mii usrsas uru, Cap. 57 inc. usrsias cel utu e soprattutto Danielsson ap. Torp. Etr. Not. 21 num. 16 uzarale insieme forse con aizaru aisaru). — **Aiflna**. — **alapn** l. 1-2 (Ga. « da esaminarsi meglio », Pa. segna ecc. — **alas'** (da aggiungere p. 63 fra Alapusa ed alaç) Milani Ital. ed Etr. tav. 17, stele di Vetulonia, Avles' Feluskes' tus'nutnâs' [al]pan alas' mini muluvanike ecc. naxs am — **alaf** l. 2: auvilesi — puraθe. — [*alk'o* l. 5 *askonetî*]. — **alθr** inc. p. 66 l. 3 Alθrnas (così anche Herbig l. c. 122. 130 sg.); ib. *alternus* soprattutto cf. coll' Herbig ei mini pi çapi mi(r) nunar θevrucinas ed [Aules'] Ki-

nas' Kurtinas' en mi nipi kapi mirnunci (Herbig *mi nunar. mi ynunei e Devruclnas*). — **Alθrnas** (da aggiungere p. 66 prima di ali) Herbig Rh. Mus. 1908 LXIV 122, 9 e 130 sg. (v. alθr). — **alpan** lin. 10 Vetulonia (v. per la lezione dell'epigrafe qui sup. le correzioni alle voci Avles' ed alas'). — **alpu** l. ult.: putiza; Herbig l. c. 124 inclina a vedere in questa voce un nome proprio di persona, come Alpna-na, cui starebbe « wie *athu* zu *atnas* » e si domanda se possiamo anche *puznu* « ähnlich erklären und etwa zu *pus'nei* (Fa. II 118) wie *athu* zu *atnei* stellen ». — **Als'ina**. — **alti** n. 80 p. 70 col. 2.^a l. 2 scunus. — **Altnas** l. 2: Haltnas (cf. Bocchi Not. d. Sc. 1879, p. 221 num. 330 mi Haltna (appar. *halpta*) sopra scodella d'Adria. — **ALTRIA**: alθia; cf. altresì, ad ogni evento, lat. *Romulus Altelus*. — **[alu]mnaθuras** lin. ult. mlaθcemarni. — **Alutial** l. 2: *apunial*. — **alχuna** n. 83 (p. 73) col. 1.^a *idavusvaka*. — **Alfei** (da aggiungere p. 73 dopo Alfas') inc. F. 572: v. Afuna 1809. — **Alfil** (da aggiungere fra Alfis ed Alfna), Nogara, lettera 22 XII 1902, cippo trovato alla Venatella (Castiglione del Lago), tular — (Postille 191 a num. 4482 tular ras' nal ed altresì tula natinusnal della grande epigrafe Capuana). — **Alfnalisle** n. 84 (p. 74) col. 1.^a l. 5. 9-10 Varnalislā. — **Alfnis'** l. 1-2 Venzile. — **ama** n. 89 (p. 75) l. 2 Reihe. — **amai** n. 91 (p. 75) l. 1 Beitr. — **amre** l. 2 stirpis. — **an**, p. 8 lin. 9: an ei se θasri (cf. hui iui ei itruta s. v. Anes' 1119). — **an**, (n. 107) **anc anu**: finalmente il 13 giugno 1903 la seconda linea di F. 806 venne studiata e copiata nientemeno che dal prof. O. Danielsson medesimo, il quale con somma cortesia volle che il dott. B. Nogara mi comunicasse la sua trascrizione (-nu | rkeṃfevein } ketursikina) ed un suo disegno col relativo commento paleografico; conforme al quale parmi doversi omai preferire anurkeṃfevein Ketursikina (o forse anurkem o anurkem). Osserva il prof. Danielsson come anche CIE. 48 cina segua a forme in -s'i, e fevein ricordi favin della Mummia; alla mia volta mi permetto richiamare nakina tarisa della palette di Padova, fevos di Poggio Sommavilla (cf. Hermes 1908 XLIII p. 37 n.) e Ceθurna. — **anas** l. 2 Notes 8 (non 85): del restante, secondo il disegno del Milani Ital. ed Etr. tav. 17 (stele di Vetulonia), manca per ora questa forma di fondamento (v. qui sopra s. v. Avles' e alas'). — **Ane** p. 118 lin. 7: non 1715 Da. ecc. chiusina, ma 1717 Conest. oss. Aule ecc. —; 1716 Da. oss. Clus. ([testè riferito...]). — **ansl** (da aggiungere p. 99 fra AN... e ap) 1486 Da. teg. Clus. HercLite Tites —: Da. sched. [θ]ansi; Pa. [cl]ans (lautni), contro di che parmi stiano i documenti della declinazione clanciens' ecc., la brevità della lacuna e l'aderenza grafica dell'elemento l alla -s; ora, confrontati 1487 (tegolo) C. HIRCLIT. ha e 1488 (olla, due volte) C. HIRCLITII. ha, dove la terza voce (cf. altresì aseies hasacnis'a) sarebbe, secondo il Pauli, abbreviazione di Hastias', a me non torna tutto di impossibile che si tratti di lia(nsl) e però nel primo luogo di [h]ansl, sinonimo bensì all'incirca di lautni (come Pa. Ven. 113 sg. conghiettura di *ansl* per l'errato *ansl* ora corretto in *..ansl*), e, se mai, connesso per avventura, in alcun modo, con lat. *famulus* (cf. munsle munisvleθ municleθ). — **apa** lin. 16 (altra lezione ecc.; cf. θel...aras apa con θelu zilaθ eterav, s. v. acnanasa n. 39' e con zilaχnu[ce] hel XXI e apa hels' atrs' e hl Venza e lautni helu e lautn eteri). — **apas'** l. 3 *apone* (e come forse altresì F. 2230 χup apu). — **apas** ecc. — **aper** lin. ult. aφes: cf. sg. — **aperucen** l. 3: ecc.; forse aperucen; cf. aperapeiru ecc. cehen e, ad ogni

evento, altresì forse prenest. *Aucena*. — **apir** l. 5 *Apirθes pu(ia)* anche per confronto con *Avulni Sutu(s) pu(ia)*; θ puntata ecc.; ib. in f. *pia*, quantunque secondo Deecke Etr. Fo. III 278. 6 « jedenfalls kann hier nicht *pia* gelesen werden ». — **apu** l. 2: *L* (forse χ^up apu, come tantosto *kalike apu* e *puln apas'*. — **Apuni** l. penult. *Turms'*, cf. *Tinia Arvnθe Arta* e v. s. v. ecc. — **Araθsia** p. 142 l. 3: *neθs'ras Caθs-c*, insieme ecc. — **Araθiale** (da aggiungere fra *Araθia* e *Araθsia*), *Nogara lett. 7 II 1903* (col gentile permesso del dott. F. Weege) *mi — zixuxe*, iscrizione arcaica (θ crociata) da sinistra, sopra un *lekythos viterbese* di bucchero; cf. *Larθiale*, *lemn. Φokiasiale*, *uzarale* (cf. *user inc.* e v. qui sup. s. v. *aiuser*), *aisvale aisv*, *aprinθvale aprinθu*, *Marale Maralias'*. — **Arnθa** l. penult. Cf. *Arθa Arta Arnθal* ecc. — **Arnθe** ult. linea: *Arta*; cf. inoltre, ad ogni evento, anche F. 72 *Vele S'enti Eileialisa*, dove il Deecke Etr. Fo. III 107. 1 e 256 (70) emenda la prima voce conforme a F. 73 *Avle Meti Ti(tes') Eileializa*, perchè tiene questo titolo « zweifellos identisch » con quello. — **Ar(nθia)** 4190 ecc., 4242 — **Atnei** (cf. *Arnθia Anea* e *Veilia* e *Fasti Atnei*). — **aseies** in f. cf. inoltre *aseie-s sacni-s'a* con *sacni-s'a* ecc. *atur-s'*, *θapnes't-s' tritana-s'a* ecc. (v. *acazr* e *acnanasa*). — **asel** in f. *asilm* e forse *Ruvfies acil* insieme con *useti uceti* e simili. — **asilm** in f. *asi asel*. — **Atelinas** (da aggiungere fra *Ateis'* e *ateri*) inc. F.³ 315: v. *Apelinas inc.* — **atetz** l. 3: credo prudente oggimai di togliere *pelθz* (non *peltz*), perchè l'epigrafe *Torp Herbig 492.4* (non 432) del piattino di Chiusi, « die Echtheit » della quale « ist aus äusseren Gründen anfechtbar », cioè

ve: *ceverpelθtz*: *θvnapuia*

dove quella forma occorrerebbe, sembrami un'errata recensione, od anzi una falsificazione, dell'epitaffio chiusino CIE. 2785

ve. *severpe. θθ l. zi* | *θana* | *puia*

(Postille p. 125 al num. 2785, cf. p. 144 al num. *3287 insieme con *Torp Etr. Notes* num. 30 e 27). — **Atinies** l. 6 chiusa; Weege *Vascul. Campan.* 29 p. 14 preferisce, dietro *Minervini*, *Numes Tataies sui*, laddove *Herbig* ecc. — **aucissa** l. 5: v. ora il postumo scritto del rimpianto *Brizio nell'Ausonia 1908 III* p. 49-54; egli scorge in questa voce il « nome del fabbricante » ed assegna le fibule « a cerniera » così iscritte alla « seconda metà del primo secolo » E. V.; cf. *etr. ecc. Hannossa Gargossa* e *W. Schulze* ecc. — **Auclina** 1791 *Da.* ecc. — **Au(la)** [non *Aul(a)*] p. 190 l. 20; ib. l. 21 (*Deecke* nulla): forse 3905 *Au(la) Anei Cacnis'* per confronto con *Arnθia Anei Cacnis'* e *Veilia* e *Fasti Atnei* ¹⁸¹.

¹⁸¹ Quanto a p. 23 n. 28: LV = *celceceanuθ*, oltre a *Skutsch Volmüller's Jahresber.* VII 36, che venne prima di me nello stesso pensiero, v. ora il medesimo *Skutsch 'La lingua etrusca'* trad. *Pontrandolfi*

p. 64 e le mie osservazioni *Glotta* II III. — Altre correzioni: p. 109 = 79 l. 1 *an*; p. 110 l. 7 *pris'*; l. 9 *seθasri*; **Anani** l. 13 inc. *ankar* l. 9 *Eigenn. Ancaris'* l. 3 insieme; *zvdz*; ecc. cf. *ἀναμος* e, se

mai, anθi-s anθi anθaia; anθi ecc. v. an; **Ania** l. 1 Clus. l. 2 (appar. ecc. Herinas'); **Annia**: Cetisnasa; **annat**: vuolsi togliere anas mulvaneke, conforme alla lezione qui sopra s. v. alas' e Avles' rettificata delle stele di Vetulonia; **Anual** l. 1 (*filius*)—; **apa** l. 9 *anciali*; **apan** l. 4. 5 v. qui sopra s. v. annat; **apas'** l. 2 Marces; **Apenas** l. 2 s'uθi; **aper** l. 2 vca. per. tules; **Apice** l. 7 A(pice) R(emzual); **Apil** l. 2 F. 2107; **Apinas** in f. (cf. però F. 2343 mupi; **Aplunai** l. 5 pareggiato ad ecc. **Apunas'** l. 2 Dütschke; **Apurte** l. 1 in f. od A(viles'), giacchè « in fine fuerit a an: [odan] non liquet »; **Araθia** l. 5 dubie, l. 6 d'altronde; **Arcanaia** l. 4 scrittura; **Arkanal** l. 2 cf. prec. Arcnal ecc. **arce** l. 13 Inst. n. 150 col. 1.^a l. ult. più pronunziate, p. 146 l. 7 (Postille ecc. L. XX): **areuizies**: cf. altresì ad ogni evento il nome stesso *Arretium* del luogo dove si trovò la moneta; **Arznis'** l. 6 [Arznis']; **arθ** p. 150 l. 5 Vacl U si (l); **Arθaes** p. 151 l. 2 [l]arθ[:?] hes[anas]; **Arθal** n. 157 Arnθ al (o si tratterebbe mai di due persone, Θ, P. c Arnθ Arnθ al, premessa la donna come sup. s. v. Ascesa? manca ecc. **Arθalisa** l. 1 Larθi; **arm-**

pier l. 2 un' isc. ecc. **Arnθ** p. 157 l. 5 Vel(us), l. 21 CIE. 2935 lat. etr. ecc. **Arnθal** l. 8 'Ve. ecc. [Arnth]al'; p. 160 l. 35 solito: **Arnθalis'ala** Corssen Spz. ecc. **Arnθar** l. 1 fiesolana; **Arntiu** l. quartult. cf. Velu; **Arntle** l. 2 cf. Aruntle Autles' ecc. **Aruntle** in f. e cf. Arntle; **as'** l. penult. ais'; **As** l. 3 errorem, l. ult. Asmuria; **Asala** in f. (forse Tlesnal A.); **as'θ** l. 6 e cf. tusnutnas' nella stele di Vetulonia (qui sopra s. v. alas') insieme con CIE. 810 Tusnutnal, asiθ inc. ecc. **asies'** l. 3 obscura, l. ult. e(n) Asies'; **asir** l. 1-2 (v. ecc. arun ecc. *nuna*); **at** l. 4-5 recente (salvo ecc. aperta); αττ:σov ecc. Hes. ricordato ecc. **ati** p. 182 l. 4 (v. atatu atθ); **atθ** (da aggiungere prima di atr) inc. v. atθ e cf. atu; **atrenu** l. 2 prni (Torp ci γici); **atu** l. 3 (v. at., atθ ato e ativu); **azers** l. 2 hirmix-uays (Danielsson ap. Torp Lemnos 36 n. 1 ed Etr. Notes 8) ed anzi secondo Milani Ital. ed Etr. tav. 17 nays am; sicchè pur questo esempio vuolsi aggiungere ai tre allegati s. v. am. e mulveni ecc. am ar in fine alla prima faccia del piombo di Magliano troverebbe riscontro in mulvaneke ecc. am finale della stele di Vetulonia.

